IL PICCOLO

Anno 110 / numero 74 / L. 1200 — Spedizione in abbonamento postale Gruppo 1/70 - Tassa pagata — Giornale di Trieste — Mercoledì 17 aprile 1991

TUTTI D'ACCORDO: A MALINCUORE, MA SI VA AVANTI SENZA IL PRI

Governo a forza quattro

Oggi la nomina di due ministri «tecnici», poi alla Camera

Servizio di
Ettore Sanzò

ROMA — Nasce il governo a quattro. Cossiga ieri ha dato il via libera ad Andreotti, che oggi si presenterà alle Camere per chiedere il voto di fiducia.
Ma il governo nasce con alcune poltrone a noleggio temporaneo. La nuova crisi di governo viene risolta con la formalizzazione della uscita del Pri dalla maggioranza della quale faceva parte da dieci anni. E' la conclusione che si andava delineando fin da martedì. Ma almeno da parte democristiana si punta a stendere un cordone ombelicale tra la nuova maggioranza ed il Pri distaccato, nella speranza di un ripensamento futuro. I posti rifiutati dai repubblicani verranno distribuiti a ministri «tecnici» con il compito di tenerli in caldo per un eventuale ritorno degli uomini di La Malfa. Un'altra originalità di questo governo: infatti non era mai accaduto finora che un esecutivo nascesse con tre poltrone assegnate solo momentaneamente a persone qualificate che da un momento all'altro potrebbero essere invitate a farsi cortesemente da parte. E' un'altra limatura rispetto a quello che doveva essere il governo delle grandi riforme istituzionali.
In ogni modo le elezioni anticipate vengono evitate (come avevano chiesto quasi tutte le forze politiche interpellate dal Presidente Cossiga), ma la situazione politica si presenta quanto mai incerta. La decisione di «mollare» i repubblicani è stata presa per primo dal Psi, a cui si sono poi uniti anche socialdemocratici e liberali. Più sofferta l'adesione della Dc che ha tentato fino all'ultimo una mediazione rivelatasi impraticabile. Se dopo un lungo tormento lo scudocrociato ha accettato l'idea di porre fine all'alleanza a cinque che ha governato quasi ininterrottamente il Paese dall'81 è solo per assicurare la governabilità in un momento difficile per l'economia e delicato per gli appuntamenti internazionali che si avvicinano: «Siamo sempre per proseguire la collaborazione a cinque — commenta Forlani — ma dobbiamo tenere presenti le esigenze del Paese».
Intanto ulteriori malumori si sono aggiunti nelle ultime ore ad aumentare il contrasto che oppone La Malfa ad Andreotti, praticamente accusato di avere tradito la parola data. Oggi, rispondendo alle sollecitazioni di Cossiga, il governo si presenterà alle Camere con una formazione ben diversa da quella che era stata ipotizzata, ed ancora non si sa quale sarà l'atteggiamento finale dei repubblicani. Fino a poche ore fa sembrava che il partito dell'edera si orientasse verso l'astensione. Ma i nuovi veleni scambiati nella giornata di ieri potrebbero provocare un cambiamento di linea: il Pri potrebbe decidere di uscire dall'aula al momento del voto di fiducia, o addirittura di passare francamente all'opposizione votando «no». Una eventualità difficile da scegliere, dal momento che questo atteggiamento schiererebbe di fatto il Pri accanto agli uomini di Occhetto, un compagno di strada scomodo per un partito che sulla guerra del Golfo non ha certo avuto oscillazioni.
Come si è detto la soluzione adottata, cioè il passaggio dalla ormai «storica» alleanza a cinque ad una nuova alleanza più «leggera» (la battuta è del socialdemocratico Cariglia), è stata facilitata anche dalla soluzione tecnica scovata per i ministeri rifiutati dai repubblicani, una soluzione voluta soprattutto dalla Dc allo scopo di evitare una rottura definitiva.
Invece che da ministri degli altri partiti, il ministero delle Partecipazioni statali e quello dei Beni culturali verranno assegnati a due tecnici di chiara fama: per il primo posto si fa il nome di Giuseppe Santaniello, attuale garante per l'editoria; per il secondo si fa il nome di Federico Zeri, storico dell'arte. Il primo di area socialista, il secondo di cuore dc. Fino all'ultimo una tale soluzione è restata incerta perchè non si sapeva come l'avrebbe accolta Cossiga. Per il Pri una soluzione «che non interessa» dal momento che ogni trattativa è stata interrotta «da quando si sono saputi i particolari della trappola preparata contro il partito». Di che si tratta? Del fatto che, stando a quanto afferma il socialdemocratico Cariglia, la decisione di togliere il ministero delle Poste ai repubblicani, Andreotti l'aveva comunicata a tutti tranne che a La Malfa. Un marchingegno, quello idetao, che assomiglia tanto a quello che venne sperimentato quando la sinistra democristiana uscì dal governo Andreotti proprio a causa della polemica sulla Rai e sul ruolo delle Poste: neanche allora i ministeri vennero completamente occupati da politici, ma è anche vero che i tecnici chiamati a sostituirli sono poi rimasti in carica per un anno. C'è il problema dei sottosegretari che spettano al Pri: neanch'essi verranno nominati. Resta da coprire il terzo ministero, quello delle Regioni, ma probabilmente verrà accorpato a quello delle Riforme istituzionali di cui è titolare il democristiano Martinazzoli.
I più severi critici contro la protesta repubblicana sono i socialisti. Craxi, a chi gli domandava se fosse d'accordo su un governo a quattro, rispondeva: «Lo dirò in Parlamento intervenendo nel dibattito sul voto di fiducia, sarò certamente al mio posto di deputato». Come dire: ho già detto di sì. Anche Martelli giudica «sproporzionata» la protesta repubblicana. Il Consiglio dei ministri si riunisce stamattina alle 9 per nominare i sottosegretari.

In Politica

L'incontro tra Cossiga e La Malfa ai funerali di Pacciardi: il Pri resta fuori, il «Giulio VII» è un governo a quattro.

INTERNI

Pensioni: si colora sempre più di «rosso» il bilancio dell'Inps

ESTERI

Appello dell'Onu per i curdi: solo briciole a un popolo che muore

«110 ANNI INSIEME»

«Krieg!» E scoppia la guerra

IL PICCOLO

La dichiarazione di guerra dell'Austria-Ungheria alla Serbia

Il lavoro delle Cancellerie per isolare il conflitto

«L'Austria ha intimato guerra alla Serbia»: in buona lingua e in dialetto questa frase è stata ripetuta le mille volte da chi, anche molti anni dopo, avrebbe raccontato ai figli e ai nipoti dove e in quali circostanze aveva appreso la notizia che era cominciata la fine del mondo di ieri.
Chi l'aveva saputa al «Governo Marittimo», chi al «Fisicato», chi in Punto Franco, chi — nei paesi dell'Istria e della Dalmazia — dal «Maestro di Posta»: «Xe passà telegrama che l'Austria ghe ga intimà guera ala Serbia».
Notizia folgorante, ma non inaspettata e da tutti temuta, dopo l'«ultimatum» notificato a Belgrado per l'assassinio di Francesco Ferdinando. Sotto le finestre della nostra vecchia sede di via Silvio Pellico e in piazza Goldoni sosta giorno e notte una piccola folla in attesa di nuove.
Nella redazione — come racconta Silvio Benco — lo stenografo Luigi Wiberal, chiuso nella cabina telefonica, tratto tratto, comunicava con Vienna. Aveva una voce stridula e gridava, trascrivendole, le parole tedesche che raccoglieva all'apparecchio. Poco prima lo si era udito gridare che la Serbia si piegava a tutti i voleri dell'Austria. Ma all'improvviso si udì una strappata del campanello e la voce iperacuta dello stenografo strillò quell'unica parola che gli era stata lanciata: «Krieg!». E quasi nello stesso istante egli aperse la porticina, ne cacciò fuori il volto pallido e gridò: «La guerra!».
«Si sarebbe detto — conclude il testimone di quella mai dimenticata giornata triestina — che la sua voce acuta passasse tutti i muri: un minuto dopo la parola era già in piazza e saettava la folla».
Il silenzio sbigottito della città, all'improvviso è rotto dalle note di una banda: si suona l'inno austriaco, quello imperiale germanico e la marcia reale italiana. Gli obblighi della Triplice Alleanza. Ma, come si sa, l'uomo propone con quel che segue.

[Carpinteri & Faraguna]

SEMPRE PIU' BURRASCOSO IL PANORAMA SOCIO-POLITICO

L'Urss ormai una polveriera

La protesta minaccia di dilagare in tutto il Paese - Kbg: timori di guerra civile

Si allargano le manifestazioni di disobbedienza, si chiedono le dimissioni della dirigenza. La rivolta delle Repubbliche

MOSCA — Sempre più burrascoso il panorama socio-politico sovietico, con scioperi e comizi di protesta centrati in particolare sulla richiesta di dimissioni di Mikhail Gorbaciov e con nuove manifestazioni di «disobbedienza» nei confronti del governo centrale. Nata nei grandi bacini carboniferi sotto la spinta della crisi economica, la protesta ha assunto ora un carattere pressoché esclusivamente politico e si è estesa ad altri settori produttivi minacciando di dilagare in tutto il Paese.
Punti focali della protesta sono: dimissioni di Gorbaciov e del governo di Valentin Pavlov, scioglimento del Parlamento sovietico, trasferimento di tutti i poteri al Consiglio federale (organismo della Presidenza dove sono rappresentati tra gli altri i capi delle Repubbliche), fine del ruolo del partito nelle forze dell'ordine pubblico. Localmente si aggiungono a queste altre richieste, come privatizzazione della terra e dei mezzi di produzione, piena sovranità per la propria Repubblica.
Sempre più apertamente viene espressa la convinzione che Gorbaciov e il suo governo non sono più in grado di affrontare la crisi socio-economica. Sembra inoltre che il Kgb abbia messo in allarme la sua rete estera, temendo un'imminente guerra civile.
All'agitazione sociale si aggiunge la «rivolta» delle Repubbliche. Il presidente della Georgia, Zviad Gamsakhurdia, determinato sostenitore di una linea di sviluppo non-comunista, ha ordinato ieri una «campagna di disobbedienza nazionale e civile» per affermare l'indipendenza della Repubblica. E' stato il primo decreto emanato da Gamsakhurdia dopo la sua elezione a presidente esecutivo dell'irrequieta Repubblica caucasica.

In Esteri

GORBACIOV A COLLOQUIO CON KAIFU

Tra Tokyo e Mosca le Curili

TOKYO — Il Presidente sovietico Mikhail Gorbaciov e il primo ministro giapponese Toshiki Kaifu non hanno rilasciato dichiarazioni a conclusione del loro incontro di ieri, durato oltre tre ore. Le uniche indiscrezioni trapelate sembrano rivelare che la tendenza sovietica resta quella di allungare il più possibile i tempi della restituzione delle isole Curili, pomo della discordia da quarant'anni fra i due stati, mentre il premier nipponico avrebbe puntato alla restituzione immediata, prima di qualsiasi trattato di pace (ufficialmente tra Urss e Giappone la seconda guerra mondiale non è ancora finita). Principale obiettivo di Gorbaciov è la ricerca di aiuti finanziari dal ricco Giappone per la disastrata economia sovietica, ma molti osservatori ritengono che la visita sarà ricca di simbolismi, ma povera di contenuti sostanziali.
Il tono dell'incontro, comunque, sembra sia stato molto amichevole, così come l'accoglienza generale riservata a Gorbaciov, primo Presidente sovietico in visita al Giappone. Meno amichevole è stata l'accoglienza di un gruppo di estremisti di destra che hanno rumorosamente manifestato davanti al palazzo imperiale, dove Gorbaciov si è incontrato con l'Imperatore Akihito. Poco lontano dalla residenza della delegazione sovietica, inoltre, è stato arrestato un estremista di destra che nascondeva una scimitarra e ha dichiarato di voler fare Harakiri per protesta contro la visita.
Anche con l'Imperatore il Presidente sovietico ha avuto un lungo colloquio, durato quasi un'ora (eccoli nella foto). Oggi continuano le trattative.

In Esteri

LA TRAGEDIA DEL TRAGHETTO

Livorno: inchiesta molto complicata

Confusione nei dati, una ridda di ipotesi. La petroliera scoppiata a Genova: nessuna catastrofe, ma le macchie d'olio toccano la costa

LIVORNO — Mentre brucia ancora la petroliera Agip Abruzzo nella rada antistante Livorno, prosegue il recupero dei corpi delle vittime bruciate sul traghetto Moby Prince. E l'inchiesta si presenta difficile e molto lunga, come ha ammesso il magistrato, per la confusione dei dati oggettivi e per le ipotesi che si accavallano. Non ultima quella che una bettolina sarebbe andata a cozzare contro la petroliera: ipotesi che sta rivelandosi una bolla d'aria.
A Genova i tecnici sono impegnati attorno alla carcassa della Haven, la petroliera inabissatasi dopo essere stata sventrata da una serie di esplosioni, che non dovrebbe avere nelle sue stive più di qualche migliaia di petrolio. Non si può parlare di catastrofe ecologica — dicono alla capitaneria di porto di Genova — ma di incidente. Gran parte delle 140 mila tonnellate di combustibile sono bruciate, l'altra parte si è solidificata.
Sia a Livorno che sul litorale della Riviera destano preoccupazione le macchie di petrolio fuoriuscito, macchie che si spostano e che in certi casi hanno già lambito la costa, con grave danno per la flora e fauna del mare.
Finora, il materiale recuperato vicino alla costa ligure si aggira sulle seimila tonnellate, già stoccate per il riciclaggio. Il materiale solidificato del petrolio ha fatto protestare cooperative di pescatori perchè ha rovinato reti e pesci già presi e, in seguito, per il divieto di pesca su una vasta area del Mar Ligure.

In Interni

PETEANO

Gladio va agli atti

VENEZIA — Nel processo per il depistaggio nelle indagini sulla strage di Peteano, alcuni verbali della Commissione stragi su Gladio è stato acquisito agli atti. Nell'aula di Venezia l'avv. Maniacco, che difende i goriziani ingiustamente accusati di strage e incarcerati per 15 mesi, ha ottenuto che la Corte prendesse visione di quei documenti che smentirebbero il gen. Mingarelli in merito all'esistenza — da lui ignorata — di Stay Behind.
Assieme a Mingarelli, sono accusati del medesimo reato il ten. col. Antonio Chirico e il maresciallo Giuseppe Napoli. C'era stata nel 1972-73 una riunione dei comandanti a Forte Braschi in cui si organizzava lo smantellamento dei Nasco e Mingarelli avrebbe dovuto essere presente.

In Interni

AVEVA 83 ANNI

Londra: morto David Lean, il regista di «Zivago»

LONDRA — E' morto ieri il regista inglese David Lean. Aveva 83 anni, e aveva dovuto interrompere la preparazione del suo nuovo film, a Parigi, nel gennaio scorso, facendosi ricoverare in una clinica a Londra.
Lunga e fortunata la sua carriera (e pensare che, nato da una famiglia quacchera, da ragazzo non poteva neppure andare al cinema), che ebbe il primo «balzo» nel 1946 con «Breve incontro», scritto insieme a Noel Coward.
Sul finire degli anni '50 Lean approdò ai «kolossal» hollywodiani, ottenendo un totale di 28 premi Oscar: «Il ponte sul fiume Kwai», «Lawrence d'Arabia», «La figlia di Ryan» e più recentemente, nell'85, l'affascinante «Passaggio in India», sono i titoli che hanno scritto il suo nome nella storia del cinema e l'hanno fatto conoscere alle platee di tutto il mondo.

In Spettacoli

RISSA IN TV L'ALTRA NOTTE TRA VITTORIO SGARBI E ROBERTO D'AGOSTINO

E' mancata soltanto la torta in faccia

Servizio di
Elena G. Polidori

ROMA — «Vittorio Sgarbi è un estroso nel significato migliore della parola e parla di arte in maniera accattivante». Parole del Presidente Francesco Cossiga. Ma questa volta l'ormai proverbiale — e temibile — «estro» del critico d'arte ha superato il segno. Anzi, è stato «colpito» nel segno. L'ennesimo alterco in semi-diretta con il «lookologo» Roberto D'Agostino è finito in rissa. E l'efebico Sgarbi, una volta tanto, ha ricevuto una risposta immediata — un sonoro ceffone — alla sua straripante esuberanza.
Teatro dello scontro, l'alta notte, lo studio dell'«Istruttoria» di Giuliano Ferrara su Italia 1. La trasmissione era dedicata proprio a lui, a Sgarbi, in qualità di «fenomeno popolar-televisivo». Tra gli ospiti di Ferrara, con D'Agostino, anche il Presidente Cossiga che aveva accettato di dire la sua sul critico d'arte in un'intervista registrata poche ore prima al Quirinale.
Dopo la messa in onda dell'intervista il Capo dello Stato, che esprimeva il proprio «sincero apprezzamento per le doti oratorie» di Sgarbi, è esplosa la rissa. Giuliano Ferrara, come da copione ha dato il via al giro di opinioni tra gli ospiti in studio. La domanda era: «E' proprio vero, come dice Cossiga, che Sgarbi è estroso nel significato migliore della parola?». La «palla» è stata passata per primo a Roberto D'Agostino: «Voglio cambiare Paese — ha detto livido di rabbia — come si fa a dare credito a un personaggio che sembra un comico?». «Comico sarai tu — ha urlato Sgarbi — che vai in giro con le sveglie al collo». «Ma stai zitto! — ha ribattuto l' "esteta" — che non abbiamo ancora capito cosa insegni all'università!...».
D'Agostino non fa in tempo a terminare l'accalorato discorso che viene colpito in faccia da un violento schizzo d'acqua minerale. Davanti a lui il pallido Sgarbi, alterato e sudato, agitava minacciosamente la bottiglia d'acqua con il chiaro intento di ripartire all'attacco con una seconda ondata di spruzzi «se quell'idiota» non la smetteva di parlare. Contrariamente a tanti suoi predecessori che non hanno mai perso la calma davanti alla furia sgarbiana D'Agostino si è alzato in piedi di scatto. E mentre l'imponente figura di Ferrara si frapponeva tra i due, il «lookologo», guardando il critico fisso negli occhi quasi a voler prendere meglio la mira, è partito con il destro mollando un sonoro ceffone sul volto dell'incredulo critico d'arte. Che, forse per la prima volta in vita sua, è rimasto senza parole. Lasciando gli occhiali di Sgarbi a terra, D'Agostino, stizzito, ha abbandonato lo studio.
Il gelo è calato tra gli imbarazzati ospiti dell'«Istruttoria». Ma le doti istrioniche del conduttore Ferrara — aiutato da un break pubblicitario — hanno immediatamente risollevato la situazione permettendo così la «tranquilla» prosecuzione del programma.

REGOLAMENTO

La O.T.E. Organizzazione Tipografica Editoriale con sede a Trieste, via Guido Reni 1, promuove un concorso a premi denominato «Vota la pagina». Il concorso è rivolto ai lettori di Trieste e Gorizia e delle relative province del suo quotidiano «Il Piccolo». A partire dall'8 aprile «Il Piccolo» pubblicherà una serie di 36 riproduzioni di prime pagine del quotidiano dal 1881 a oggi, con cadenza di 4 volte la settimana. Durante tale periodo il quotidiano pubblicherà un coupon con il quale i lettori esprimeranno la loro preferenza su una delle ulteriori 4 riproduzioni storiche che pubblicheremo in coda alle 36 citate.

Queste 4 pagine, che naturalmente non sono quelle scelte da noi, ma quelle proposte dalle preferenze dei lettori e quindi le più votate, saranno, come detto, pubblicate in coda alle 36.

I tagliandi dovranno essere inviati per posta o consegnati a mano presso la sede de «Il Piccolo», Trieste, via Guido Reni 1, o presso la redazione di Gorizia, Corso Italia 74, e di Monfalcone, via Fratelli Rosselli 20.

Saranno ritenuti validi i coupon compilati in tutte le loro parti che perverranno alle sedi indicate entro le ore 14 del giorno di pubblicazione dell'ultima (36.a) pagina.

Tra tutti i lettori che avranno indicato una delle quattro pagine alla fine risultate più votate, saranno estratte a sorte, alla presenza del funzionario dell'Intendenza di Finanza delegato al controllo del concorso, 10 riproduzioni su lastra di argento (dimensioni cm 15 x 24) della prima pagina del 1.o numero de «Il Piccolo».

Saranno effettuati 20 sorteggi di riserva.

I vincitori saranno avvisati a mezzo telegramma.

I premi non ritirati saranno devoluti all'Ex E.C.A.

La O.T.E. si impegna a consegnare i premi assegnati entro 30 giorni dalla data di estrazione.

E' un'iniziativa de IL PICCOLO con la collaborazione della crt

ALLA FINE ANCHE LA DC SCEGLIE DI SALVARE IL GOVERNO NEONATO

Andreotti procede senza l'Edera

Adesso si cerca una formula che renda possibile quanto prima il recupero degli ex alleati

«Se il problema fosse la mia persona, sarei pronto a farmi da parte», ha detto ai suoi il presidente del consiglio. Ma l'offerta è stata respinta

Servizio di
Giuseppe Sanzotta

ROMA — «Se il problema fosse la mia persona sarei pronto disciplinatamente e serenemanete a farmi da parte, ma non credo che il problema sia questo». Sono quasi le 18 e Giulio Andreotti illustra alla direzione democristiana il suo punto di vista. E' pronto, dunque, a farsi da parte. Nessuno gli chiederà questo sacrificio e alla fine la direzione unanime gli dirà di andare avanti anche se la Dc non vuole assolutamente rompere il filo che la lega al Pri da molti anni. Così il documento finale auspica che il confronto e la collaborazione non cessino. Una conclusione che non era per nulla scontata al mattino quando la delegazione democristiana si è riunita prima di recarsi da Cossiga. Sicuramente l'idea della soluzione tecnica e la proposta di lasciare in ogni modo una porta aperta al Pri hanno svelenito la scelta della Dc, divisa tra la necessità di garantire la governabilità e la preoccupazione di lasciare a terra, anche se per sua scelta, l'alleato fedele di tanti anni.

Era la preoccupazione che muoveva Fanfani a chiamare Forlani al mattino presto chiedendo una riunione della direzione. Emilio Colombo esternava anche lui il suo disappunto in una lettera al segretario nella quale chiedeva di fermare tutto. Questo rendeva evidente quello che si sussurava nei corridoi di Montecitorio: Gava non è d'accordo. Con Gava è anche la sinistra di De Mita preoccupata di una Democrazia Cristiana ostaggio dei Psi di Craxi.

Così la riunione mattutina della segreteria democristiana non è stata facile per Forlani che poco prima aveva tentato ancora di convincere La Malfa. Un tentativo vano perché il segretario repubblicano ha detto con chiarezza che non si sarebbe accontentato degli appelli. Che fare allora? Per Forlani non esisteva altro da fare che prendere atto di questa situazione, pur a malincuore. Gava e De Mita sono stati restii, fino all'ultimo, ad accettare.

Quando successivamente, alle 16, è iniziata la direzione democristiana la strada da percorrere appariva ormai quasi scontata. «Le responsabilità del partito di maggioranza relativa comportano che al dunque si diano delle risposte alla esigenza della governabilità» affermava Forlani già prima di entrare nella sala. «Dobbiamo scegliere tra le cose possibili» diceva quasi rassegnato De Mita. Gava negava l'esistenza di una scelta tra Andreotti e il Pri. Poi aggiungeva con una battuta: «Il miglior difensore di Andreotti è stato La Malfa. Lo ha attaccato troppo violentemente».

Ma nel corso della riunione della direzione restava silenzioso, forse non del tutto convinto: «Questa volta ho svolto un ruolo taciturno che, talvolta, può essere più eloquente del parlare» diceva infatti.

Ha parlato invece Andreotti ricostruendo le fasi della crisi. «Nella riunione dei segretari del pentapartito ho chiesto a tutti se c'era la volontà di proseguire, di continuare nella collaborazione. Mi hanno risposto di sì». Allora, aggiunge Andreotti, «sono andato avanti». A proposito del ministero delle Poste, Andreotti ha detto di avere «usato un metodo salomonico». Tra più richieste «ho assegnato l'incarico al partito che non aveva avanzato la richiesta». A questo punto c'è stata la reazione del Pri, giudicata eccessiva anche perché, ha insistito Andreotti, «non c'è stata mancanza di riguardo verso La Malfa». E' a questo punto che Andreotti ha offerto la sua disponibilità a farsi da parte, ma la risposta della Dc è stata: «Cambiare cavallo non è una alternativa» diceva il forlaniano Pier Ferdinando Casini rilanciando un governo a quattro; aperto, però ad un ripensamento del Pri.

UNA GIORNATA FRENETICA ALL'INSEGNA DELL'INCERTEZZA

Il giorno più lungo del Presidente

ROMA — E' stata la giornata delle lunghe incertezze. Comiciata alle 9 di mattina quando i notabili democristiani, quelli che dovevano dire l'ultima parola sulla possibilità di un quadripartito, affluivano a Piazza del Gesù, dipanata dalle consultazioni di Cossiga prolungatesi fino a tarda ora, e conclusasi, non senza un supplemento di interrogativi intrecciati quando a tarda ora Andreotti tornava per l'ennesima volta al Quirinale per sapere dal capo dello Stato quali fossero le sue decisioni finali.

Ore vissute in un clima di confusione e di sbando, tra fasi inedite che lasciavano incerti sugli sviluppi anche i professionisti della politica e gli stessi leader dei partiti «condannati» a stare insieme per necessità, in un groviglio di malumori e diffidenze reciproche. Strano? Pier niente, se si tiene conto che la circostanza politica vissuta in questi giorni è anomala, senza punti di riferimento nel passato, nè antico, nè recente.

L'incertezza era tale, fino all'ultimo, che lo stesso Cossiga, quando gli hanno chiesto se oggi il governo si sarebbe comunque recato alle Camere per chiedere la fiducia, doveva pescare tre aggettivi per rispondere senza promettere: «E' probabile, possibile, auspicabile». Una esitazione che spiegava meglio di ogni altra considerazione quanto aperta a varie soluzioni, dalla più ottimistica alla più pessimistica, fosse ancora la giornata.

Una giornata che per il capo dello Stato ha costituito un supplemento di indagine faticosissimo, e tutt'altro che esaltante. Uno stato d'animo che si può capire. Cossiga che aveva messo in gioco il proprio prestigio per un governo fortemente impegnato nella grande riforma, si è trovato tra le mani prima un governo come gli altri che aveva «sfilato» dal programma proprio le riforme, poi un governo dimezzato che aveva sfilato dal gruppo addirittura un partito, anzi il partito che per dieci anni si era dimostrato l'alleato più fedele dell'alleanza a cinque.

Un arrivo ben diverso dalla partenza. Scoramento e anche delusione trasparivano fin troppo evidentemente dalle sue parole alla fine della mattinata di colloqui con i partiti, sia della maggioranza che della opposizione, prologo ai due colloqui finali, quello con la Dc, nel tardo pomeriggio, e quello con Andreotti, a sera. Come intendeva procedere in questa difficile situazione? A questa domanda Cossiga rispondeva che il suo parere lo ricava dalle consultazioni ed in questo senso lo esprime al presidente del Consiglio. Quanto al governo appena fatto, lui lo considera già pienamente costituito «in quanto ha già giurato, ed il presidente della Repubblica non può revocare un governo perchè non gli va politicamente più bene». Come dire ai cittadini: scusate, ma non è colpa mia. Ma ammetteva francamente che le incertezze erano tutt'altro che cancellate: «Se si va ad un quadripartito non sono ancora in grado di dirlo».

La domanda ricorrente era: cosa avrebbe fatto Cossiga nel caso di un fallimento di Andreotti? Un nuovo incarico oppure direttamente scioglimento delle Camere? «Questo lo vedremo» affannosamente rispondeva con un sospiro, ma teneva a precisare che il presidente della Repubblica non ha il potere di sciogliere le Camere quando gli pare, ma solo quando si verificano alcuni presupposti «che in questo momento non ci sono». Erano le 14 e neanche lui poteva sapere se con il proseguimento della tumultuosa giornata quei presupposti avrebbero potuto verificarsi. In effetti, le consultazioni, cominciate fin dalla notte precedente, avevano offerto al presidente della Repubblica un quadro incerto della situazione. Dei partiti di governo almeno tre, cioè il Psi, il Psdi ed il Pli, avevano manifestato il convincimento che a questo punto è meglio un governo a quattro che nessun governo. Incerta invece la Dc che dichiarava di volere perseguire fino all'ultimo la possibilità di una ricucitura con il partito dell'edera, rinviando la risposta definitiva alla conclusione, prima della segreteria, poi dell'esecutivo, che ha occupato tutto il pomeriggio. Tra le opposizioni, duro il giudizio di Occhetto: «Il governo deve presentarsi subito alle Camere senza perdere altro tempo dietro alle beghe di questo o di quel partito».
(E.S.)

«CARIGLIA SAPEVA TUTTO, NOI NO»

Sono troppi i rospi da ingoiare La Malfa decide: opposizione

Il segretario del Pri Giorgio La Malfa

Servizio di
Itti Drioli

ROMA — Chi l'avrebbe detto che il povero Pacciardi, ridotto a ruolo di comparsa dopo il suo rientro nel Pri, sarebbe ridiventato così prepotentemente protagonista appena morto. Incontri cruciali che s'intrecciano vicino alla sua salma; una delle sue ultime frasi citata da La Malfa per dare la carica nella direzione che decide per il voto di sfiducia. E ieri, subito dopo i suoi funerali, altre parole che fanno girare la bussola al Pri. Fino a metà pomeriggio sembrava infatti abbastanza certo che i repubblicani si sarebbero astenuti nel voto sul governo. Ma la solenne commemorazione di Pacciardi offre ad Antonio Cariglia un'occasione di contatto con i giornalisti. E di fare una rivelazione che per i repubblicani è il pugno da knock out, tanto da farli meditare una posizione più dura della semplice astensione.

Sono le cinque del pomeriggio. I funerali di Pacciardi conclusi da poco. La Malfa da una parte circondato da un crocchio di cronisti. Il segretario Psdi che viene avvicinato da qualche altro. Sollecitato a parlare del pasticciaccio delle poltrone, racconta che in quel venerdì di black out con i repubblicani, Andreotti gli aveva chiesto se il Psdi era disposto a lasciare i beni culturali, «perché aveva un uomo, a suo avviso, più adatto». E aggiunge: «Gli ho chiesto dove andasse a parare. Lui me l'ha detto».

Giorgio La Malfa non lo sente. E' occupato a rispondere alle domande dei giornalisti, a spiegare perché la sua non è affatto una guerra di poltrone. Poi, sempre tallonato (letteralmente) da una decina di cronisti, si avvia verso piazza dei Caprettari. Ripete che non c' è niente da trattare. Che l'unico atto riparatorio accettabile sarebbe riavere il ministero delle Poste dove potrebbe mettere Maccanico, non inviso al Psi, visto che con lo stesso ha lavorato a lungo sulle riforme istituzionali. Mentre attraversa il Pantheon informa che convocherà quanto prima il consiglio nazionale, l'organismo che deve decidere delle sue dimissioni. Sottolinea che Visentini ha presentato il documento assieme a lui. Non c'è quindi disaccordo col presidente, tutt'altro. Quanto al connubio Gunnella — Mammì per ora non appare influente.

Intanto, il segretario sale nel suo ufficio e legge le rivelazioni di Cariglia. E' veramente il colmo! «Andreotti ha parlato con tutti meno che con noi». Detta un comunicato durissimo, che poi fa leggere a Visentini. Il quale vi aggiunge un contributo personale di asprezza. «Il presidente del Consiglio ha ritenuto opportuno informare il Psdi. Ha invece ritenuto del tuto inutile informare il Pri... A questo punto la vicenda è chiusa». E nell'animo del segretario si fa strada l'ipotesi di fare alzare tutti al momento del voto e farli uscire dall'aula.

Poi sgombra il campo da altre idee che sono corse per tutta la giornata. Tecnici di area Pri che tengano caldo il posto dei ministri finché non ci ripensano? «Non trattiamo proprio, non c'interessa». Un incontro con Andreotti? «Non esiste, nè oggi, né domani, e anche quello di Spadolini col presidente del Consiglio è stato rigorosamente limitato alle procedure per il Senato e non politico». A Forlani, che ha sentito in mattinata e che lo richiama al termine della riunione Dc, per sondare sui margini residui di mediazione, risponde: «Chi compone il governo a quattro scelga le strade che vuole. Le responsabilità sono solo sue». Caso mai — aggiunge— «potrebbe essere utile e comprensibile per il Paese accorpare i ministeri ex Pri, per ridurne il numero, e non aumentarlo come Andreotti, rimangiandosi anche qui la parola, ha fatto». Il Pri insomma vedrebbe di buon occhio i Beni culturali messi con l' Ambiente del ministro Ruffolo. Le Partecipazioni statali con l'Industria (Bodrato). Le Regioni con le Riforme istituzionali di Martinazzoli.

HANNO DETTO

Pannella al Quirinale: «Convocazioni squillo!» E lo mettono alla porta

Saltato l'incontro fra il leader radicale e il Capo dello Stato dopo le proteste espresse ad alta voce sulle procedure usate durante la crisi

ROMA — L'incontro tra il Presidente della Repubblica, Francesco Cossiga, e Marco Pannella, previsto nell'ambito dei colloqui per il nuovo governo, si è esaurito fin dall'inizio con un brusco scambio di battute. Lo stesso Presidente della Repubblica, al termine dei colloqui di ieri mattina, ha spiegato ai giornalisti presenti al Quirinale i motivi che lo hanno indotto a non parlare con il leader radicale: «Quando vado in casa d'altri — ha detto Cossiga — posso anche ammettere di bisticciare o di prendere a male parole il padrone di casa, ma mentre esco o durante il colloquio, non prima. Io ho un dovere, quello — ha aggiunto il Capo dello Stato — di tutelare con un minimo di rispetto questo palazzo e l'istituzione presidenziale».

L'ufficio della presidenza della Repubblica ha poi raccontato la successione di avvenimenti che hanno impedito l'incontro tra Cossiga e Pannella. Mentre si trovava in anticamera in attesa di essere ricevuto, Pannella avrebbe protestato vivacemente contro le convocazioni in tempi definiti eccessivamente rapidi. «Siamo convocati squillo», avrebbe detto Pannella alla presenza del segretario generale Berlinguer, e questi lo avrebbe condotto alla porta d'uscita.

Pannella conferma di aver detto, dopo l'annuncio che avrebbe dovuto attendere, che c'era il rischio di sentirsi «convocati squillo», per poi osservare: «Ho poi preso atto — non più incredulo, ahimè — che il Presidente della Repubblica mi metteva alla porta del palazzo, poiché lo avrei "gravemente offeso". Ne prendo atto, dopo la conferma del comuniciato del Quirinale, anche se avevo sentito con sollievo annunciare la fine degli scherzi». Pannella sostiene quindi di non aver offeso nessuno, ma di aver criticato «fermissimamente la distruzione di un patrimonio di tradizioni, di consuetudini, di protocollo, di cortesia istituzionale, di ogni punto di riferimento scritto o di prassi, che si sta rischiando alla presidenza della Repubblica».

Bossi critica i repubblicani: «Una defezione poco nobile»

ROMA — Il sen. Umberto Bossi, leader della Lega lombarda, commentando la situazione politica sostiene che «la defezione dei repubblicani non ha nulla di nobile e di ideale. Si è trattato solo di un litigio per la ripartizione del bottino ministeriale». Bossi inoltre critica l'intero governo. «Questo settimo governo Andreotti — sottolinea Bossi — partito come catalizzatore della fase costituente, dopo essere sceso a livello di un governo balneare, ha confermato, al momento della spartizione delle poltrone, l'oscena arroganza del "partitismo"».

Il monito dell'Osservatore Romano: «La gente è disorientata»

ROMA — «La situazione appare molto delicata e aumenta nell'opinione pubblica quel disorientamento che ha caratterizzato l'itinerario della crisi». Lo scrive «L'Osservatore Romano» in una nota dedicata alla vicenda del governo. «In un groviglio così avviluppato, in cui motivi di ampio respiro sembrano confondersi con vicende di basso profilo — continua il giornale vaticano — la gente o capisce poco o crede di capire troppo. Nell'uno e nell'altro caso si distacca sempre più da quelle istituzioni che costituiscono la garanzia della vita democratica». «Si dice da parte di tutti — conclude la nota — che le istituzioni scricchiolano. Non tutti però sembrano avvertire che si va sempre più affievolendo la democrazia come "stato d'animo"».

Scotti scrive ai partiti: «Candidate solo gente onesta»

ROMA — L'applicazione del codice di autoregolamentazione, elaborato dalla commissione parlamentare antimafia, in materia di designazione dei candidati alle elezioni, è l'invito che il ministro dell'Interno, Vincenzo Scotti, ha rivolto, con una lettera, ai segretari nazionali dei partiti in vista delle prossime elezioni amministrative del 12 maggio. Per Scotti «un'accurata selezione dei candidati, che consenta l'accesso alle cariche pubbliche solo a persone di provata rettitudine, è alla base del recupero e dell'efficienza della pubblica amministrazione».

La guerra del simbolo comunista Libertini: «Basta con la rissa»

ROMA — Mettiamo fine a una «rissa non decorosa» e cerchiamo di far «prevalere il buon senso». Questo l'appello rivolto dal presidente dei senatori di Rifondazione comunista, Lucio Libertini, che propone un accordo politico di «reciproco rispetto» con il Pds per l'uso del nome e del simbolo del Pci. Secondo Libertini «le aspre polemiche di D'Alema e i suoi molteplici ricorsi giudiziari non possono impedire ai comunisti italiani di essere e di dirsi tali e noi — sottolinea — vogliamo mantenere l'identità dei comunisti italiani». La proposta di accordo avanzata da Libertini «prima dei simboli riguarda l'identità».

MENTRE LA CONFINDUSTRIA SPARA A ZERO SULLA SUA NOMINA

I tre impegni di Franco Marini

Contratti, pensioni e riforma del salario nell'agenda del nuovo titolare del Lavoro

Servizio di
Nuccio Natoli

ROMA — Da sindacalista di prestigio a ministro del lavoro senza soluzione di continuità. Il salto senza rete fatto da Franco Marini, sta provocando sensazioni forti e altrettanto forti reazioni.

E' probabile che se non ci fosse stata la vicenda del ministero delle poste e il «caso Mammì» a catalizzare l'attenzione di tutti, Andreotti si sarebbe trovato alle prese con un «caso Marini».

L'attacco più deciso al ministro del lavoro sta venendo dal presidente degli industriali privati. Meglio, agli industriali sono bastati meno di tre giorni per cambiare parere. Subito dopo la designazione, il vicepresidente della Confindustria, Carlo Patrucco aveva lodato la scelta di Andreotti e gratificato l'«ex nemico» Marini di un giudizio lusinghiero: è un uomo leale che farà per intero il proprio dovere.

L'altro ieri il presidente degli industriali Pininfarina in un'intervista aveva sostenuto senza mezzi termini che «è sbagliato nominare un sindacalista al lavoro». Ieri, in un dibattito pubblico, ha rincarato la dose: «La scelta di Marini come ministro del lavoro non è stata oculata, per lui sarebbe andato meglio il ministero del Mezzogiorno». Quindi il presidente degli industriali ha continuato spiegando che «alla vigilia di una trattativa così difficile come quella di giugno su struttura del salario e costo del lavoro, fare arbitro un ex leader sindacale significa metterlo in difficoltà». In altre parole, Pininfarina e la Confindustria temono che nel corso della difficile trattativa sul costo del lavoro l'anima sindacale di Marini possa creare seri problemi. Insomma, gli industriali stanno cercando di mettere le mani avanti.

In difesa del neoministro del lavoro è sceso in campo Luciano Lama: «Marini è un uomo adulto e responsabile, quindi adatto a ricoprire la carica di ministro del lavoro senza parteggiare in modo fazioso per una delle parti in causa, cioè i lavoratori».

Se quella di Lama può sembrare, almeno in parte, una difesa di tipo corporativa, altrettanto non appare quella del senatore Giugni, presidente della commissione lavoro del Senato. «Le critiche di Pininfarina — ha detto Giugni — sono molto inopportune. E' assurdo drammatizzare la nomina. Anzi, la scelta è ottima dal punto di vista delle capacità, dell'intelligenza e della padronanza della materia. Inoltre Marini conosce bene la logica delle parti». Sempre secondo Giugni i precedenti storici sono tutti a favore del neoministro del lavoro: «Gli ex sindacalisti che sono diventati ministro del lavoro, da Donat Cattin a Pastore a Scotti, si sono comportati tutti nel migliore dei modi».

Il ministro del lavoro, per il momento, ha preferito non replicare. La cosa deve costargli molta fatica vista l'abitudine degli ultimi anni a rispondere sempre immediatamente, soprattutto alle frecciate di Pininfarina. In privato, però, sembra che il neo ministro si sia lasciato sfuggire un irritato: «Il nostro sarebbe davvero uno strano paese se, come vorrebbe Pininfarina, a scegliere il ministro del lavoro fosse il presidente degli industriali. A posizioni invertite io non avrei detto nulla, avrei guardato alle capacità e poi avrei giudicato sui fatti».

Marini, comunque, ha fatto sapere che le sue intenzioni le ha espresse due giorni fa quando ha dichiarato: «Da sindacalista ho rappresentato la volontà e gli interessi e la volontà di tre milioni di iscritti alla Cisl. Ora che da ministro ho giurato fedeltà alla Repubblica, con la stessa determinazione cercherò di difendere gli interessi generali della collettività».

Il ministro, comunque, si è già stilato un piano di lavoro. Esso comprende: a) intervento per la rapida chiusura delle cinque vertenze contrattuali che si trascinano da mesi (braccianti, edili, alimentaristi, poligrafici e giornalisti); b) avvio della riforma del sistema pensionistico, facendo passare almeno alcuni punti come l'innalzamento dell'età pensionabile; c) trattativa sulla riforma del salario.

IL PICCOLO
fondato nel 1881
responsabile **FULVIO FUMIS**
DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE
34123 Trieste, via Guido Reni 1
Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante)

ABBONAMENTI: CC Postale 254342
ITALIA, con preselezione e consegna decentrata posta: annuo L. 277.000; semestrale L. 150.000; trimestrale 80.000; mensile 31.000 (con Piccolo del lunedì L. 324.000, 173.000, 92.000, 36.000)
ESTERO: tariffa uguale Italia più spese postali - Copia arretrata L. 2400.
Abbonamento postale Gruppo 1/70

PUBBLICITA'
S.P.E., piazza Unità d'Italia 7, tel. 040/366565, Fax 040/366046
Prezzi modulo: Commerciali L. 185.000 (festivi, posizione e data prestabilita L. 222.000) - Redaz. L. 190.000 (festivi L. 228.000) - Pubbl. istituz. L. 258.000 (festivi L. 310.000) - Finanziari L. 268.000 (festivi L. 319.000) - Legali 6800 al mm altezza (festivi L. 7920) - Necrologie L. 4200-8400 per parola (Anniv. Ringraz. L. 3770-7540 - Partecip. L. 5600-11000 per parola)

La tiratura del 16 aprile 1991 è stata di 61.100 copie

Certificato n. 1879 del 14.12.1990

1989 O.T.E. S.p.A.

ESEQUIE DI STATO PER RANDOLFO PACCIARDI

L'ultimo «democratico risorgimentale»

ROMA — Le più alte cariche dello Stato e del Partito repubblicano hanno dato ieri l'ultimo saluto a Randolfo Pacciardi, protagonista del movimento repubblicano e dell'antifascismo. Sul palco allestito in piazza Montecitorio, gremita di militanti del partito, hanno preso posto per la cerimonia di Stato il Presidente della Repubblica Francesco Cossiga, il presidente del Senato Giovanni Spadolini, il presidente della Camera Nilde Iotti, il presidente del Consiglio Giulio Andreotti, il presidente del Pri Bruno Visentini e il segretario Giorgio La Malfa. Con loro esponenti del governo e dei partiti. Erano presenti il segretario e il presidente della Dc, Arnaldo Forlani e Ciriaco De Mita, il segretario del Psdi Antonio Cariglia, i liberali Sterpa e Biondi, il socialista Fabio Fabbri e il giudice della Corte Costituzionale Giuliano Vassalli. La cerimonia, durata circa quaranta minuti, è iniziata intorno alle 15 sulle note della fanfara dei carabinieri. Due corazzieri del Quirinale hanno salutato l'arrivo del feretro. Erano anche presenti i drappelli d'onore delle tre armi.

E' stato il presidente del Pri Bruno Visentini il primo a prendere la parola, ricordando l'immagine più vicina di Pacciardi, cioè il suo intervento «vigoroso e lucido» alla direzione del partito di venerdì scorso e le sue dichiarazioni «battagliere» a difesa del Pri. Visentini ha ricordato le numerose battaglie di Pacciardi in difesa della democrazia e della libertà, la sua militanza antifascista che lo portò prima in Spagna e poi, in esilio, in Svizzera e negli Stati Uniti. Fino al suo rientro in Italia, all'impegno nel Pri con Conti, Zuccarini e Macrelli e, quindi, la successiva confluenza del Partito d'Azione di Ugo La Malfa nel movimento repubblicano. Dopo aver rievocato «i conflitti e anche le fratture dolorose» che negli anni Sessanta divisero Pacciardi dal partito, Visentini ha ricordato il suo rientro nel Pri nel 1980.

Il presidente del Senato, Giovanni Spadolini, ha reso omaggio ad «uno dei padri fondatori della Repubblica», «combattente per la libertà e la democrazia di timbro e di stile autenticamente risorgimentale». Ripercorrendo le tappe di una vita «intensa», Spadolini ha sottolineato la lungimiranza politica di Pacciardi che, in modo quasi «profetico», intuì i «guasti della partitocrazia». Il presidente del Senato ha infine ricordato gli ideali di libertà per i quali Pacciardi si è battuto, congiungendo i valori di patria e umanità come simboli indissociabili.

L'ultimo a prendere la parola è stato il segretario del Pri. Giorgio La Malfa ha detto di avere di Pacciardi un ricordo «lontano» e uno «vicino».

Il ricordo «lontano» è quello di Pacciardi tra gli anni '40 e '50, «oratore vigoroso e di cui si narravano, tra noi giovanissimi, mirabolanti avventure sentimentali». Quello più vicino è invece un ricordo politico. La Malfa si è riferito, infatti, alle ultime parole pubbliche pronunciate da Pacciardi, sabato scorso «nel pieno di questa travagliata vicenda politica», parole «che hanno ispirato la decisione della direzione repubblicana di ieri».

NARRATIVA: LAPIERRE

Fanciulla leggera in una Francia d'avventure vere

«La leonessa del Boulevard» sembra un'opera «facile» e sentimentaleggiante, ma l'autrice ha molto abilmente fuso fantasia e realtà storica (il libro si conclude con un'ampia bibliografia), usando la «scalata» sociale della protagonista nel mondo inquieto della Francia rivoluzionaria per offrire lo spaccato autentico di un'epoca.

Recensione di
Giorgio Cerasoli

L'inizio potrebbe far pensare a un ennesimo esempio di quella narrativa che trae ispirazione da un romanticismo di bassa lega, i cui sottoprodotti sono quelle collezioni sentimentaleggianti che a scadenza settimanale soddisfano una cerchia di lettori desiderosi di facili sogni a occhi aperti. Proseguendo nella lettura, invece, si vengono a incontrare personaggi illustri, quali Dumas e Baudelaire, in una Parigi sconvolta da eventi rivoluzionari o inebriata da fasti della propria aristocrazia. Gradualmente poi si percepisce la grande orchestrazione che presiede alle vicende narrate e che porta a un costante «crescendo», fino al termine del racconto, cui segue una incredibile bibliografia, dove un paio di centinaia di autori e un numero più che doppio di opere citate sanciscono l'infondatezza dell'iniziale impressione, pur non negando l'indubbio carattere «leggero» dell'opera.

Questo, in sintesi, è molto probabilmente il quadro delle reazioni che può provocare la lettura de «La leonessa del Boulevard», un romanzo della giovane scrittrice francese Alexandra Lapierre apparso nel 1984 e ora tradotto in italiano e pubblicato da Rizzoli (pagg. 395, lire 30 mila).

E' la storia di Céleste Vainart, giovane fanciulla parigina appartenente alla classe popolare, la quale prima rimane senza lavoro a causa di un banale incidente, e successivamente diventa facile preda per un giovane americano benestante che la illude sentimentalmente, finché non viene scoperto in casa con un'altra donna. Sono i due avvenimenti che, se metteranno innanzitutto la protagonista di fronte a problemi primari di sopravvivenza dopo essere scappata di casa, al tempo stesso la spingeranno nella ricerca, a volte disperata, di migliorare la propria condizione sociale.

La povertà viene infatti identificata come l'origine di tutte le sfortune: «Riuscirò a diventare quella donna elegante che la gente — la gente altolocata — il bel mondo rispetta», si propone la protagonista. Comincia dunque la scalata al bel mondo dell'aristocrazia parigina, dove la sua bellezza ancora adolescenziale ma già sensuale le fa da lasciapassare. Céleste s'impone nei balli popolari e partecipa agli incontri tra i più importanti artisti. La chiamano «la Mandragore», tuttavia non diviene vera e propria amante ufficiale di alcun personaggio illustre: i regali che riceve le servono solo per mantenere le apparenze della classe che vuole frequentare, e la povertà è sempre dietro l'angolo.

Così i moti rivoluzionari del 1848 la travolgono. Benché un'infezione di vaiolo abbia lasciato tracce sul suo volto, finisce in una casa di piacere e sembra esser rassegnata al proprio destino. Improvvisamente, però, le viene offerta la possibilità di gareggiare come cavallerizza in una rischiosa gara alla presenza di tutta l'aristocrazia francese. Céleste, trionfante vincitrice, torna a essere «la Mandragore» di un tempo e, con un'attenta politica della seduzione, diventa l'amante di prestigiose figure, dalle quali riceve finalmente tutto ciò che le necessita per condurre una vita lussuosa.

Sposando infine il principe prussiano di Tannenberg, la sua vita arriva a un culmine di ricchezza da ostentare all'intera Francia, quasi una vendetta degli oltraggi subiti per la sua misera condizione sociale precedente: «L'esibizione della propria bellezza le pareva un vero apostolato, una missione da compiere e beneficio dell'umanità».

La narrazione vera e propria termina con la fuga della protagonista assieme al marito, nei giorni dei tumulti che porteranno alla «Comune» di Parigi. Il libro prosegue con alcune pagine dal diario della Principessa von Tannenberg e infine riporta da un quotidiano un articolo relativo ad alcuni raccapriccianti particolari sulla scomparsa della stessa, articolo definito «quasi autentico» dalla scrittrice del libro.

Il carattere della protagonista — la «leonessa del Boulevard» — si impone al centro dell'attenzione del romanzo: conscia della propria bellezza e intelligenza, saprà esser più forte delle difficoltà che deve superare, ma verrà resa sempre più fredda e cinica da questa lotta che combatte per migliorare la propria condizione sociale. Così l'inebriamento datole dalla vita dell'aristocrazia, nell'ultima parte della sua vita lascerà il posto a un senso di infelicità e alla nostalgia per i giorni in cui la ricchezza era ancora una mèta da sognare.

La Lapierre ha raccolto e combinato insieme tutta una serie di informazioni ricavate da ricerche storiche e letterarie. Da personaggi realmente esistiti, aspetti della vita sociale francese descritti dalla stampa dell'epoca o desunti da famose «Memoires», nasce dunque l'invenzione del nome e delle avventure della protagonista. Si resta tuttavia sempre sul filo del verosimile, quando non si sfiora l'autenticità: le figure storiche citate nella bibliografia sicuramente hanno molti episodi biografici in comune con la protagonista.

Frutto della singolare idea di trasferire in chiave narrativa l'esito degli studi condotti dall'autrice sulle figure femminili della Francia dello scorso secolo, il libro viene a offrire, in modo non impegnativo per il lettore, uno squarcio della vita del mondo dell'aristocrazia e delle sue cortigiane. Tra rivoluzioni, guerre e tensioni sociali, esso rende in modo particolarmente vivo l'atmosfera che irripetibilmente veniva percepita dai personaggi di allora.

GIORNALI / STUDIO

Viaggiando con la notizia

Dalle agenzie ai quotidiani: storia e tecniche nell'analisi di Laura Capuzzo

Un «ricevitore-stampante automatico posto al domicilio dell'abbonato» nel disegno di Poyet: antesignano delle telescriventi. Accanto, una vignetta umoristica sui lettori di giornali. Il libro della Capuzzo spiega soprattutto come si trasforma una notizia nel passaggio dall'agenzia alla pagina del quotidiano.

Recensione di
Gabriella Ziani

Pochi (anche tra i giornalisti) sanno veramente come «funzioni» la notizia in tutto il percorso che ha da compiere prima di giungere sotto gli occhi del lettore: i passaggi sono talmente articolati, compressi nel tempo ma dilatati attraverso lavorazioni e procedimenti tecnici, che forse — della tortuosa avventura — ciascuno conosce solo il tratto che lo riguarda. E il discorso vale soprattutto per le notizie che arrivano alle redazioni grazie alle agenzie, pile e pile di foglietti leggeri, che il caratteristico «tic tac» delle telescriventi produce a ritmo incessante.

Che cosa sono Ansa, Agi, Reuter, Tanjug, Tass? Chi le ha inventate? Come deve scrivere il giornalista di un'agenzia? Come si trasmette un articolo dal giornalista che è «sul posto» alla sede di queste specialissime «fabbriche» di notizie, e come arrivano i testi a tutti i giornali? Infine, che «trattamento» subisce questo lavoro nei vari giornali? Dal cestino alla completa riscrittura o al fatidico taglio di forbici: è davvero questo il destino dei «dispacci»?

Le risposte, e un ordinato intreccio di altre informazioni, si trovano ora — per la prima volta — nel corposo libro che la giornalista triestina Laura Capuzzo ha raccolto in «Notizie in viaggio. Dalle agenzie ai quotidiani: il processo di riscrittura giornalistica» (Franco Angeli, pagg. 460, lire 40 mila). Rielaborazione di una tesi di laurea sostenuta a Padova con Gianfranco Folena, il volume è una specie di «trattato» sull'argomento, ma può essere letto con disinvoltura anche da chi i giornali li legge e non li fa. Un «atout» della Capuzzo è quello di essere propriamente una giornalista dell'Ansa, la maggiore agenzia italiana: se questo le consente di parlare con tanta maggior cognizione di causa, le suggerisce anche, di tanto in tanto, insopprimibili stoccate ai colleghi della carta stampata. Ma così aggraziate (e così giuste) da integrarsi perfettamente nel discorso generale.

In effetti, questi giornalisti di prima linea sono destinati a restare, sempre e comunque, nelle retrovie: non sgranocchiano la fama che tocca alle «grandi firme», eppure senza di loro nemmeno i maggiori notisti e i più grandi inviati potrebbero lavorare con agio. Spesso i giornali camuffano i testi d'agenzia apponendovi la dicitura «Nostro servizio particolare», o «Dal nostro corrispondente». Spesso «rigirano» il testo, come una morbida plastilina, fino a fargli assumere il tono più adatto alla linea politica della testata.

E, spesso, di fronte a un avvenimento di rilevanza particolare, mandano un inviato proprio, «un giornalista qualificato», come un po' polemicamente scrive la Capuzzo, aggiungendo: «Questa sarebbe una riprova che il giornale non può e non vuole essere imparziale in senso astratto, si sforza di dare una presentazione onesta e veritiera di quanto è avvenuto, ma sempre una 'sua' presentazione» (e riprova ulteriore si ha nella seconda parte del libro, che dimostra come una stessa notizia d'agenzia venga adattata alla «linea» dei diversi fogli).

Perchè il segreto del prodotto giornalistico d'agenzia — beninteso: non delle agenzie istituzionalmente legate ai governi, come la sovietica Tass — è proprio quello di essere «obiettivo», cioè aderente al fatto: «Le agenzie distribuiscono il loro materiale a una vasta clientela di giornali, le cui tendenze politiche e filosofiche sono diverse e spesso antitetiche. Di fronte a questa diversità, il solo denominatore comune che possono scoprire è la verità, l'obiettività e la neutralità».

Non per questo, tuttavia, le varie fonti si assomigliano come gocce d'acqua. Quel che le accomuna è l'obbligo, per gli autori dei servizi, di attenersi a una tecnica di scrittura molto severa: la notizia e tutto il corredo indispensabile d'informazioni deve essere chiaramente espresso (con pochi aggettivi!) nei primi capoversi, così che il testo sia «sforbiciabile» dalle redazioni a qualunque altezza, a seconda delle esigenze e del rilievo che gli si intende attribuire. L'incastro ordinato di fatti e dettagli si chiama struttura «a tubo di stufa»: l'articolo cioè dev'essere smontabile in pezzi, senza che l'insieme risulti incompleto. In questa programmatica «umiltà» del giornalista d'agenzia, che lavora al servizio d'altri, sta tutto il segreto di una professione.

L'Ansa — che, osservando bene queste regole, è diventata il banco di prova dell'esistenza stessa dei fatti, nel senso che «se lo dice l'Ansa» non può non essere vero — conta in Italia venti uffici regionali, venti redazioni e servizi nella sede centrale; produce ogni giorno 300 notizie dall'Italia (80-90 mila parole, corrispondenti a 30 pagine fitte di giornale, senza foto e senza pubblicità); ha 89 uffici di corrispondenza all'estero, disseminati in 89 Paesi; distribuisce inoltre i notiziari delle tre agenzie a diffusione mondiale Upi, Reuter e Afp e delle 97 agenzie minori, italiane, collegate.

In Europa «spedisce» via telescrivente. Le due Americhe, Asia e Oceania sono collegate via satellite; il suo archivio elettronico, Dea, contiene una mole immensa di dati, dalle notizie intere alle sintesi, ai soli titoli di testi non conservati, così che in tempi brevissimi si può risalire a tutto ciò che è stato trasmesso.

Si può capire anche da questo scarno riassunto quanto debba costare un'agenzia come l'Ansa. Oltre ai proventi che le derivano dai giornali abbonati, ha dei contributi statali e quelli della legge per l'editoria. Ma per il governo (come per altri enti) produce bollettini «mirati», ed è così — scrive la Capuzzo — che si difende sul piano dell'autonomia: non di «finanziamenti» si tratta, ma di denaro in cambio di servizi.

Insomma, da quando nel 1882 a Parigi il signor Charles Louis Havas ebbe la brillante idea di aprire un'agenzia per tradurre articoli stranieri a uso e beneficio del mondo politico ed economico, strada se ne è fatta in questa direzione. Oggi si contano nel mondo oltre cento agenzie, di cui solo quattro a diffusione mondiale. Il progressivo incremento della tecnologia non ha fatto che aumentare e accelerare la corsa delle notizie, voci che corrono come la luce, «impacchettate» e rispedite ai quattro angoli del globo nel giro di poche ore.

In questo «viaggio» vengono soppesate, verificate, corrette, riscritte, spedite, raccolte, riguardate, valutate, accorciate o rifatte. Alla peggio, cestinate. Dietro qualunque trafiletto insomma, ci dimostra la Capuzzo, ci sono decenni di progresso tecnologico, oltre che la fatica di un numero considerevole di persone. Se è vero che ai più tutto ciò è praticamente ignoto, è augurabile che queste «Notizie in viaggio» viaggino davvero, anche in direzione dei lettori.

GIORNALI / LETTERE

«Caro direttore, dico la mia»

Uffici che non funzionano, Comune inefficiente, sgarbi allo sportello, questioni che sollevano casi di coscienza nazionale? Un moto spontaneo di stizza o di generosità, e migliaia di cittadini ogni giorno esclamano: «Ora basta. Mando una lettera al giornale». Che sia una decisione risolutiva per le sorti di chi scrive o per il problema in sè, è escluso. Ma che il protagonismo (legittimo) della gente trovi un alleato nella pagina che quasi tutti i giornali mettono a disposizione dei lettori è sicuro. La pratica è antica quasi quanto il giornalismo, e tanto ben vista che Gaspare Gozzi, sulla «Gazzetta Veneta» (anno 1760), se le lettere interessanti latitavano, se le inventava.

A questo «fenomeno» che consente la partecipazione del pubblico al prodotto-giornale Eugenio Ambrosi (già autore di un volume sul linguaggio sindacale) e Mariselda Tessarolo (sociologa della comunicazione a Padova) hanno dedicato un libro cui è giusto augurare fortuna, perchè nuovo nell'argomento, interessante nei risultati e compatto e informato nella trattazione: «Dalla parte del lettore. Ricerca sulla posta dei quotidiani italiani» (Edizioni Lavoro, pagg. 235, lire 26 mila). Gli autori hanno analizzato la «posta» di ventisette testate italiane (giornali nazionali, regionali, locali, di partito, economici, sportivi), e intervistato — con la collaborazione della Swg di Trieste — i responsabili che curano la pubblicazione di questo materiale. Hanno inoltre proposto un ampio campione di tali carteggi, dimostrando anche quale intervento correttivo abbiano subito da parte della redazione.

La lettura più immediata sono le tabelle. Qualche dato: sul «Piccolo» l'intensità maggiore degli argomenti riguarda i problemi della città e quelli degli animali e della scuola. I problemi economici spiccano con evidenza sul «Resto del Carlino», problemi della città angustiano «Il Giornale di Sicilia». Alla «Gazzetta dello Sport» i lettori scrivono solo e unicamente di sport, ma era largamente prevedibile.

Il volume è comunque ben lontano dall'essere una raccolta di «curiosità» effimere. Vi è svolta con polso fermo una storia recente del giornalismo e dei suoi problemi più attuali (legge Mammì; proliferazione di supplementi e gadget; giochini alla «Bingo» che fanno lievitare le tirature, ma per poco; sinergie ed editoria pura/impura). Tutto per introdurre il senso più vero della «posta», che ha avuto degli apici in occasione di clamorosi messaggi: l'ultima lettera di un omicida-suicida, l'ultima lettera di una ragazza morta per droga, la lettera di un imprenditore «pentito» in materia di tangenti. Segni «forti» dell'importanza (anche eccessiva) che un lettore può dare al proprio messaggio, ma che proprio per questo richiede — e dovrebbe ottenere — una libera tribuna.

I due autori analizzano anche la titolazione delle lettere, notando uno stile particolare da parte delle redazioni, che tentano sempre di rendere molto comunicativo e avvincente il testo pubblicato. In tutto, sono state prese in considerazione 8788 missive, nei primi tre mesi dell'89. «Il Giornale di Sicilia», «L'Unità» e «Il Giornale nuovo» sono in testa per numero di lettere pubblicate (701, 660, 609); «Il Piccolo» è a quota 449, «La Stampa» a 480 (nel suo famoso «Specchio dei tempi»), «Il Corriere della Sera» a 315, «Repubblica» a 226, «Italia Oggi» a 54, il «Messaggero Veneto» a 162.

[g. a. b.]

GIORNALI / «PAMPHLET»

Oddio! Che mestiere infelice

«Dio buono, ci sono tanti mestieri creativi, perchè mai intestardirsi a fare gli scrivani per conto terzi?». Buona domanda. Eppure molti giovanissimi guardano al giornalismo (forse, in verità, oggi meno di ieri) come a una professione «affascinante». A renderla tale è forse il suo alto grado di ambiguità: protagonisti o comprimari, fabbricanti di notizie o spettatori del mondo, richiesti del massimo di precisione e del massimo di velocità, affannati per una giornata intera dietro a un trafiletto che vive dieci minuti (o che non verrà letto), censori del potere e tentati dai potenti, scrittori mancati o redattori sfiancati, i giornalisti vivono perpetuamente «infelici».

Questa è la tesi di Antonio Rossano, che ha scritto un libro in verità un po' rubicondo, ma proprio per questo divertente: «Scoop! Ovvero come fare il giornalista e vivere ugualmente infelici» (Dedalo, pagg. 140, lire 25 mila). Con 32 anni di professione alle spalle, prima in un giornale del Sud e poi alla Rai, Rossano ne ha da raccontare. In parte si applica con dedizione a dissuadere gli aspiranti (non senza dettagliare le qualità e i modi di una necessaria, egli dice, raccomandazione). In parte, con spirito amaramente ludico, prende in giro i giornalisti in carriera, specie quelli parlamentari, invischiati molto spesso in un perverso gioco che ha come premio il favore di un personaggio pubblico. E in parte sbeffeggia i «linguaggi» poco ameni delle pagine sportive («Tutto il calcio figura per figura»), vero esempio di «sagra — parole sue — del luogo comune».

Percorrono queste pagine molti caratteristici tipi di giornalista. Il carrierista vero, quello frustrato, quello pettegolo, quello che sa tutto di vini e di cibi e spande la sua scienza in giro, quello che scrive conti «a piè di lista» non andando poi tanto per il sottile, quello che fa l'amaro lavoro suo giorno dopo giorno, e alla fine ne cava solo una gran voglia di prepensione, quello che s'incaponisce a fare il corrispondente da un minuscolo paese, e magari scopre ogni giorno un'altra goccia d'acqua calda.

Lo sfogo-confessione nasconde sotto sotto considerazioni anche molto serie, delusioni pubbliche e private, affetti maturati in lunghe stagioni di lavoro a contatto con tipografi e operatori di telecamera, professionisti ai quali Rossani riserva rispetto e simpatia.

Infine, l'autore si autointervista e si pone la scottante domanda: «Lo rifaresti?». Dopo un attimo d'incertezza la fatale risposta: «Sì. Temo proprio di sì».

[g. a. b.]

Disegno di Michele Damiani (dalla copertina).

PREMIO

Lo «Strega» accoglierà solo grandi editori

ROMA — Un altro polverone si sta addensando sul premio «Strega», uno dei principali premi letterari italiani. I quasi quattrocento «Amici della domenica» che costituiscono la giuria hanno ricevuto una lettera in cui li si informa che il comitato direttivo (composto da Guido Alberti, Pietro Citati, Cesare Garboli, Natalia Ginzburg, Renzo Rosso) ha deciso di limitare a quindici le case editrici i cui libri possono d'ora in avanti concorrere, mentre tutti gli altri, per essere ammessi, devono sottostare al «giudizio insindacabile» di un comitato ristretto di lettura (di cui fanno parte Citati, Ginzburg, Rosso e Gabriella Leto).

Secondo la nuova regola, solo Adelphi, Bompiani, Editori Riuniti, Einaudi, Feltrinelli, Garzanti, Longanesi, Marsilio, Mondadori, Rizzoli, Rusconi, Sansoni, Sellerio, Sugar e Vallecchi rispondono ai requisiti di avere «da almeno dieci anni una collana di narrativa di acclarato valore», e di aver avuto almeno una volta un libro nella «cinquina» dei finalisti.

Per molti questo significa un palese passaggio di valore dai libri considerati per se stessi alle case editrici, e una divisione di queste ultime in case di serie A e case di serie B.

La novità, oltre alle naturali proteste degli esclusi, suscita polemiche e proteste anche dentro il premio stess. I membri del comitato, che pure si sono rifiutati di commentare la propria decisione, hanno fatto sapere che, secondo loro, in fondo non cambierà nulla. Ma c'è chi ne fa invece una questione di principio, di correttezza e di coerenza.

Guglielmo Petroni, che è stato tra i fondatori dello «Strega» quarantacinque anni fa, e che è uno dei garanti al momento delle operazioni di voto, ne parla come di un premio nato dopo la Liberazione in funzione di specchio di una società. Tale sarebbe rimasto, in tutti questi anni, nel bene e nel male, in nome di una libertà e uguaglianza «senza garanzie aristocratiche per valori che debbono essere solo artistici e spirituali».

Questo, secondo Petroni, anche se la giuria negli ultimi anni, rispetto a un consesso più o meno largo di uomini di cultura d'ogni estrazione, si sarebbe andata alterando negli equilibri, creando possibilità di scompensi nell'andamento del premio. Anche in questo apsetto, tuttavia, esso ha rispecchiato un'industria culturale sempre più forte, e una società in cui a contare non sono più certi valori.

La situazione è comunque diventata subito anomala, e, solo per fare un esempio, Angela Bianchini (autrice del romanzo «Capo d'Europa») che da tempo le previsioni danno per una delle finaliste della prossima edizione, in teoria potrebbe non essere ammessa, avendo pubblicato con Camunia. Tra gli altri «favoriti», già si erano fatti i nomi di Paola Capriolo e di Gina Lagorio (Bompiani la prima, Mondadori la seconda).

Ma sembra che uno dei presentatori della Bianchini (ogni libro, per concorrere, deve essere presentato da due aventi diritto al voto) sia la Ginzburg, che è nel comitato di lettura, e quindi non dovrebbero esserci problemi.

Infine, tra le voci di protesta, quella del Sindacato liberi scrittori, che invita il comitato «a riesaminare la questione per il prestigio dello 'Strega', che ebbe in Maria Bellonci una guida esemplare».

RICERCA STORICA

Polvere e sangue: il fotografo indaga su un re del '600

Va all'asta a Londra (33 milioni) un album Alinari dell'Ottocento

LONDRA — Un album di fotografie dei Fratelli Alinari, con vedute di Roma e Firenze risalenti al 1860 circa, sarà venduto all'asta da Sotheby's, il 9 maggio, per 15 mila sterline, pari a circa 33 milioni di lire italiane. L'album (settanta foto in tutto) comprende studi architettonici di piazza San Pietro, del Foro Traiano, di piazza del Popolo, dell'Arco di Tito, del Colosseo e di altri monumenti romani, assieme a immagini del Duomo di Firenze e di Palazzo Vecchio. Nella stessa seduta dedicata alla fotografia sarà messa all'asta una collezione di foto di nudi del XIX e del XX secolo comprendente lavori di Auguste Belloc e Julien Vallou de Villeneuve, oltre ad alcune immagini di Marilyn Monroe prese da Milton Greene.

STOCCOLMA — Il fotografo svedese Lennart Nilsson, famoso per aver visualizzato gli istanti iniziali della vita umana con le sue foto dell'interno dell'utero, sta studiando — servendosi sempre di microscopio e macchina fotografica — la morte di uno dei più grandi re di Svezia, Gustavo Adolfo II, avvenuta nel 1632.

Il sovrano fu ucciso nella battaglia di Lutzen, in Germania, durante la guerra dei trent'anni; e i suoi indumenti macchiati di sangue hanno fornito elementi — sulle cellule umane, sul tessuto degli abiti, sulla polvere — che Nilsson ha ingrandito migliaia di volte e sta fotografando fin da gennaio.

La ricerca serve non solo a chiarire le circostanze della morte di Gustavo Adolfo, ma anche a perfezionare le tecniche di analisi di reperti storici nei dettagli microscopici. Nilsson (68 anni) divenne celebre negli anni Sessanta per le sue fotografie dello sviluppo del feto e della nascita (raccolte nel libro «Un bambino è nato»); per primo, poi, fotografò al microscopio il virus dell'Aids.

Ora sta lavorando, in cooperazione con il Laboratorio criminale di Stato svedese e con l'Istituto di genetica di Uppsala, all'esame del sangue, della pelle, dei capelli di Gustavo Adolfo, nonché dei fori di proiettile del suo mantello di pelle di alce.

Nilsson afferma di avere sviluppato un metodo per ammorbidire i vecchi grumi di sangue evidenziando singole cellule, straordinariamente ben conservate. Ha potuto così fotografare i cromosomi del re «congelati» nel momento di dividersi. Gli studiosi con i quali sta lavorando potrebbero presto riuscire — secondo Nilsson — a isolare e riprodurre il Dna (la sostanza che custodisce l'informazione genetica) di Gustavo Adolfo: una possibilità senza precedenti di studiare materiale genetico umano così antico. Ricercatori americani stanno pensando di procedere a un esame simile per il Dna appartenuto al presidente Abramo Lincoln, assassinato nel 1865.

Il fotografo-ricercatore spera di arrivare a conoscere le cause delle persistenti febbri del re svedese, forse dovute a malaria. Cellule del fegato o di altri organi trapassati dai proiettili potrebbero essere rimaste sui grumi di sangue e fornire ulteriori informazioni su Gustavo Adolfo: «Forse — dice Nilsson — era un forte bevitore».

Nilsson conta di indagare anche sulla morte, avvenuta nel 1718, del re Carlo XII, per dare una risposta a una vecchia disputa: fu veramente ucciso dai suoi stessi uomini durante l'assedio a una fortezza norvegese? Fra i suoi progetti futuri, conta inoltre di fotografare in azione cellule-killer del cancro, usando sofisticatissimi microscopi per «vedere» il processo a un livello atomico. Ha già fotografato l'effetto di certe tossine sulle cellule del cuore e del fegato.

TV: ACCORDO

Dagli archivi Kgb i copioni delle nuove «spy story»

ROMA — Il Kgb, l'organizzazione di spionaggio sovietica, si dedica attualmente all'informazione («aumenta la fiducia tra gli Stati») e alle serie televisive di «spy story», basate sugli archivi dello stesso servizio di sicurezza, che saranno aperti agli stranieri non appena approvata la legge-quadro sull'accesso agli archivi nell'Urss. Lo si è appreso in una conferenza stampa del generale Alexandr Nikolaevic Karbainov, direttore del servizio relazioni esterne e stampa del Kgb, durante la quale è stato presentato l'accordo tra l'organizzazione e le case di produzione cinematografica Damar e Penta (c'era anche il produttore Cecchi Gori); i telefilm dovrebbero essere una dozzina, interpretati da noti attori internazionali, e la serie andrà in onda sulle reti Fininvest.

Karbainov ha voluto sottolineare che il servizio segreto dell'Urss «è cambiato» e «non ha scheletri nell'armadio»; in particolare è stata smentita qualsiasi partecipazione all'attentato a Giovanni Paolo II.

IL KGB METTE IN ALLARME LA SUA RETE ESTERA

L'Urss precipita verso la guerra civile

Gli scioperi dilagano dagli Urali all'Ucraina - In Georgia il presidente invita a boicottare in ogni modo il Cremlino

WASHINGTON — Il Kgb avrebbe messo in allarme nei giorni scorsi la sua rete estera: in Unione Sovietica, le tensioni hanno quasi raggiunto un punto di non ritorno e la guerra civile sarebbe imminente. E' quanto sosteneva ieri il quotidiano americano «Washington Times», citando fonti anonime della Cia secondo le quali l'avviso inviato dai servizi segreti sovietici è un segno ulteriore del deterioramento della situazione politica in Urss.
Altre volte — afferma il «Washington Times» — il Kgb ha messo in allerta le sue basi estere, come nei primi anni '80 per timore di un attacco nucleare degli Usa.
Dimitri Simes, uno specialista di affari sovietici della Fondazione Carnegie per la pace internazionale, ha dichiarato al quotidiano di aver recentemente incontrato il capo del Kgb Vladimir Kryuchkov: «Credo che fosse molto preoccupato per la destabilizzazione in atto nel Paese, ma non ha mai pronunciato la parola guerra civile». Secondo la Cia, negli ultimi mesi Kryuchkov si è affermato come l'uomo più potente dell'Urss dopo Gorbaciov: ma Simes osserva che lo stesso responsabile del Kgb gli ha confidato di «essere spesso in disaccordo con Gorbaciov» e di temere una destituzione.

Paralizzati i rifornimenti da Tbilisi alla Russia

Pessimismo sulle possibilità di Gorbaciov di controllare la situazione interna era stato espresso nei giorni scorsi dal segretario alla Difesa Usa Richard Cheney.
Dagli Urali all'Ucraina si stanno estendendo le azioni di sciopero per appoggiare la richiesta di dimissioni del Presidente Gorbaciov e le altre rivendicazioni politiche avanzate dai minatori sovietici che scioperano ormai da sette settimane. Oltre alle dimissioni del Presidente i minatori chiedono anche quelle del governo del primo ministro Valentin Pavlov, il trasferimento di tutti i poteri al Consiglio federale e lo scioglimento del Parlamento.
Per sostenere queste richieste, a Kiev — come riferisce l'agenzia «Interfax» — ieri hanno scioperato numerose imprese industriali e i lavoratori dei trasporti urbani mentre uno sciopero generale di due ore è stato proclamato per il 18 aprile a Sverdlovsk, il grosso polo industriale negli Urali meridionali che è anche il «feudo» politico del presidente della federazione russa Boris Eltsin. L'ondata di scioperi ha investito anche un centro che era rimasto finora tranquillo: i minatori di Gubkin, nella regione di Kursk, ieri mattina hanno incrociato le braccia e non sono scesi nei pozzi.
A Sverdlovsk — come riferisce il quotidiano «Komsomolskaia Pravda» — lo sciopero, fissato tra le 12 e le 14 di giovedì, è organizzato dagli organismi sindacali di base di più di 50 imprese del settore metallurgico e minerario della regione.
Proprio ieri il Soviet supremo (parlamento) dell'Urss ha approvato in prima lettura un progetto di legge per il divieto degli scioperi politici nel Paese. Ne dà notizia l'agenzia 'Tass', aggiungendo che l'esame del provvedimento in seconda lettura e il relativo dibattito sono previsti per la prossima settimana.
Il 9 aprile scorso, nell'ultima riunione del Consiglio federale, il Presidente Mikhail Gorbaciov aveva proposto una moratoria fino alla fine dell'anno su scioperi, manifestazioni e altre azioni suscettibili di destabilizzare la situazione economica e politica del Paese.

Ma le merci in arrivo vengono subito scaricate

Anche dalla Georgia rullano tamburi di guerra. Il neo-eletto presidente, Zviad Gamsakhurdia, non desiste dalla sfida lanciata al Cremlino e ha emanato un decreto per assicurare successo alla campagna di disobbedienza civile al governo centrale e, nel contempo, «evitare che la protesta pregiudichi il territorio della Georgia», come riferisce l'agenzia locale 'Iberia'.
Il decreto detta istruzioni perché ministeri e imprese adottino le misure opportune per permettere ai dipendenti di partecipare alla campagna di «indisciplina civile» senza incorrere in sanzioni normative e perché alti funzionari entrino a far parte della commissione speciale che dirige il movimento di protesta.
Gamsakhurdia, primo presidente tra le 15 repubbliche dell'Urss al quale il parlamento ha concesso poteri esecutivi, vuole assicurare una partecipazione di massa alla protesta organizzata dalla cosiddetta «tavola rotonda», coalizione nella quale si riconoscono i movimenti radicali nazionalisti del Paese che diede i natali a Stalin. Gamsakhurdia è il massimo dirigente della «tavola rotonda», la quale controlla anche il parlamento.
Il decreto presidenziale stabilisce la creazione di un consiglio congiunto degli organi di comunicazione locale per fornire «informazioni veritiere» sullo svolgimento della protesta, che dalla settimana scorsa ha paralizzato quasi del tutto i trasporti ferroviari e marittimi e ha fermato diverse aziende elettriche e di lavorazione del pesce. Finora la protesta si è tradotta in sciopero solo nei posti di lavoro che dipendono direttamente dal governo centrale allo scopo dichiarato di «provocare il maggiore danno possibile» all'economia sovietica, e ha interrotto le comunicazioni ferroviarie e marittime e il trasporto di merci con il resto dell'Urss. Le merci in arrivo, destinate alla Georgia, vengono scaricate senza indugi, sia alle stazioni ferroviarie che ai porti di Batumi e Poti sul Mar Nero.

LA VISITA SI CONCLUDE CON UN ALTRO INCIDENTE

Eltsin polemico a Strasburgo

STRASBURGO — Si è conclusa con un nuovo incidente, ieri pomeriggio, la visita di 48 ore del presidente della repubblica russa Boris Eltsin all'Europarlamento. Prima di lasciare Strasburgo per Parigi, dove questa sera sarà ricevuto dal presidente dell'Assemblea nazionale Laurent Fabius, il presidente russo ha tenuto una conferenza stampa conclusiva nel palazzo d'Europa. L'incontro con i giornalisti si è trasformato in un lungo monologo, durato circa cinquanta minuti, al termine dei quali la stampa parlamentare ha lasciato la sala in segno di protesta. Già lunedì pomeriggio Eltsin era stato protagonista di un altro incidente, con il capogruppo socialista Jean-Pierre Cot, che l'aveva invitato «ad andarsene, o ad accettare la critica».
Gli europarlamentari hanno accolto, nell'insieme, con freddezza il presidente russo, probabilmente anche per il timore di contribuire alla destabilizzazione del capo del Cremlino, Mikhail Gorbaciov. Dopo una serie di incontri «privati» con il presidente dell'Europarlamento, lo spagnolo Enrique Baron Crespo, con il presidente della commissione politica, l'italiana Maria Luisa Cassanmagnago Cerretti (Dc) e con il gruppo socialista, Eltsin ha visto ieri in mattinata i dirigenti democristiani, liberali e conservatori dell'assemblea comunitaria.
In tutti i suoi incontri con gli europarlamentari, Eltsin ha tentato di attenuare la propria immagine di «anti-Gorbaciov», dichiarandosi pronto a collaborare, per «combattere gli ambienti reazionari». Boris Eltsin ha cercato inoltre di allacciare contatti diretti fra la Repubblica russa e le istituzioni europee, senza tuttavia ottenere una risposta positiva né dall'Europarlamento né dal segretario generale del Consiglio d'Europa (tutti gli euro-occidentali più la Cecoslovacchia, l'Ungheria e la Turchia), la francese Catherine Lalumière, che aveva incontrato lunedì mattina.
A conclusione della sua visita, Eltsin ha comunque invitato il Parlamento europeo ad inviare una «delegazione speciale per scoprire la Russia», e per rendersi conto della nuova realtà costituita dal «risveglio di 150 milioni di russi» che aspirano, ha assicurato, «ad integrarsi nella futura casa comune degli europei».
Intanto, sulla vittoria scontata di Boris Eltsin alle elezioni presidenziali russe del 12 giugno prossimo non è assolutamente d'accordo Vladimir Zhirinovski, leader del partito liberaldemocratico dell'Urss che per primo ha presentato la propria candidatura in alternativa a quella del leader radicale russo.
In un'intervista al quotidiano progressista «Komsomolskaia Pravda», Zhirinovski, 43 anni, giurista di professione, si è detto addirittura sicuro di battere Eltsin alle presidenziali di giugno, spiegando le ragioni per cui il popolo della Russia voterà per lui. «La gente è stanca della contrapposizione Eltsin-Gorbaciov, io invece prometto di stabilire rapporti normali con il "centro" e con Gorbaciov», ha detto il leader liberale, secondo il quale gli elettori puniranno Eltsin che «ha offeso i militari, le repubbliche autonome e i russi che abitano al di fuori dei confini della federazione russa».
Vladimir Zhirinovski — che si è detto sicuro di far suo il voto dei giovani russi — ha inoltre promesso, se sarà eletto presidente, di ridurre i prezzi della vodka, la bevanda nazionale russa. Il leader liberaldemocratico ha detto infine nell'intervista di non temere una concorrenza di candidati comunisti poiché «il Pcus non dispone di una figura politica di grande richiamo popolare».

La First Lady sovietica Raissa Gorbaciova s'intrattiene con un gruppo di attori del teatro Kabuki a Tokyo.

INIZIO DEI COLLOQUI A TOKYO

Gorby e Kaifu: tiro alla fune sulle Curili

Il presidente sovietico mira ad allungare i tempi, il premier nipponico alla restituzione immediata

TOKYO — Mikhail Gorbaciov e il premier giapponese Toshiki Kaifu hanno dato inizio ieri a Tokyo ai colloqui relativi al contenzioso territoriale che ha finora impedito all'Urss di ottenere gli aiuti economici nipponici dei quali ha assoluto bisogno. Poco prima l'Imperatore Akihito e lo stesso Kaifu avevano dato il benvenuto ufficiale all'ospite sovietico e a sua moglie Raissa.
«Spero che i colloqui siano altrettanto caldi quanto lo è oggi l'aria», ha detto Kaifu a Gorbaciov, il quale, interpellato in merito alla sua impressione sul Giappone, ha risposto: «Mi ha impressionato la fioritura degli alberi di ciliegio».
Impressionante è però anche la portata del pacchetto di aiuti nipponici all'Urss, subordinati tuttavia alla rinuncia da parte di Mosca alle pretese sulle quattro isole dell'arcipelago delle Curili occupate dai sovietici alla fine della seconda guerra mondiale, e chiamate in Giappone i «Territori del Nord». Tremila estremisti di destra, che chiedevano la restituzione delle isole, hanno manifestato ieri in un parco al centro di Tokyo, gridando «ridateci i territori del Nord» e «chiedete scusa al popolo giapponese».
«Sono molto contento di essere qui, anche se mi ci è voluto parecchio per compiere la mia prima visita in Giappone», ha detto Gorbaciov all'Imperatore nel corso del loro incontro, durato 50 minuti. «E' importante trovare una via d'uscita dall'impasse», osservava ieri la «Pravda»: «La prima visita in Giappone di un leader sovietico costituisce un'opportunità storica che non va sprecata».
Ventimila agenti sono stati dispiegati a Tokyo, per prevenire proteste e dimostrazioni, e diverse strade sono state chiuse al transito di veicoli e pedoni.
La visita di Gorbaciov a Tokyo, la prima di un leader sovietico, durerà quattro giorni, ed è considerata di portata storica, al fine del miglioramento delle relazioni; i due paesi, nemici nella seconda guerra mondiale, non hanno mai firmato la pace.
I colloqui al vertice fra il Presidente Gorbaciov e il primo ministro Kaifu sono cominciati con la «massima segretezza». «I due capi di Stato e di governo hanno deciso di non rivelare nulla delle discussioni sul trattato di pace almeno fino alla loro conclusione», ha detto un alto funzionario del ministero degli Esteri nipponico al termine dei colloqui durati esattamente tre ore. «Vogliamo evitare invenzioni», ha confermato in un incontro separato con i giornalisti il portavoce del Presidente sovietico Vitaly Ignatenko.
Secondo entrambi i portavoce, i colloqui di tre ore sono stati interamente dedicati alle relazioni bilaterali e circa metà al problema chiave del trattato di pace e della questione territoriale. «Non c'è alcun tabù fra i due paesi e si sta discutendo di tutto con la massima franchezza e apertura», ha affermato Ignatenko.
L'ammissione rivela il nuovo clima fra i due paesi creato proprio da questa visita appena iniziata, mentre fino a due anni fa Mosca tuonava contro chi accennasse a problemi territoriali irrisolti. Ma le prime ricostruzioni parziali attraverso il velo del «segreto» hanno fatto emergere due approcci diversi.
Gorbaciov ha ribadito più volte che «il fatto fondamentale è l'accordo di imminente formalizzazione su consultazioni politiche periodiche e sulla necessità di frequenti incontri e continuo dialogo fra le massime autorità dei due paesi». Kaifu, invece, per ben due volte ha ricordato all'interlocutore sovietico che «per aprire una vera breccia nei rapporti bilaterali è indispensabile una coraggiosa decisione politica» da parte di Gorbaciov.
E' la conferma che il Presidente sovietico mira ad allungare nel tempo la soluzione della questione delle isole allargandola all'intera gamma dei problemi politici regionali e internazionali mentre Kaifu tenta di trovare una chiave per la restituzione delle Curili meridionali.
L'impressione generale è comunque quella di un clima disteso e di grande cordialità che sarà chiamato al banco di prova oggi con due altri colloqui al vertice fra Gorbaciov e Kaifu, il primo sui problemi internazionali e il secondo nuovamente sulla questione del trattato di pace. Il Presidente sovietico inoltre farà un discorso al parlamento giapponese dove allineerà un «gran disegno» per la sicurezza e la pace in Asia, incentrato sulla cooperazione fra Giappone, Stati Uniti e Urss e su una conferenza al vertice allargata anche a Cina e India, e si incontrerà con gli uomini d'affari nipponici ai quali, ha detto Ignatenko, saranno fatte «proposte dirette» di cooperazione economica.
Saranno anche firmati 15 documenti di dialogo e cooperazione politica, economica, tecnologica, culturale e umanitaria, destinati a sancire il «nuovo corso dei rapporti bilaterali che non guarda più al passato» come ha detto Gorbaciov dopo una visita a Khabarovsk, in Siberia, al cimitero dei prigionieri di guerra giapponesi.
Il clima di cordialità è culminato nell'udienza dell'Imperatore Akihito tenutasi a palazzo imperiale a mezzogiorno dopo l'arrivo di Gorbaciov. «Sembravano due vecchi amici», ha detto Ignatenko a proposito dell'udienza, durata un tempo record, circa 50 minuti.

DRAMMATICO APPELLO DELL'ONU

Soltanto briciole per un popolo che muore

GINEVRA — «Solo mobilitando massicce risorse sarà possibile evitare lo sterminio di un popolo»: lo ha detto visitando i campi alla frontiera tra l'Iran e l'Iraq, l'alto commissario delle nazioni unite per i rifugiati Sadako Ogata, che ha lanciato un accorato appello alla comunità internazionale affinché vengano intensificati e coordinati gli sforzi per soccorrere i profughi curdi.
Secondo quanto ha reso noto a Ginevra un portavoce dell'alto commissariato per i rifugiati (Hcr), sono ormai circa tre milioni i civili iracheni che hanno abbandonato le loro case per sfuggire alla violenza delle truppe di Saddam Hussein. Al ritmo di mille ogni ora, decine di migliaia di profughi, di cui la metà costituita da bambini, continuano ad affluire nell'Iran settentrionale. Teheran — che ospita circa 700 mila rifugiati nel Nord del Paese e altri 700 mila nella regione dell'Azerbaigian occidentale — ha confermato alla signora Ogata che le sue possibilità di accogliere nuovi profughi curdi sono ormai al limite.
D'altro canto, secondo le autorità di Ankara, circa mezzo milione di iracheni sono giunti fino ad ora in Turchia. L'Hcr, incaricato di coordinare gli aiuti delle varie agenzie internazionali, valuta a 400 milioni di dollari la somma necessaria per soccorrere i profughi iracheni nei prossimi tre mesi.
I responsabili dell'organizzazione tentano di tenere aggiornata la lista dei soccorsi promessi o inviati dalle varie agenzia e dai Paesi, affinché l'aiuto multilaterale e bilaterale non soffra di disfunzioni. Mancano cibo e acqua potabile, scarseggiano i medicinali e resta considerevole il rischio di epidemie. Anche la distribuzione degli aiuti è un grave problema: nel Nord dell'Iran i profughi continuano ad afflure bloccando le strade di accesso. Il ricorso agli elicotteri sembra quindi l'unica soluzione. Un ponte aereo per inviare circa mille tonnellate di viveri in Iran e Turchia è iniziato ieri e circa 36 aerei carichi di tende, biscotti ad alto valore proteico (per un valore di 2,5 milioni di dollari) e altri generi di soccorso raggiungeranno Iran e Turchia entro la fine del mese.
Il programma per l'assistenza ai profughi curdi ammassati al confine con la Turchia comporterà la presenza di militari americani nell'Iraq settentrionale, ma in ogni caso le forze Usa non interverranno in alcun modo nei combattimenti fra i ribelli curdi e le truppe di Saddam Hussein. Lo ha dichiarato ieri il portavoce della Casa Bianca Marlin Fitzwater precisando che nella zona di frontiera sono impegnati 8.300 americani, in gran parte militari.
«Vi saranno unità statunitensi che faranno avanti e dietro dall'Iraq settentrionale per aiutare come possono. Ma sarà per brevi periodi, per ore, per contribuire a costruire i campi, trasferire la gente, fornire viveri e acqua. Non interverranno nella guerra «civile», ha dichiarato Fitzwater rifacendosi a quanto stabilito dall'amministrazione di Washington circa la zona di sicurezza per i curdi a Nord del 36.o parallelo.
Secondo una fonte ufficiale kuwaitiana, non hanno nessuna speranza di poter essere accolti in Kuwait i circa 40 mila profughi iracheni rifiugiatisi nella zona dell'Iraq meridionale sotto occupazione alleata. Con il ritiro delle truppe americane e britanniche praticamente ultimato, il loro destino è incerto. Forse non potranno neanche restare nella zona smilitarizzata tra i due Paesi. Fuggiti dalla violenza della guerra civile e dalla brutalità dei reparti di élite della guardia repubblicana irachena, tra un mese — o forse meno — potrebbero vedersi costretti a tornare in Iraq.
«Noi non possiamo certo accettarli, abbiamo già abbastanza problemi — ha detto un funzionario del governo del Kuwait — con tutto il lavoro che c'è da fare non possiamo farci carico anche di decine di migliaia di profughi».
Secondo alcune radio della regione ascoltate a Nicosia, il funzionario ha affermato che solo quelli in transito verso altri Paesi verranno lasciati entrare nel territorio dell'emirato.
Il primo ministro britannico John Major ha rinnovato ieri l'appello per la creazione di una zona di sicurezza per i curdi e ha sollecitato l'Onu a proteggere, se necessario con la forza militare, le operazioni di soccorso. Parlando alla Camera dei comuni, il premier ha affermato che la zona di sicurezza è «l'unica strada da percorrere» e che questa proposta sta rapidamente guadagnando consensi nel mondo. Se le operazioni di soccorso dei curdi in territorio iracheno dovessere essere attaccate o ostacolate, ha detto ancora Major, sarebbe «responsabilità delle Nazioni unite proteggere soccorritori e soccorsi» anche con il ricorso alla forza militare.
Major ha affermato che la Gran Bretagna sta esplorando le strade legali per chiedere un processo internazionale per genocidio contro Saddam Hussein. La proposta, avanzata ieri dal ministro degli Esteri tedesco Hans Dietrich Genscher, è stata fatta propria dai colleghi della Cee nel vertice a Lussemburgo, è giudiacata «interessante» dal segretario generale dell'Onu, Perez de Cuellar.

LADY BUSH SCATENATA CON SADDAM

Barbara: impiccate quell'uomo

Ma Cheney ribatte: non saremo noi a processarlo

NEW YORK — Per Barbara Bush, Saddam Hussein dovrebbe finire sul patibolo. In un insolito sfogo, la «First Lady» americana ha confidato di «detestare» il Presidente iracheno e di essere favorevole a una condanna a morte se un tribunale internazionale lo troverà colpevole di crimini di guerra (qui accanto, Saddam visto da Lurie).
A differenza del marito, che non ha voluto prendere posizione sulla proposta della Comunità europea di processare il leader di Baghdad, la signora Bush l'ha definita «molto interessante»: «Sembra che Saddam Hussein abbia violato molte leggi internazionali, e quindi penso che sarebbe giusto processarlo», ha detto la «First Lady» in una conferenza stampa.
Il ministro della Difesa degli Stati Uniti Richard Cheney si è detto da parte sua d'accordo con i Paesi della Comunità europea che vogliono processare il leader iracheno per crimini di guerra, ma ha detto che non saranno le truppe americane ad andare a Baghdad per arrestarlo.
In un'intervista televisiva, Cheney ha ribadito che gli Stati Uniti vogliono tenersi fuori dalla guerra civile in corso in Iraq e ha aggiunto che «se qualcuno vuole andare a Baghdad, arrestare Saddam Hussein e fargli un processo, faccia pure. Noi — egli ha affermato — non abbiamo assolutamente nulla in contrario. Ma non saremo noi a svolgere il lavoro».

I senza terra aspettano, appena oltre il confine iraniano, guardati a vista dai militari. «Ho visto l'inferno», ha detto ieri Maria Pia Fanfani dopo una breve perlustrazione della zona per conto della Croce Rossa. Ma negli occhi dei curdi non c'è più nemmeno l'inferno. C'è il vuoto. (Telefoto Ap)

SHAMIR-PAVLOV

Fra israeliani e sovietici si riparla di Camp David

LONDRA — In un incontro senza precedenti nella storia dello Stato ebraico, il primo ministro israeliano Yitzhak Shamir ha illustrato al suo collega sovietico Valentin Pavlov un piano che sarebbe stato impensabile prima della guerra nel Golfo: un rilancio degli accordi di Camp David, da negoziare con gli arabi sotto gli auspici delle superpotenze. L'Urss avrebbe in questo processo un ruolo pari a quello degli Stati Uniti, purché riprenda con Israele i rapporti diplomatici rotti dopo la guerra del 1967.
«Non ci sono divergenze che non possono essere superate», ha dichiarato Pavlov, al termine di un colloquio di due ore nell'ambasciata sovietica a Londra. «E' una risposta molto diplomatica», ha ribattuto Shamir. E più tardi, in una conferenza stampa, ha spiegato: «Ho avuto l'impressione di essere ascoltato con simpatia, ma naturalmente Pavlov dovrà riferire a Mosca dove l'intera questione sarà valutata».
E' stato quello di ieri il primo contatto diretto fra i due Paesi a livello di primi ministri. L'occasione è stata offerta dall'inaugurazione dei Paesi dell'Est, cui hanno assistito una quarantina di capi di Stato e di governo. Shamir ha potuto così illustrare il proprio piano a interlocutori come i Presidenti della Romania, Ion Iliescu, e della Cecoslovacchia, Vaclav Havel, e in generale ai ministri dei Paesi dell'Est che in passato hanno sostenuto l'Olp.
«La nostra offerta — ha spiegato nella conferenza stampa — è la stessa che avevamo fatta agli arabi 12 anni fa con gli accordi di Camp David: tutti i poteri necessari per governarsi da soli, salvo per quanto riguarda la politica estera, la difesa, l'ordine pubblico, la sicurezza e altri aspetti che possono essere discussi». Il futuro dei territori occupati, ha aggiunto, può essere discusso in una riunione cui sarebbero invitati Usa, Urss e tutti gli interessati, tranne l'Olp.
«Non sarebbe — ha sottolineato — una vera conferenza internazionale e l'Onu non avrebbe alcuna parte. Non sarà accettata alcuna risoluzione dell'Onu. Non ci sarà voto. I capi delle varie delegazioni faranno i loro discorsi, poi ci sarnano negoziati bilaterali tra Israele e gli arabi». La sola condizione di Israele per la partecipazione sovietica è la ripresa dei rapporti diplomatici.
Nell'interpretazione di Shamir, la risoluzione 242 dell'Onu che chiede il ritiro di Israele dai territori occupati «è superata dagli accordi di Camp David firmati da Egitto, Stati Uniti e Israele» che affermano l'autonomia delle persone e non del territorio.

ARDUO IL PASSAGGIO ALL'ECONOMIA DI MERCATO

La Romania ora vede più nero

Negozi semivuoti, malcontento, corruzione - Contrasti tra il premier e il presidente del Senato

Tafferugli a Bucarest all'entrata di un negozio di scarpe: è la conseguenza della carenza di generi di abbigliamento.

BUCAREST — Dopo la nuova liberalizzazione dei prezzi anche «la gente che ha la televisione a colori ha cominciato a vedere nero». La constatazione, apparsa qualche giorno fa sul giornale «Gioventù libera» non è uno scherzo. Il malcontento e la preoccupazione della popolazione si sono fatti sentire molto nei giorni che hanno preceduto la Pasqua ortodossa.

I negozi sono vuoti, la carne e i prodotti alimentari come il burro e i formaggi non si trovano nemmeno adesso che anche i prezzi di vendita sono stati alzati del 300 per cento. Soltanto la carne di pecora si trova in abbondanza ma a prezzi di speculazione. In un'inchiesta fatta dal primo canale della televisione tutti gli intervistati hanno dichiarato che in realtà non si tratta di una liberalizzazione ma, anzi, di una nuova crescita dei prezzi: il governo vuole coprire in questo modo la mancanza dei soldi dal budget e procurare le nuove entrate dalla popolazione.

L'opinione generale è che una vera e propria liberalizzazione non sia possibile senza la privatizzazione, sola cosa che può stimolare la produzione e la concorrenza. Fino a questo punto la timida privatizzazione che si è fatta riguarda soltanto il commercio. Settori vitali come la grande industria e i servizi sono rimasti fuori, prevale ancora la vecchia mentalità e si fa risentire la burocrazia.

La stragrande maggioranza della gente è preoccupatissima per parecchie cose. In primo luogo per la mancanza dei mezzi di prima necessità. Per questo non si pensa troppo ai prezzi. «L'importante — ha detto una signora di Bucarest alla televisione — è poter nutrire i nostri bambini». Non pochi pensano, invece, agli stipendi perché si rendono conto che non potranno fare i conti con la nuova liberalizzazione dei prezzi, anche se dal primo aprile hanno ricevuto un «quantum» di duemila lei (circa 35 dollari).

Il fenomeno negativo che più si è acuito in questi mesi, da quando si è iniziato il passaggio dall'economia centralizzata all'economia di mercato, è la corruzione, che ha dilagato nel «Palazzo», nel commercio e nei servizi stimolando l'arricchimento di non poche persone senza nessuno sforzo. Questo fenomeno non potrà essere superato soltanto con misure di coercizione, come hanno dichiarato gli esponenti di governo. La condizione principale è il superamento dell'attuale crisi economica e morale dell'intera società romena.

Se sul piano economico e sociale l'attenzione si concentra sugli effetti negativi della nuova liberalizzazione dei prezzi, sul piano politico il punto principale d'attrazione è rappresentato dal conflitto aperto creatosi fra il presidente del Senato Alexandro Birladeanu e il primo ministro Pietro Roman, confermato recentemente come leader nazionale del Fronte di salvezza nazionale. In una dichiarazione pubblica rilasciata alcuni giorni fa, il presidente del Senato ha annunciato il suo ritiro dal Fronte perché si trova in disaccordo con le decisioni prese dalla convenzione del Fronte e prima di tutto con lo statuto del partito.

«L'istituzionalizzazione della funzione del leader nazionale come dirigente politico del partito — ha detto Birladeanu — apre la porta alla dittatura personale, verso il culto della personalità. Mi sembra di rivedere un film già visto quando Ceausescu arrivò al potere». Il presidente del Senato si è pronunciato a favore di un governo di coalizione capeggiato dal Fronte, ma composto da tutte le forze che possono contribuire al superamento dell'attuale crisi.

La risposta della direzione del Fronte è stata molto pronta. Essa ha ritirato subito l'appoggio politico al presidente del Senato e anche agli altri senatori e deputati che hanno espresso posizioni contrarie alla mozione del leader nazionale. Il presidente Ioan Iliescu è stato dell'opinione che Birladeanu ha sbagliato, che queste discussioni dovevano essere portate all'interno del Fronte, non al suo esterno.

E' interessante notare come in questi mesi il capo dello Stato abbia preso una certa distanza dal Fronte. L'allontanamento di due dei principali consiglieri del Presidente — che in realtà erano tenuti lontani dalle decisioni concrete — dopo la loro nomina nel collegio direttoriale del Fronte viene considerata come l'espressione di questo nuovo orientamento.

[Radu Bogdan]

VATICANO

Vescovo in Albania

CIVIDALE — Il Vaticano invierà in Albania un vescovo per riorganizzare la Chiesa locale. La decisione è stata presa dopo la visita che una delegazione della segreteria di Stato vaticana guidata dall'arcivescovo Celi ha compiuto nel Paese balcanico nel marzo scorso, dieci giorni prima delle prime elezioni.

A rivelarlo è don Simon Jubani, il leader spirituale dei cattolici albanesi, tornato in Italia per qualche giorno prima di recarsi negli Stati Uniti dove si tratterrà un mese per visitare le comunità albanesi della diaspora. Don Jubani, ospite della Caritas di Cividale del Friuli, ha ricevuto personalmente a Scutari la delegazione vaticana che ha riunito tutti i 27 sacerdoti ancora attivi e l'unico vescovo scampato alle persecuzioni del regime, mons. Troscianj. Il religioso ha riferito pure dell'entusiastica accoglienza che la folla ha riservato agli esponenti della Santa Sede. «Migliaia di persone — racconta — hanno preso parte alla messa concelebrata applaudendo in continuazione i rappresentanti del Papa. Era il 21 marzo, l'inizio della primavera anche per la Chiesa albanese. E' la prima volta in 47 anni che esponenti vaticani hanno messo piede in Albania».

Il religioso riferisce anche della restituzione da parte del regime della cattedrale e della chiesa dei gesuiti a Scutari alla comunità cattolica, ma — dice — «gli edifici sono in un grave stato di degrado».

Nella chiesa del cimitero di Scutari, l'unica rimasta a disposizione, don Jubani ha celebrato la messa pasquale a cui hanno preso parte 50 mila fedeli. A migliaia gli albanesi del Nord hanno partecipato alle funzioni religiose del periodo pasquale per la prima volta celebrate in libertà.

[Sergio Paroni]

IL PREMIER MARKOVIC DI RITORNO DA LONDRA

«Prestiti internazionali per Belgrado Ma la Jugoslavia deve restare unita»

BELGRADO — Al suo ritorno da Londra, dove ha partecipato all'inaugurazione della Banca europea per la ricostruzione e lo sviluppo (Bers), il primo ministro jugoslavo Ante Markovic ha affermato di aver ottenuto l'appoggio della Comunità internazionale e del Fondo monetario per il suo programma di ristrutturazione economica, appoggio però condizionato all'unità e alla democratizzazione del Paese.

Markovic ha nuovamente accusato le forze nazionaliste delle sei Repubbliche di boicottare il suo piano di risanamento, senza rendersi conto del fatto che la Jugoslavia è il Paese socialista che più facilmente potrebbe passare all'economia di mercato. In particolare, il Presidente francese Francois Mitterrand ha fatto presente che «la disintegrazione della Jugoslavia equivarrebbe alla rottura dei cardini dell'Europa» e ha assicurato che «l'Europa non permetterà tale eventualità per il bene del Continente e non solo della Jugoslavia», ha aggiunto il capo del governo di Belgrado, che ha tenuto a sottolineare come a Londra «si sta parlando per la prima volta dell'associazione della Jugoslavia alla Comunità europea, intenzionata ad appoggiare le forze riformiste».

Markovic ha poi riferito che il Fondo monetario internazionale aprirà una linea di credito permanente, ma a condizione che Belgrado stabilisca il cambio reale del dinaro e proceda nel cammino verso le riforme economiche. A questo proposito il premier non ha escluso l'ipotesi di una svalutazione.

In questo catastrofico scenario, ieri sono scesi in sciopero settecentomila metalmeccanici della Serbia, duemila insegnanti della Vojvodina, mille tassisti di Belgrado e — per il sesto giorno — i tecnici della compagnia aerea di bandiera «Jat», che hanno bloccato tutti i voli.

«Siamo allo sfascio», è il commento dei giornali. L'inflazione rischia quest'anno di raggiungere il livello-record del 2000 per cento, mentre nel solo mese di febbraio la produzione industriale è calata del 20 per cento secco e la disoccupazione ha fatto registrare un'impennata che non si verificava da quarant'anni.

«Solo un miracolo può salvare la Jugoslavia dal collasso totale del sistema economico», sostengono gli esperti. Il miracolo si chiama Europa. Servono subito quattro o cinque miliardi di dollari: l'assistenza finanziaria delle Nazioni e delle istituzioni dell'Europa occidentale — in questa situazione di gravità senza precedenti — non dovrebbe ormai più farsi attendere.

Fondo monetario internazionale e Banca mondiale hanno condizionato la concessione di nuovi crediti a una maggiore stabilità politica, ma l'appena costituita Banca europea per la ricostruzione e lo sviluppo dei Paesi dell'Est non si è tirata indietro. A patto — come si è detto — che la Jugoslavia resti unita e quindi «solvibile».

I settecentomila metalmeccanici e tessili della Serbia che hanno ieri incrociato le braccia per reclamare il pagamento del salario arretrato rappresentano la più massiccia astensione del lavoro da dicembre (epoca della riconferma elettorale dei comunisti) a oggi. «La nostra speranza è che lo sciopero ci consenta di ottenere le condizioni minimali per garantire agli operai una vita decente», si legge nel documento del comitato di sciopero.

DAL MONDO

Ritrovati alcuni scheletri seppelliti nell'orto di un carcere della Stasi

BONN — Alcuni scheletri sono stati rinvenuti nell'orto interno del carcere giudiziario del ministero per la sicurezza nazionale (Stasi) di Halle (Sassonia-Anhalt). Lo ha detto la radio del Land, riportando la testimonianza di un ex-detenuto della Stasi secondo il quale molto probabilmente si tratta di resti umani di persone imprigionate. L'ex detenuto, Karl Heins Reuter, 62 anni, già nell'aprile dell'anno scorso aveva dichiarato che durante la sua prigionia (nel 1955) aveva rinvenuto crani e ossa umane nella concimaia della prigione. la recente scoperta degli scheletri è stata fatta proprio seguendo le indicazioni di Reuter e di altri ex detenuti.

Omicida sopravvive all'esecuzione Gli organi dovevano venire trapiantati

TAIPEI — Il caso di Haung Ching-chia, un uomo di 25 anni condannato a morte per omicidio a Taipei, sta creando imbarazzanti interrogativi alle autorità giudiziarie taiwanesi. Ching-chia, è infatti sopravvissuto alla sua esecuzione. Egli aveva chiesto che dopo la morte i suoi organi venissero donati: in base a questo desiderio le autorità avevano disposto che venisse giustiziato con un colpo di pistola alla nuca anziché al cuore. Eseguita la condanna, il corpo è stato portato in ospedale per l'espianto degli organi ed è stato allora che i medici si sono resi conto che l'uomo non era morto. Le sue condizioni sarebbero addirittura ora in via di miglioramento. Persino il viceministro della Giustizia Lin Shyi-hwu non sembra essere sicuro sul da farsi: si è limitato a dire alla stampa che la condanna dovrebbe essere nuovamente eseguita.

Colera: il Brasile dopo il Perù Un primo caso semina l'allarme

SAN PAOLO — Il colera — dopo il Perù — è approdato anche in Brasile. Un primo caso è stato confermato in Amazzonia, al confine con la Colombia. Le previsioni del ministero della Sanità brasiliano sono pessime: si parla della possibilità di milioni di contagiati, con prospettive quasi apocalittiche per Rio de Janeiro. Una donna quarantenne di Tabatinga, posto di frontiera brasiliano sul Rio Solimoes (l'alto corso del Rio delle Amazzoni), è stata ricoverata nell'ospedale locale con vomito e diarrea. Esmeralda Lopes Gomes (questo il suo nome) non ha mai lasciato il Brasile negli ultimi tre anni e vive in un casetta senza impianto fognario. A Brasilia si stanno analizzando le acque dei fiumi amazzonici nel sospetto che il contagio provenga da lì.

Brutta sorpresa per lo scippatore Nella borsetta c'era un boa

PRAGA — Sperava di trovarci una bella mazzetta di quattrini e, invece, aperta la borsa che aveva rubato a una sonnolenta viaggiatrice, è strisciato fuori un «boa constrictor» di almeno due metri. E' successo qualche giorno fa a uno sfortunato malvivente cecoslovacco che si trovava su un treno e che — approfittando del riposo della donna, un'artista di palcoscnico in viaggio di lavoro su un treno notturno — pensava così di fare un bel colpo. La donna ha candidamente confessato di essere un'incantatrice di serpenti e di non potersi quindi mai separare dal suo «strumento di lavoro».

AIDS

Vaccino mortale?

PARIGI — Il quotidiano francese «Le Monde» informa che «almeno due» malati di Aids sono morti non per la malattia, ma a causa di un trattamento sperimentale franco-americano di immunoterapia in corso presso l'ospedale Saint-Antoine di Parigi. Informazioni in tal senso erano state pubblicate domenica scorsa anche dalla «Chicago Tribune».

L'inchiesta a Parigi era stata disposta dopo che i National Institutes of Health di Bethesda, nel Maryland, avevano deciso, nel marzo scorso, di sospendere la collaborazione tra Zagury e l'americano Robert Gallo, presunto co-scopritore del virus dell'Aids.

Ma l'accusa forse più grave che viene fatta ai ricercatori è quella di non avere menzionato la morte dei pazienti in una comunicazione fatta nel luglio 1990 alla rivista medica britannica «The Lancet» (due dei malati erano morti rispettivamente in marzo e all'inizio di luglio di quell'anno). Gallo ha assicurato che non ne era al corrente quando firmò con altri colleghi la nota per «The Lancet».

La presenza di lesioni cutanee sembra dimostrare che i malati sono morti di vaiolo equino, provocato forse da un'insufficiente inattivazione del vaccino usato.

Pur sottolineando che «non è in causa la qualità, almeno teorica, dei lavori di Zagury», «Le Monde» chiede che gli esperimenti siano sospesi e che esperti indipendenti mettano tutto in chiaro. «Sono in causa — dice — la credibilità delle ricerche condotte in Francia e le condizioni etiche nelle quali si fanno esperimenti sull'uomo».

RIUNIONE DECISIVA SUL TRAFFICO TRANSALPINO

Vienna vince la battaglia contro i Tir Austria e Cee sempre più vicine

Il ministro dei Trasporti austriaco Rudolf Streicher.

Servizio di
Elena Comelli

VIENNA — La «fase critica» è superata. Nei rapporti fra l'Austria e la Cee, avvelenati dall'annosa questione del traffico pesante transalpino, si va in discesa. Dalla riunione di Mayrhofen, nel Zillertal, fra il commissario Cee Karel van Miert e i ministri dei trasporti austriaco, svizzero, tedesco e lussemburghese, sono usciti tutti con un'espressione più distesa del solito. Dopo una serie d'incontri burrascosi ora la conclusione di un trattato fra le due parti, che segnerà una svolta decisiva nella politica europea dei trasporti, sembra dietro l'angolo, anche se uno dei diretti interessati, l'Italia, la cui politica dei trasporti è stata duramente criticata in sede Cee, negli ultimi tempi è rimasta fuori dalle trattative.

Senza addentrarsi nei particolari, van Miert ha dichiarato che la Cee si sta avvicinando alle posizioni austriache sull'importanza di salvaguardare l'ambiente alpino dalla «valanga dei Tir».

L'obiettivo del ministro austriaco dei trasporti, Rudolf Streicher, da anni in guerra contro il crescente traffico transalpino di mezzi pesanti, è di ridurre della metà le venefiche esalazioni dei Tir nel suo paese entro il 2000. Il sistema che propone è un contingentamento dei passaggi non più in base al puro e semplice numero dei camion, com'è oggi, ma introducendo anche la variante della maggiore o minore dannosità dei singoli mezzi.

A ogni camion verrebbe assegnato un «eco-carnet di viaggio» a punti, da cui a ogni passaggio verrebbero tolti più o meno punti a seconda della rumorosità e delle emissioni inquinanti. In questo modo un camion catalizzato e «silenziato» avrebbe il permesso di compiere più passaggi degli altri. Sulle linee generali di questo nuovo sistema sembra siano tutti d'accordo. Ora, ha dichiarato Streicher, «si tratta di definire meglio i particolari».

Sia Streicher che il suo collega svizzero Adolf Ogi hanno espresso la loro soddisfazione per un'altro annuncio del commissario van Miert: entro la fine di quest'anno la Cee intende concepire un progetto generale di politica dei trasporti, che i paesi alpini chiedono da lungo tempo. In questo progetto l'indicazione fondamentale per i paesi Cee sarà il trasferimento della circolazione della merci dalla strada alla rotaia, con la costruzione di una complessa rete di terminal che permettano di far coprire ai treni i tratti più lunghi e di relegare i camion unicamente alla distribuzione capillare delle merci.

INIZIATIVA ECOLOGICA IN BRASILE

«Bombe verdi» sulla giungla

SAN PAOLO — Un «bombardamento di vita» è quello che una squadriglia di aerei ultraleggeri brasiliani compie ormai settimanalmente, lanciando sulle foreste danneggiate del Paese milioni di semi di piante tropicali.

Il «bombardamento verde» è una «moda ecologica» che sta sempre più diffondendosi fra i numerosi brasiliani dell'aeronautica sportiva (deltaplani, deltaplani a motore, ultraleggeri). «Os Piratas do ar» (I pirati dell'aria), un gruppo di venti appassionati di San Paolo, hanno lanciato lo scorso fine settimana sulla Cordigliera costiera venti milioni di semi di «quaresmeira», un albero tipico della giungla atlantica brasiliana, dai bellissimi fiori viola e bianchi.

«Ci siamo resi conto — ha spiegato Everaldo Ernesto Dos Santos, 34 anni, uno dei "capi" della squadriglia — che volando a bassa quota possiamo meglio di chiunque altro individuare le aree di foresta bruciate, danneggiate dall'uomo o dagli animali domestici. Abbiamo iniziato depositando denunce presso le guardie forestali. Ora siamo diventati una vera e propria pattuglia ecologica».

Nel febbraio scorso i «pirati» brasiliani avevano «bombardato» la città di Itanhaem, circa 100 chilometri a Sud di San Paolo. Le sementi erano però state lanciate liberamente nell'aria e i risultati erano stati modesti. Questa volta il bombardamento di Ubatuba, sul litorale montagnoso a Nord della metropoli del caffè, ha visto l'esordio di una tecnica più raffinata. I semi sono stati lanciati in bustine di carta, tipo sacchetti di zucchero da bar, con dentro anche un poco di terra argillosa umida.

Il maggior peso ha consentito una mira più esatta sulle otto zone scelte per il rimboschimento. Il seme, poi, liberato dal suo involucro biodegradabile in tre giorni dalla stessa umidità della terra, dai funghi e dagli insetti, ha una maggiore probabilità di attecchire (si ipotizza una percentuale addirittura attorno al 50 per cento).

Il recupero della «Mata atlantica», la giungla tropicale che segue la costa oceanica del Brasile per oltre tremila chilometri, è un'emergenza ambientale che alcune organizzazioni ecologiste brasiliane pongono addirittura al di sopra dei problemi dell'Amazzonia.

†

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Luciano Razem

Ne danno il triste annuncio la moglie EMMA, i figli DENIS e SUSI, il genero MAURO.
I funerali seguiranno oggi 17 corr. alle ore 12.15 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore direttamente alla chiesa di San Dorligo della Valle.

Trieste, 17 aprile 1991

Vicini alla figlia SUSI si associano al dolore per la perdita del papà

Luciano Razem

PATRIZIA MANZI, FRANCO e GABRIELE DI LORENZO.

Trieste, 17 aprile 1991

Partecipano al lutto della famiglia per la perdita dell'ex socio

Luciano

i componenti della COOPERATIVA TRIESTINA PORTABAGAGLI.

Trieste, 17 aprile 1991

†

La nostra cara mamma

Luigia Covac ved. Traina

non è più.
Ne danno il triste annuncio i figli SILVANA, FRANCA, ROSALIA e FRANCO, i nipoti RONALD, PAOLO, STEFANIA, PATRIZIA, DIANA e RICCARDO, la nuora ESPERIA e i generi VALERIO e ROBERTO e i parenti tutti.
I funerali si svolgeranno oggi alle ore 11 partendo dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 17 aprile 1991

†

Si è spenta serenamente

Bruna Pierazzi in Godini

Ne danno il triste annuncio il marito RICCARDO, la figlia BIANCA, il genero DOMENICO, gli adorati nipoti ROBERTO e MAURIZIO e parenti tutti.
I funerali seguiranno domani giovedì alle ore 10.45 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 17 aprile 1991

Il giorno 16 aprile è spirato serenamente il

DOTTOR

Niccolò Di Fonzo

Lo annunciano con infinita tristezza la moglie SILVA, i figli FRANCO con GIOVANNA, SANDRA con MASSIMO, i nipotini FEDERICA, MICHELE, LORENZO e GAIA, i fratelli e i parenti tutti. I funerali avranno luogo a Grado giovedì 18 alle ore 15.30 nella basilica di Sant'Eufemia.

Non fiori

Grado, 17 aprile 1991

L'Associazione Medici Dentisti Italiani ricorda riconoscente il

PROF. DOTT.

Edoardo Grandi

Maestro Illustre dell'Odontoiatria Triestina

Trieste, 17 aprile 1991

Partecipano al lutto della famiglia per la perdita del loro Maestro:
— dott. LUCIO BONIVENTO
— dott. CLAUDIO CANZIO
— dott. FABIO MATUSSI
— dott. VIRGILIO VISINTIN
— dott. FERRUCCIO SERGO

Trieste, 17 aprile 1991

Il dottor MICHELE SCHUBERT si associa al dolore della famiglia per la perdita dell'amico e collega

PROF.

Edoardo Grandi

Trieste, 17 aprile 1991

Primo anniversario della scomparsa del mio adorato marito

Maurilio de Rota

L'immensa ferita che hai lasciato nel mio cuore non potrà rimarginarsi più.
Ti amo sempre tanto.

Tua ROSETTA

Trieste, 17 aprile 1991

IV ANNIVERSARIO

Ugo Maschietto

Ricordarti è triste, dimenticarti impossibile.

I tuoi cari

Trieste, 17 aprile 1991

Il marito e i familiari ringraziano di cuore tutti coloro che hanno preso parte al loro dolore per la perdita della cara

Valeria Drozina

Trieste, 17 aprile 1991

†

Si è spento serenamente

Natale Cok

Ne danno il triste annuncio la moglie SOFIA, i figli GRAZIELLA, BRUNA, ROBERTO, i generi, la nuora, i nipoti e parenti tutti unitamente alla famiglia REDIVO.
I funerali seguiranno domani giovedì alle ore 9.30 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 17 aprile 1991

Partecipano al lutto di ROBERTO soci e colleghi della carrozzeria CUM.

Trieste, 17 aprile 1991

Si associano al dolore della famiglia COK, le famiglie CREVATIN e FELDA.

Trieste, 17 aprile 1991

†

E' improvvisamente mancato all'affetto dei propri cari

Giovanni Quintavalle

di anni 66

Addolorati ne danno il triste annuncio la moglie, la figlia ORIETTA, la mamma e la sorella MARINA unitamente ai parenti tutti.
I funerali saranno celebrati oggi, mercoledì 17 aprile, nella Chiesa parrocchiale di San Lorenzo in Ronchi dei Legionari, muovendo alle ore 13.45 dalla abitazione dell'Estinto di piazzale Risiera San Sabba 2.
Si ringraziano anticipatamente tutti coloro che, in ogni forma, vorranno prendere parte alla mesta cerimonia.

Ronchi dei Legionari, 17 aprile 1991

†

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Germano Zucca

Lo ricordano la moglie PINA, la figlia PATRIZIA, il nipote CRISTIAN, le sorelle VALERIA, NERINA, NICOLINA. ROMANO e MARCELLO, le cognate, i cognati, i nipoti e parenti tutti.
Un ringraziamento alla prima Medica uomini di Cattinara.
I funerali seguiranno domani giovedì alle ore 10.15 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 17 aprile 1991

†

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Maria Rangan ved. Maritati

Ne danno il triste annuncio la figlia NELLA con il genero e i parenti tutti.
I funerali seguiranno giovedì 18 alle ore 12.30 dalla camera mortuaria del cimitero di S. Anna.

Trieste, 17 aprile 1991

†

Si è spenta improvvisamente

Stefania Cerne

Ne danno il triste annuncio il figlio EDOARDO con LUCILLA, la sorella AMELIA, la nipote SUSANNA, VITTORIO, i nipoti e parenti tutti.
I funerali seguiranno giovedì 18 corr. alle ore 11.30 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 17 aprile 1991

Il segretario provinciale della D.C., SERGIO TRIPANI, il comitato provinciale e il gruppo consiliare di S. Dorligo partecipano al lutto della famiglia BARCELLO per la perdita dell'amico

Francesco

Trieste, 17 aprile 1991

Affranti dal dolore gli amici calciatori del lunedì partecipano al lutto per la scomparsa di

Franco Barcello

Trieste, 17 aprile 1991

La sede regionale della RAI RADIOTELEVISIONE ITALIANA partecipa al lutto della famiglia per la scomparsa del dipendente in pensione

Giovanni Richter

Trieste, 17 aprile 1991

VII ANNIVERSARIO

Marco Gallina

FRANCO con GABRIELLA, fratello e sorelle, parenti e amici lo ricordano con affetto.

Trieste, 17 aprile 1991

GENOVA: LA CAPITANERIA DI PORTO ESCLUDE UN DISASTRO AMBIENTALE

'Non catastrofe ma incidente'

Gran parte del greggio della «Haven» si sarebbe dissolto nel rogo - Allarme lungo le coste

Carlo Ripa di Meana (nella foto) annuncia di voler proporre alla Cee una «tassa ecologica» di dieci dollari al barile di petrolio

GENOVA — Non si può più parlare di catastrofe ecologica, ma semplicemente di incidente. Questo il giudizio espresso dalla capitaneria di porto di Genova sulle conseguenze ambientali provocate dall'esplosione e susseguente affondamento della petroliera «Haven», dopo una ricognizione nel relitto effettuata ieri nella mattinata da un minisommergibile della marina militare. Dal mezzo subacqueo che è riuscito a controllare la parte poppiera e quella centrale dell'unità cipriota si sono infatti notati i boccaporti delle cisterne aperti e ciò fa supporre che i grossi serbatoi siano ormai vuoti.

A questo punto la potenzialità di un disastro ecologico, secondo l'ammiraglio Antonio Alati, comandante della capitaneria di porto e coordinatore delle operazioni di soccorso, viene a cadere poiché la gran parte delle 140 mila tonnellate di greggio contenute nelle cisterne si è volatilizzata nell'enorme incendio di sabato scorso, mentre altro si è solidificato. «Complessivamente — ha precisato l'alto ufficiale — si dovrebbero essere riversate in mare tra le 10 e le 12 mila tonnellate di petrolio, la metà del quale è stato già in pratica raccolto dai mezzi antinquinamento». Ulteriori conferme sulla situazione dovrebbero venire fornite da successive ispezioni della nave «Ragno 2» della Saipem che ha iniziato le più sofisticati rilievi. I piloti del minisommergibile hanno anche affermato di aver visto sul fianco della nave diverse incrinature. Complessivamente l'unità dispneva di 15 cisterne, due delle quali erano già vuote al momento del suo viaggio dall'Iran alla volta di Genova.

Intanto le macchie di greggio, la cui superficie è ancora molto estesa, continuano a dilatarsi lungo la costa dove hanno raggiunto il Ponente Savonese. In particolare l'allarme è scattato a Cogoleto, Varazze e Albisola dove in seguito a diversi spiaggiamenti, le amministrazioni comunali hanno chiesto alla capitaneria un congruo numero di contenitori per stoccare il greggio recuperato, in gran parte ormai solidificato. Dopo aver affermato che la costa è protetta da «serpenti» di panne che raggiungono Imperia, l'ammiraglio Alati ha precisato che «fino a oggi il materiale recuperato ha superato le sei mila tonnellate, tutte stoccate in appositi contenitori trasportati in un'area del costruendo porto di Genova-Voltri dove sono iniziate le analisi per stabilire se poi l'eventuale riciclaggio o il definitivo smaltimento».

Le operazioni di soccorso sono state definite più che adeguate e l'emergenza dovrebbe cessare nel giro di una settimana. Da ieri mattina, inoltre, sono stati assegnati ai comuni più soggetti a rischio gruppi di soldati che sono impiegati dalla protezione civile. I mezzi navali di soccorso sono ormai una settantina poiché l'abituale «flotta» è stata rinforzata da un'altra dozzina di «Pellicani» e da tre «Supply Vessel» e da una cisterna di appoggio messe a disposizione dalle autorità francesi.

Ieri si è svolta una manifestazione di pescatori che hanno protestato contro un presunto divieto di pesca nelle acque da Vesima ad Alassio.

Anche la magistratura genovese è al lavoro per seguire l'inchiesta per le morti, sei, e il naufragio della petroliera cipriota. Fino a questo momento non è stato emesso alcun «avviso di garanzia». Il sostituto procuratore Luigi Cavedini Lenuzza ha già interrogato i superstiti del naufragio e i reati finora ipotizzati sono quelli di naufragio e di omicidio colposo.

Intanto però sono più di cento gli uccelli marini rimasti invischiati nel petrolio fuoriuscito dalla petroliera Haven. Questo primo bilancio, reso noto dalla Lipu, è destinato, secondo la Lega protezione degli uccelli, ad aggravarsi nei prossimi giorni e per questo è stato potenziato di mezzi e personale il centro recupero uccelli marini di Livorno.

Una «tassa ecologica» di 10 dollari al barile di petrolio sarà proposta in giugno al Consiglio dei ministri dell'ambiente della Comunità europea. Il progetto è sostenuto da Carlo Ripa di Meana, commissario europeo per l'ambiente. Egli ha chiesto di farlo accettare ai partner comunitari e di tradurlo in un provvedimento fiscale operativo entro l'anno.

Per evitare di privilegiare alcuni partner, la «tassa ecologica» dovrebbe essere corrisposta — ai rispettivi governi — nell'ambito dei paesi Cee e di quelli occidentali più sviluppati, in particolare Stati Uniti e Giappone. E' quindi prevista una complessa trattativa internazionale.

EMERGENZA

Motonave incagliata

LIVORNO — Una motonave portacontainer, la «Gazzella», si è incagliata ieri all'ingresso del porto di Livorno mentre stava compiendo le manovre di accesso nell'area portuale. Secondo le prime informazioni la motonave si sarebbe avvicinata troppo al bacino di carenaggio, adagiandosi sul fondale. La motonave, che batte bandiera italiana e ha un equipaggio di 30 uomini, si è incagliata poco dopo le 14, durante la manovra di ingresso. La nave, che stazza 12.000 tonnellate lorde, è lunga 163 metri e larga 23, è di proprietà della società armatrice «Lauro Lines» di Napoli. Trasporta un carico di merci varie, in container che sono stati sistemati anche sulla coperta e l'ultimo scalo l'aveva fatto nel porto di Catania.

Sempre ieri, a Massa Carrara, un incendio, domato dopo due ore senza gravi danni, si è sviluppato nella stiva due della motonave «Veteran», battente bandiera cipriota, attraccata alla banchina di levante del porto. Hanno preso fuoco balle di iuta che la nave aveva caricato nel porto di Vittoria, in Messico, destinate parte a una società di Genova e altre a Camaiore (Lucca). Il natante con 23 uomini di equipaggio, che non hanno subito danni, era carico anche di blocchi di granito per 244 tonnellate e duemila tonnellate di rame.

L'INCHIESTA DOPO LA TRAGEDIA IN RADA A LIVORNO

La petroliera brucia ancora

LIVORNO — I tecnici continuano a lavorare nella rada del porto di Livorno per domare l'incendio sulla petroliera Agip Abruzzo, speronata mercoledì scorso dal traghetto Moby Prince sul quale hanno perso la vita, secondo l'ultimo dato ufficiale, 143 persone. Continua l'incendio nella sala macchine dell'Agip Abruzzo sulla quale si sta intervenendo in tre modi diversi. Si getta acqua sulle lamiere per raffreddare lo scafo; si inserisce lo schiumogeno per soffocare il fuoco; si diluisce la presenza di ossigeno con gas inerti.

La situazione, a giudizio dei tecnici, è migliorata nelle ultime ore anche se è impossibile fare previsioni su quanto tempo occorrerà per spegnere definitivamente l'incendio.

E mentre rimangono oltre 40 le vittime da identificare ufficialmente, l'inchiesta sul disastro continua a muoversi con difficoltà. Il procuratore della Repubblica di Livorno, che in un primo momento si era rifiutato di fare dichiarazioni, ha poi accettato di parlare con i cronisti: «Per quanto riguarda i corpi — ha detto il magistrato — abbiamo sempre meno elementi per poter giungere a una identificazione in tempi brevi. Si tratta infatti dei corpi ridotti nelle condizioni peggiori».

Il procuratore ha nominato un altro perito che va ad aggiungersi al collegio che affianca i magistrati nell'indagine: si tratta di un perito chimico incaricato di stabilire se a bordo del traghetto vi siano state particolari esalazioni di fumi o di gas. Nessun commento invece sulle ipotesi delle cause del disastro.

Quanto all'ipotesi che sia stata una bettolina a cozzare contro la petroliera il procuratore Costanzo si è limitato a dire che «allo stato dei fatti non risulta la presenza di una bettolina in navigazione». Confermando però che ogni elemento è oggetto di indagine.

Nessuna novità infine sulla posizione dell'Agip Abruzzo al momento della collisione: «Sappiamo — ha detto il procuratore della Republica di Livorno — che non ci sono errori di posizionamento, ma sono in corso nuove rilevazioni per poter verificare meglio anche questa circostanza. Ho già detto e ripeto che sarà un'indagine molto lunga e difficile e che ogni particolare sarà verificato, compresi quelli che riguardano i soccorsi e la loro tempestività ed efficacia».

Continua l'allarme ecologico provocato dalle due macchie di petrolio fuoruscite in seguito alla collisione tra il traghetto e la petroliera. La prima macchia, con una estensione di circa due chilometri quadrati (a otto miglia dalla costa) si è misteriosamente allargata. La notizia l'ha fornita il comandante della capitaneria di porto, Albanese, avanzando il sospetto che qualche petroliera in transito abbia approfittato della presenza della macchia per lavare le stive, un'operazione proibita in mare. Per prevenire il ripetersi di atti del genere la capitaneria ha ordinato che la zona venga sorvolata da un aereo.

Preoccupa di più la seconda macchia che si estende a sole tre miglia dalla costa, nella zona delle secche della Meloria. Sul posto stanno lavorando mezzi antinquinamento, mentre è stato completato lo sbarramento di panne galleggianti, posto a protezione dell'area della Meloria, di rilevante interesse naturalistico.

UNIVERSITA'

OPINIONE

La legge sulle aree di confine e Trieste

Articolo di **Guido Gerin**

Agente di diritto amministrativo

Dopo il lungo periodo delle relazioni che hanno preceduto l'approvazione da parte del Senato della legge sulle cosiddette aree di confine (in realtà la legge 9.1.1991 n. 19 porta il titolo di «Norme per lo sviluppo delle attività economiche e della cooperazione internazionale della regione Friuli-Venezia Giulia, della provincia di Belluno e delle aree limitrofe»), dopo le discussioni avvenute in sede di commissione bilancio del Senato stesso sotto la competentissima guida del senatore prof. Beniamino Andreatta, dopo l'approvazione nel nuovo testo da parte della Camera dei deputati, si è in attesa — com'è noto — delle norme di attuazione, del resto espressamente previste dalla legge.

Nelle more si sono verificate delle reazioni che, da un lato, concernono l'interpretazione da darsi alle norme della legge e, dall'altro, concernono delle richieste di chiarimenti avanzate dalla Commissione delle Comunità europee. E' noto, infatti, che la Commissione delle Comunità europee non può ammettere, ai sensi delle disposizioni del Trattato e dei regolamenti nonché delle direttive emanati in seguito, che si verifichino, nell'ambito dei dodici Paesi della Cee, delle differenze di trattamento; soprattutto non viene riconosciuta dalla Commissione alcuna facilitazione che preveda dei contributi a fondo perduto dallo Stato alle società private e agli enti pubblici economici, che potrebbero snaturare il principio della libera concorrenza, che è uno dei canoni fondamentali del Trattato di Roma. Oltre a ciò, è evidente che le disposizioni degli artt. 95 e seguenti del Trattato impongono l'eventuale abolizione di norme che, in qualche modo, abbiano la possibilità — se applicate — di determinare posizioni dominanti o di dumping.

Queste sono le ragioni per le quali la legge n. 26 del 29 gennaio 1986 (denominata «Pacchetto Trieste») è stata già oggetto di contestazioni. Sotto questo aspetto è stata esaminata dalla Cee anche la legge n. 19/91 che attualmente ci interessa. Dette norme hanno subito al Senato modifiche e soprattutto aggiunte che non riguardano il centro finanziario e creditizio. Ciò ha purtroppo determinato un intervento della Commissione delle Comunità europee, limitatamente però ad alcuni aspetti della legge stessa. Ed infatti le richieste fatte dalla Commissione al governo della Repubblica concernono alcuni punti che non riguardano il centro finanziario e creditizio, anche perché quest'ultimo è stato creato sulla base di informazioni date e ricevute dalla Commissione delle Comunità europee, oltreché di precedenti fatti valere e già a suo tempo accettati dalla stessa Comunità (cito ad esempio il caso di Dublino).

Le richieste di chiarimenti dunque concernono soprattutto la società finanziaria, il suo funzionamento per i tassi praticati, nonché l'attività della Simest, già esistente in Italia, e soprattutto i servizi del centro di cui all'art. 2, part. 9), le modalità di utilizzazione dei contriobuti previsti dall'art. 8 in favore delle ditte delle zone montane del Friuli-Venezia Giulia e della provincia di Treviso, i problemi relativi al trasferimento del punto franco di Venezia a Porto Marghera e altre informazioni, particolarmente sulle previsioni per quel che riguarda il numero di imprese che opereranno nel centro finanziario e sulla possibilità che anche aziende di Stati membri della Comunità europea utilizzino tale centro per la loro attività finanziaria.

E' da rilevare che le disposizioni sui servizi bancari a parabancari, cioè sulle cosiddette banche offshore, nonché le attività delle società fiduciarie, non sono state oggetto di richiesta di chiarimenti, né lo potrebbero essere perché nessuna eccezione viene fatta a quello che esiste già in Europa, tenuto conto soprattutto che la stessa Dublino sta utilizzando un sistema di questo tipo. Le autorizzazioni per i servizi bancari dovranno essere rilasciate sulla base delle leggi esistenti e quindi anche delle norme della Comunità europea. L'attività bancaria potrà raccogliere depositi, concedere prestiti, rilasciare garanzie, utilizzare strumenti di mercato monetario, attivare uffici cambi e financial futures e opzioni, contratti a termine su cambi e tassi di interesse, partecipazioni all'emissione di titoli e intermediazioni del tipo «money broking». Potranno essere effettuate dalle fiduciarie attività di intermediazione mobiliare, rappresentanza dei possessori di azioni, partecipazioni sociali e obbligazioni, costituzione o partecipazione a sindacati di collocamento di titoli pubblici e privati, amministrazione di fondi di quiescenza del personale di enti, incarichi ed esecuzioni testamentarie, intestazione fiduciaria di titoli e valori, nonché istituzione di piani pluriennali in titoli azionari e obbligazioni. Il problema che si pone, per l'Italia e per Trieste, è di utilizzare le attività finanziarie anche per il raggiungimento di scopi comunitari per consentire di svolgere attività parabancarie quali il leasing, il factoring, il confirming ed effettuare finanziamenti in pool, nonché attività finanziaria di intermediazione. Per quanto concerne le attività di assicurazione, esse potranno essere esercitate soprattutto per quel che riguarda le assicurazioni contro i danni, sulla vita e la riassicurazione privata. Tuttavia queste attività assicurative si rivolgeranno soprattutto per l'estero. Preme a questo punto chiarire come i soggetti che potranno utilizzare il centro finanziario dovranno essere delle filiali (subsidiaries) o delle «branches» di istituti già esistenti (e in questo senso si indica l'attività offshore), ma potranno essere costituite anche società con localizzazione nel centro (residenza societaria), purché siano osservate le norme comunitarie, e cioè sia osservato innanzitutto il diritto dei Paesi della Comunità di partecipare a questa iniziativa; ed è già una risposta al quesito posto dalla Commissione. E' da ritenere dunque che un maggior contatto tra coloro che si interessano del problema dello sviluppo della cooperazione internazionale (e in particolare Cee-Est europeo) e gli uuffici della Commissione sia indispensabile, ma a condizione che a Bruxelles non si vadano a proporre aiuti generalizzati, ciò che è contrario al principio della libertà di mercato. Sul problema dell'armonizzazione delle legislazioni fiscali il discorso è diverso. La Commissario Scrivener non è riuscita ancora a pervenire a un «rapprochement» delle legislazioni dei dodici Paesi in materia, né evidentemente ci si avvicina — per quanto ciò sarebbe auspicabile — a un'armonizzazione in questa materia.

Un'ultima previsione: la Berd, cioè la banca creata a Londra dai dodici paesi della Cee per aiutare i Paesi dell'Est, potrebbe, come ha assicurato il vicepresidente dottor Sarcinelli, utilizzare proprio Trieste per svolgere nel migliore dei modi la propria attività.

Ci si permetta di concludere però richiamando l'attenzione di tutti sulla necessità che Trieste ha di risvegliarsi e di risvegliare le attività finanziarie, creditizie e assicurative che potrebbero rendere un grande servigio non solo alla città, ma all'Italia e alla stessa Comunità europea.

L'INDAGINE DI GORIZIA

Truffa Lotterie: silenzio sui nomi

Non si sa ancora chi sono gli altri personaggi indagati - Presto gli interrogatori

GORIZIA — L'indagine per la maxi-truffa delle Lotterie è entrata in una fase di stallo in attesa degli interrogatori degli indagati, previsti per la prossima settimana. Sono sedici le persone (nove goriziani, cinque triestini e due romani), oltre ai due goriziani arrestati, coinvolte a vario titolo in questa truffa che, a quanto pare, era iniziata nel 1986. Risale a quell'anno il primo tagliando fasullo. Poi via via negli anni successivi altri biglietti con il numero vincente falsificato arrivarono al ministero delle Finanze. Il colpo più grosso venne realizzato nel 1988 quando questa organizzazione riuscì ad incassare un premio da un miliardo e 800 milioni. La truffa nei confronti dello Stato proseguì poi fino a mettere insieme la bella somma di oltre due miliardi e mezzo, mentre un altro miliardo e pochi spiccioli erano pronti per venir consegnati se la truffa non fosse stata scoperta.

Nomi degli indagati, oltre a quelli che si conoscono, non se ne fanno, perchè mai come in questa occasione gli inquirenti hanno la bocca cucita. Oltre al Presidente della Provincia Gianfranco Crisci, i nomi di maggior spicco che finora si conoscono tra gli indagati sono quelli del direttore del gabinetto scientifico del Poligrafico dello Stato dottor Rodolfo Mele e di un funzionario del ministero dottor Saverio Licheri. Gli altri indagati sarebbero figure di secondo piano. I triestini sarebbero legati al pool tipografico con il compito di truccare i biglietti, mentre i goriziani, amici e familiari dei due arrestati, avrebbero avuto, c'è chi sostiene in buona fede, il compito di presentare i biglietti fasulli all'incasso in molti casi senza alcuna contropartita.

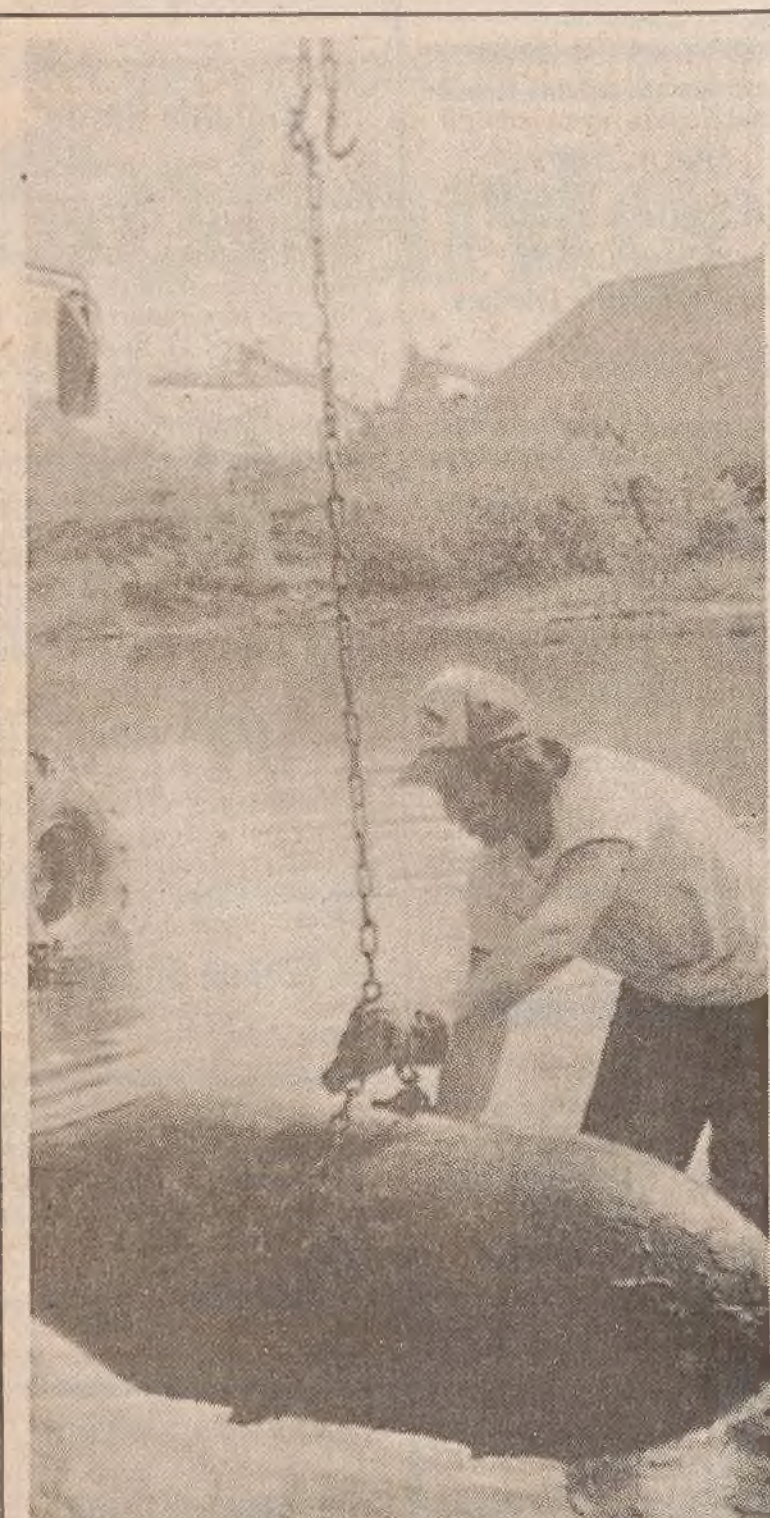
[f. fe.]

L'INCHIESTA SULLA FLOTTA LAURO

Carnevale nel mirino dei giudici

Il patrimonio del defunto comandante fu «svenduto»?

ROMA — Questa volta Corrado Carnevale rischia di finire sotto processo. Davanti al tribunale penale di Napoli, per «interesse privato in atti di ufficio», in relazione alla vendita della flotta Lauro a due imprenditori partenopei per 12 miliardi. Secondo il giudice istruttore Nicola Quatrano, si sarebbe in realtà trattato di una svendita. Per di più, gli acquirenti hanno versato fino ad oggi solo un miliardo e ne avrebbero già ricavati quattro, rivendendo a loro volta a terzi le motonavi «Gioacchino Lauro», «Raffaele Cafiero» e «Palizzi».

Per la gestione dell'amministrazione straordinaria dell'impero Lauro, il giudice ha chiesto sette rinvii a giudizio, con varie imputazioni, e ha incaricato la procura della Repubblica di far luce su oscuri episodi legati alla vicenda della cessione della flotta e del giornale «Roma». Saranno i magistrati Federico Cafiero de Raho e Rosario Cantelmo ad occuparsene, come avevano già richiesto. Nelle 143 pagine della ordinanza istruttoria, Quatrone dedica particolare attenzione alla vendita delle navi effettuata nell'87. E muove appunti al Comitato di sorveglianza, presieduto da Corrado Carnevale, che aveva il compito di dare pareri al commissario incaricato di amministrare i beni del defunto comandante per conto dello Stato. Pareri e nient'altro. Invece, secondo i magistrati napoletani, il comitato ha scavalcato in pratica il commissario, quando si è trattato di «svendere» le navi, entrando quasi «in presa diretta» con gli acquirenti.

Bomba nel fiume

BOLOGNA — Una bomba da aereo perfettamente efficiente del peso di mille libbre e lunga un metro e venti è stata recuperata da una ditta specializzata nel fiume Reno, sulla via Emilia. L'ordigno era stato lanciato da un aereo militare americano durante la seconda guerra mondiale. Obiettivo era appunto il ponte sul fiume Reno. Il recupero è durato alcune ore ed è stato effettuato dopo che le forze di polizia avevano provveduto per motivi di sicurezza a bloccare le strade e avevano inviato gli abitanti della zona a lasaciare le case.

Il bilancio Inps si colora sempre più di rosso

ROMA — Da almeno cinque anni le pensioni galoppano, mentre i contributi passeggiano. Malgrado lo Stato nel frattempo abbia messo generosamente mano al portafoglio, la differenza non è stata colmata del tutto. La conseguenza è ovvia: il bilancio dell'Inps si colora sempre più di rosso.

Il diverso ritmo di crescita tra spese (pensioni dei lavoratori dipendenti, artigiani e commercianti) e entrate (i contributi previdenziali calcolati sul monte salari) è stato messo in luce dall'Inps attraverso i dati sulla gestione di cassa e il preconsuntivo del bilancio 1990. La discrepanza era nota da tempo, ora con l'ausilio di numeri e percentuali l'Inps ha voluto far capire che il pozzo senza fondo della previdenza pubblica italiana è solo in minima parte addebitabile alla gestione dell'Istituto. Inoltre, l'Istituto previdenziale ha voluto dare un ulteriore e chiaro messaggio al nuovo governo e cioè che, senza una rapida riforma del sistema previdenziale, le cose «non potranno che peggiorare». Non a caso, punti fermi minimi della riforma dovrebbero essere due:

a) aumento dell'età pensionabile. Il che comporterebbe una diminuzione delle pensioni da pagare e un contemporaneo aumento dei contributi;

b) allungamento da cinque a dieci anni (come minimo) del periodo finale su cui calcolare le pensioni. Anche in questo caso l'effetto sarebbe una diminuzione delle pensioni da pagare.

L'Inps spera anche in un aumento percentuale dei contributi. Ma mentre dei due punti precedenti ne fa una questione di vita o di morte, su quest'ultima vale il principio «se viene tanto meglio».

Nei diversi «fondi» (lavoratori dipendenti, artigiani, commercianti) gestiti dall'Inps l'evoluzione comparata tra entrate e uscite mostrano tutte la stessa tendenza. Il dato generale mette in risalto che nel periodo compreso tra il 1986 e il 1989, mentre le spese (pensioni) sono aumentate dello 0,45% rispetto al prodotto interno lordo (Pil), le entrate (gettito contributivo) è diminuito dello 0,25%.

Ieri, intanto, è stata firmata una convenzione «antievasione» tra Inps e ministero delle Finanze. In sostanza, Inps e dicastero si scambieranno informazioni sulle entrate fiscali e parafiscali. Lo scopo è evidente: tentare, anche per questa via, di frenare l'evasione fiscale tout court (il fisco) e quella contributiva (l'Inps).

Ma vediamo quel che è accaduto nei singoli fondi.

LAVORATORI DIPENDENTI - Nel 1986 i lavoratori dipendenti hanno versato contributi per 38.629 miliardi e riscosso pensioni per 60.795 miliardi. Nell'89 i copntributi versati sono stati 48.819 miliardi e le pensioni incassate 84.952. Insomma le pensioni sono cresciute più velocemente dei contributi. Non basta. Mentre i contributi, rispetto al Pil sono calati dal 4,3% al 4,11%, l'incidenza delle pensioni sul Pil è crescita dal 6,77% al 7,15%. Lo Stato nell'86 ha contribuito versando al fondo dei lavoratori dipendenti 4.300 miliardi, nell'89 ha dovuto quasi quintuplicare l'intervento: 19.170 miliardi.

GESTIONE ARTIGIANI — Gli artigiani nell'86 hanno pagato contributi per 3.012 miliardi e incassato pensioni per 2.520 miliardi. Quindi il loro fondo era attivo. Nell'89 i contributi sono stati 3.647 miliardi e le pensioni 3.765 miliardi, con la conseguenza che anche il loro fondo è diventato passivo. Anche per gli artigiani è dovuto intervenire lo Stato: 185 miliardi nell'86, e quasi dieci volte tanto (1.098 miliardi) nell'89.

GESTIONE COMMERCIANTI — Anche per i commercianti si è verificato il fenomeno del passaggio da un fondo in attivo a un fondo in passivo. I commerciantinell'86 hanno versato contributi per 2.652 miliardi e incassato pensioni per 2.318 miliardi. Nell'89, invece, a fronte di contributi per 3.194 miliardi sono stati erogate pensioni per 3.393 miliardi. Il contributo dello Stato per il fondo dei comemrcianti è passato da 161 miliardi nell'86 a 1.038 miliardi nell'89.

[Nuccio Natoli]

LE «DEVIAZIONI» DI FRONTE AI GIUDICI VENEZIANI

Gladio può far luce su Peteano 'Mingarelli sapeva di Aurisina'

Dall'inviato
Claudio Ernè

VENEZIA — Il «caso Gladio» si inserisce nella vicenda processuale della strage di Peteano. Non per suggestioni interessate o ipotesi giornalistiche. Formalmente, con tutti i crismi del Codice di procedura penale. Ieri infatti la Corte d'assise d'appello di Venezia ha acquisito al fascicolo processuale alcuni verbali della Commissione parlamentare d'inchiesta sulle stragi. La richiesta è venuta dall'avvocato Roberto Maniacco, difensore di parte civile di Romano Resen, uno dei sei goriziani accusati ingiustamente dell'uccisione dei tre carabinieri dilaniati nel 1972 dall'auto bomba scoppiata a Peteano. Com'è noto nel processo che si sta svolgendo a Venezia, tre sono gli imputati: il generale dei carabinieri Dino Mingarelli, il colonnello Antonino Chirico e il maresciallo Giuseppe Napoli. L'accusa per tutti è di aver depistato le indagini.
I verbali e gli appunti acquisiti ieri per la prima volta alle 50 mila pagine del fascicolo processuale, riportano le deposizioni sia dell'ex capo di stato maggiore dell'Arma dei Carabinieri, il generale Arnaldo Ferrara, sia dell'ex responsabile per il Friuli-Venezia Giulia di «Gladio», il generale Giuseppe Cismondi. Il primo ufficiale ha deposto nello scorso inverno davanti alla Commissione parlamentare d'inchiesta presieduta da Libero Gualtieri. Il secondo di fronte al giudice istruttore di Venezia Carlo Mastelloni.
I documenti, a giudizio dell'avvocato Roberto Maniacco, dovrebbero provare che il generale Dino Mingarelli tra il '72 e il '73 era a conoscenza come comandante della Legione carabinieri di Udine dell'esistenza della struttura segreta «Stay Behind». In particolare secondo i documenti della Commissione stragi, tutti i comandanti delle Legioni carabinieri avrebbero partecipato nel 1972 a Forte Braschi a una riunione convocata dal Sid per decidere dove e come accantonare le armi recuperate dallo smantellamento dei «Nasco». Esplosivi, equipaggiamento, pistole e revolver finirono nelle stazioni dei carabinieri, conservate in altrettanti pacchi sigillati ma comunque a disposizione in caso di invasione della struttura «Stay Behind».
Nel Friuli-Venezia Giulia i «pacchi» portavano un'etichetta diversa da quelle riservate alle altre regioni. Da noi risultavano appartenere all'«Ufficio Monografie del Quinto Comilter- Centro addestramento». Nel resto d'Italia al «Centro addestramento guastatori-Scorte speciali di copertura». Per poter rientrare in possesso del loro equipaggiamento i capi zona dei «gladiatori» avrebbero dovuto esibire due buste ai comandanti di stazione. Ufficiali o marescialli che fossero. Nella seconda busta era inserito un documento stracciato a metà. Se si esibiva la parte mancante l' equipaggiamento era disponibile. In caso contrario avrebbero dovuto scattare le manette. Poteva ignorare tutto questo il generale Mingarelli? Poteva non conoscere un ordine che coinvolgeva la struttura della legione di cui all'epoca era comandante?
Nella precedente udienza il generale aveva detto di non ricordare un suo rapporto in cui non riferiva alla magistratura della sparizione di una certa quantità di esplosivo dal «Nasco 203» di Aurisina. Proprio la scoperta di questo «Nasco» aveva determinato nei vertici del Sid la convinzione che gli arsenali di «Gladio» non fossero sufficientemente sicuri. Da qui la decisione di «disattivarli», trasferendo armi, esplosivi ed equipaggiamento nelle stazioni dei carabinieri.
«Non possiamo lavorare di ipotesi. Il processo si fa solo con ciò che esiste nel fascicolo» ha sostenuto l'avvocato Roberto Maniacco all'inizio dell'arringa. Ha poi precisato «che non bisogna confondere i carabinieri con il generale Mingarelli e il colonnello Chirico. Le indagini sulla strage di Peteano effettuate dai marescialli dell'Arma sono oneste e cristalline. Le deviazioni sono ben precise. Non si possono spiegare decine di fatti parlando di errori e superficialità quando per anni si è stati come Mingarelli docenti di tecnica delle indagini criminali alla scuola dell' Arma».
Anche gli altri difensori di parte civile hanno sviluppato analoghi concetti. «Come uomo dell'apparato statale mi sento imbarazzato ad accusare altri uomini dello Stato» ha detto l'avvocato Stefano Cerillo, rappresentante del ministero della Giustizia. Il ministero si è costituito in giudizio per i ritardi che le asserite deviazioni hanno provocato all'amministrazione della giustizia.
L'avvocato Livio Bernot ha sottolineato la sussistenza dei falsi rapporti. «Chi indagava sapeva che i sei goriziani erano innocenti ma li ha accusati ugualmente per coprire la pista dell'eversione neofascista. Vincenzo Vinciguerra, reo confesso della strage e per questo condannato nell'87 all'ergastolo, nel 1971 era stato fermato ad Aurisina con altri neofascisti. Aveva un casco in testa e un bastone in mano. Conosceva la zona del deposito di Gladio».
Particolarmente toccante l'arringa dell'avvocato Livio Lippi. Ha descritto ai giudici le vicessitudini dei sei goriziani. «Li chiamano ancora z quelli di Peteano z . Sono in quest'aula per ribadire una volta in più la loro innocenza. Vogliono vedere condannati chi li ha messi in questa situazione, infliggendo loro una bollatura a vita. Sono stati uccisi moralmente».
«Voglio guardare in faccia chi mi ha fatto passare 47 giorni in cella di isolamento, con la luce accesa giorno e notte», ha detto Furio Larocca, uno dei sei goriziani. «Voglio guardare bene chi mi ha chiuso in carcere per 15 mesi con accuse da ergastolo sapendomi innocente». Ma ieri in aula non era presente nessuno degli imputati. Si riprende venerdì con la requisitoria del procuratore Remo Smitti.

DOCUMENTO ALLE CONFERENZE EPISCOPALI

La Chiesa indica la strada del «Sinodo per l'Europa»

Servizio di
G. F. Svidercoschi

ROMA — E' necessariamente ambivalente, o quanto meno provvisoria, l'analisi che la Chiesa fa del postcomunismo. Da un lato, alcune innegabili certezze: il crollo del marxismo, il ritorno di interi popoli alla libertà, le nuove possibilità di presenza e di influsso per il messaggio cristiano nella storia. Ma, dall'altro lato, alcune difficoltà altrettanto indiscutibili: l'ampiezza del vuoto ideologico e spirituale lasciato da 40 anni di comunismo, , l'attrazione acritica dei Paesi dell'ex impero sovietico verso il modello occidentale, proprio mentre questo modello denuncia vistosi limiti sul piano culturale e morale.
Anche se molto in sintesi, è questa la «traccia» di riflessione inviata alle Conferenze episcopali, e che servirà a preparare l'ordine del giorno del Sinodo per l'Europa. Annunciata un anno fa dal Papa in Cecoslovacchia, e in programma dal 28 novembre al 14 dicembre di quest'anno, l'assemblea si avvia a delineare il cammino della Chiesa nel continente del Duemila. Cercando di dare una risposta comune — all'insegna della «nuova evangelizzazione» — ai bisogni spirituali ma anche esistenziali tanto dell'Europa in cerca di libertà e di democrazia quanto dell'Europa in cerca della sua anima.
E' già indicativo il tema generale: «Ut testes simus Christi qui nos liberavit», affinchè siamo testimoni di Cristo che ci ha liberato. Sono così strettamente legati il momento storico che il continente sta attraversando — specialmente dopo gli incredibili cambiamenti nelle regioni centro-orientali, dove si intravede «un intervento della Provvidenza Divina» — e la sfida, posta alla Chiesa e ai cristiani, sul vero significato della libertà a cui è chiamata l'Europa. Se cioè vorrà essere un'Europa dello Spirito, basata sulla solidarietà, sulla giustizia, oppure un'Europa mercantile, basata su una visione economicistica dei rapporti tra uomini e popoli.
Che cosa è accaduto? La «traccia» comincia con una lettura della storia. «E' crollato il comunismo, un regime totalitario che aveva irreggimentato la vita di popoli interi». «Insieme con esso è crollato il marxismo, un sistema di pensiero che aveva preteso di sostituire il cristianesimo con una specie di religione secolare atea»; ma «il cristianesimo è sopravvissuto alla prova forse più severa subita dal tempo delle persecuzioni». Ciò che è accaduto riguarda anche i Paesi dell'Occidente (dov'era diffusa l'idea che «per essere efficacemente dalla parte dei poveri fosse necessario diventare marxisti») e molti Paesi in via di sviluppo (dove s'era convinti che il marxismo permettesse di costruire una «società più umana»).
Conseguenze di questo avvenimento. La nuova situazione che si è venuta a determinare apre alla Chiesa nuove possibilità di presenza nella società europea. Perchè la Chiesa può accompagnare il grande desiderio di libertà, di felicità, di umano benessere che percorre oggi i Paesi del continente. Perchè, «venuto a cadere un ostacolo ideologico o quasi una religione secolare alternativa», diventa ora possibile «superare la scissione fra la Chiesa e il mondo del lavoro». Perchè riemerge la realtà delle nazioni, che nell'incontro col cristianesimo possono nuovamente maturare il senso della propria identità. E perchè l'unità dell'Europa si può ricostruire — attraverso il recupero delle comuni radici cristiane — sulla cultura, sulla solidarietà, e non certo sugli interessi, sugli egoismi.
Qual è il significato di questo avvenimento? Si parte dal dubbio che il crollo del comunismo, invece che alle sue inefficienze economiche, sia dovuto anzitutto a «una volontà di vivere nella verità». E allora, come rispondere a questa domanda decisiva? Soltanto «trasferendo i modelli economici e politici dell'Occidente nei Paesi ex comunisti»? E non è forse in crisi, culturale e morale, anche il modello di sviluppo occidentale, in cui «si manifesta, in modo diverso, la medesima insufficienza del tentativo di costruire una società autenticamente umana mettendo tra parentesi o negando il costitutivo rapporto che lega l'uomo a Dio»? Insomma, se è finito il comunismo, non per questo ha vinto il capitalismo. Ma per costruire una società democratica basterà, come si legge nella «traccia», rifarsi ai valori della cultura cattolica? O non bisognerà anche, come diceva il Papa a Praga, aprirsi alla collaborazione con quanti vogliano misurarsi sul terreno del bene comune?

RAMADAN

Il Papa «apre» all'Islam e cerca un vero dialogo

ROMA — «Ai miei cari fratelli e sorelle dell'Islam...». Già un anno e mezzo fa Giovanni Paolo II (nella foto) aveva scritto al segretario della Conferenza islamica, per chiedere pubblicamente ai «fedeli dell'Islam» di manifestare la loro solidarietà per la popolazione libanese. Ma adesso è la prima volta che il Papa si rivolge direttamente al mondo musulmano, firmando il tradizionale messaggio vaticano per il Ramadan.
«Ho deciso di inviarvi io stesso questi saluti...». E s'è deciso, spiega, «a causa degli effetti tragici degli ultimi mesi di conflitto e di guerra in Medio Oriente e delle sofferenze che durano ancora per un gran numero di persone». Senza dirlo apertamente, c'è il proposito di smentire una volta di più che si sia trattato di una «guerra di religione». E c'è, chiarissima, la volontà di riannodare un vero dialogo.
«Ai musulmani del mondo intero io vorrei esprimere la disponibilità della Chiesa cattolica a lavorare con voi, e con tutte le persone di buona volontà, al fine di aiutare le vittime della guerra e di erigere strutture di una pace durevole in Medio Oriente e in tutto il mondo. Questa cooperazione solidale in favore dei più afflitti sarà la base concreta di un dialogo sincero, profondo e costante tra credenti cattolici e credenti musulmani, dal quale potrà scaturire una più grande conoscenza e fiducia reciproca, e l'assicurazione che ovunque ogni credente potrà professare la propria fede liberamente».
C'è questo esplicito riferimento al principio, che alcuni Paesi musulmani non rispettano, della reciprocità in fatto di libertà religiosa. C'è un accenno al fondamentalismo islamico: «La via di coloro che credono in Dio e desiderano servirlo non è quella della dominazione». Ma l'intero messaggio è tutto intessuto dell'invito alla testimonianza comune, non soltanto su Dio ma sulla stessa dignità dell'uomo, al fine di poter collaborare e risolvere i problemi dell'umanità.
Significativo quell'accostamento tra il Ramadan e la Quaresima, ambedue tempi di preghiera, di digiuno, di purificazione: «Noi offriamo questi valori all'umanità come un'alternativa religiosa alle attrattive del potere, del denaro, dei piaceri materiali». E significativo è il richiamo alle cause morali della guerra: «L'ingiustizia, l'oppressione, l'aggressione, l'avidità, l'assenza di volontà a entrare in dialogo e a intraprendere negoziati, la mancanza di perdono, il desiderio di vendetta».
E, per finire, il brano di una lettera che nel 1076 papa Gregorio VII scriveva all'emiro musulmano Al-Nacir: «Voi e noi ci dobbiamo questa carità reciproca, soprattutto perchè crediamo e confessiamo l'unico Dio». Come dire che Cristianesimo e Islam sapevano già allora, mille anni fa, di dover vivere in pace.

[G. F. S.]

LA TRAGEDIA NEL RESIDENCE ROMANO

Erano morti da sette giorni

L'autopsia conferma: overdose per lei e disidratazione per lui

ROMA — Nell'ultimo «viaggio» si è portata via anche l'adorato Marco. Fiorella Romani, la ragazza di vent'anni trovata morta abbracciata al corpo senza vita del figlioletto di sei mesi in un residence di sfrattati, è stata stroncata da un' overdose. Il bimbo è invece morto disidratato dopo almeno tre giorni di stenti e di pianti che la mamma non avrebbe mai potuto sentire. Questi i primi risultati dell'autopsia effettuata ieri sui due corpi rinvenuti domenica sera al residence Bravetta, alla periferia di Roma.
E' stato Michele Settani, il guardiano del residence, a fare la macabra scoperta. Sul letto del monolocale "E65" (una stanza di trenta metri quadrati) Fiorella e il piccolo Marco erano abbracciati da una settimana sotto una coperta. La mamma aveva il viso disteso. Marco, stremato dal pianto e dalla fame, era rannicchiato vicino a lei. Sembravano addormentati. Lei stroncata da una dose mortale iniettata fuori casa: nell'appartamento non sono infatti state trovate né tracce di stupefacenti, né siringhe usate. Lui, ucciso dalla disidratazione, deve aver urlato con tutte le forze prima di cadere, stremato, in un sonno mortale.
Ma è possibile che nessuno abbia avvertito i lamenti di Marco attraverso pareti sottili come cartone? «Sentendo il telefono squillare a lungo credevamo fossero andati fuori — afferma tranquilla una vicina di casa — lo facevano spesso». E aggiunge: «Comunque, non abbiamo sentito alcun lamento».
Anna Maria, la sorella più grande di Fiorella, non si dà pace. «Se c'era Agostino — dice la donna, 27 anni, mamma di due bimbi — non sarebbe successo». Ma Agostino, 33 anni, fratello maggiore di Fiorella, è in carcere per furto. Per la giovane mamma Agostino era come un padre da quando morirono quasi contemporaneamente i genitori, l'uno di tumore, l'altra di cirrosi epatica. Anna Maria è convinta che Fiorella non avrebbe mai potuto fare del male al suo adorato bambino. «Era l'unica gioia della sua vita tormentata — dice sconvolta — e poi ultimamente stava bene, aveva anche iniziato una cura col metadone».
Di tutt'altro avviso è invece Danilo Marzi, il padre del piccolo Marco. «Forse Fiorella non ce la faceva più — bisbiglia l'uomo, occhi azzurri, panettiere — e, sconvolta, ha deciso di farla finita». Danilo e Fiorella si conoscevano fin da piccoli quando giocavano tra il cemento di Primavalle, uno dei tanti quartieri dimenticati di Roma. Dopo la prima «cotta» di adolescenti si erano rivisti, innamorati e separati poco dopo la nascita del figlio. Fiorella era tossicomane da tempo, ma l'arrivo di Marco le aveva dato la forza di smettere. Madre e figlio erano sieropositivi, in cura al Policlinico Gemelli.
Fiorella e Marco erano stati visti l'ultima volta venerdì 5 aprile, a casa della sorella. «Le servivano cinquemila lire per comprare il latte — ricorda la donna — Mi aveva detto che sarebbe tornata il giorno dopo, da allora l'avrò chiamata cento volte, ma... ».
Anche Marisa, la sorella di Danilo, si è attacata al telefono per avere notizie del nipotino. Da quando Fiorella aveva deciso di vivere sola telefonava ogni sabato a casa Marzi. Ma proprio da sabato 6 aprile madre e figlio erano scomparsi. E solo una raffica di telefonate alla direzione del residence Bravetta (per tre giorni Marisa ha tempestato il centralino ricevendo una pioggia di «no») ha convinto il guardiano ad aprire la porta di casa Romani, chiusa dall'interno con quattro mandate, facendo così scoprire la tragica realtà.

[Riccardo Lambertini]

MILANO

Br pronte a colpire

MILANO — Una telefonata fatta a nome delle «Brigate rosse - Colonna Walter Alasia» è giunta ieri al centralino dell'Ansa di Milano. Una voce maschile ha dettato questo messaggio: «Qui Brigate rosse. Pieno sostegno alla "Raf" - Colonna Walter Alasia. Seguiranno azioni nostre». L'autore della telefonata ha quindi interrotto la comunicazione.
Il messaggio è ora all'esame della Digos milanese, il cui dirigente ha fatto notare l'attualità del riferimento alla Raf tedesca (Rote armée fraktion), alle cui azioni hanno espesso recentemente sostegno alcuni brigatisti sotto processo. Difficile invece, secondo la Digos, interpretare la «firma» Colonna Walter Alasia come un segnale di ripresa dell'attività della colonna milanese delle Brigate rosse.

DALL'ITALIA

Aerei a terra

ROMA — Il sindacato autonomo dei controllori di volo Licta ha proclamato due ore di sciopero del personale di Roma Fiumicino: dalle 12 alle 14 di giovedì 25 aprile, domenica 28 aprile e mercoledì 1 maggio per i voli nazionali e internazionali. La Licta inoltre informa che «i controllori del traffico aereo di Fiumicino forniranno i servizi previsti nei giorni 16, 18, 21 aprile perché precettati».

Sindaco vigile in Abruzzo

L'AQUILA — Dopo il sindaco-sceriffo di Ortona dei Marsi — che mette una «taglia» di 100 milioni per identificare chi ha attentato alla sua vita — l'Abruzzo inventa il sindaco-vigile. Si tratta di Roberto Angelucci, sindaco dc di Francavilla a Mare, il quale ha deciso di scendere in strada con l'intera giunta per spiegare ai camionisti le ragioni dell'ordinanza che vieta il traffico pesante sulla statale adriatica n. 16 nel tratto che taglia a due la cittadina balneare in provincia di Chieti.

Amante deluso fa ricorso

TREVISO — Un ricorso al Tribunale della libertà per ottenere il dissequestro del libro-scandalo ~~che descrive la presunta relazione tra il titolare di~~ un piano bar e un'ex infermiera, madre di famiglia, che si è ritrovata su di un libro stampati nome, cognome, indirizzo e presunte manie erotiche. L'iniziativa è stata intrapresa «dall'amante deluso» Franco Di Martino.

BANGKOK

Coppia italiana presa con eroina in Thailandia fugge dalla cella

BANGKOK — Una coppia di cittadini italiani, marito e moglie, sono evasi dalla cella del commissariato di polizia dove erano stati rinchiusi per possesso di un grosso quantitativo di eroina. La loro fuga è avvenuta mentre erano in attesa di apparire davanti al giudice istruttore per essere rinviati a giudizio.
La notizia, data dal quotidiano «Post» in lingua inglese che si stampa a Bangkok, è stata confermata da un funzionario dell'ambasciata italiana. I due evasi sono Anne Bena Daniel, di 33 anni e Marco Giubilo di 31 anni, residenti a Roma. La Daniel ha un passaporto inglese e possiede la doppia nazionalità, quella inglese e quella italiana. E' originaria di Londra.
In possesso dei due la polizia ha trovato un chilo e mezzo di eroina, destinata ad essere portata in Italia.
Il «Post» dice che i due sono fuggiti dalla cella in cui erano rinchiusi togliendo una sbarra di ferro male assicurata alla finestra e aggiunge che la fuga è avvenuta mentre i due poliziotti di servizio erano forse addormentati.
Le pene comminate dal codice thailandese per i possessori e trafficanti di eroina in una quantità che ecceda i cento grammi sono severissime, fino alla pena capitale automatica. C'è da dire che la magistratura thailandese non ha mai condannato a morte un cittadino occidentale, preferendo impartire pesantissime condanne che giungono fino all'ergastolo.
Il «Post», citando fonti di polizia, precisa che il giorno prima di fuggire, i due coniugi avevano chiesto 2.000 baht (100.000 lire circa) dei soldi da loro depositati all'atto dell'arresto, per poter acquistare del cibo.
La Daniel e il Giubilo dovevano essere tradotti ieri nel tribunale della città di Chiang Hai e l'evasione è avvenuta ieri mattina nelle primissime ore del giorno.

PROPOSTE

Telefonini portatili: deputati divisi sulla tassa

ROMA — In un Transatlantico ove ormai con frequenza si ode l'inconfondibile trillo dei «telefonini», i deputati sono divisi sull'ipotizzata tassa. Per diversi di essi, infatti, più che uno strumento moderno di comunicazione continua ad essere solo ed esclusivamente uno status symbol e pertanto va tassato.
Francesco Tempestini, socialista, sottosegretario alle Telecomunicazioni nel precedente governo, è contro l'imposizione. «Non capisco le ragioni di una simile proposta. La tassa sta già nel fatto che l'utilizzo comporta un canone e, quindi, è un servizio che non può essere assimilato ai beni cosiddetti da redditometro. Se è per questo gli yuppies usano anche la bicicletta...».
Il democristiano Gianni Rivera, invece, propone di «elevare l'Iva sui "telefonini" al 38%, come le barche». Domenico Susi, socialista, sottosegretario alle Finanze nel sesto governo Andreotti, è più in generale «contrario a nuove tasse che non siano inserite in un quadro razionale nell'ambito di un sistema fiscale». Il capogruppo Pds alla commissione Finanze della Camera invece, non ha dubbi: «essendo diventati uno status symbol non troverei peregrina l'idea di tassarli».

PAVIA

Dossier Mattei in cassaforte: «I fogli ci sono tutti»

PAVIA — Il fascicolo Mattei è tornato al suo posto. Provato dal tempo e dalla muffa, l'incartamento che custodisce i risultati dell'istruttoria (archiviata con un nulla di fatto) sull'incidente aereo nel quale nell'ottobre del '62, nel cielo di Pavia, perse la vita il presidente dell'Eni, è stato ritrovato lunedì mattina nel grande archivio sotterraneo dai soffitti a volta dove, da pochi anni, il pavimento in terra battuta è stato sostituito dal cemento.
In tribunale hanno tirato un grosso sospiro di sollievo. Il faldone scomparso (l'allarme era stato dato proprio dal tribunale alcuni giorni fa) è stato attentamente controllato. Dalle carte pare non manchi nulla. Non un atto, non una perizia. «Abbiamo accertato che i fogli ci sono tutti», dice il cancelliere capo del tribunale pavese, Donato Salerno, che ha messo a confronto l'indice e il contenuto.
Per ora, comunque, il dossier Mattei è stato prudentemente rinchiuso in cassaforte, per ordine del presidente del tribunale: «Meglio non rischiare, con tutto il chiasso che si è fatto intorno a questo fascicolo», commenta il funzionario e conclude: «Se qualcuno avesse voluto far scomparire qualcosa l'avrebbe fatto vent'anni fa, non ora». Il cancelliere allude forse all'interessamento dei servizi segreti italiani che, a quanto pare, girarono intorno al fascicolo.
Ad ogni modo, anche dopo la visita degli uomini dei servizi di sicurezza non fu trovato niente di anormale nel fascicolo, che poi fu utilizzato da diverse procure italiane, comprese quelle di Milano e Palermo.

LA DEMOLIZIONE NOTTURNA DELL'EX SEDE DELLA CRT

Grado, nei guai un ex sindaco

Rinviati a giudizio anche il progettista e due imprenditori.Prosciolti due ex assessori

USL DI ROMA

Otto portantini promossi direttori amministrativi

ROMA — Otto dipendenti dell'Unità sanitaria locale Roma 2 di via Bencivenga 70, assunti con la qualifica di ausiliari o portantini di secondo livello, sono stati promossi dal comitato di gestione al grado di direttore amministrativo con il relativo stipendio.
Lo afferma un comunicato della Filas (Federazione autonoma lavoratori della sanità) il cui segretario generale, Giuseppe Carbone, definisce l'episodio come uno dei tanti disservizi e abusi che affliggono l'assistenza sanitaria in Italia e si domanda: «Chi ristabilirà la giustizia e il dovuto rispetto per i cittadini che usufruiscono nel nostro Paese di una assistenza sanitaria da Far-West, dove ogni diritto dell'ammalato viene quotidianamente calpestato».
La notizia, diffusa da una agenzia di stampa, non è stata commentata né smentita, dai responsabili dell'Unità sanitaria.

GRADO — Quattro rinvii a giudizio e due proscioglimenti: questa la decisione del giudice per le indagini preliminari del Tribunale di Gorizia, Sergio Gorian in merito al clamoroso episodio della demolizione notturna dell'edificio dell'ex Cassa di risparmio di Trieste in viale Europa Unita a Grado, avvenuta il 25 novembre 1988.
Compariranno davanti al Tribunale di Gorizia con l'accusa di interessi privati in atti d'ufficio e di violazione edilizia Monica Salvador, sindaco dell'isola all'epoca dei fatti, Sergio Damonte, titolare dell'impresa «Immobilcasa», Mario Florissi, responsabile dell'«Imitur» di Pordenone e il progettista Pietro Gary Dissette. Nessuna presunta responsabilità invece per gli ex assessori comunali ed esponenti del Psi Fabio Zanetti e Tarcisio Degrassi, che come detto, sono stati prosciolti direttamente in istruttoria.
Il caso dell'ex Crt esplose nel maggio del 1989 con l'invio da parte del procuratore della Repubblica di Gorizia Raffaele Mancuso di sei comunicazioni giudiziarie alle persone coinvolte, tutti personaggi di spicco nella vita amministrativa dell'isola. L'inchiesta del magistrato era scattata dopo un esposto anonimo e un'interpellanza del Pci regionale in merito al singolare episodio della demolizione notturna dell'edificio di viale Europa Unita e in particolare sul fatto che il telegramma della Soprintendenza era pervenuto al Comune di Grado qualche ora prima dell'inizio dei lavori. Quello che dovrà accertare il Tribunale di Gorizia sarà come mai l'amministrazione comunale dell'isola avesse accordato con inusuale rapidità la concessione edilizia necessaria nonostante l'espresso divieto della Soprintendenza. Ed in questo senso con l'ordinanza del «gip» Gorian vengono ipotizzate responsabilità da parte dell'allora sindaco Monica Salvador, già esponente del movimento «Giustizia e Libertà» che, secondo l'accusa, non avrebbe emesso l'ordinanza di sospensione dei lavori di demolizione. La donna ha affermato in seguito che il telegramma non aveva il valore legale per fare scattare la disposizione.
Gli altri imputati sono accusati di interesse privato in atti d'ufficio e di violazione delle norme urbanistiche in quanto a diverso titolo 'responsabili' della costruzione. Infatti l'ingegnere Piero Gary Dissette, esponente socialdemocratico, era il progettista, Sergio Damonte il titolare dell'impresa «Edilmare» e Mario Florissi il titolare della società «Imitur» di Pordenone, proprietaria dell'immobile nel mirino della magistratura.

[Corrado Barbacini]

UN MANCATO PAGAMENTO DI 37 MILIONI

Contratto per aborto impugnato a Venezia

VENEZIA — Un decreto ingiuntivo di pagamento è stato emesso dal Tribunale di Venezia sulla base di un contratto che prevede in cambio di denaro un'interruzione di gravidanza. La vicenda ha come protagonisti due persone residenti nella provincia di Venezia, il signor P. C., sposato, titolare di un'impresa, e la signorina A. P., rimasta incinta nel corso di una relazione con P. C.
I due hanno redatto e firmato il 2 novembre 1990 una scrittura privata in forza della quale P. C. si impegnava al pagamento di trentasette milioni in rate mensili da due milioni l'una, e lei a interrompere la gravidanza dopo il versamento della prima rata. «Dopo aver versato i primi due milioni — dice l'avvocato Faraon, legale dell'uomo e uno dei responsabili del "Movimento per la vita" del Veneto — P. C. si è rifiutato di pagare le rate successive. L'ex amante, allora, si è rivolta al tribunale per chiedere l'ingiunzione di pagamento dei restanti 35 milioni, allegando alla domanda di contratto».
Il 22 febbraio scorso il presidente del Tribunale di Venezia, «ritenuta la domanda fondata», ha ingiunto a P. C. il pagamento delle rate scadute, pari alla somma di sei milioni di lire.
L'avvocato Faraon ha quindi depositato a sua volta al Tribunale civile di Venezia un atto di citazione in opposizione al decreto. In esso si sostiene la nullità del contratto «in quanto contrario alla legge del 1978 n. 194: l'obbligo contrattuale non è infatti compreso fra i motivi che consentono l'interruzione di gravidanza né entro i primi 90 giorni né mai». Faraon ha anche presentato un esposto alla Procura della Repubblica in cui si chiede che venga verificata l'esistenza di illeciti penali, «al di là della violazione di indiscutibili diritti naturali prima che costituzionali».
In merito alla vicenda il legale ha anticipato alcune dichiarazioni rilasciate al settimanale «Famiglia cristiana». «Sono sorpreso e allibito — ha detto — per la concessione di un decreto ingiuntivo sulla base di una scrittura privata che ha per oggetto la vita di un nascituro. Accettando e legalizzando ciò si verrebbe a introdurre meccanismi oltremodo pericolosi».
Da parte sua il «Movimento per la vita» osserva che «il comportamento del magistrato sembra dar ragione alla donna. La conseguenza perciò è la seguente: è lecito fare un contratto per uccidere il concepito, fino al novantesimo giorno di gravidanza, purché naturalmente sia la donna gravida a sottoscriverlo».

La Ganga prosciolto

ROMA — La sentenza con la quale i giudici della Corte d'appello di Torino, nell'ottobre '90, avevano condannato Giusy La Ganga a venti mesi di reclusione per ricettazione è stata annullata dalla seconda sezione penale della Cassazione in quanto il fatto non sussiste e senza rinvio ad altra Corte.

SUMMIT

Pordenone: il prof. Gallo «arbitro» di ecologia

PORDENONE — Un convegno che vuole mettere a confronto le parti che con diverse competenze si occupano di ambiente: chi concorre a formare le leggi e chi deve applicarle, chi interpreta le norme e chi nell'ambito della propria attività deve rispettarle.
Questo il significato che l'assessore regionale all'ambiente, Armando Angeli, ha dato al convegno «normativa ambientale e attività produttive: problemi e prospettive», presentandolo nel corso di una conferenza stampa svoltasi ieri nella sede della regione a Pordenone e che si svolgerà nello stesso capoluogo del Friuli occidentale venerdì 19 e sabato 20 aprile nell'Auditorium della regione (via Roma 2).
Sarà inoltre un convegno che alla prestigiosa presenza del presidente della Corte costituzionale, prof. Ettore Gallo, che presiederà i lavori nei due giorni, accompagna il grande livello dei relatori chiamati a sviluppare una tematica tanto attuale quanto difficile sotto diversi punti di vista: dei legislatori, dei magistrati, dei giuristi, dei tecnici.
Il convegno di Pordenone sull'ambiente è organizzato dalla regione nell'ambito della comunità di lavoro Alpe-Adria, con la fattiva collaborazione del «comitato interprofessori Pordenone», intervenuto alla conferenza stampa con i suoi rappresentanti, due dei quali, l'avv. Bruno Malattia e il dott. Romano Rizzo, hanno illustrato le finalità di questo nuovo organismo che vuole collaborare con le istituzioni per trattare nella concretezza temi e problemi di rilevanza e di interesse comuni.
L'assessore Angeli ha rilevato che in materia ambientale esiste una certa confusione dovuta alla mancanza di una storia nel settore e alla continua sua evoluzione mentre la realtà su cui operare risulta già malata. La competenza primaria spetta allo Stato e alla Regione solo quella derivata: a queste due entità si aggiunge la Cee con le sue direttive.
«Sia la magistratura sia le imprese — ha concluso Angeli — potranno così confrontarsi con questi diversi livelli di competenze, che spesso generano mancanza di certezze, aggravata dalla mancata evoluzione dell'apparato burocratico».

CONTRASTI SULL'ASSESSORATO ALL'EDILIZIA

La Regione sfiora la crisi

Longo esorta «alla massima collaborazione tra i partiti della coalizione»

TRIESTE — Un assessorato val bene una crisi? Probabilmente no, ma il governo del Friuli-Venezia Giulia c'è andato vicino. Al centro del contendere la delega all'edilizia, passata in occasione del recente rimpasto di giunta dalle mani del socialdemocratico Cisilino a quelle della «new entry», il democristiano Paolo Braida. Una «diminutio» che, in seno al sole nascente non è stata certo accolta a cuor sereno.
E alla prima occasione, l'incontro di verifica tra i partiti della maggioranza regionale dell'altro giorno, ha finito per diventare un vero casus belli. I socialdemocratici si lamentano? , ha detto a un certo punto il presidente Biasutti, ebbene che liquidino entro sabato quell'anomalia politica che si chiama giunta di Monfalcone (dove il Psdi governa con il Pds) e poi ne riparliamo.
Scompiglio, ovvia richiesta socialdemocratica di poter riflettere per un paio di giorni, archiviazione di una proposta del Psi che chiedeva che Biasutti avocasse a se temporaneamente le deleghe «incriminate» (quella di Braida e quella di Cisilino che si è trovato a gestire le foreste).
La prima risposta, giunta ieri, non sembra peraltro confortante. Il segretario regionale del Psdi, Esposito, ha fatto sapere che di rimettere in discussione la giunta della Rocca non ha nessuna voglia. Che Cisilino, semmai, si tenga le foreste, chè non c'è niente da vergognarsi.
Come ultima possibilità di mediazione, peraltro, Esposito si è detto disponibile a parlare con Biasutti e il segretario regionale della Dc, Longo, domani a Gorizia, in occasione dell'incontro Dc-Psdi sulla crisi in Provincia.
Un'uscita che non ha fatto certo la gioia dei dicci. Bruno Longo, in una nota, ha espresso ieri «forte preoccupazione» per il perdurare di una situazione di instabilità nel governo regionale. Per la Democrazia cristiana, ha precisato subito il segretario, «non è accettabile che si proceda ancora con manovre che producono instabilità politica, dopo che sono già stati raggiunti precisi accordi tra i partiti della maggioranza».
E non è che le soluzioni, visto uno stallo che si prolunga ormai da mesi, abbondino. Secondo Longo o si arriva «al massimo impegno della collaborazione tra i partiti della coalizione», o è notte fonda. Anzi, per dirla tutta, è la crisi, con i partner ad assumersi la responsabilità «di azzerare la situazione per formulare una nuova solidarietà possibile che rilanci le condizioni operative del governo regionale».
Situazione tragica ma non seria? Per il Pds, comunque, un invito a nozze. «Se la crisi politica nazionale ha assunto toni grotteschi — scrive una nota del partito della quercia — la verifica regionale non è certo da meno». E, aggiungono gli ex comunisti, visto che le ragioni di questi tira e molla restano incomprensibili alla gente, «il consiglio regionale non può essere escluso».
Segue dibattito. Anzi, «si impone», e in tal senso i consiglieri regionali del Pds hanno presentato un'interpellanza. Sarà ancora valida quando approderà in aula? Lo sapremo venerdì, quando si riunirà l'esecutivo regionale socialdemocratico.

[f. b.]

MODIFICHE ALLA LEGGE REGIONALE

Più puntuale la tutela dei nomadi

Giacomelli (Msi-Dn) contrario al provvedimento

TRIESTE — La commissione cultura del Consiglio regionale, presieduta da Bojan Brezigar (Us-Ssk), alla presenza dell'assessore all'Assistenza Paolina Lamberti, ha approvato il disegno di legge di modifica della legge regionale numero 11 del 1988 sulla tutela dei Rom. Il provvedimento è stato votato a maggioranza, contrario il Msi-Dn, nessun astenuto.
Nel corso delle precedenti sedute la giunta aveva illustrato i contenuti della legge e c'era stato, nel frattempo, anche un incontro con i rappresentanti del popolo Rom che avevano espresso il loro giudizio sulle modifiche.
Le novità di maggior rilievo riguardano l'individuazione delle aree per i campi stanziali e di transito, i contributi ai Comuni per l'acquisizione dei siti e la manutenzione e la modifica della composizione della consulta regionale dei Rom.
Non è stata invece approvata la modifica che riguarda la registrazione dei nomadi al momento dell'arrivo nei campi. La normativa in vigore prevede che siano loro stessi a presentarsi all'autorità comunale, mentre la proposta era di far carico alle guardie municipali di recarsi nei campi a raccogliere i dati anagrafici degli ospiti.
Decisamente contro la legge si è espresso Sergio Giacomelli (Msi-Dn) che ha preannunciato una relazione di minoranza, ha presentato molti emendamenti soppressivi e ha criticato sia la vecchia sia la nuova normativa. «Prima di preoccuparci dei diritti come casa, scuola, salute e lavoro per i Rom — ha affermato Giacomelli — faremmo bene a dare tutto ciò ai cittadini di questa regione».
Di parere contrario a quello di Giacomelli si è dichiarato Federico Rossi (Lv), per il quale la legge si ispira all'apertura della molteplicità delle culture e delle lingue, intese come valori e ricchezza e non come un attentato alla nostra identità. Fa quindi bene la Regione — ha detto — a stimolare la convivenza pacifica con i Rom e con chiunque sia portatore di valori culturali diversi di nostri.
Marco De Agostini (MF) si è detto favorevole al disegno di legge, così come fu tra i promotori della legge del 1988, perché con essa si cerca di dare ai Rom opportunità di vita diverse. De Agostini però si è detto contrario alla modifica riguardante le registrazioni e l'emendamento da lui proposto, e accolto a maggioranza dalla commissione, ha lasciato immutato il vecchio dettato.

RUBRICHE

FILATELIA

Il meeting di Verona da sabato a domenica

Appuntamento a Verona il 20 e 21 aprile per il tradizionale meeting commerciale. Il mercato continua a essere sollecitato dall'interesse dei collezionisti i quali tendono ad accentuare una sempre più approfondita ricerca nei settori, ricerca che è sottolineata da prestigiosi risultati di Aste nazionali (Bolaffi: lettera 3 Lire Faruk a 780.000.000) e internazionali quale la Harmers Auctions Sa che ha ottenuto a Lugano il 23 marzo scorso ben tre miliardi di lire per la lettera affrancata «2 maggio 1840» con il famoso Penny Black inglese, lettera unica in assoluto come è stato assoluto il suo prezzo di realizzo.

Sebbene questi risultati eccezionali siano configurati alle più eclatanti «rarità» mondiali non da meno risultano i prezzi di aggiudicazione per materiale cosiddetto minore fatto questo atto a sostenere la poliedrica sfera di interesse.
I convegni quale quello di Verona sono sempre attivi e consentono di puntualizzare l'andamento mercantile. E poiché siamo in argomento, anticipiamo l'incontro commerciale del «XX Eurocom Trieste '91» a fine maggio, meeting importante a fine stagione. L'Eurocom avrà sede alla Stazione Marittima nei giorni 25 e 26 maggio 1991. Ma su ciò ritorneremo.
Dall'Italia il pezzo orizzontale da 3.200 per la serie tematica «Il patrimonio artistico e culturale». E' dedicato al Centro storico di Roma (veduta pittorica della Chiesa di S. Gregorio al Celio col paesaggio circostante). Quadricromo in fogli da 50. Tiratura 4.000.000. Annullo speciale giorno d'emissione del 20 aprile. Esce per l'usuale Europa Cept la serie inglese di quattro pezzi (coppie se tenant) di soggetto avveniristico nel tema spaziale, scelto quest'anno dalla Comunità europea. Facciale 118 p. Fotogravura pluricolore, fogli da 100. Annulli e buste ufficiali primo giorno 23 aprile.
Anche il Portogallo, unitamente ad Azzorre e Madera, si associa alla Cept con tre pezzi orizzontali, illustrati con veicoli spaziali. Facciale 240 es. Tiratura 600.000 serie e 320.000 blocchi-foglietti. Offsetpolicromi dell'11 aprile scorso. Fogli da 50.
Uno sguardo ai Paesi d'espressione britannica: da Bermuda una bella serie di sei valori (facciale 355 c), che prosegue il tema dedicato ai trasporti, riporta altrettanti mezzi su strada (carrozze, vis-à-vis, carri) degli anni dal 1805 al 1910.
Lito-policromi del 21 marzo; da Falkland Islands serie verticale di quattro francobolli illustrati con orchidee; da St. Lucia altri quattro pezzi e foglietto (facciale complessivo 9.80 dollari) sono illustrati con il «Cruise Ships» battello d'altomare; anche Tristan da Cunha richiama il tema navale con un foglietto da 1 sterlina riproducente il «Royal Viking Sun», altro famoso bastimento.

25 BELGIË/BELGIQUE

Dalla Namibia per 270 c abbiamo quattro pezzi riproducenti tipiche zebre di montagna. Litografia pluricolore, per 350.000 di tiratura. Primo giorno 16 aprile.
Ritorniamo all'Europa segnalando le recenti emissioni del Belgio: due pezzi da 39 fr dedicati a particolari di sculture di Costantin Meunier (1831-1905) e di Jef Lambeaux (1852-1908) nel tema della cultura nazionale del XIX secolo; altri due valori per 20 fr sono dedicati allo sport prendendo spunto dalla pallacanestro e dalle Olimpiadi della gioventù (atleti in gara); infine un francobollo quadrangolare policromo per la Giornata del Francobollo '91 riproduce il nuovo complesso della Stamperia nazionale di Malines. Facciale 14 fr. Fogli da 30 e 40 esemplari. Policromie per tirature rispettivamente di 1.800.000, 4.000.000 e 10.000.000 e primi giorni 18 marzo, 8 e 22 aprile.

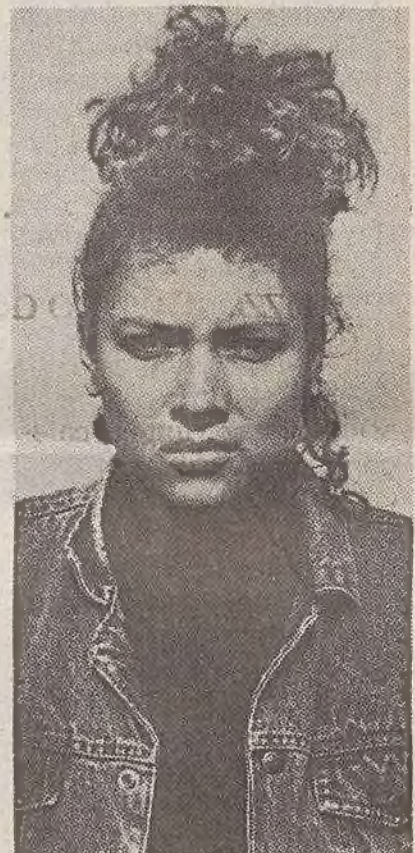
[Nivio Covacci]

RAGAZZA COLOMBIANA ARRESTATA ALL'AEROPORTO DI RONCHI

Beccata con la cocaina nelle scarpe

La droga, che era stata occultata in due plantari, era destinata a rifornire il mercato della Capitale

Servizio di
Corrado Barbacini

RONCHI DEI LEGIONARI — Quella bella ragazza non poteva passare inosservata: e così il poliziotto e il finanziere in servizio alla dogana dell'areoporto di Ronchi dei Legionari hanno controllato con maggior attenzione la giovane passeggera colombiana. Due plantari di cocaina purissima del peso di oltre mezzo chilo e del valore sul mercato di 500 milioni. Luz Marina Aguirre Blandon di 19 anni, ci stava tranquillamente camminando sopra, sperando con il suo charme di distrarre i controlli delle forze dell'ordine. Ma non è stato così. Anche se il passaporto era in regola, l'hanno tradita le scarpe da ginnastica un po' troppo alte. La giovane, un corriere della droga, è stata arrestata e proprio ieri pomeriggio è stata interrogata dal sostituto procuratore della Repubblica di Gorizia, Matteo Trotta.
Luz Marina Aguirre Blandon era partita da Cali in Colombia, una città a pochi chilometri da Medellin, capitale della 'coca' alle 14.30 del 10 aprile e via Bogotà, Francoforte e Monaco era sbarcata venerdì pomeriggio a Ronchi dei Legionari. Avrebbe voluto volare fino a Roma: così c'era scritto sul biglietto. Gli investigatori infatti sono convinti che quel mezzo chilo di cocaina dovesse servire per rifornire il mercato della capitale. Ed in questo senso sono scattate le indagini alle quali partecipano gli uomini della mobile di Trieste, di Gorizia e del Commissariato di Monfalcone con i militi della finanza di Trieste e Monfalcone.
La droga che era avvolta in un foglio di nylon si prestava ad essere tagliata in almeno 1000-1500 dosi. E quale tattica potevano adottare i trafficanti se non quella di affidare la merce a una bella ragazza e farla entrare in Italia attraverso un aeroporto secondario? Un trucco che però non ha funzionato nè venerdì scorso, nè in dicembre. Infatti appena tre mesi fa lo scalo di Ronchi dei Legionari era stato teatro di un'altra brillante operazione antidroga della polizia e della finanza che aveva portato all'arresto di Francisco Escobar, un corriere anche in questo caso colombiano e in seguito di due 'insospettabili': il gestore di night-club Armando Notomista, 47 anni, di Udine e Saverio Rubino, 40 anni, centralinista dell'ospedale friulano. Anche in quell'occasione il corriere camminava su due plantari di cocaina purissima del peso di circa 600 grammi. Non è esluso che l'operazione di venerdì possa portare in tempi brevi ad altri clamorosi sviluppi e che si possa risalire all'organizzazione che gestiva il traffico della 'coca' tra la Colombia e lo scalo di Ronchi.

La giovane colombiana arrestata e le scarpe da ginnastica che indossava con al centro uno dei plantari imbottiti di cocaina.

I VINCITORI DEL CONCORSO RISERVATO AGLI STUDENTI

L'Europa che cambia vista dai giovani

Riflessioni sulla libertà, la cultura, la giustizia e la pace dopo gli avvenimenti accaduti nell'89

TRIESTE — Si è svolta nella Sala Rossa dell'Irfop, la proclamazione ufficiale dei vincitori del concorso: «Europa: meditazione sulla libertà», con l'intervente dell'on. Rosy Bindi, parlamentare europeo della circoscrizione di Nord-Est.
Con l'introduzione del presidente del Movimento per la vita di Triete, si è dato inizio alla cerimonia davanti ad un uditorio particolarmente numeroso; tra le personalità presenti l'on. Sergio Coloni, l'assessore regionale Dario Rinaldi e il direttore della sede dell'Irfop comm. Lamberto Terzuoli.
Ecco i vincitori del concorso «Europa: meditazione sulla libertà»: Roberto Babuin (Itc Mattiussi) Pordenone; Rossella Diviacco (Liceo classico D. Alighieri) Gorizia; Emiliano Fonda (Liceo scientifico G. Oberdan) Trieste; Ethel Franz (Istituto Vendramini) Pordenone; Elisa Franchi (Liceo ginnasio don Bosco) Pordenone; Matejka Grgic (Liceo scientifico F. Preseren) Trieste; Paolo Vascotto (Iti A. Volta) Trieste; Stefano Perini (Iti A. Volta) Trieste; Daniela Moioli (Istituto d'Arte) Cordenons (Pn); Elisa Padovani (Itc Stringher) Codroipo (Ud); Floriana Poldrugo (Liceo ginnasio D. Alighieri) Trieste; Ilaria Vivan (Liceo ginnasio D. Alighieri) Trieste; Giovanni Basilisco (Liceo scientifico G. Galilei) Trieste.
Questi gli studenti segnalati: M. Patrizia Rizzi (Itc L. da Vinci) Trieste; Daniela Cesco (Istituto Vendramini) Pordenone; Luca Boccalon (Ist. scientif. statale) Maniago; Antonio Baici (Liceo class. D. Alighieri) Trieste.
Queste infine le scuole segnalate: Istituto per il commercio «S. de Sandrinelli» di Trieste; Istituto statale d'arte di Cordenons (Pordenone).
L'on. Rosy Bindi in un lucido ed appassionato intervento ha voluto richiamare l'uditorio sul fatto che l'Europa uscita dagli avvenimenti accaduti nel 1989 è posta di fronte a tre scommesse: sulla cultura, sulla giustizia, sulla pace. Bisogna rispondere su questi temi in maniera adeguata tenendo presente che i popoli che si affacciano alla libertà, guardano all'Europa come ad un faro di civilità: nessuno pertanto può esimersi dal considerare questa situazione e far proprie le gravi responsabilità che ne derivano.
Sono seguiti brevi interventi da parte dell'on. Coloni, della presidentessa regionale dell'Uciim prof. A. Gasparini e dal prof. N. Fumo in rappresentanza della Commissione giudicatrice dei lavori.

Gli studenti vincitori del concorso «Europa meditazione sulla libertà».

MILANO

Un incontro sui temi dell'esodo istriano

MILANO — L'Associazione nazionale Venezia Giulia e Dalmazia di Milano ha organizzato un incontro sui temi dell'esodo dei circa 300 mila giuliani fiumani e dalmati che tra il 1947 e il 1953 hanno abbandonato le terre in cui erano cresciuti lasciando tutto ciò che possedevano. L'incontro che avrà luogo il 20 aprile alle 9 al Circolo della stampa di Milano sarà aperto da relazioni e interventi di storici e giornalisti delle principali testate italiane. Ci sarà un confronto anche sui dati di un recente sondaggio della Sonditel di Trieste secondo il quale un esule su tre sarebbe disposto a tornare nell'Istria. Centomila italiani sarebbero dunque favorevoli a «tornare» a casa al fianco dei 30 mila che ancora popolano l'Istria. Un segnale importante per aprire un dibattito sereno e proficuo per tutte le parti in causa.

PROPOSTA

Una mano tesa verso i comuni della Jugoslavia

TRIESTE — La possibile adesione dei comuni istriani all'associazione dei comuni d'Europa, e successivamente anche di quelli sloveni e croati e di tutta la Jugoslavia, è lo scopo di una «proposta d'iniziativa» che il consiglio direttivo dell'Aiccre (Associazione italiana consiglio comuni e regioni d'Europa) ha accolto come raccomandazione nella sua ultima riunione. La proposta, in particolare intende portare a un incontro con i sindaci delle città e dei centri istriani.

Ancora vane le ricerche della cieca sparita nel Pordenonese

PORDENONE — Sono trascorse ormai due settimane e non si hanno ancora notizie di Marcellina Beltrame, l'anziana donna di 77 anni, non vedente, scomparsa da casa senza lasciare alcuna indicazione. Gli investigatori proseguono le indagini per trovare la donna; per oggi secondo quanto si è appreso in paese, Frisanco, è stata programmata una battuta a vasto raggio, con impiego di personale militare e volontario. Fin dal primo giorno della scomparsa della Beltrame gli investigatori hanno sospettato che la donna potrebbe essere stata prelevata da uno sconosciuto per ragioni ancora da accertare; è stato trovato infatti all'interno dell'abitazione della non vedente del denaro, alcune porte aperte e due punti luce accesi. Le autorità inquirenti comunque non escludono altre piste, compreso una disgrazia.

Approfondimento sui temi della salute mentale

TRIESTE — La signora Rosa Franzelin Werth, presidente dell'assemblea legislativa della Provincia autonoma di Bolzano e la commissione sanità di quella Provincia sono da ieri a Trieste per approfondire le tematiche legate alla salute mentale.

Pordenone: 160 espositori alla fiera del radioamatore

PORDENONE — Oltre 160 espositori in rappresentenza di oltre duecento produttori parteciperanno alla 26.a edizione della fiera del radioamatore, hi-fi, elettronica, che si svolgerà al quartiere fieristico di Pordenone dal 26 al 28 aprile prossimi. E' previsto l'afflusso di oltre 40 mila persone provenienti da Italia, Jugoslavia, Austria, Germania e Ungheria.

Scalo ferroviario di Cervignano Definita la prosecuzione dei lavori

TRIESTE — In base alle intese a suo tempo intercorse con l'amministratore straordinario delle Ferrovie dello Stato Lorenzo Necci, l'assessore regionale alla viabilità e trasporti Giovanni Di Benedetto ha ricevuto ieri dalla capitale la comunicazione ufficiale dell'avvenuto accordo per la prosecuzione dei lavori di completamento allo scalo di Cervignano e alla circonvallazione ferroviaria di Udine. Venerdì scorso, infatti, è stata siglata a Roma la relativa assegnazione dei lavori all'impresa «Pizzarotti C.» di Parma, già da tempo concessionaria dei lavori. La «Pizzarotti» stessa è pertanto autorizzata a riprendere immediatamente il proseguimento dell'opera.

ALCUNE PROPOSTE

Itinerari didattici in Istria

TRIESTE — Una serie di itinerari didattici sostanzialmente rivolti a favorire la conoscenza della vicina penisola istriana, sono stati predisposti dal «Gruppo 85» e dal Circolo di cultura istro-veneta «Istria». L'iniziativa è stata presentata alla stampa a Trieste dai presidenti dei due enti promotori, rispettivamente Roberto Dedenaro e Marino Vocci.
Diversi motivi, è stato detto, giustificano la proposta: innanzitutto la vicinanza con un territorio ricco di opere d'arte e inserito in un suggestivo contesto ambientale, poi la possibilità per i giovani di riscoprire una parte significativa delle radici culturali di queste zone.
Gli itinerari, suggeriti come prime proposte da Alfredo Vernier, sono particolarmente adatti alle scuole medie superiori. Di facile organizzazione, possono essere compiuti in uno, due o al massimo tre giorni. Un gruppo di itinerari tocca la costa occidentale da Capodistria a Pola, un altro la costa orientale da Albona ad Abbazia e le isole del Quarnero, con segni della presenza romana, bizantina e veneta. Altri percorsi si rivolgono all'interno già austriaco, dove sono più rare le tracce di Venezia e predomina l'etnia croata. Un itinerario permette di ammirare i numerosi affreschi medioevali disseminati per l'Istria, mentre l'ultimo conduce alla Ciceria e all'Alta valle dell'Arsa.
Nel corso della conferenza stampa sono stati anche annunciati i prossimi appuntamenti su temi affini, già fissati dal circolo di cultura «Istria». Il 19 aprile, a Trieste, nella sala della Cna, si discuterà sull'Istria tra turismo e cultura; il 28 aprile avrà luogo, in collaborazione con l'agenzia turistica «Histria», una gita a Verteneglio, in occasione della festa della malvasia istriana. Per il 19 maggio, infine, è stata organizzata una gita-incontro a Rozzo per la rassegna della fisarmonica diatonica.

SCARSA PREVENZIONE E LEGGI INADEGUATE

I gravi mali dell'infortunistica

I recenti funesti infortuni sul lavoro occorsi nella nostra regione hanno portato prepotentemente all'attenzione dell'opinione pubblica un problema sociale di notevoli drammatiche dimensioni spesso, peraltro, trascurato o trattato solo marginalmente: quello della sicurezza sui posti di lavoro.
Indubbiamente, varie sono le componenti che concorrono a favorire le condizioni per l'insorgere di situazioni di pericolo: mancata adozione di adeguate misure d'igiene e di prevenzione; scarsa manutenzione degli impianti; talvolta insufficiente esperienza delle maestranze ma, soprattutto, carenze della specifica normativa e ridotta vigilanza sulla sua applicazione.
Le odierne tecniche di produzione, sempre più sofisticate e complesse ed in continuo esasperato processo di aggiornamento, alimentano pure nuovi fattori di rischio, sconosciuti soltanto qualche decennio fa, e non trovano adeguato riscontro nella normativa che, al contrario, dovrebbe seguirle passo passo.
Qualcosa di più si è fatto con le leggi sulla prevenzione — ma mancano, come si è detto, convenienti strumenti per vigilare compiutamente sulla loro applicazione —; la normativa sull'assicurazione antinfortunistica, poi, è ferma addirittura al 1965.
Nel vuoto legislativo, con interventi necessitati ma evidentemente frammentari oltre che molto discussi, è intervenuta sovente la magistratura, in particolare con i suoi organismi più prestigiosi (Cassazione, Corte costituzionale), ma si è trattato e si tratta pur sempre di momenti interpretativi correlati a singole specifiche fattispecie.
Il diritto sancito è lontano anni luce dalle contingenti esigenze operative, malgrado la conclamata disponibilità a rivedere il tutto, in tempi brevi, espressa a più riprese dagli organi competenti (governo, Parlamento).
Tanto per esemplificare, dal 1963 si è ancora in attesa di una chiara, esaustiva definizione dell'infortunio «in itinere»; il Testo unico sull'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro è datato 1965 ma, ad essere obiettivi, lo stesso ricalca, con modesti aggiornamenti, un Testo fondamentale risalente nientemeno che al 1935.

[Romano Sancin]

LEGGE SULLE AREE DI CONFINE

Cee: cade l'accusa di mancata notifica

La Commissione europea ha accolto la tesi per cui la normativa altro non è che un provvedimento «cornice» per il Nord-Est il quale, per diventare operativo, ha bisogno di precisi interventi legislativi

Servizio di
Mauro Manzin

La Cee ha «derubricato» l'atto di accusa nei confronti dell'Italia relativo alla mancata notifica della legge sulle aree di confine. A Bruxelles, informano i funzionari del ministero del Tesoro, non è più in corso una procedura di infrazione, bensì di informazione. La Comunità economica europea ha così accolto le tesi del governo nazionale considerando valido il fatto che ogni articolo di cui è composta la normativa 19 del 1991 ha bisogno di singoli provvedimenti attuativi (regionali o nazionali), in quanto la legge nel suo insieme altro non è se non un provvedimento «cornice» per il Nord-Est.

La conseguenza più immediata di tale decisione è che vengono a cadere le scadenze temporali entro le quali l'Italia doveva presentare le proprie controdeduzioni ai 17 quesiti comunitari sulla normativa in oggetto. «Certo — precisano a Roma — rimane nel nostro interesse rispondere quanto prima per accelerare l'iter di questa legge». Al ministero del Tesoro stanno aspettando i giudizi del Veneto, del Friuli-Venezia Giulia e dei ministeri degli Esteri, dell'Industria e del Commercio estero per inviare l'incartamento completo, in tutto una dozzina di pagine, a Bruxelles. Non è escluso altresì che la consegna delle risposte coincida con un incontro tra una delegazione italiana e una comunitaria proprio nella capitale belga.

La massima riservatezza, invece, circonda la stesura dei decreti attuavi che, a questo punto, costituiranno il vero motore dell'intera normativa. Al ministero del Tesoro stanno giungendo le osservazioni della Consob (Commissione nazionale per le società e la borsa), di Bankitalia e della Isvap (Istituto per la vigilanza sulle assicurazioni private e di interesse collettivo).

Certo è che la discussione è molto agguerrita nel senso che è in atto un confronto serrato su molti spunti tecnici per i quali non è stata ancora definita una soluzione. L'intervento diretto della Banca d'Italia, comunque, dà molto credito all'azione dei vari ministeri e costituisce una sorta di garanzia sulla trasparenza e l'affidabilità delle operazioni in corso.

Il rischio maggiore in questo momento è quello di compiere fughe in avanti o di svolgere «temi di fantasia», come li definiscono a Roma, che successivamente i vari ministeri non potranno sviluppare nella fase prettamente attuativa. Il Centro finanziario, valutario e assicurativo «off-shore», continuano a ribadire al ministero del Tesoro, non è il paese di Bengodi dove tutto è permesso e nulla è vietato. Per cui tutti i progetti che via via stanno prendendo forma dovranno essere ricettivi al massimo, nel senso di essere in grado di attuare le soluzioni che verranno sancite dai decreti di attuazione.

Quello su cui tutti si sentono pronti a scommettere è che l'«off-shore» non sarà, come molte Cassandre sostengono, un contenitore vuoto privo di ricadute sull'economia cittadina e sul mercato del lavoro. «Sarebbe stato possibile — spiegano gli estensori dei decreti attuativi — ottenere lo stesso risultato con schemi istituzionali molto diversi. Sarebbe bastato puntare sull'Ibf, il sistema delle 'International banking facilities', adottato negli Stati Uniti e che consente agli operatori di usufruire degli stessi effetti prodotti da un centro 'off-shore', senza che questo fisicamente esista, mediante lo sviluppo di una rete telematica e operando in regime di contabilità separata».

Il legislatore italiano, invece, ha scelto non a caso di imporre la collocazione fisica di filiali bancarie, assicurative e finanziarie nel centro «off-shore» e di collegarla strettamente al regime di zona franca delle aree portuali triestine. Senza dimenticare che a latere del Centro sorgerà una Borsa per i rischi assicurativi e una Borsa merci.

RECORD

La città più vecchia

Trieste si può considerare a buon diritto, in base ai dati forniti in questi giorni dalla Camera di commercio, come la città «più vecchia» d'Italia. Il nostro centro, infatti, annovera (i dati sono aggiornati al 31 dicembre del 1990) oltre 72 mila cittadini al di sopra dei 60 anni. Di questi, oltre 30 mila vivono da soli (7500 uomini e 23 mila donne) e quasi 10 mila hanno superato anche i 70 anni. Fra gli ultrasettantenni, poi, circa 3 mila non sono autosufficienti: alle loro esigenze provvedono in parte le strutture assistenziali pubbliche o private, in parte le varie organizzazioni filantropiche. Sempre dai dati forniti dalla Camera di commercio, si scopre che la nostra città ha «perso», in un anno, 2 mila unità.

LE REAZIONI AL PARCHEGGIO GALLEGGIANTE

Il pontone piace quasi a tutti

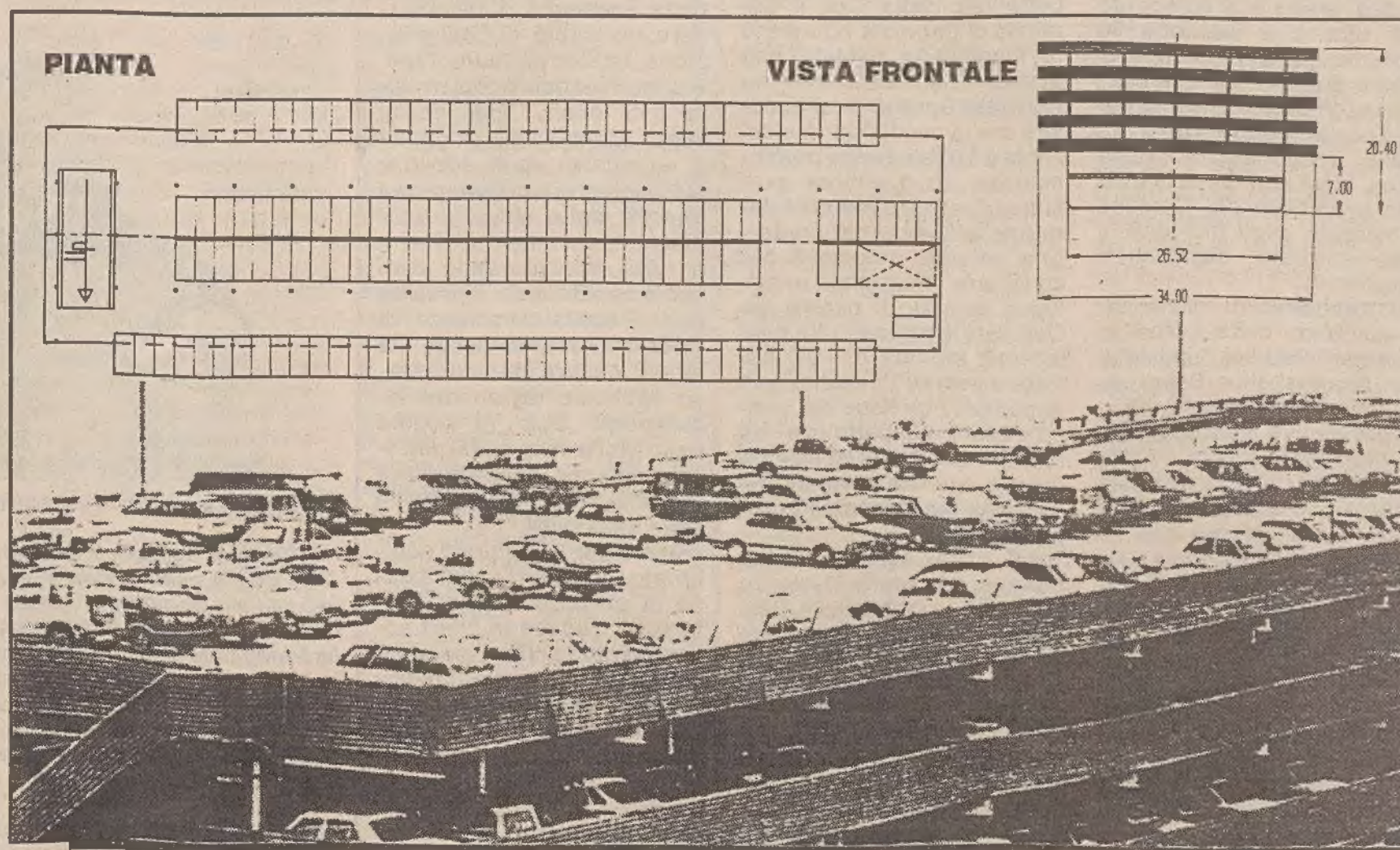
Si sgonfiano le soluzioni alternative mentre già «premono» altre città

Servizio di
Furio Baldassi

Chiamiamola «Forrestal». A scorgerne le prime immagini, infatti, ricorda più da vicino una portaerei che una chiatta. Cinque ponti sovrapposti con l'ultimo all'aperto, le macchine che sembrano poter spiccare il volo come «F 14» da un momento all'altro. Attorno a questo parcheggio galleggiante, tuttora pigramente ormeggiato sui moli di Oslo, si è dibattuto molto, ieri. Comitato ristretto della Camera di Commercio, direttivo dell'Ente porto: un affare di Stato, più che un affare di spazio.

D'altro canto, sfogliata la margherita dei parcheggi in divenire, quella del barcone sembra l'unica soluzione percorribile in tempi brevi. Con qualche «distinguo» (Cgil, Cisl e Uil non ci stanno, Fusaroli e Seghene vogliono chiarezza sulle tariffe dei parking) se ne sono detti convinti quasi tutti. «L'orientamento sembra favorevole, in effetti — conferma il presidente camerale Tombesi — ma per arrivare a delle decisioni precise bisogna attendere la giunta integrata di giovedì». E, aggiungiamo noi, quella di sabato, dalla quale dovrebbe sortire la delibera finale.

I tecnici rientrati dalla missione in Norvegia hanno intanto fornito un parere favorevole sulle condizioni della nave. Una bella mano di vernice e la «portaauto» potrebbe partire alla volta di Trieste. Per sollecitare una soluzione in tal senso sembra che lo stesso presidente dell'Unione commercianti, Adalberto Donaggio, porti stasera all'attenzione della sua giunta esecutiva un ordine del giorno «esortativo» per le autorità.

E le cosiddette soluzioni alternative? Apparentemente si stanno sgonfiando ad una ad una. Per chi nutriva ancora dei dubbi, il consiglio direttivo dell'Ente porto ha provveduto a fugarli. Nell'area portuale, al di là di qualche «portoghese» del parcheggio già nel mirino, non si potranno lasciare macchine non autorizzate specificatamente. Non lo ha deciso l'Eapt, che non ne avrebbe la competenza, ma la Dogana e la Gùardia di Finanza, che hanno ribadito in questi giorni antichi ma del tutto legali irrigidimenti. Nel punto franco, insomma, non c'è posto. O, meglio, c'è per qualche decina di addetti ai lavori, raccomandati o semplici furbi. A evitare speciose polemiche, sembra che i controlli diventeranno più fiscali.

L'unica novità riguarda l'area a ridosso dell'idroscalo, e non è una novità da poco. «Abbiamo scoperto — racconta il presidente della Finporto, Alessandro Perelli — che non dipende dall'Ente porto ma dal ministero della Marina mercantile. E' in quella direzione, dunque, che bisognerebbe muoversi per ottenere quel'eventuale apertura alle auto sollecitata anche dall'assessore regionale Carbone». Un nuovo polmone? Può essere, ma sulla provvisorietà della scelta c'è già adesso certezza. Proprio in quella zona dovrebbe infatti sorgere la nuova sede della Capitaneria di porto, e l'allestimento del cantiere non dovrebbe tardare poi molto.

Si torna alla «Forrestal», e ai suoi otto miliardi di spesa da reperire in qualche modo. La Camera di Commercio non sembra aver l'intenzione di coprirli interamente. Un esborso del genere comporterebbe per l'ente un virtuale azzeramento del fondo benzina, e in piazza della Borsa non ci sentono da quest'orecchio. La cifra, allora, potrebbe essere pagata in due tranche, con l'avvallo benevolo della CrT, o integrata con un contributo del Fondo Trieste.

Di tempi, ammesso e non concesso che si arrivi all'acquisizione, non si parla più. Il mese e mezzo ventilato originariamente potrebbe anche lievitare però fino ai 3-4 mesi, considerato il «maquillage» necessario. Per guadagnare qualche giorno nella trattativa sono stati comunque chiesti i documenti relativi alla classificazione dell'unità. Ma a tirar troppo la corda, si rischia. Negli ultimi giorni sembra si sia interessata alla «portaauto» un'altra città italiana (Venezia? Napoli?). Dove evidentemente si parla meno e si opera di più che da noi.

PROTESTA A PONTEROSSO DEI COMMERCIANTI

Gli ambulanti oggi in sciopero

«Giornali parlanti» per l'azzeramento della zona pedonale

Il problema dei parcheggi in centro continua a dividere la città e le limitazioni al traffico nel centro suscitano ancora nuove proteste. Questa volta sono i venditori ambulanti a proclamare uno sciopero per richiamare l'attenzione sulla crisi del settore a seguito dell'installazione della zona pedonale.

Stamattina gli ambulanti terranno una loro manifestazione in piazza Ponterosso, dalle 8 alle 11, per chiedere l'azzeramento dei provvedimenti di chiusura del centro e la ridiscussione con tutte le categorie interessate.

La protesta sarà articolata con la «chiusura» delle bancarelle, un 'concentramento' dei venditori in piazza Ponterosso e una serie di iniziative per la sensibilizzazione dell'opinione pubblica e delle autorità. Gli ambumanti caricano di significato la protesta rilevando che è in gioco «la sopravvivenza immediata del settore e nel prossimo fuuturo quella del comparto più rappresentativo dell'economia triestina, il commercio».

Sullo stesso problema, sempre stamattina, interverrà anche il Movimento Sociale Italiano con una manifestazione concomitante con quella degli ambulanti. Dalle 8 alle 11 in piazza Ponterosso la protesta sarà espressa con 'giornali parlanti' e la dimostrazione di volantini in piazza Ponterosso e lungo le vie Roma e Genova.

INTERVENTO DELLA LISTA

«No al 'park' in porto vecchio»

Possibile, invece, l'acquisto del barcone per 700 auto

La Lista per Trieste, attraverso una nota, si dichiara contraria all'ipotesi di utilizzare come parcheggio l'area del porto vecchio di fronte a piazza Duca degli Abruzzi. «La nostra posizione — spiega la Lista — si giustifica per due motivi. Innanzitutto si tratterebbe di un ulteriore esempio della persistente volontà di 'sgraffignare' spazi dal punto franco per adibirli a usi cittadini. Inoltre, un importante parcheggio in quel punto creerebbe gravissimi e insolubili problemi per l'inserimento del traffico, sia su corso Cavour che sulle Rive».

«Circa il ventilato acquisto di una nave norvegese da ormeggiare lungo le Rive — prosegue l'Associazione — e da destinare a parcheggio per 700 auto, la Lista non intende opporsi all'eventuale decisione in senso positivo assunta, con relativa responsabilità, da sindaco, presidente della Camera di commercio e presidenza del Fondo Trieste. Specialmente se i suddetti organi presenteranno un'operazione economicamente sana e conveniente». La Lista sottolinea comunque «le grandi perplessità diffuse nell'opinione pubblica per il carattere estemporaneo di questa soluzione-parcheggi, che testimonia gli sbandamenti e i continui colpi di testa di questa Amministrazione. Ribadiamo la disponibilità di creare parecchie centinaia di posti-macchina rendendo immediatamente agibili al posteggio i moli adiacenti la Stazione marittima e la Pescheria».

SI RISTRUTTURA IL TEATRO, MA IL FUTURO E' INCERTO

Nasce un «Verdi» formato tenda?

Per salvare il Festival dell'operetta mobilitato anche l'attivo sodalizio dei Giuliani nel mondo

Servizio di
Elena Marco

«Non facciamoci tante illusioni, al termine dei lavori di ristrutturazione del «Verdi» avremo a disposizione non un teatro nuovo quanto piuttosto un teatro vecchio, ma funzionante (25 miliardi non bastano). Nel frattempo, durante i mesi di chiusura, cercheremo di risolvere i nostri problemi allestendo gli spettacoli, perché no, magari in un teatro tenda». Queste le parole del sovrintendente del teatro lirico comunale che insieme con l'architetto Dino Tamburini, autore del progetto di ristrutturazione, ha fornito alcune indicazioni sul futuro del «Verdi» nel corso di un incontro-dibattito tenutosi l'altra sera nella sala del Cca e promosso dall'Associazione triestina degli «Amici dei musei», del Circolo della cultura e delle arti, della delegazione di Trieste del Fondo per l'ambiente e dell'Associazione degli «Amici della lirica». Tema in discussione «Un teatro per la città, una città per il teatro», ovvero il futuro del nostro ente lirico durante e dopo la ristrutturazione che, nella fase dei lavori relativa al palcoscenico, paralizzerà la normale attività artistica da settembre 1992 a ottobre '93 (o gennaio '94). Il via ufficiale è imminente dal momento che il progetto prevede una serie di lotti che si possono sintetizzare in due principali fasi d'intervento. La prima, che interesserà la zona-pubblico per favorire la capienza potenziale dei posti destinati agli spettatori (dai mille attuali, concessi dalla Commissione di vigilanza, si arriverà ai 1.400) e per bilanciare la «densità dei servizi» (foyer, bar) che, ridotta nella platea, aumenterà nei piani superiori (gallerie e loggione). A questa prima fase seguirà quella relativa alla zona palcoscenico, con lavori che si protrarranno tredici mesi, nel corso dei quali il «maquillage» previsto sarà quasi traumatico. Avrà una fossa limitata, ridimensionati spazi laterali per i movimenti di scena, due scale d'accesso per le maestranze e due elevatori della portata di dieci persone ciascuno. Per i camerini degli artisti, si provvederà all'allestimento di venti nuovi locali che, in ossequio alle norme igienico-sanitarie, avranno finalmente luce e aria diretta. Le sale-prova per il coro e l'orchestra troveranno sistemazioni adeguate in altri ambienti resi disponibili dal ridisegno della nuova mappa del teatro. Destino diverso toccherà invece al museo teatrale, da tempo alloggiato nello stabile del «Verdi», ma chiuso al pubblico ormai da diversi anni e attualmente in fase di trasloco nei locali del museo di Storia patria. Ed è stato proprio il museo teatrale lo spunto per un contraddittorio nel dibattito con il pubblico — intervenuto in gran numero — che non ha mancato di interrogare i relatori e a suggerire iniziative. E dunque, che fine faranno le vecchie tradizioni — peraltro dimenticate in questi anni — delle «mostre rotanti» che tanto interesse suscitavano durante gli intervalli degli spettacoli? «Cercheremo di trovare degli accordi — ha risposto Vidusso —. E arrederemo il teatro con bacheche e fotografie a testimonianza del passato. D'altra parte, la legge non consente che la sede del museo sia annessa al corpo stesso del teatro». Novità infine anche per la sede del Circolo della cultura e delle arti. «La sala principale — precisa l'architetto Dino Tamburini — rimarrà così com'è anche se godrà di alcune ristrutturazioni. La piccola saletta del Ridotto invece alloggerà al posto del bar della platea beneficiando tra l'altro di un accesso autonomo». Al di là dei dati tecnici di questo grande progetto che sconvolgerà soprattutto lo spazio del palcoscenico con l'avvento della tecnologica macchina teatrale e l'«addio» alle consolidate abitudini di un teatro tutto artigianale (dalla scena dipinta si passerà a quella costruita), bisogna annotare anche, non senza timore, i pericoli che il Comunale corre proprio in questo scorcio di decennio. Vidusso non ha evitato di alludere oltretutto alle tegole che potrebbero caderci sul capo, da Roma. Nella valutazione del sovrintendente, tra gli Enti lirici nazionali, è proprio il «Verdi» il teatro che più degli altri rischia l'annullamento dei finanziamenti (la terribile Finanziaria ha già dato le prime avvisaglie di tali «economie artistiche») e la chiusura. «Ma forse ci salverà il "Festival dell'operetta" — ha concluso Vidusso — per il quale ci stiamo già mobilitando, sempre che il pubblico ci segua come ha fatto fino a oggi». E dal pubblico una voce ha subito profferito: «Perché non mobilitare i "Giuliani nel mondo" per racimolare contributi-soccorso a sostegno del "Verdi"?»

IL «REBUS» DEI DETONATORI

Casson torna a Aurisina nella grotta dei misteri

Ancora il «Nasco» di Aurisina. Ancora indagini, sopraluoghi, sospetti. Il giudice Felice Casson dopo la visita lampo di lunedì a Trieste, ha ispezionato il bunker sottostante la vedetta «Tiziana Weiss». Ha confrontato con la realtà della grotta le dichiarazioni resegli in Questura dal sindacalista della Cisnal Ugo Fabbri. Fabbri nei primi giorni di febbraio aveva trovato accanto al bunker, coperti di foglie e terra, sei accenditori risalenti a molti anni addietro. Potrebbero essere dei petardi oppure degli inneschi per esplosivo. Fabbri su questo non ha dubbi. Come mai sono finiti tra le foglie e nessuno se ne è mai accorto? Nè all'epoca dello smantellamento del deposito, nè dopo? Perchè Fabbri è riuscito dove i «servizi» e i carabinieri sembrano aver fallito?

Non è facile trovare una risposta ma il giudice Casson, lo si è compreso ieri a Venezia, non lascerà nulla di intentato.

«Ho fatto formale richiesta che la zona sottostante la finestra del bunker sia rastrellata con accuratezza. Se non lo faranno loro, lo farò io» dice ancora Fabbri. «Secondo me il ritrovamento può servire a datare l'apertura del Nasco. Chi ha trovato le armi e gli esplosivi ha fatto una selezione sul materiale. Questo sì, questo no, secondo le sue esigenze e cooscenze. Probabilmente chi ha trovato questi accenditori non sapeva che cosa aveva in mano e dopo aver aperto la busta in carta stagnola, li ha gettati nella scarpata. O non gli servivano o non ha capito che cosa aveva in mano»

La vicenda del «Nasco 203» è rimbalzata nell'aula bunker di Mestre dove si sta celebrando il secondo processo d'appello per le deviazioni delle indagini sulla strage di Peteano. Sono stati acquisiti agli atti processuali alcuni documenti della Commissione stragi che parlano anche del deposito di Aurisina. In particolare del secondo misterioso ritrovamento di esplosivi, quello del marzo '72. Sulle cassette era depositato un foglio ciclostilato su cui si leggeva «istruzioni per il capo».

Finora di questo foglio nessuno aveva parlato pubblicamente. Se fosse stato reso noto all'epoca, «Gladio» sarebbe stato di fatto smascherata. Un prezzo troppo alto vista la situazione internazionale. La struttura della Nato doveva resta in piedi anche se tutta l'organizzazione dei depositi doveva essere rivista. Di fatto sono state creata due etichette di copertura per «Gladio». Una per la nostra regione, l'altro per il resto d'Italia. La prima è «Ufficio Monografie Quinto Comiliter», l'altra «Centro addestramento guastatori-Copertura scorte speciali».

LE PROPOSTE DEL COMITATO DI GARANZIA

«Check-up» al porto sullo stato di sicurezza

REGIONE

Salute mentale

Rosa Franzelin Werth, presidente dell'assemblea legislativa della Provincia autonoma di Bolzano e la commissione sanità di quella provincia sono da ieri a Trieste per approfondire le tematiche legate alla salute mentale. Il presidente del Consiglio regionale del Friuli-Venezia Giulia, Nemo Gonano, nel ricevere gli ospiti ha ricordato le esperienze maturate a proposito nel Friuli-Venezia Giulia, dove hanno fatto epoca gli esperimenti del prof. Franco Basaglia, dapprima a Gorizia e poi a Trieste, volti a obiettivi di grande speranza, e di scommessa assieme, per cambiare il modo di affrontare problemi difficili. «Gli scambi conoscitivi tra realtà legislative vicine — ha proseguito Gonano — sono fondamentali per far crescere le nostre culture e le nostre comunità.

«Non ha senso dire che un incidente mai successo non succederà più: tutte le volte dove ho partecipato a convegni in cui si cercava di ricostruire qualche evento disastroso, erano tutti d'accordo nel dire che nessuno lo avrebbe immaginato fino al giorno prima». Non è la Cassandra di turno. Sono le parole che l'ingegner Bello, attuale responsabile della Edos, dieci anni fa, al convegno promosso dal Comune di Muggia sugli incidenti in area portuale, espresse a chiari toni.

E il Comitato di garanzia, nato sull'onda delle ipotesi di insediamento dei depositi di Gpl Monteshell e Seastock, rilancia sul piatto delle misure preventive il preoccupante interrogativo: oggi, il porto di Trieste è più sicuro di dieci anni fa? E a questo punto, è il caso di aggiungere altri rischi? Domande portate alla ribalta dalle vicende «di Genova e Livorno — ha sottolineato il deputato del Pds, Willer Bordon — che hanno dimostrato come tragedie del genere non riguardano remote ipotesi, ma possono succedere a distanza di poche ore le une dalle altre, a prescindere dall'utilizzo dei sistemi di controllo: basta un semplice errore umano».

Nel mirino l'area di mare più esposta, compresa tra Muggia e i terminali Siot. Di qui, e in considerazione della installazione di un terminal gasiero non lontano da quello petrolifero della Siot, il Comitato di garanzia ha messo le mani della cautela ben avanti: «Dieci anni fa — ha rincarato Bordon — si dimostrò che le condizioni di sicurezza a Trieste erano problematiche. La questione portuale triestina deve diventare una faccenda nazionale». Una parziale soluzione per conciliare sicurezza e sviluppo (è stato il parere del Comitato espresso alla conferenza stampa di ieri) potrebbe essere l'installazione di piattaforme fisse per carico e scarico di petrolio e gas in mare aperto e l'istituzione di una autorità portuale sul modello dei porti dell'Europa del nord.

Tanti rischi sotto gli occhi, dunque, e la voglia di «aprire gli occhi»: a cominciare dalla terza assemblea cittadina fissata per l'11 maggio («la carica delle 10.001 firme, quelle della petizione», ha precisato Bordon), che sarà trasformata in una vera e propria manifestazione. Seconda richiesta: il «replay» della conferenza sullo stato di sicurezza del porto, per fare il punto della situazione. Ancora, la proposta, già avanzata a suo tempo ma formalizzata in questi giorni (che ha ricevuto, tra l'altro, risposta positiva da parte della Seastock), di ufficializzare un tavolo di concertazione, indetto dalla Regione, e attorno al quale convogliare enti locali, l'Ente porto, l'Ezit, Monteshell, sindacati e Comitato, «per adottare metodologie omogenee, nel rispetto delle singole autonomie».

Il tutto, considerando che, come ha affermato il preside della Facoltà di scienze di Trieste, Giacomo Costa, «le attuali misure di sicurezza, se applicate, sarebbero insufficienti. Solo al pontile della Siot arrivano 300 petroliere all'anno, senza contare le gasiere della Monteshell e della Seastock».

«Siamo per lo sviluppo equilibrato, non per l'accettazione di un progresso che, di fatto, si traduce in oneri eccessivi per la città», ha sottolineato da parte sua il membro del Comitato, Tullio Morgutti. «Non si tratta di allarmismo — ha concluso il consigliere comunale Pds, Ester Pacor —, ma di lavorare per un insediamento industriale a prova di sicurezza».

UN'ARZILLA ULTRACENTENARIA

I «104» di nonna Giorgina: 'Amo il pesce e la musica'

Nonna Giorgina Fragiacomo festeggia assieme ai figli i suoi magnifici 104 anni. (Italfoto)

Ha 104 anni ma non li dimostra, Giorgina Fragiacomo, classe 1887, piranese di nascita, è una delle poche istriane «doc» che può vantare un simile primato a Trieste. Arzilla e simpatica, nonna Giorgina — com'è ormai consuetudine da quattro anni — ieri ha festeggiato il suo centoquattresimo compleanno posando per la foto ricordo del nostro giornale. All'appuntamento, ovviamente, non sono mancati i suoi quattro figli (tre dei quali posano assieme a lei nella Italfoto) e gli oltre venti nipoti e pronipoti.

Ma nonna Giorgina può vantare un altro record davvero invidiabile: fino a 103 anni non aveva mai avuto nessuna malattia. Impossibile ma vero.

La cura? «Semplice — risponde la festeggiata — mangio tantissimo pesce e alla sera, prima di andare a letto, bevo sempre un bicchierino di whisky o di grappa. Di quella nostrana, naturalmente».

Giorgina Fragiacomo ascolta musica, guarda la televisione — anche se adesso la vista comincia a crearle qualche problemino — canta (il suo motivo preferito è «Viva là e po bon») e racconta aneddoti ed episodi vissuti nella sua centenaria esistenza. Ricorda sempre di aver conosciuto da giovane — si parla quindi degli inizi del secolo — Nazario Sauro e di come si viveva in miseria ai suoi tempi.

Ieri, di fronte a un'abbondante porzione di baccalà in umido con la polenta (il suo piatto preferito), innaffiato da un buon Terrano, nonna Giorgina ha rinnovato l'appuntamento a tutti i parenti per il prossimo anno.

OGGI

Incontro di vescovi

Verterà sulle problematiche inerenti a «Telechiara», l'emittente televisiva dell'episcopato triveneto, l'incontro dei vescovi del Friuli-Venezia Giulia in programma questo pomeriggio alle 17 presso la curia di Trieste. Gli aspetti organizzativi legati alla visita del Papa del prossimo anno non rientrano nell'ordine del giorno della riunione proprio per la mancanza di indicazioni precise al riguardo da fonte vaticana. Quando, per quanti giorni e quale itinerario sono gli interrogativi che relativamente al viaggio di Giovanni Paolo II in Friuli-Venezia Giulia attendono ancora una risposta. Senza questi presupposti non è possibile parlare di organizzazione.

Mons. Bellomi ospiterà dunque in episcopio i suoi confratelli vescovi della regione: mons. Battisti di Udine e il suo ausiliare mons. Brollo, mons. Bommarco di Gorizia e mons. Carrà di Pordenone. Oltre ai presuli prenderanno parte alla riunione i referenti diocesani di «Telechiara», coloro che sono chiamati a collaborare a livello locale con la direzione dell'emittente che ha sede a Padova. Per la diocesi di Trieste il referente designato dal vescovo è don Silvano Latin, direttore di «Vita Nuova».

INVESTIMENTO: TRAGICO EPILOGO

Morto il vignettista Fiorencis dopo tre giorni d'agonia

Il grafico e vignettista monfalconese Dario Fiorencis di 48 anni è deceduto la scorsa notte nel reparto di rianimazione dell'ospedale di Cattinara. Una morte quasi annunciata dopo l'investimento di venerdì, poichè la gravità delle lesioni avevano lasciato poco spazio alla speranza. I medici hanno tentato di tenerlo in vita con una terapia d'urto ma ogni loro sforzo si è rivelato purtroppo vano.

Nell'incidente l'uomo aveva riportato un trauma cranico con un coma di terzo e quarto grado. Ha lottato per tre giorni contro la morte senza mai riprendere conoscenza. Fiorencis era una figura molto nota a Monfalcone soprattutto per le vignette che realizzava sul periodico satirico «La Cantada». Il grafico aveva a più riprese prestato la sua opera anche nella nostra tipografia. Lascia la moglie Nidia Maria Colussi e il figlio Roberto di 17 anni.

L'investimento era avvenuto in una via principale della città dei cantieri. Fiorencis si accingeva ad attraversare la strada dopo esser uscito dalla locanda «Alla Gisella» quando è stato atterrato da una «Honda» 125 con in sella il triestino Friedrik Benvenuti, 18 anni, abitante a Santa Croce 636. L'urto era stato particolarmente violento. Il Fiorencis era stato centrato in pieno e scaraventato sull'asfalto; il motociclista a sua volta era stato sbalzato dalla sella. E' tuttora ricoverato all'ospedale di Cattinara per la frattura delle ossa nasali e altre escoriazioni. La prognosi è di trenta giorni.

Ai soccorritori erano parse subito disperate le condizioni del Fiorencis, tanto è vero che era stato disposto immediatamente il suo trasferimento al nosocomio triestino.

Dario Fiorencis

OPERAZIONE DEI CARABINIERI IN VIALE

Arrestati tre soldati di leva Avevano l'hashish in tasca

Li hanno sorpresi con l'hashish in tasca. Due militari di leva, in servizio nella caserma «Vittorio Emanuele» di via Rossetti II, al primo battaglione motorizzato San Giusto, sono stati arrestati durante l'orario di libera uscita dalle parti del viale XX Settembre dai carabinieri di via Hermet. Nell'ambito di un controllo a tappeto compiuto venerdì, sabato e domenica in pieno centro i militari dell'Arma hanno identificato circa 350 giovani. Al Coroneo sono finiti Emilio Soldà, 23 anni di Varese e Flavio Pezzolato, 19 anni, di Rovigo. Addosso avevano complessivamente quindici grammi di hashish, una quantità sufficiente per giustificare il loro arresto per detenzione di sostanze stupefacenti.

Un terzo militare, anch'egli appartenente alla caserma di via Rossetti, è stato denunciato a piede libero per lo stesso reato. A differenza degli altri due commilitoni Oscar Gatti, 19 anni di Bergamo, è stato trovato in possesso di un modesto quantitativo di «fumo» (1,3 grammi).

Quest'attività di prevenzione, effettuata da una sessantina di carabinieri, è stata estesa da piazza Oberdan al viale XX Settembre. L'Arma ha setacciato in sostanza i principali punti di incontro della gioventù locale. Nei posti di blocco istituiti in città sono incappate oltre un centinaio di automobili fermate per normali accertamenti. I carabinieri hanno anche controllato quindici esercizi pubblici ed elevato una ventina di contravvenzione per infrazioni di varia natura. Il titolare di un bar, F.B. di 26 anni, è stato denunciato a piede libero per frode in commercio. Aveva servito una bevanda diversa da quella chiesta dal cliente.

SUL BUS

Scippatore bloccato

Hanno fatto cilecca due scippatori cileni che ieri mattina erano entrati in azione sul bus della linea «6». Il passeggero Michele Mercadante, 46 anni, viale Sanzio 3/1, si è accorto che i due stranieri gli avevano sfilato il portafogli. In via Carducci i sudamericani hanno cercato di fuggire. Mentre uno riusciva a dileguarsi, Sanchez Sallnas Francisco Jabiner di 21 anni è stato preso dallo stesso Mercadante dopo che si era disfatto del portafoglio. Il cileno è stato consegnato alla «volante».

FURTO IN CASERMA

Ruba un'autoradio, militare condannato

Uno spaccato penale nella vita militare degli allora sottotenenti di complemento Luca Laudadio, 25 anni di Roma, e Antonino Pollaro, 30 anni di Palermo, entrambi in forze alla caserma Brunner di Opicina. Difesi rispettivamente dagli avvocati Sebastiano Scattà di Pordenone e Campo di Palermo sono stati giudicati dal tribunale presieduto da Mario Trampus, pubblico ministero Piervalerio Reinotti per rispondere Laudadio di ricettazione di un'autoradio ed entrambi di tentata estorsione. Il collegio ha inflitto a Laudadio nove mesi di reclusione con i benefici e, derubricata la tentata estorsione e tentata violenza privata ha applicato ad entrambi l'amnistia. I fatti risalgono ai primi mesi dell'87 quando a Vaccaro, recluta, sparì un'autoradio del valore di 700 mila lire ed in seguito la vide tra le mani di Laudadio. Poiché aveva già subito altri furti, fece presente che l'apparecchio gli apparteneva ma l'ufficiale obiettò di averlo acquistato. Vaccaro annunciò che si sarebbe rivolto ai carabinieri e allora Laudadio e Pollaro gli avrebbero consigliato di non denunciare il furto perché in altro caso l'avrebbero accusato di detenere droga, aggiungendo che avevano già a disposizione quattro persone disposte ad avallare la loro tesi. Vaccaro non si fece smontare e mentre Laudadio era in licenza l'autoradio fu trovata dietro una stufa della palazzina ufficiali.

[m.r.]

VISITA

Lazzerini da Biasutti

Il presidente della Regione Adriano Biasutti ha ricevuto ieri in visita di presentazione il dottor Alfredo Lazzerini, dallo scorso metà marzo questore di Trieste. Lazzerini, che precedentemente dirigeva la questura di potenza, ha sostituito nell'incarico Renato Servidio, nominato responsabile dell'ufficio ispettivo per l'Italia meridionale della questura di Napoli. Nel corso del colloquio sono stati tra l'altro affrontati i temi dell'ordine pubblico nel capoluogo regionale e della presenza in città di un cospicuo numero di rifugiati albanesi. Al cordiale incontro con il presidente Biasutti il questore Lazzerini era accompagnato dal vicequestore vicario Umbero D'Acerno.

SANITA'

SANITA' / CRITICA LA SITUAZIONE DEI SERVIZI

Usl: 'zero in condotta'

E i sindacati proclamano tre giorni di sciopero per la fine del mese

Non soddisfano i lavoratori i progetti anti-emergenza

Un «ponte» a base di scioperi. La sanità triestina si appresta ad affrontare il ponte lungo di fine mese con tre scioperi del personale infermieristico e ausiliario dei reparti e dei servizi sanitari dell'Usl triestina. Dopo gli autonomi della Cisal (che hanno indetto la loro protesta per il 26 aprile) anche Cgil, Cisl e Uil scendono in campo prevedendo il blocco dell'attività per il 24 e il 26 aprile e per il 6 maggio.

La decisione è scaturita all'indomani dell'incontro tra le organizzazioni sindacali e il commissario dell'Usl sullo specifico argomento dell'emergenza infermieristica. Cgil, Cisl e Uil hanno contestato l'elaborazione del piano di intervento steso in collaborazione con l'Università in quanto «sono stati tutelati parecchi interessi, ma non sicuramente quelli degli infermieri e degli ausiliari che lavorano nei reparti di degenza».

Sotto accusa anche l'atteggiamento del commissario dell'Usl e il «rifiuto categorico di confrontarsi con le rappresentanze dei lavoratori concretizzatosi con il plateale abbandono del tavolo della trattativa nel bel mezzo della riunione». La «provocazione» non ha fatto esitare Cgil, Cisl e Uil a scegliere la strada dell'inasprimento delle azioni di protesta «contro chi finge di cambiare tutto per non modificare niente».

Il fine mese si presente piuttosto vivace per il mondo della sanità. Pur garantendo il servizio minimo previsto dalla legge, saranno inevitabili i disagi soprattutto per quanto riguarda le prestazioni ambulatoriali e i servizi di analisi. Il 26 aprile, inoltre, all'agitazione di Cgil, Cisl e Uil, si aggiunge lo sciopero proclamato anche dalla Cisal per rivendicare la corresponsioni delle indennità economiche al personale.

La giornata si presente piuttosto calda e non mancheranno i disagi per i pazienti. «Chiediamo scusa — si legge nel volantino di Cgil, Cisl e Uil — per i disagi, ma chiedimao la solidarietà in quanto, sono in gioco i diritti di migliaia di operatori e malati contro gli interessi di pochi».

Il commissario dell'Usl, intanto, ha convocato i sindacalisti della Cisal per evitare lo sciopero del 26. L'Usl contesta l'agitazione ricordando l'avvenuta erogazione di 'acconti' sulle indennità già dal mese di febbraio e un calendario fino a giugno per la corresponsione di altri compensi. I ritardi sarebbero stati causati dal sistema informatico, al quale è stato demandato il ricalcolo delle paghe. In alcuni casi casi, nota l'Usl, devono ancora essere raggiunte delle intese con i sindacati e «una determinazione d'ufficio configurerebbe l'elusione del necessario confronto».

L'accordo raggiunto al Burlo, invece, ha scongiurato lo sciopero del reparto chirurgia programmato per ieri dalla Cgil. L'amministrazione si è impegnata ripristinare l'organico del reparto ai livelli precedenti l'agitazione, mentre nei primi giorni di maggio sarà avviato un confronto sull'assetto organizzativo dei reparti di degenza. I sindacati chiedono un rimpolpamento degli organici e lamentano che ora già si registrano difficoltà nell'articolazione dei turni di lavoro.

SANITA' / IL VOTO AGLI OSPEDALI

Quelle corsie bocciate «a metà»

Il Maggiore abbassa la media per gli orari e la pulizia

Una pagella sul servizio sanitario triestino. L'ha compilata, due anni fa, il «Corriere Salute», titolandola «Trieste vecchia e nuova, una testa e due corpi». Ecco le valutazioni sugli ospedali Cattinara e Maggiore.

Accessibilità logistica: ottimo. Gli ospedali sono facilmente raggiungibili con i mezzi pubblici. Difficile il parcheggio al Maggiore. Buona la posizione dei Pronto Soccorso, che meritano una stella per le ambulanze che caricano e scaricano gli ammalati in una «camera calda».

Informazioni e rapporti coi cittadini: quasi buono. Efficiente il servizio d'informazioni per telefono, invece non sempre cortesi i portieri.

Ricettivitàed efficienza: insufficiente. I criteri organizzativi non sembrano prediletti: in una città di anziani, la clinica urologica, sempre presa d'assalto per la notorietà di Rocca Rossetti, arranca con 20 posti-letto. Lunghe liste d'attesa per gli interventi, per lo scarso numero dei medici anestetici.

Numero di infermieri e organizzazione: insufficiente. Mancano 160 infermieri. Risultato: si allungano i tempi degli esami, c'è scarsa assistenza in corsia, non si può prenotare il menù.

Sensibilità psicologica: insufficiente. C'è quasi sempre una certa attenzione ad evitare di mettere insieme anziani e giovani, o malati gravi con malati leggeri. Ci sono abbastanza apparecchi telefonici. I pasti (migliori al Maggiore) sono definiti scadenti. Pulizie in orari assurdi, magari durante le visite dei parenti.

Rapporti con medici e infermieri: quasi buono. I medici informano abbastanza? Il 45 per cento dei pazienti risponde di sì, mentre sulla «simpatia», le risposte sono contrastanti. Ben organizzata la dimissione. Abbassa il voto la mancanza di campanelli nelle corsie.

Pulizia, confort, standard edilizi: insufficiente. Grosse differenze tra il vecchio ospedale e quello moderno. Al Maggiore, camerate di 10 posti-letto, corridoi trasformati in corsie, gabinetti insufficienti, mancanza di armadietti per i malati. Al Cattinara, un locale Wc-bagno ogni 8 posti-letto, stanzetta Tv in reparto. Il voto rispecchia le deficienze del primo ospedale.

Aggiornamento tecnologico: quasi buono. Ci sono la Tac e l'apparecchio per la risonanza magnetica.

Sicurezza delle strutture: insufficiente. Un'équipe completa di sala operatoria, 24 ore su 24, è disponibile solo al Maggiore per la chirurgia d'urgenza. Non buona l'ubicazione delle sale operatorie al Maggiore. Sconosciuta la percentuale delle infezioni ospedaliere.

CONGRESSO DELLA CNA

Ora l'artigianato può alzare il tiro

L'artigianato può alzare il tiro nel confronto con le istituzioni e con gli interlocutori esterni: questo il primo dato emerso — a giudicare dalla presenza e dai riconoscimenti degli ospiti — dal Congresso provinciale della Confederazione nazionale dell'artigianato e delle piccole imprese.

Ad ascoltare la relazione del presidente provinciale Renato Chicco sulle ragioni e gli obiettivi del 15.o Congresso nazionale della Cna e quella del segretario Mauro De Biasi sul rapporto tra artigianato, città, territorio e sulla qualità dello sviluppo, dopo i saluti del sindaco Richetti e del presidente della Provincia Crozzoli, c'erano l'onorevole Bordon, l'assessore regionale Carbone, il Presidente dell'Ezit Tabacco oltre ai rappresentanti di Cgil, Cisl, Uil, e delle realtà maggiormente significative del mondo economico e finanziario della città.

Significativa, inoltre, la presenza di una delegazione dell'Associazione imprenditori privati italiani dell'Istria e di Fiume e della Dieta Democratica istriana.

Il presidente provinciale Chicco ha ripreso, nella sua relazione, le tematiche di fondo del documento congressuale nazionale, ribadendo la centralità — nella vita economica del Paese — della piccola impresa e sottolineando l'esigenza di politiche nazionali di supporto al comparto artigiano. De Biasi si è soffermato, invece, sugli aspetti e sulle proposte più significative avanzate dalla Cna a Trieste: la collocazione ottimale dell'artigianato nel territorio tramite una dislocazione della produzione e del terziario in poli artigianali semiperiferici e riservando all'artigianato di qualità e di servizi alla persona il centro storico; la necessità di semplificare la gestione e la programmazione dello sviluppo economico provinciale, ed infine, il segretario provinciale della Cna ha evidenziato le potenzialità ma anche i rischi di una sottovalutazione della sfida europea del 1993.

Dopo il dibattito che ha toccato svariati argomenti legati all'attività delle categorie di mestiere i lavori sono stati conclusi dal segretario regionale Roberto Cosolini.

Una forte sottolineatura della crescita costante della Cna Triestina; soddisfazione per l'interesse prestato dal centro confederale per Trieste, riconosciuta città strategica per lo sviluppo verso l'Europa che caratterizzerà i prossimi anni ed una particolare attenzione al processo di autoriforma della Cna — che investirà i caratteri dell'organizzazione, le regole di vita, di partecipazione e di funzionamento della categoria, i ruoli e le caratteristiche degli organismi dirigenti delle strutture di lavoro — e alla necessità di definire le condizioni fondamentali che consentano alla Confederazione di esercitare in pieno il suo ruolo fondamentale di rappresentanza e tutela degli interessi economici dell'artigianato e della piccola impresa sono i temi toccati dall'intervento di Cosolini.

Dopo il Congresso provinciale, un nuovo impegno attende la Cna: il 25 maggio si terrà infatti a Trieste il Congresso regionale della Confederazione che segnerà un altro momento di confronto e proposta sul futuro della nostra regione.

SANITA' / TROPPO LAVORO, POCHI INFERMIERI

'Le mie 3 settimane in corsia'

Alcuni anziani degenti in una corsia del «Maggiore».

Quarta medica, piano ammezzato dell'ospedale Maggiore. Il nosocomio sorse nel 1832, con 400 posti-letto, sufficienti a coprire una popolazione di meno di 80 mila abitanti. Il reparto si può definire la «degenza degli anziani», quasi il «capolinea» di chi, tra un acciacco cronico e l'altro, vi trova la soluzione «più comoda e meno costosa». Un'ottantina di posti-letto e otto infermieri (ausiliari, generici e professionali) che devono dividersi i turni, le ferie, le giornate di riposo, le malattie.

Un'ambiente che sembra «intonarsi» alla terza e quarta età dei suoi pazienti: pareti «agorafobiche», pavimenti «scricchiolanti». Dopo il grande atrio, in fondo al corridoio, un paravento dietro il quale, con qualche panca un po' datata e un televisore, «tenta» di rendere accogliente una sala di attesa. Due porte altrettanto «vertiginose» immettono al reparto: la prima introduce, «tout-court», in una stanzetta angusta dove sfilano le porte dei bagni, degli spogliatoi, della sala per le infermiere. L'altra porta, invece, sembra aver bandito ogni genere di «privacy»: come entri, gli sguardi un po' svogliati, un po' attoniti dei pazienti ti puntano in un sol colpo: a raffica, infatti, i letti corrono lungo uno stretto corridoio, togliendo al malato la voglia di muoversi, per non infastidire il vicino.

Il resto è un'altrettanta fila di letti, divisi a gruppi da tendoni verdi, scorrevoli. La giornata passa così, tra un mugolio, una lamentela, un volto smarrito per la padella «dimenticata» sotto le coperte, e l'arrendevole smorfia di chi, dovendosi svestire, chiude gli occhi fingendo di essere solo. Uno «spettacolo» al quale Umberto Arnone, bolognese, in città per assistere la zia colpita da ictus, dopo tre settimane di permanenza al reparto, ci ha fatto l'abitudine, secondo il detto «non si finisce mai di imparare».

«Ci sono giorni in cui, alle 9, non è ancora servita la colazione», racconta dall'aria mortificata. Il suo non è il «capriccio» del cittadino della strada che pretende l'impossibile. E' la rabbia di trovare situazioni «così disarmanti» e non poter far altro che mettersi nei panni di questi anziani, chiedendosi se sia tanto piacevole. Tre settimane sembrano bastate a «fare il pieno»: «Certo, qui si fa il possibile: del resto, cosa si può pretendere da tre infermieri a turno che impazziscono come trottole da un letto all'altro? L'altro giorno, ad esempio, un'infermiera doveva fare una puntura ad un'ammalata che ha tirato fuori le mani tutte sporche: sarà rimasta in quelle condizioni almeno un paio d'ore». Frammenti di piccoli disagi che, messi in fila, «fanno venir voglia di andar via. E la promiscuità, poi... — continua sommesso — c'è solo un paravento che separa gli uomini dalle donne. Mi chiedo se non ci sia il rischio di infezioni...».

«Cosa sarà di noi?: avrò sentito piangere queste parole non so quante volte — incalza Arnone —. E quella donna, poi, avvolta in un lenzuolo ruvido perchè non aveva una camicia da notte...». La lista delle osservazioni si allunga: «Ho visto ammalati andare avanti indietro con lattine di birra e quant'altro, escono a cena e nessuno li controlla». Ore 11.30-12: arriva il pasto, «e arriva anche la visita medica. I familiari devono uscire, mentre il pasto si raffredda. Replay la sera: non è possibile evitare questa coincidenza?».

«Mi ha colpito un particolare — conclude Arnone —: a Bologna gli anziani chiamano gli infermieri 'mamma' o 'papà', in segno affettivo. Qui sembrano insensibili». Rassegnati, lamentosi forse, ma del tutto incapaci di far valere i propri diritti. Solo questione di età e di città?

CONTATTI IN AUSTRIA PER LA CAMPIONARIA

'Miniprater' in Fiera

La prima giornata sarà dedicata all'Ungheria

Presenterà la piccola ruota l'ente turistico di Vienna

Una manifestazione complessa come la Campionaria Internazionale di giugno necessita di un lungo e articolato lavoro di preparazione soprattutto per la parte relativa alle partecipazioni ufficiali estere e a tutte le iniziative che da tali partecipazioni conseguono: convegni, visite, incontri, riunioni. In tale quadro, estremamente soddisfacente viene considerato dalla Fiera di Trieste il risultato di una serie di contatti avuti nei giorni scorsi a Budapest e a Vienna dal presidente dell'Ente fieristico Gianni Marchio e dal segretario generale Giorgio Tamaro.

Due gli appuntamenti a Vienna, alla Camera federale per l'economia dove — si legge in un comunicato dalla Fiera — si è avuta conferma della venuta a Trieste il giorno 20 giugno, in occasione della giornata ufficiale austriaca in Fiera, del nuovo Presidente ingegner Maderthaner, accompagnato dal segretario generale Kehrer, cui verrà consegnata la medaglia d'oro della Fiera. E' una rinnovata testimonianza di fiducia, di cui fa fede il grande padiglione che sarà dedicato quest'anno all'artigianato artistico figurativo nonché il concreto interesse per la problematica dell'«off-shore».

Un altro padiglione particolarmente atteso, e che — secondo i dirigenti della Fiera — riscuoterà certamente grande successo, sarà costituito da un «Miniprater» presentato dall'Ente per il turismo di Vienna; il 22 giugno la giornata in Fiera sarà dedicata alla capitale austriaca, presente il direttore generale Krebs. Da notare che l'Austria sarà presente anche con uno stand istituzionale della Carinzia e uno stand di rappresentanza di Salisburgo.

In costante aumento l'interesse degli operatori economici ungheresi: a Budapest infatti l'Ente ha stipulato contratti per un'area tre volte maggiore di quella, già rilevante, dello scorso anno. Un interesse attestato dal fatto che proprio all'Ungheria sarà dedicata la Giornata inaugurale della Campionaria, presente l'ambasciatore Misur, al quale pure verrà consegnato il massimo riconoscimento dell'Ente Fiera.

Queste due visite — si dice nella nota — vogliono altresì dare una precisa indicazione delle strategie operative in cui si muove l'Ente, nelle quali vanno a inserirsi le prestigiose ulteriori presenze ufficiali di istituti e operatori provenienti dalla Cecoslovacchia, Bulgaria, Romania, Polonia, Cuba, Corea del Nord e forse anche Albania.

ACT, I SINDACATI SOSPENDONO L'AGITAZIONE

Di nuovo in pista 300 bus

Normalizzato il servizio dopo la ripresa del negoziato per il contratto

Gli autobus ripartono. Da stamattina la situazione del trasporto pubblico dovrebbe ritornare alla normalità a seguito del rientro dell'agitazione del personale dell'Act proclamata da Cgil, Cisl, Uil e Cisal. Il servizio 'beneficerà' così di 300 corse al giorno in più, quelle stesse che per un mese erano state sospese per il rifiuto degli autisti di svolgere prestazioni straordinarie.

La marcia indietro del sindacato di categoria è stata decisa dalle segreterie dopo la ripresa della trattativa con l'amministrazione dell'Act, ieri, sui molti problemi aperti e in particolare sulle questioni dell'organico e del contratto integrativo. La convocazione dell'incontro di ieri da parte di Rotondaro non ha sorpreso i sindacati, che da tempo aspiravano a riprendere i negoziati. Resta confermato invece lo sciopero di 24 ore del 2 maggio: un deterrente a nuovi stop del negoziato.

Il prossimo incontro ufficiale tra sindacati e Act è in programma per il 23 aprile, ma nel frattempo le parti si riuniranno spesso in sede tecnica per giungere alla prossima settimana con una bozza di intesa che possa facilmente tramutarsi in ipotesi di accordo.

I sindacati sottolineano la «disponibilità» offerta nel sospendere l'agitazione «considerati gli impegni della presidenza dell'Act e le difficoltà lamentate dall'utenza», ma chiedono ora all'amministrazione altrettanta disponibilità a dare soluzioni ai problemi sollevati da molti mesi. L'ottimismo però traspare dalle comunicazioni delle forze sindacali che contano di chiudere la vertenza con l'Act in tempi brevi dopo oltre un anno di «battaglie».

IN VIA CELLINI

Nello scontro ha la peggio il vigile urbano sulla moto

Mentre si reca sul posto di un incidente per effettuare i rilievi, viene a sua volta coinvolto in uno scontro e riporta ferite più gravi del primo infortunato.

Protagonista della singolare disavventura è stato ieri pomeriggio un vigile urbano, Mario Venutti, 44 anni.

Verso le 16, mentre si stava dirigendo a bordo della motocicletta di servizio in viale Miramare per tenere i rilievi di uno scontro tra una motocicletta e un'automobile con targa jugoslava, il vigile urbano, giunto in via Cellini, all'angolo con via Sant'Anastasio, è stato toccato da un veicolo.

Nell'urto, sbalzato dalla moto, Venutti ha riportato lesioni che i medici dell'ospedale di Cattinara hanno giudicato guaribili in una ventina di giorni.

Sul posto, per i rilievi, è intervenuta una pattuglia dei carabinieri.

La prognosi è, invece, di quindici giorni per il giovane motociclista che è stato coinvolto nell'incidente in viale Miramare. E'stato portato a Cattinara, come lo sfortunatissimo vigile urbano che doveva constatare il suo incidente.

GRAN GARAGE FERRARI

«Illeciti fiscali»? Rinviata la causa

Occorreranno tempi lunghi per definire la posizione di Dianello Bassi, 51 anni, via del Bergamino 15, titolare del Gran Garage Ferrari di via del Coroneo 17, imputato di presunti illeciti fiscali e tributari che si articolano in quindici imputazioni: vanno dall'omessa denuncia dei redditi alla mancata istituzione dell'apposito registro contabile. Dopo alcuni rinvii, il fascicolo processuale è stato risfogliato ieri dal tribunale, presieduto da Mario Trampus, pubblico ministero Piervalerio Reinotti, e in apertura di udienza il difensore avvocato Corrado Diso ha informato il collegio che Bassi ha già presentato richiesta di condono per la denuncia dei redditi inerente agli anni dall'83 all'86. A tale proposito ha presentato la dichiarazione sostitutiva e i relativi allegati. Per le altre accuse c'è una richiesta di condono in corso, mentre rimangono da giudicare le imputazioni inerenti alla tenuta in modo «anomalo» delle scritture, la mancata istituzione dell'apposito registro e l'omesso versamento di ritenute d'acconto a due collaboratori regolarmente retribuiti. Questi tre punti inducono il collegio a rifissare la causa al prossimo 15 ottobre. Bassi ha ammesso di avere presentato tardivamente la denuncia dei redditi «perché travolto dal lavoro» e ha aggiunto che qualche dato può essergli sfuggito, ma che l'importo evaso è di gran lunga inferiore a quello indicato dall'accusa. L'imputato ha precisato ancora di non avere emesso fatture per operazioni inesistenti ma di averle scritte personalmente, e di aver commesso probabilmente qualche errore nella stesura. Attendeva le fatture di due clienti, costoro non gliele mandarono e, dopo essersi consultato con un commercialista, scrisse due autofatture. Ha deposto un solo teste, il maresciallo Bruno Colletti il quale ha confermato il suo rapporto.

«Le foibe tra politica e storia» Oggi lezione speciale al Dante

Un concorso del Comune

Il Comune di Trieste informa che è stato riaperto il termine di presentazione delle domande per il concorso (tre i posti disponibili) per dirigenti tecnici. Si richiedono: laurea in ingegneria civile o architettura, abilitazione professionale, iscrizione all'albo, esperienza di 5 anni in pubbliche Amministrazioni.

Si riparla del dramma delle foibe. Il Centro studi «Vanoni», in collaborazione con il liceo «Dante», presenterà questo pomeriggio alle 17, nell'aula magna dello stesso liceo, i temi contenuti nel quaderno «Foibe: politica e storia». Relatori saranno tre studiosi locali di quei tragici avvenimenti: i professori Raoul Pupo e Roberto Spazzali (autori di numerose pubblicazioni) e Galliano Fogar, segretario dell'Istituto regionale per la storia del movimento di liberazione nel Friuli-Venezia Giulia. Moderatore della manifestazione, aperta al dibattito con il pubblico, sarà invece il dottor Giuseppe Pangher, dirigente del Centro «Vanoni», che verrà affiancato dal preside Silvio Orel.

Il Centro, che aveva già presentato il quaderno agli studenti del liceo Oberdan ai primi di marzo, ha poi in programma due successive «lezioni» riservate agli allievi delle quinte classi del «Volta» (24 aprile) e dell'Istituto nautico (29 aprile). Altre scuole si sono dichiarate molto interessate all'iniziativa, che ha riscontrato un notevole interesse anche presso il Provveditorato agli studi.

«LAGER»

Un appello agli studenti: 'Una mostra da visitare'

Nel quadro dell'azione di sensibilizzazione e di informazione didattico-educativa — rivolta ai giovani — sul periodo della dominazione nazista e fascista nelle nostre terre, il Comitato per la difesa dei valori della Resistenza e delle istituzioni democratiche, presieduto dal presidente della Provincia Dario Crozzoli, ha in questi giorni rivolto al Provveditore agli studi un invito a informare la popolazione scolastica delle scuole dell'obbligo e delle secondarie superiori della mostra fotografica sui lager, aperta in questi giorni al pubblico presso il palazzo Costanzi, organizzata a cura dell'Assessorato alle istituzioni culturali e del Comune di Trieste, della direzione dei civici musei e dell'Associazione nazionale ex deportati politici nei campi nazisti.
Un'altra importante iniziativa, della quale il Comitato per la difesa dei valori della Resistenza e delle istituzioni democratiche si è direttamente fatto carico, è lo studio di un programma, di prossima definizione, rivolto agli studenti delle scuole secondarie superiori, che prevede l'approfondimento della storia relativa al periodo di dominazione nazista e fascista.

INIZIATIVA DELL'INNER WHEEL

Si scopre l'arte inedita

Emergono da collezioni private 40 tele ancora «sconosciute»

Servizio di
Noemi Premuda

Per merito dell'Inner Wheel, il service club costituito dalle mogli dei rotariani, sono stati presentati per la prima volta in esclusiva al pubblico quasi una quarantina di quadri sconosciuti di pittori triestini di fine Ottocento e inizio Novecento. E' accaduto durante la conferenza tenuta da Franco Firmiani, professore di storia dell'arte veneta all'Università di Trieste, per le socie del circolo. Non è la prima volta, infatti, che l'Inner Wheel, sempre sensibile ai problemi cittadini, si occupa di questioni nel settore artistico e culturale. Tra breve, anche con l'aiuto economico offerto dal club per le spese di restauro, la statua di Leopoldo I di piazza della Borsa sarà riportata all'antico splendore.
Grazie, infatti, al mecenatismo illuminato della presidentessa del club, Donata Hauser Irneri, e alla collaborazione di altre socie, è stato possibile reperire da parecchie collezioni private questi esemplari (di cui non si sospettava l'esistenza) e metterli poi a disposizione di un esperto come il professor Firmiani per uno studio dettagliato. Si sono rinvenuti, infatti, ben dodici quadri di Barison, sei di Rietti, quattro di Scomparini, un paio di Zangrando, Wostry, Veruda, Parin, Orell, Timmel, uno di Sambo e uno di Croatto. Il mondo della storia dell'arte, come afferma lo stesso Firmiani, è una vera e propria miniera. «Qualche volta — racconta — si danno per perse alcune opere, per esempio "La danzatrice spagnola" di Orell, che poi si ritrovano gelosamente custodite in casa di collezionisti privati. Purtroppo — continua il professore — chi possiede quadri d'autore, per motivi di sicurezza, molto spesso non vuole rivelare il segreto, impedendo così agli storici dell'arte di approfondire le ricerche nel settore».
Attualmente il valore medio di uno di questi esemplari «nostrani», da qualche tempo assai ricercati non solo sul mercato nazionale ma anche su quello internazionale, si aggira attorno ai dieci milioni, con punte massime di cinquanta. E' il caso de «La bottega dell'antiquario», di Barison, venduto a Firenze qualche anno fa per quella cifra.
«Non si può parlare di una vera e propria "triestinità" nella pittura locale», dice ancora Firmiani. «Trieste — puntualizza — non è una provincia dell'arte, alla fine dell'Ottocento, ma piuttosto un centro che partecipa vivacemente a tutto ciò che succede nelle grandi capitali europee in quel periodo. Questi pittori — aggiunge ancora — sono degli eclettici. Si cimentano tutti con il ritratto, che è la costante comune, con il paesaggio, con la composizione sacra e con il cartellonismo, come Orell, e il dipinto di soggetto aneddotico, come Barison e Veruda».
Lo stile di questa scuola, che fa capo a Scomparini (maestro di pittura di gran parte degli autori triestini di fine secolo), è, secondo l'esperto, una «maniera impressionistica», molto attenta ai riflessi di luce e improntata alla stagione estrema più matura del realismo borghese, spesso con accenni al liberty e al decorativismo, come nei casi di Timmel e Orell.
Durante la conferenza, Firmiani ha ricordato anche diverse opere già note dei maestri triestini, soffermandosi con particolare attenzione su Scomparini, Barison, Veruda, e ricordando i famosi ritratti di D'Annunzio, Puccini e Toscanini, firmati da Rietti.
Il relatore non ha dimenticato neppure il trattato di Wostry «Storia del circolo artistico di Trieste», fonte essenziale per lo studio dei pittori di questo periodo.

Il pubblico segue con attenzione l'interessante conferenza proposta dall'Inner Wheel. (Italfoto)

CI SONO AUTENTICI ZOO NASCOSTI NEGLI APPARTAMENTI

Avete un leone? Ditelo all'Usl

Un censimento per conoscere le condizioni di vita delle bestie feroci e di quelle esotiche

Avete un coccodrillo in casa? Tenete un boa nella vasca da bagno? C'è una vasca con iguana nel salotto? Lo dovete certificare al reparto veterinario dell'Usl. A un mese dalla divulgazione da parte del Usl triestina di una circolare inviata a tutti i Comuni della provincia, all'Enpa, all'Associazione allevatori, alla Federazione della caccia, all'assessorato regionale alla Sanità e persino alla Camera di commercio, al reparto veterinario stanno ancora aspettando che i possessori, amanti e collezionisti di animali esotici si facciano vivi. «I più conosciuti li abbiamo già visitati», dicono all'Usl, riferendosi al famoso leone di Banne, all'orso ospite delle Cartiere del Timavo, ai cervi tenuti in un recinto sulla strada per Aurisina. «Ma altri 'padroncini' ancora non si sono fatti sentire», specificano all'Usl. Eppure la circolare inviata dagli uffici triestini, che si rifà a quella ministeriale del novembre scorso su «Animali selvatici ed esotici in cattività; vigilanza veterinaria permanente», parla chiaro: allevamentop, detenzione e commercio di bestie non domestiche deve ottenere l'autorizzazione sanitaria dell'Usl, «al fine di identificare gli animali, verificarne la legittima provenienza, accertare che i ricoveri o contenitori destinati agli animali possiedano i requisiti strutturali ed igienico-sanitari confecanti alle esigenze degli animali da detenrsi, nonché verificare la destinazione dei rifiuti speciali che vengono a prodursi di conseguenza». Insomma, se il ministero della Sanità si preoccupa dello stato «psicobiologico» e «clinico veterinario» delle creature selvagge, altrettanto non sembra si possa dire per chi queste creature le ha in casa.
«In verità la moda dell'animale esotico qui a Trieste è un po' in ribasso — racconta il veterinario Guido Grandi —, tuttavia c'è chi tiene animaletti del genere in casa». E giù un elenco degno di uno zoo: almeno un paio di boa, qualche Fennec (la volpe del deserto), alcuni iguana, molte tartarughe esotiche anche di contrabbando. E un paio di manguste, tanto per la compagnia. «C'è anche chi — aggiunge Grandi — ha degli animali protetti e non lo sa: mi è capitato di curare civette, gufi e scoiattoli». In genere però, spiega il veterinario, chi ha animali esotici in casa tende a non farlo sapere troppo in giro.
«Vanno molto i pappagalli parlanti e i merli indiani — aggiunge un altro veterinario attivo a Trieste, Domenico Giglio —, ma anche i rettili come iguana e boa; qualche anno fa c'era la moda dei leoncini, ma per fortuna è in declino». Adesso tutti i proprietari di questi simpatici amici dovranno riferire all'Usl sulle condizioni in cui tengono gli animali e la loro provenienza. Prima che si apra la «caccia grossa» all'esotico animale non-domestico.

Il pitone trovato lo scorso autunno mentre 'gironzolava' per la Costiera.

GALLERIE

LIVIO ROSIGNANO

Ventiquattro ritratti che «vagano» tristi tra bus e osterie

Ventiquattro ritratti di Livio Rosignano sono stati esposti alla sala comunale d'arte di piazza dell'Unità d'Italia. I personaggi tristi e soli che vagavano nell'ultima sua mostra tra autobus e osterie, squallide stanze da letto e desolati quartieri di periferia, si sono trasformati in ventiquattro uomini che, nel farsi ritrarre dall'amico pittore, si sono lasciati esplorare e scrutare, interpretare e immortalare senza opporre, in genere, eccessiva resistenza. L'amicizia infatti lubrifica l'apertura, e così un fondo diffuso di malinconia pervade le espressioni di quasi tutti i modelli. I volti e i corpi come avulsi da un contesto reale e avvolti da colori più o meno totemici, spesso comunque lividi e terrei, i ventiquattro uomini, artisti e professionisti, critici e osti, imprenditori e professori, sembrano riflettere in silenzio sulle ingiustizie della vita e del mondo, vestiti dei loro panni, a seconda dei casi, eleganti o trasandati, ma tutti spogliati di una certa ufficialità.
Riscopriamo così l'antico adagio, ovvero che scavando anche sotto le sembianze più felici e spensierate, troviamo sempre, come il petrolio, un po' di tristezza. E Rosignano, che oltre a essere un bravo artista è anche un uomo genuino e generoso, attraverso la «simpatia» che accomuna nel dolore, dialoga calorosamente con l'umanità che soffre. Anche se, a ben scrutare, il suo calore trova un limite oggettivo nel ruolo di «spettatore» che egli caldeggia per sé e per gli artisti in genere, perché nella nostra società dello spettacolo essere spettatori lucidi e coscienti, se da una parte è già molto, dall'altra è invece troppo poco. Ma è anche vero che chi più è genuino, più anche è vulnerabile, e più degli altri è quindi costretto a schermirsi e a difendersi, pena la dolorosa fine del mai abbastanza compianto Mariano Cerne.
Condizionati dal tema della mostra, ci siamo ritrovati ad abbozzare un ritratto verbale di Rosignano, e dobbiamo però ammettere che il pennello del pittore è molto più convincente della penna del recensore. E soprattutto, non corre il rischio di impelagarsi nella teoria delle compensazioni.

[a. c.]

GRUPPO 78

'Ambienti' per l'arte

Prosegue fino al 25 giugno, alla sala video del Teatro Miela, in piazza Duca degli Abruzzi 3, la proposta «Environments 91», promossa dal Gruppo 78, in collaborazione con la cooperativa Bonaventura, curata da Maria Campitelli.
Le «ambientazioni», nate appositamente per lo spazio, sono opera degli artisti Maria Teresa Onofri, Gianpaolo Lucato, Marinella Biscaro, Rino Baldassarre Mangiapane.
Maria Teresa Onofri, con «Impronte» (fino al 23 aprile) ribadisce un suo antico concetto di traccia ripetuta sul supporto, rievocando l'andirivieni della trama che s'intreccia all'ordito (nella foto, una sua opera).
Gianpaolo Lucato (dal 30 aprile al 10 maggio) con «I luoghi», disegna una sua personale geografia, fatta di autentiche mappe rivissute con interventi, sovrapposizioni, pitture, in una persistente dimensione di cielo.
Marinella Biscaro (dal 25 maggio all'8 giugno) fa gravitare la sua ambientazione sul «Riciclo», esibendo sulla pelle dei suoi manufatti pseudopetrosi il materiale cartaceo riciclato.
Infine, Rino Baldassarre Mangiapane (dall'11 al 25 giugno) con «Not time to lose» precipita nello spazio assegnato a situazioni che riconducono al nostro tempo dell'artificio, del regno della plastica e dell'elettronica. La pittura spessa che a volte si distende sul frammento consumato sembra riguadagnargli lo spessore perduto, con un'operazione che rasenta quelle di Bertrand Lavier.

MOSTRA

Dedicata a Mozart

Trieste e la regione «inserite» nel «Viaggio europeo di Mozart»: questa è la singolarità della rassegna collettiva regionale d'arte figurativa intitolata «Omaggio a Mozart», che sarà inaugurata sabato, alle 18.30, nella palazzina dell'Azienda autonoma di soggiorno e turismo di Sistiana.
Promossa e organizzata dal Gruppo internazionale di Hohensalzburg (Accademia internazionale estiva di Belle arti), nel cui comitato d'onore figurano il principe Carlo della Torre e Tasso, Etta Carignani, Leonardo Formentini, Carolina Piccolomini Lantieri, Marisanta di Prampero e Giorgio Tombesi, presenta le opere di ventinove artisti affermati, in rappresentanza delle quattro province della nostra regione. Da Spacal a Zigaina, da Altieri a Mocchiutti, da Rosignano a Celli, a Ponte, dalla Ronay a Cassetti, a Depetris, a Cisco, a Merlo: tutti artisti che costituiscono da sempre l'«èlite» dell'intimo della nostra più avvertita coscienza culturale del nostro ambiente.
All'inaugurazione parteciperà il coro «Le voci bianche della città di Trieste», diretto dalla professoressa Edda Calvano, che si esibirà con alcuni brani mozartiani e, contemporaneamente, verrà annunciata l'apertura di un corso primaverile di pittura.
Del comitato organizzativo fanno parte Alvise Barison, Franca Cobez, Gianpaolo de Ferra, Luigi Milazzi, Fulvio Monai, Donatella Surian e Luigi Danelutti, presidente dell'istituzione culturale. La rassegna rimarrà aperta fino al 4 maggio, con orario dalle 9 alle 14.

ASSEGNATI I PREMI LETTERARI «LEONE DI MUGGIA»

Un ruggito in versi triestini

Nessun primo posto nella poesia, tra i narratori spiccano gli udinesi

Il «Leone di Muggia», premio letterario dell'Università popolare di Trieste e d el Comune di Muggia giunto all'edizione numero 31, quest'anno non è stato assegnato nella categoria della poesia mentre per la narrativa ha premiato un racconto che ha saputo integrare spunti fantastici in una cornice di realtà.
La commissione giudicatrice, all'unanimità ha infatti deciso di attribuire i riconoscimenti nella sezione poesia solo dal secondo posto. Hanno vinto i poeti triestini, che si sono portati a casa tutti i riconoscimenti in palio.
Tra i 55 elaborati pervenuti alla segreteria del premio, la medaglia di vermielle della seconda posizione è stata assegnata alla raccolta dal motto «Molte parole sono delirio il farnetico di un idiota» di Italo Miglionico di Trieste, con la motivazione «per aver saputo reinterpretare con limpidezza di immagini e di stile l'atmosfera del paesaggio triestino alla luce di certe suggestioni sabiane».
Il terzo premio, consistente in una medaglia d'argento, è andato alla raccolta «Canto della dolina» di Giulio Ciabatti di Trieste per «aver saputo esprimere con originali cadenze neofuturistiche alcuni flash dell'attualità contemporanea». La commissione presieduta da Bruno Maier (gli altri componenti sono Antonella Caruzzi per il Comune di Muggia, Rinaldo Derossi, Fabio Russo e Dino Saraval) ha poi deciso si assegnare la medaglia di bronzo del quarto premio alla raccolta «Stino» di Fulvio Funi di Santa Croce di Trieste «per aver saputo esprimere in alcune liriche le risonanze psicologiche di certe visioni del paesaggio locale».
Nella sezione narrativa, invece, sono stati 34 i racconti visionati dalla giuria e se nella poesia i triestini l'hanno fatta da padroni, nella prosa si sono accontentati (si fa per dire) del primo posto lasciando i piazzamenti e due udinesi e un pordenonese. Il leone, in sostanza, ha avuto un «ruggito» regionale.
Il primo premio di un milione di lire, messo in palio dal Comune di Muggia non è andato molto lontano dalla cittadina del golfo. Si è fermato infatti a casa del triestino Emanuele De Sario, che ha vinto il trentunesimo concorso con il racconto «La sciarpa rossa». La giuria ha deciso l'attribuzione dell'ambito riconoscimento «per la capacità di armonizzare spunti realistici con elementi fantastici».
La medaglia di vermielle del piazzamento d'onore è stata assegnata al racconto dal motto «Repetita iuvant» e dal titolo «Malato d'onestà» di Dario Donati, di Udine, che ha impressionato la commissione «per la pulizia del tracciato narrativo». Sulla sponda destra del Tagliamento è finita la medaglia d'argento, simbolo del terzo premio. Stefano Crovatti, di Cordenons, se l'è aggiudicata «per l'originalità di alcuni spunti tematici e rappresentativi» contenuti nel suo racconto «Il segreto di Hilde» completato dal motto «Se ti perdi tuo danno».
L'ultimo dei premi in palio per la categoria della narrativa, la medaglia di bronzo, è stato assegnato a Paolo Goat, di Aquileia per il racconto dal motto «Gutta cava lapidem» e dal titolo «L'oro di Aquileia». La giuria ha deciso il quarto posto motivandolo con «la capacità di suscitare una certa tensione narrativa».

Giornale senza segreti per la II B

Nuovamente ospite del nostro quotidiano la scuola media G. Corsi. Questa volta, però, è stata protagonista la classe II B accompagnata dalle professoresse Isabella Colucci e Livia Martone. La classe era composta da: Michela Borean, Alessandra Bovo, Giorgia Budin, Francesco Buschi, Giovanna Canzian, Enrico Cariello, Gaja Chetta, Roberto Dagri, Maria Rosaria Della Gala, Marco Domanini, Elena Dozina, Franco Fontanella, Marianna Gattimolo, Diego Godina, Gianluca Monterosso, Stefano Rugo, Federico Scarpa, Massimiliano Toscan e Alberto Velinsky. La fotografia Italfoto li ritrae nel locale del magazzino carta, ultima parte della visita guidata.

TRIESTE D'ALTRI TEMPI

La contrada degli alberghi 'resiste' da oltre 200 anni

L'odierna via S. Nicolò (un tempo contrada dei Bottari), forse la prima a essere tracciata sulle vecchie saline, si sta gradatamente rinnovando. Infatti numerosi sono gli edifici, alcuni di qualche importanza storica, che in epoca recentissima sono stati rimessi a nuovo. Da notare che questa centralissima, e per fortuna anche tranquilla, arteria cittadina, era conosciuta in passato come la contrada degli alberghi (o locande); di questi, in un periodo non certo remoto, la via ne ospitava ben sei, oggi ne sono rimasti solo due; uno nominato ancora con l'antico vocabolo di locanda.
Ma in questa occasione se ne parlerà solamente di uno, ma che portava l'insegna quanto mai appropriata di «Pellegrino». La prima notizia sulla sua esistenza risale al 1792, anno in cui viene nominato un certo Girolamo Fanton come proprietario di una locanda detta «Al Pellegrino» (o «Del Pellegrino»), posta al numero tavolare 763 nella contrada dei Bottari.
Nel 1821, Carlo Conte, personaggio notissimo nell'ambiente alberghiero triestino, e futuro gerente della Locanda Grande in piazza S. Pietro, comunicò «Al Rispettabile Pubblico» l'apertura di una nuova locanda denominata «Al Pellegrino». Siccome tale nuovo albergo portava lo stesso numero del precedente, si presume che si sia trattato sempre del medesimo, ma dopo aver subito un radicale restauro. Nel 1834 l'albergo era anche indicato come punto di recapito della «corriera» postale Trieste-Gorizia.
Scorrendo una «Nota» presentata ai clienti dell'albergo nell'anno 1862, si rileva che una cena veniva conteggiata un fiorino e 20 soldi, più altri 20 soldi per l'illuminazione; naturalmente nella stessa fattura non vi è alcun cenno che riguardi il bagno e l'ascensore! Tornando al nuovo «Pellegrino» inaugurato da Carli Conte il primo aprile del 1821, il proprietario informa il pubblico che «Questo nuovo albergo esiste nella migliore situazione della Città, cioè vicino la Borsa, Teatro, Piazze e altri Edifici, esso consiste in 27 camere tre sale e altre comodità, mobigliate del tutto nuove. Chiunque forestiere arrivasse, sarà a suo piacere di restare a cibarsi nella Locanda stessa ovvero altrove dove gli piace senza alterazione di prezzo delle stanze. Inoltre i forestieri che vi arrivano coi propri cavalli e carrozze vi troveranno scuderia e rimessa per ben collocarli».
Il rinnovo dell'edificio da parte di Carlo Conte, consistè più che altro nell'innalzamento di un piano del medesimo, e al riguardo consta che il 5 maggio 1820 l'«Ufficio delle Civiche fabbriche autorizzò i lavori, però con l'impegno che lo stesso venga dotato di scale di pietra e di un deposito per la scopatura». Pochi anni dopo il Conte sollecita dal Comune il permesso di mantenere a proprie spese il fanale davanti alla porta dell'albergo. Dal 1866, e per tanti anni ancora, proprietario dell'edificio (ora segnato con il numero civico 18), risulta esser stato Giovanni Battista Tiani, a suo tempo una specie di segretario alle dipendenze del barone Pasquale Revoltella, e in seguito uno dei successori alla direzione della Ditta. Da aggiungere che Carlo Conte acquistò la casa n. 763 ancora nel 1811 da Ambrogio Rusconi, e che la stessa era attaccata a quella di Carlo d'Ottavio Fontana; un personaggio questo di cui se ne parlerà diffusamente in altra occasione.

Pietro Covre

MUGGIA

Un «Cuore amico»

Più solidarietà (283 soci) per i malati cardiovascolari

Servizio di
Luca Loredan

Molti sono i fattori di rischio che concorrono al danneggiamento del cuore, il nostro organo vitale. E molte sono le persone sofferenti di disturbi cardiovascolari più o meno gravi. E' dunque importante saperne di più. Come, quando e con chi? Un'occasione da non perdere è prevista per domani pomeriggio a Muggia, alle 18, presso il Centro culturale di piazza della Repubblica, nella riunione dell'assemblea dei soci di «Cuore Amico», convocata dal consiglio direttivo dell'Associazione volontaristica muggesana per fare il punto della situazione. In discussione, la relazione delle attività sinora svolte dall'organizzazione, la presentazione del programma e il bilancio preventivo per l'anno in corso.

L'Associazione «Cuore Amico» di Muggia, sorta nel novembre dell'89, ha sinora raccolto molte adesioni (attualmente sono 283 i soci) e le simpatie della cittadinanza, trattando di problemi che investono e comunque possono investire tutti. Ed è proprio sul discorso della prevenzione che si basa l'iniziativa di «Cuore Amico», costituita in prima istanza «per soddisfare in modo completo e continuativo le esigenze dei cardiopatici e della popolazione di Muggia», secondo comune della provincia per entità, in cui tuttavia non operava direttamente in precedenza alcuna organizzazione del genere.

Muggia, fra l'altro e non a caso, nel 1985 ospitò il primo congresso delle Associazioni di cardiopatici italiane, ricordato proprio l'anno scorso nel quinto anniversario.

Come recita il dépliant di presentazione, «Cuore Amico» è un'Associazione «apartitica, apolitica e non persegue fini di lucro. E' a disposizione di tutti per la lotta contro le malattie cardiovascolari, vera epidemia dei nostri giorni». Sarà il suo presidente, Luciano Tremul, ad introdurre la seduta, accompagnato dal segretario del direttivo, l'ingegner Marcello Salvini. Fra le varie attività svolte, da poco si sono iniziati (e con successo) dei corsi di ginnastica di mantenimento per i cardiopatici riabilitati.

Ma ci sono parecchie altre iniziative. «Cuore Amico», affiliata alla Fiac (Federazione italiana associazioni cardiopatici, che ha sede a Trieste) e convenzionata con l'Usl triestina quale — appunto — associazione di volontariato, si occupa di assistenza socio-sanitaria e reinserimento dei sofferenti di cuore nelle varie attività. Promuove poi corsi di pronto soccorso per il trattamento dell'arresto cardiaco, aperti a tutta la popolazione; consente a tutti, ogni quindici giorni, di poter controllare (gratuitamente) la propria pressione arteriosa e il peso corporeo, a cura di personale sanitario specializzato; cerca di diffondere più informazioni possibili — attraverso varie pubblicazioni od organizzando riunioni e convegni — sulla prevenzione nella lotta contro le malattie cardiovascolari, sostenendo la necessità di un'opportuna campagna di educazione sanitaria. Ma sono anche organizzate visite ai cardiopatici, nonché marce e gite turistiche ricreative non competitive. E, ovviamente, le giornate del cuore.

Il sogno di «Cuore Amico», prima nel cassetto ma che ora sembra finalmente sul punto di realizzarsi, grazie alla favorevole situazione di bilancio, è l'acquisto di «Reflotron System» per analisi ematiche immediate. L'apparecchio, già ordinato, sarà molto presto in attività, come assicurano quelli di «Cuore Amico», e consentirà di conoscere subito i più importanti risultati circa l'esame del sangue: dalle dodici informazioni che il «Reflotron» è capace di fornire, una persona conoscerà in particolare il livello di colesterolo e dei trigliceridi.

Per qualsiasi informazione, la sede muggesana di «Cuore Amico» è in via Naccari, sul lato opposto a quello dell'entrata del Centro culturale. Ed è con soddisfazione che viene comunicata l'assistenza alla popolazione, estesa a tutta la settimana. Mentre infatti sinora l'orario per il pubblico era limitato ai pomeriggi di lunedì, mercoledì e venerdì (dalle 16.30 alle 18), ora è possibile rivolgersi a «Cuore Amico» anche il martedì e il giovedì, di mattina, dalle 10 alle 12, per venire soprattutto incontro alle possibilità di donne e anziani. La speranza dell'Associazione muggesana è che le adesioni aumentino sempre più, per sostenere maggiormente le varie iniziative. Ricordando che «curare non è semplice, prevenire si può, informare si deve».

DOPOLAVORO

Sarà un 25 aprile col treno d'epoca da Trieste a Pola

Sarà un 25 aprile particolare, per i soci del Dopolavoro ferroviario. La specifica sezione del sodalizio ferroviario triestino che unisce gli appassionati dei trasporti, infatti, ha in cantiere anche per quest'anno la tradizionale gita sul «treno d'epoca».

Rispetto ai programmi tradizionali, però, ci sono dei cambiamenti: la meta del «viaggio sferragliante» in questo 1991 non sarà più la zona della valle dell'Isonzo, bensì Pola. Va detto che riuscire ad accaparrarsi un posticino per questo caratteristico viaggio fra la Venezia Giulia e l'Istria, complice la giornata festiva tradizionalmente dedicata alle gite, non sarà agevole. I 220 posti previsti per il tour in locomotiva, in effetti, sembrano già essere stati «bloccati» con largo anticipo. Troppo ghiotta l'iniziativa per lasciarsela sfuggire.

Forse, però, prenotandosi per tempo presso il Museo ferroviario della stazione di Campo Marzio, sarà ancora possibile studiare il modo di aggregarsi all'allegra comitiva turistica che è ormai in procinto di «far festa» in Istria.

Proprio la stazione di Campo Marzio, chiusa al traffico ferroviario negli anni Sessanta e ora sede di un museo molto frequentato e pressochè unico nel suo genere, fungerà da punto di ritrovo e di partenza per i gitanti del 25 aprile. Dal «Marzio» il convoglio raggiungerà Opicina e, una volta superato il valico confinario con la vicina Confederazione jugoslava, si dirigerà alla volta di Erpelle Cosina. Da qui, poi, la locomotiva punterà verso Pola attraversando tutta l'Istria e permettendo ai passeggeri («complice» anche l'andatura turistica) di godersi dai finestrini lo spettacolo offerto dal paesaggio.

L'intero percorso richiederà circa quattro ore e trenta minuti di viaggio. L'orario di partenza dalla stazione cittadina di Campo Marzio è infatti fissato per le 7.35, mentre l'arrivo a Pola è previsto per mezzogiorno circa. Ci sarà poi la possibilità di pranzare e visitare la cittadina istriana fino alle 16.30, quando la nave per il ritorno (un'altra gustosa novità) salperà dal porto. Parallelamente al viaggio in treno, infine, va detto che se ne svolgerà uno analogo in nave: in un caso o nell'altro, il divertimento appare assicurato.

PROBLEMI SULL'ALTIPIANO

I socialisti tuonano: Carso abbandonato

CORSI

La pittura a pastello

L'Accademia internazionale estiva di belle arti «Scuola del Vedere», di Trieste, promuove un corso di pittura a pastello della durata di tre settimane.

L'inizio dei corsi è previsto per sabato prossimo, 20 aprile. Le lezioni di questa sorta di «scuola pratica» di pittura si terranno a Sistiana dal lunedì al sabato, sempre di pomeriggio, e comprenderanno anche una serie di cognizioni sulle discipline legate all'architettura e all'arredamento.

A tutti i partecipanti — informa l'organizzazione — verrà poi rilasciato un diploma di frequenza. Le adesioni si ricevono ai numeri di telefono 0481-43503 (dalle 8.30 alle 14.30 di ogni giorno) o allo 040-362043 (dalle 13 alle 15).

I socialisti dell'Altipiano «scendono in campo» con una serie di proposte per difendere il Carso. Bruno Dreossi, segretario della sezione «Pertini», dichiara che «il Carso triestino, polmone verde della città, è stato stravolto e deturpato da insediamenti stradali e industriali come la grande viabilità, il protosincrotrone, le cave. Mentre da un lato può apparire indubbia l'utilità di tali interventi, per la collettività locale il riscontro appare alquanto negativo. Gli abitanti di questa zona — anagraficamente appartenenti al Comune di Trieste — venendosi a trovare "fuori delle mura" sono di fatto "cittadini di serie B" poiché non godono di quei servizi che il Comune e l'Acega garantiscono a coloro che risiedono nell'agglomerato urbano.

«Mancano infatti parte degli impianti fognari da Basovizza a S. Croce — incalza Dreossi — manca il metano, l'illuminazione pubblica è addirittura inesistente in diverse strade abitate. E' difficoltoso transitare nel buio a Villa Carsia o a S. Croce, dove è difficile pure vivere, visto che manca completamente l'energia elettrica anche per cento giorni l'anno. Per mancanza di manutenzione e di urbanizzazione la viabilità, all'interno dei borghi carsici, da penosa è divenuta insopportabile. Sarebbe opportuno un impegno serio, concreto e urgente da parte degli "Organi competenti".

«Si attende ancora — dice il socialista — che escano dallo stallo i progetti riguardanti il Centro polifunzionale di Opicina, il Centro artigianale di Padriciano, il Centro ricreativo-sportivo di Prosecco e non va dimenticata la legge regionale relativa all'indennizzo per i danni provocati sul Carso dagli insediamenti autostradali. Tale legge viene a essere una fonte molto importante, anche se alcuni pensano già a una distribuzione di questi fondi a pioggia. E' giusto, invece, che gli interventi sul territorio carsico avvengano con urgenza, e siano destinati a iniziative di carattere sociale e civico, senza essere condizionati da interessi o pregiudizi di carattere etnico-politico». «Il direttivo di questa sezione del Psi — conclude — ha elaborato un minuzioso programma di interventi da effettuarsi sul Carso, che verrà proposto alla Federazione».

DUINO-AURISINA

Riparata la vedetta 'Liburnia': ora il pubblico può visitarla

La vedetta «Liburnia» fa capolino in mezzo agli alberi.

La vecchia Torre dell'Acqua di Aurisina era stata realizzata dall'architetto Junker nel 1857, nell'ambito dei lavori per il primo approvvigionamento idrico della città di Trieste con l'acquedotto di Aurisina. Recuperata al degrado della sezione di Fiume del Club alpino italiano, in occasione delle manifestazioni per il suo centenario, fu inaugurata il 27 ottobre 1985 in presenza del presidente generale del Cai, Giacomo Priotto, e donata al Comune di Trieste tramite l'avvocato Sergio Trauner, alla presenza dell'assessore regionale Dario Rinaldi.

In quell'occasione i triestini convenuti alla festosa cerimonia, allietata dal coro della Sat di Trento e da un rancio alpino organizzato dagli alpini della sezione Guido Corsi dell'Ana di Trieste, salirono alla piattaforma sulla sommità della torre (attrezzata con un'originale struttura metallica e una scala d'accesso), per godere dello splendido panorama che spazia dalle Alpi Giulie alle montagne dell'Istria, al monte Nevoso alle coste istriane e di Grado, fino alle Dolomiti.

Successivamente, nell'agosto del 1987 la vedetta dovette essere chiusa al pubblico in conseguenza di atti vandalici che ne avevano pregiudicata la sicurezza, con una grave manomissione dei manufatti lapidei del parapetto di coronamento. Ora, finalmente, eseguite le necessarie opere di riparazione e messa in sicurezza a cura e spese del Comune di Trieste su progetto e direzione lavori dell'architetto Carlo Nicotra, con l'approvazione dell'assessore Lucio Cernitz, la vedetta «Liburnia» viene riaperta al pubblico. L'annuncio farà senz'altro piacere agli escursionisti triestini, che da tempo attendevano questa notizia per auspicare ancora una volta la valorizzazione del magnifico percorso che, lungo i sentieri segnati dal Cai, tocca la costellazione delle cinque vedette che adornano il ciglione del Carso sopra Trieste. Sono le vedette «Alice», «Slataper», «Liburnia» e «Tiziana Weiss». Forse l'Azienda di soggiorno potrà dare riscontro concreto a questo auspicio.

SISTIANA

Itinerari didattici

Una serie di itinerari didattici rivolti a favorire la conoscenza della vicina Penisola istriana sono stati predisposti dal Circolo di cultura istro-veneta «Istria» di Sistiana e dal Gruppo 85 di Trieste. L'iniziativa è stata presentata ieri alla stampa dai presidenti dei due enti promotori, rispettivamente Marino Vocci e Roberto Dedenaro. Diversi motivi, è stato detto, giustificano la proposta. Innanzitutto, la vicinanza con un territorio ricco di opere d'arte e inserito in un suggestivo contesto ambientale. Poi la possibilità, per i più giovani, di riscoprire una parte significativa delle radici culturali di zone a lungo appartenute all'Italia. Infine, le specifiche valenze turistiche e la bontà dei collegamenti. I due gruppi, tuttavia, non si nascondono i problemi che una tale iniziativa può comportare. Vocci, in particolare, sottolineando l'esigenza di ricomporre dopo la lunga parentesi del Dopoguerra un vivace dialogo tra i due versanti del confine, ha ricordato i recenti fatti di Knin e Plitvice, interpretandoli come «tentativi nazionalistici di disincentivare il turismo e ogni altra forma di apertura in Jugoslavia». In questo contesto, ha aggiunto, la realtà istriana, composta anche da un'attiva minoranza italiana, si configura come una delle più stabili. Dedenaro, a sua volta, ha auspicato per simili casi di viaggi d'istruzione all'estero un iter burocratico semplificato. I due gruppi presenteranno venerdì alle 17.30, nella sala della Confartigianato triestina di piazza Venezia, l'incontro «Istria fra turismo e cultura».

MONRUPINO

«Non toccate l'Enel»

Anche il Comune di Monrupino ha espresso il suo chiaro «no» in merito all'ipotesi ventilata dall'Enel di trasferire da Aurisina a Monfalcone il proprio nucleo operativo.

In precedenza erano stati i Comuni di Duino-Aurisina e Sgonico a chiedere al distretto regionale dell'Ente erogatore dell'energia elettrica di «rivedere» questa sua ipotesi di spostamento. Ora, con Monrupino, il cerchio si è chiuso: la provincia di Trieste non vuole rinunciare alla presenza del nucleo operativo sui contrafforti del Carso.

Una vera e propria «insurrezione» (peraltro in termini civilissimi), che potrebbe far rivedere il progetto.

«La Fnle-Cgil di Trieste — si legge nel documento elaborato dal sindaco di Monrupino, Paolo Colja — ha richiesto, nei giorni scorsi, un incontro con la nostra Amministrazione comunale. In quell'occasione, siamo stati informati dell'intenzione dell'Enel di trasferire, in tempi brevi, il nucleo che ha attualmente sede ad Aurisina presso Monfalcone. Quest'Amministrazione ritiene quindi di dover ribadire con fermezza la preoccupazione già espressa alcuni anni orsono, in merito alla ventilata operazione».

«Un simile trasferimento — secondo Colja — comprometterebbe sia la tempestività che l'efficienza del servizio di erogazione dell'energia elettrica sul territorio dell'altipiano carsico, provocando un indubbio e grave disagio per la nostra popolazione. L'Amministrazione comunale di Monrupino esprime perciò la sua netta contrarietà allo spostamento del nucleo operativo dell'Enel, certa che esso avrebbe conseguenze pesantemente negative per il suo territorio».

ORE DELLA CITTA'

Terza *Età*

Le lezioni di oggi: Sede aula A: 15.45-17.30 prof.ssa M. Canale, musica: Concerto da Haydn a Mozart; 17.45-18.45 prof. G. Longo Salvador, scienza della Terra: Campagna 1990-1991 di Oceanografia geologica. Sede aula B: 16-17 prof.ssa M. Gurtner Curci, il libro del mese; 17.45-18.45 prof.ssa F. Chiricò Coretti, letteratura russa. Sede aula C: 17.30-18.30 ing. G. Franca, telefonia.

Le parabole *di Gesù*

Questa sera alle 18.30 nella sede della Chiesa di Cristo di Trieste, in via San Francesco 16, si terrà una conferenza dal titolo: «La parabola dei due edificatori».

Eterna *sapienza*

Oggi nella chiesa della B.V. del Rosario, alle 16.30, gli «Amici del Vangelo» celebreranno la S. Pasqua con una meditazione su «Il segreto della fecondità apostolica» (Gv. 14, 12,14) cui farà seguito la S. Messa concelebrata, presieduta dal Padre Domenico Scaroni.

Italia *Nostra*

Oggi, alle 17.30 nella sala consiliare della Ras (piazza della Repubblica 1) l'arch. Lorenzo Galluzzo parlerà sul tema «Analisi evolutiva dell'abitazione rurale sul Carso triestino». La conferenza si tiene nella seconda giornata del corso promozionale di studio «Centri storici del Carso» proposto a insegnanti, studenti, cittadinanza da Italia Nostra-WWF-Lipu. L'iscrizione all'iniziativa è gratuita. Per ulteriori informazioni: Sezione di Trieste di Italia Nostra, v. del Sale, 4/B, tel. 304414.

Circolo *ufficiali*

Questa sera, con inizio alle 18, nella sede del Circolo Ufficiali di via dell'Università 8, Ermanno Costerni presenterà la prima parte del documentario «L'inferno del paradiso» assunto in Indonesia.

Cepacs *seminari*

Il Centro di educazione permanente attività civile e sociale (Cepacs) in collaborazione con l'Istituto Sviluppo Risorse Umane (Isru), promuove dei seminari sulla «metodologia di studio» comprendenti tecniche di memoria, lettura migliore e comunicazione. Per assistere alla presentazione gratuita dei seminari rivolgersi alla segreteria del Cepacs in via Fornace 7, nei giorni di lunedì, mercoledì e venerdì dalle 17 alle 19, tel. 308706.

Oltre *lo specchio*

Per il Centro di educazione permanente all'attività civile e sociale (Cepacs) nel contesto del ciclo di conferenze «Oltre lo specchio: visioni di guerra», oggi alle 18.30 nella sala delle conferenze dell'associazione de Banfield in via Caprin 7, terzo incontro con Antonella Furlan e Antonio Sema. L'ingresso è libero.

STATO CIVILE

NATI: Moras Benedetta, Lorenzi Lisa, Dubac Marianna, Roldo Andrea, Cavaliere Francesco, Micori Jessica.

MORTI: Maccione Arturo, di anni 53; Covac Luigina, 85; Fiorencis Dario, 47; Hyemmling Beatrice ved. Giaconi, 85; Bacotta Adriano, 76; Boccacci Armanda nata Cillia, 85; Rocco Eugenio, 79; Pitacco Elida, 78; Gentile Donato, 82.

Corso *di esperanto*

Lunedì alle 20, avrà inizio un corso elementare gratuito, in 12 lezioni, di lingua internazionale esperanto, nella sede dell'Associazione esperantista triestina, via Crispi 43, I piano. Per informazioni e iscrizioni rivolgersi alla segreteria, martedì e venerdì (19-22), tel. 763128.

Caccia *al Leo*

Domenica 21 aprile si svolgerà la 7.a edizione del Caccia al Leo, caccia al tesoro organizzata a fini benefici dal Leo club Trieste. Per informazioni rivolgersi alla sede di via Dante 7, telefono 369133, dalle 18.30 alle 20.30 fino a venerdì.

Gita *in Sardegna*

L'oratorio di Montuzza organizza dal primo all'8 giugno una gita in Sardegna in autopullman e nave. Nel corso del viaggio saranno visitate le località più incantevoli e suggestive dell'isola con soste anche a Sassari e Cagliari. Informazioni padre Giorgio Basso - oratorio di Montuzza, via Grossi 4 (autobus 24). Tel.: 308814 (16-18 e 20-22.30).

Coin e *F.R. grandi opere*

Coin e F.R. grandi opere presentano «Incontro con l'autore». Giovedì 18 aprile presso il negozio Coin Corso Italia a Trieste Savina Roggero presenterà dal vivo il suo libro «365 insalate». Alla presentazione seguirà un cocktail party per tutti i clienti.

IL BUONGIORNO

Il proverbio del giorno

A maggior felicità, minor fede.

Le maree

Oggi: alta alle 11.11 con cm 28 e alle 22.30 con cm 49 sopra il livello medio del mare; bassa alle 4.48 con cm 59 e alle 16.28 sotto il livello medio del mare. Domani: prima alta alle 17.02 con cm 23 e prima bassa alle 5.27 con cm 54.

Dati meteo

Temperatura massima: 18,4; minima: 11,6; umidità: 59%; pressione millibar 1011,1 in diminuzione; cielo sereno; calma di vento; mare calmo con temperatura di 12 gradi.

Un caffè e via...

Anche la frettolosa o distattenta presentazione di una tazzina di espresso può dare origine al malcontento della clientela. Degustiamo l'espresso al Bar mama's - via Geppa 16 - Trieste.

In aliscafo *a Zara*

E' stata programmata una gita in aliscafo a Zara per i giorni 11 e 12 maggio in occasione della Riconsacrazione della Chiesa della Madonna della Salute. Il costo del viaggio, comprensivo dei pasti e del pernottamento, è di lire 195.000. Le prenotazioni per la gita, aperta ad amici e simpatizzanti, si assumono presso il Circolo dalmatico «Jadera» di via San Lazzaro 17, tel. 631507 o presso la Delegazione di Trieste del «Libero Comune di Zara in esilio», via del Coroneo n. 17, tel. 732012.

L'Alpina *sul Cuarnan*

Domenica 21 aprile il Cai società alpina delle Giulie effettuerà una gita sulle prealpi gemonesi, con salita dal monte Cuarnan (1372 m) da Montenars e discesa a Gemona per il Cuarnanât e Lis Presis. Partenza alle 7.30 da piazza Unità d'Italia (lato mare). Programma in via Machiavelli 17, tel. 369067 (19-20.30, sabato escluso).

Costa *Brava*

La sezione dell'Associazione nazionale della polizia di stato di Trieste, ha in programma una gita in Costa Brava (Spagna dal 24 maggio al 1.o giugno). I soci che desiderano partecipare alla gita, sono pregati di presentarsi negli uffici della sezione entro il 24 aprile, con orario 9-12 di tutti i giorni feriali. Potranno prendere visione del programma e l'eventuale prenotazione del posto in pullman.

FARMACIE

Normale orario di apertura delle farmacie: 8.30-13 e 16-19.30.

Farmacie aperte anche dalle 13 alle 16: campo S. Giacomo, 1, tel. 727057; via Commerciale 21, tel. 421121; piazzale Monte Re 3 - Opicina, tel, 213718 - Solo per chiamata telefonica urgente.

Farmacie aperte anche dalle 19.30 alle 20.30: Campo S. Giacomo 1; via Commerciale 21; via Ginnastica 44; piazzale Monte Re 3, Opicina, tel. 213718 - Solo per chiamata telefonica con ricetta urgente.

Farmacia in servizio notturno dalle 20.30 alle 8.30: via Ginnastica 44, tel. 764943.

Campeggio estivo *con l'Arciragazzi*

L'Arciragazzi informa che sono ancora disponibili 7 posti per pre-adolescenti e adolescenti (12-16 anni) per il campeggio estivo all'isola d'Elba dall'8 al 22 luglio. Informazioni al Cest, via Cereria 3/A, il lunedì dalle 15.30 alle 18 e il mercoledì dalle 14 alle 17.30 (telefono 308104).

Ginnastica *Triestina*

La presentazione del libro «Giuliana dai capelli di fuoco» 50 anni di danza in Italia, verrà tenuta dalle autrici, Marialisa Monna e Giuliana Penzi, oggi alle 17.30 presso la sala rossa della Società Ginnastica Triestina (via Ginnastica 47).

Lions Club *Trieste Host*

Oggi alle 20, nella consueta sede, si terrà «L'intermeeting» con il Rotary Centro. Prenderà parte alla serata il prof. Ugo Rosenholz, che intratterrà i convenuti con una conferenza su «L'agopuntura». Serata per signore e ospiti.

Centro *delle donne*

Oggi alle 20.30, il «Centro delle donne» di via Baseggio 73 (presso la sede di Gretta del Pds), propone un incontro con la ginecologa Federica Scremin sul tema «Donne e menopausa».

Avventure *nel mondo*

Questa sera, con inizio alle 21, nella sede del Cai Società Alpina delle Giulie in via Machiavelli 17, avrà luogo il consueto incontro mensile dei soci e dei simpatizzanti di «Avventure nel mondo», nel corso del quale Mauro Toffanin presenterà il documentario di diapositive «Caracas e Rio».

Proiezioni *all'Alpina*

Questa sera, con inizio alle 19.30, nella sede sociale di via Machiavelli 17, per la rassegna di proiezioni «I soci presentano...» della Società Alpina delle Giulie, Nevio Tomasini presenterà una serie di diapositive intitolata «Montagna: quando il sole ti saluta». L'ingresso è libero.

Interclub *Lions-Rotary*

E' in programma per questa sera alle 20.30 un incontro interclub del Lions Host con il Rotary Trieste all'albergo Jolly. Al termine il professor Ugo Rosenholz parlerà dell'agopuntura. La riunione conviviale è aperta alla partecipazione delle signore.

PICCOLO ALBO

Desidero ringraziare la gentile signora, rimasta sconosciuta, che venerdì scorso alle ore 13 circa, ha rinvenuto e mi ha fatto pervenire la borsetta che poco prima mi era stata scippata. Maria Bergomas

All'eventuale ritrovatore del portafoglio, dimenticato, il giorno 11.04.91 alle ore 11.30 c.a in una cabina telefonica sita in via Manzoni prego una dimostrazione di pura onestà confortata dal fatto che l'onestà esiste ancora rivolgersi telefonicamente al n. 361139 lauta mancia.

Smarrito cane meticcio bianco a chiazze marrone taglia media in zona Sansovino. Telefonare al 762419 a qualsiasi ora.

Smarrito giovedì 11/4 zona fontana di Barcola orologio con cinturino a strisce metallo e dorate, caro ricordo. Mancia al rinventore tel. 421888, ore serali.

Lauta mancia a chi potrà dare informazioni sulle modalità del danno subito dalla Renault Espace TS 339655 parcheggiata in via Manna, tra le vie Rittmeyer e Martiri della Libertà, telefonando al 363037 (ore serali)

RISTORANTI E RITROVI

Little Tony al Paradiso

Venerdì prossimo g. 19. Prevendita ingresso biglietteria Centrale Galleria Protti, Trieste.

Gnocchit Parade

Al Prussiano Due, via Toti 2, Tel. 750025.

Cena polinesiana

Giovedì 18 aprile al nuovo ristorante Tor Cucherna atmosfera, pietanze, fiori dagli atolli del Pacifico. Prenotazioni al 368874. Prezzo fisso L. 32.000.

IL TEMPO

MERCOLEDÌ 17 APRILE 1991 — S. ANICETO PAPA

Il sole sorge alle	6.16	La luna sorge alle	7.23
e tramonta alle	19.53	e cala alle	23.44

Temperature minime e massime in Italia

TRIESTE	11,6	18,4	MONFALCONE	10	20
GORIZIA	11	20	UDINE	6,8	21,3
Bolzano	5	23	Catania	11	21
Venezia	8	21	Bologna	8	22
Torino	6	21	Milano	6	22
Firenze	7	22	Genova	15	20
Falconara	6	18	Pisa	8	21
Pescara	5	20	Perugia	10	19
L'Aquila	2	18	Campobasso	8	16
Roma	5	22	Napoli	10	20
Bari	8	18	Palermo	18	19
Reggio C.	13	18	Cagliari	15	19

Al nord e sulla Toscana molto nuvoloso o coperto con piogge, temporali e nevicate sui rilievi al di sopra dei 2.000 metri; i fenomeni saranno più frequenti sul versante orientale della penisola. Sulle altre regioni centrali nuvolosità irregolare in graduale intensificazione, con precipitazioni a prevalente carattere temporalesco. Al sud condizioni di variabilità con tendenza a peggioramento, dalla serata, sul basso versante Adriatico e su quello Jonico.

Temperatura: in diminuzione sulle regioni settentrionali e successivamente su quelle centrali; pressoché stazionario sulle altre zone.

Venti: ovunque moderati; da nord sulle regioni settentrionali: da Est-SudEst sul versante Jonico; intorno a Ovest sulle altre regioni, tendenti a provenire da Nordovest sulla Sardegna.

Mari: molto mossi lo Jonio ed il canale di Sicilia; generalmente mossi gli altri mari, con moto ondoso in aumento sull'Adriatico.

Previsioni: a media scadenza.

GIOVEDI' 18: su tutte le regioni nuvolosità irregolare a tratti intensa, con precipitazioni a prevalente carattere temporalesco. Nevicate si manifesteranno sui rilievi alpini e sulle cime più alte dell'Appennino centro - settentrionale. I fenomeni saranno comunque più frequenti sul versante orientale della penisola e su quello Ionico, mentre schiarite anche ampie si verificheranno su quello occidentale. Temperatura in ulteriore diminuzione su tutte le regioni: più sensibile nei valori minimi.

VENERDI' 19 E SABATO 20: su tutte le regioni condizioni di tempo perturbato con piogge, rovesci temporaleschi e nevicate sulle cime più alte delle Alpi e dell'Appennino. Tendenza a miglioramento graduale, nel pomeriggio di sabato, sul versante occidentale della penisola.

FRIULI-VENEZIA GIULIA

Sistema frontale associato a impulso freddo proveniente da Nord sta per raggiungere l'Italia Nord-Orientale. Si prevede pertanto un aumento della nuvolosità a partire dalla serata, con possibilità di rovesci e temporali dalle prime ore del mattino. Vento moderato variabile in rinforzo. Temperatura in diminuzione a partire dalla serata. Mare mosso con tendenza a graduale aumento del moto ondoso.

NUVOLOSO — PIOGGIA — TEMPORALE — NEBBIA — NEVE

VENTOSO — SOLEGGIATO — VARIABILE — MARE MOSSO — AGITATO

Temperature minime e massime nel mondo

Amsterdam	variabile	2	11
Atene	variabile	11	20
Bangkok	sereno	28	35
Barbados	variabile	24	29
Barcellona	nuvoloso	12	16
Berlino	nuvoloso	2	10
Bermuda	variabile	19	24
Bruxelles	nuvoloso	0	15
Buenos Aires	pioggia	18	23
Il Cairo	sereno	13	27
Caracas	sereno	19	30
Chicago	nuvoloso	6	16
Copenaghen	nuvoloso	4	16
Francoforte	nuvoloso	2	12
Hong Kong	nuvoloso	23	27
Honolulu	sereno	20	27
Gerusalemme	variabile	9	23
Johannesburg	sereno	9	23
Kiev	sereno	8	18
Londra	nuvoloso	5	13
Los Angeles	nuvoloso	13	19
Madrid	nuvoloso	6	15
La Mecca	nuvoloso	27	39
C. del Messico	variabile	13	28
Miami	nuvoloso	23	28
Montevideo	nuvoloso	18	23
Mosca	nuvoloso	2	13
New York	nuvoloso	6	10
Nuova Delhi	sereno	20	34
Nicosia	sereno	14	27
Oslo	sereno	3	11
Parigi	sereno	8	16
Pechino	nuvoloso	10	18
Rio de Janeiro	sereno	24	30
San Francisco	sereno	9	14
Santiago	nuvoloso	11	23
San Juan	nuvoloso	22	28
Seul	sereno	5	21
Singapore	nuvoloso	25	32
Taipei	sereno	22	30
Tel Aviv	variabile	12	22
Tokyo	sereno	14	23
Toronto	nuvoloso	6	11
Vienna	sereno	8	18
Varsavia	variabile	3	18

L'OROSCOPO

di P. VAN WOOD

Ariete 21/3 – 20/4
Perdonare è un dovere non solo per ogni buon cristiano, ma anche per un uomo o una donna che abbiano del cervello. Non accanitevi contro chi si ostina ad errare, dunque, nemmeno se a farne le spese siete proprio voi. L'opera di convincimento, gli astri lo assicurano, darà frutti.

Gemelli 21/5 – 20/6
Arrotonderete lo stipendio con un lavoretto extra che, in più, vi darà anche qualche soddisfazione. Una donna di segno d'Acqua (Cancro, Scorpione o Pesci) pensa intensamente a voi, ma non sapremmo proprio dirvi se favorevolmente o meno. Guardatevi dai viaggi e dagli spostamenti.

Leone 22/7 – 23/8
Sempre più spesso vi viene da pensare di cambiare lavoro, vita, compagnia. Sarà il caso, dunque, di fermarsi un momento e meditare, magari oggi stesso, visto che Marte, Saturno e Urano paiono così in sintonia con la Luna e con il vostro segno. Un contrattempo nel lavoro.

Bilancia 23/9 – 22/10
Pericolo per quelli che lavorano a contatto con gente del Leone, dell'Ariete o della Vergine! Sarete ingannati, maltrattati e beffati, senza che ve ne possiate subito accorgere. Dovrete, dunque, vigilare molto bene sul vostro lavoro, senza perdere d'occhio i segni più sospetti.

Sagittario 23/11 – 21/12
Nessuno può dire con precisione se questa giornata sarà favorevole o meno, visto che gli aspetti astrali sono un po' contraddittori. Comunque, le stelle indicano chiaramente una situazione confusa e molto fluida, nella quale occorre muoversi con ogni precauzione possibile.

Acquario 21/1 – 19/2
Idee un po' balzane possono, a volte, tradursi in trovate geniali e dirompenti, a patto che vengano temperate da un po' di buon senso e concretezza. Visto che voi siete dei vulcani di pazzie e fantasticherie, quindi, non dovete far altro che associarvi ad un pragmatico: farete scintille!

Toro 21/4 – 20/5
Ritenetevi davvero fortunati se oggi riuscirete a non combinare pasticci e guai a tutt'andare. Gli astri, infatti, prevedono una giornata addirittura fantozziana, fatta di sbadataggini, gaffes e figuracce a non finire. Prendetela sul ridere, perché da domani tutto tornerà normale.

Cancro 21/6 – 21/7
Allaccerete una relazione professionale ricca di spunti interessantissimi per il futuro con una persona più anziana ed influente di voi. Non lasciate, però, che certe vecchie magagne del passato vengano a galla, altrimenti rischiate di mandare tutto a carte quarantotto. Salute ok.

Vergine 24/8 – 22/9
Assisterete ad un sopruso o ad un atto di pura cattiveria che vi faranno ribollire il sangue nelle vene. Se non siete dei vili reagite, anche se vi parrà di dover rischiare molto. Gli astri promettono una ricompensa ai Vergine più coraggiosi. In amore, cercate di non barare...

Scorpione 23/10 – 22/11
Ottima giornata su tutti i fronti, e soprattutto per gli innamorati, che oggi godranno di tutti i favori astrali immaginabili. E' una giornata d'oro anche per chi deve fare degli affari o apporre la sua firma su documenti importanti. Le donne del segno saranno corteggiatissime.

Capricorno 22/12 – 20/1
Andrete a cozzare contro qualcuno ancor più coriaceo, intransigente e irremovibile di voi, sicuramente appartenente al segno dello Scorpione, dell'Ariete o del Cancro. Sappiate perdere, dunque, e ritiratevi con un bel sorriso sulle labbra. Non c'è di peggio che non saper perdere.

Pesci 20/2 – 20/3
L'occasione buona per parlare alla persona dei vostri sogni si potrà presentare proprio oggi, più probabilmente nel tardo pomeriggio. Dateci sotto, perché gli astri son dalla vostra parte e vi assicureranno una patina di fascino, charme e sensualità. Una persona cara non sta troppo bene.

I GIOCHI

ORIZZONTALI: **1** Quella cacina è brutta - **6** Nome della soubrette Prati - **12** Fuggite dal carcere - **13** Quella d'onore si dà - **14** Milano - **15** Preposizione - **16** Compreso - **18** Statuetta hollywoodiana - **20** Zingare spagnole - **21** Infuso salutare - **22** Messaggero - **23** Ispidi - **24** Arnese per falegnami - **25** La nostra patria - **27** Un palmipede - **29** Nome di donna - **30** Non va chiusa dopo la fuga dei buoi - **31** Persona esageratamente raffinata - **32** L'arte del tenore - **34** Aeroporto milanese - **36** Lo sono le pecore - **37** Dignità - **38** Articolo maschile - **39** Ci si attacca il neonato - **40** Frutto dalla buccia insidiosa - **41** Avverbio di luogo.

VERTICALI: **1** La vera - **2** In quel posto - **3** Iniz. dello stilista Armani - **4** Di sicurezza, al cinema - **5** Delitto - **6** Un pasticcio in cucina - **7** Gichero - **8** Modena - **9** La discepola ed amante di Abelardo - **10** Un punto in alto - **11** Si prende per far centro - **13** Bosco di conifere - **14** Un'impugnatura - **17** In schedina è una ics - **19** Storico censore romano - **20** Jurij, astronauta sovietico - **21** Villa reale del parco di Versailles - **22** Offensive - **23** Luigi, librettista di «Tosca» e «Bohème» - **24** Depositi per cereali - **26** Woody, attore e regista - **28** Secondogenito di Adamo - **30** Uno sport - **31** Sergio Tofano - **33** Sposa di Atamante - **35** Altare - **37** Indica provenienza - **38** Quattro romani.

INDOVINELLO

Sulla ruota che gira nella gora
un riparo sicuro è sempre stato,
ma ieri realizzai l'investimento
e, pur con dispiacere, l'ho affittato.

Buffalmacco

INDOVINELLO:

UN GIALLO DI A. CHRISTIE

Di lei ne ho letto uno e devo dire
che avea «suspense» e parti ben legate.
Ma la trama era molle, tentennante
al punto che, bè, sì, mi fe' dormire!

Ferraù

SOLUZIONI DI IERI:

Cruciverba

■	E	S	A	N	I	M	E	■	S	A	D	D	A	M
F	■	A	V	E	R	E	■	V	■	P	I	A	N	I
R	I	T	I	R	O	■	D	E	B	I	T	I	■	E
I	R	A	T	O	■	M	O	N	I	C	A	■	M	T
C	I	N	A	■	C	A	M	E	R	E	■	M	A	I
A	D	A	■	P	E	S	A	R	O	■	C	O	L	T
S	E	■	V	I	C	I	N	E	■	T	O	R	T	O
S	■	B	O	V	I	N	I	■	B	E	R	G	E	R
E	M	U	L	O	■	A	■	P	A	S	T	A	■	E
A	S	S	I	T	O	■	C	A	R	T	O	N	I	■

UNA 'GRANA'

«Il datore di lavoro non si fa trovare per un certificato»

Care Segnalazioni,
Sono una giovane futura mamma in gravidanza da cinque mesi.
Ero una socia della «Cooperativa Tina Pertot» di pulizie, sita a San Giacomo in via Alessandro Vittoria, e sono stata obbligata dal mio ginecologo alla maternità anticipata per cause di salute mie e del futuro bambino: non riesco a farmi compilare un documento dal mio datore di lavoro, il quale è l'unico a poterlo fare, in modo che io riceva la mia maternità dall'Inps.
Da quattro mesi il datore di lavoro è introvabile e per causa sua non ricevo nulla. Mi sembra giusto mettere all'evidenza dei lettori de «Il Piccolo», che anche nella situazione di scarsa natalità della nostra provincia nessuno aiuta le future mamme a ricevere i sussidi della maternità previsti dalla legge.

Marisa Faiman

«Ma a che serve piazza Vittorio Veneto?»

Piazza Vittorio Veneto a cosa serve? Parcheggi vietati... Giardinetto chiuso con transenne da molto tempo... Gabinetti pubblici chiusi da anni...

Dario Stibiel

STRADE / PROGETTI

Grande viabilità con «ribollite»

Vorrei spiegare perché ho deciso di intraprendere quella «stupidaggine» che si chiama «digiuno di dialogo» da mercoledì 3 aprile all'8 aprile, cioè il giorno della seduta del consiglio comunale, che dovrebbe discutere l'ennesima ribollita dello stesso progetto che dal '78 non perviene a una definizione del tratto ancora mancante della grande viabilità triestina: il III lotto II stralcio, da Cattinara a Monte Spaccato, noto come quello della «curva della morte».
L'opposizione particolarmente insistente del Wwf e dei Verdi a questo ultimo tratto della grande viabilità è durata anni, come pure numerose volte e per 14 anni lo stesso committente (regione e comune) ha cercato di commissionarne nuove e più dignitose versioni.
Il progetto rimane costoso, pericoloso, di forte impatto ambientale e sociale, funzionalmente insufficiente per essere un tratto autostradale: fin qui il fondo dell'opposizione, ma c'è il problema delle precise normative non rispettate, come le norme ufficiali del Cnr (78/80) per questo tipo di impalcati che prevedono raggi di curvatura e pendenze, oppure i decreti ministeriali che prevedono la completezza dei progetti riconosciuti come «esecutivi» prima del bando di gara.
Di questo aspetto — fondamentale — debbono essere consapevoli tutti i consiglieri comunali che saranno chiamati a votare una complicatissima delibera che assieme approva anche il bando di gara per il I sotto-stralcio, il piano finanziario, la variante urbanistica, il progetto generale esecutivo e quello del sottostralcio e quant'altro ancora.
Io temo invece che, per difficoltà oggettive, non tutti e neanche la maggioranza dei consiglieri sia sufficientemente informata: per esempio poco sapranno di certo dei 36 rilievi sollevati «preventivamente» dal Comitato tecnico regionale. I quali per l'essenziale possono essere riassunti nel fatto di prevedere una velocità di progetto ridicola (52 km/h) per un'autostrada (tanto maggiore è tale velocità, tanto più affidabile, naturalmente, è la strada che sarà solcata dal traffico pesante attuale ma in prospettiva anche di sostanze chimiche infiammabili, come Gpl, ossigeno liquido e altre sciocchezzuole); di essere poco sicura; di non rispettare le norme Cnr in punti essenziali come la famigerata Curva del Castelliere.
La mia è dunque solo un'iniziativa estrema per sollecitare la riflessione collettiva sulle conseguenze delle scelte che stiamo per compiere: anche dal punto di vista di una corretta amministrazione del denaro pubblico risulta fuori ogni logica l'approvazione — per di più dopo 14 anni di tempo per migliorare — di un progetto la cui sostanziale non «esecutività» comporta necessariamente aumento di costi e di tempi di realizzazione attraverso il meccanismo delle varianti.
In questi giorni mi sono anche rivolto ai più diretti interessati: gli operatori economici del comparto industriale, i quali hanno l'interesse che l'opera sia non solo realizzata, ma affidabile, per non scontare più tardi, in maniera diluita nel tempo ma economicamente valutabile, arresti nel trasporto dei prodotti paragonabili a quelli attualmente conosciuti (concentrati in pochi giorni) per le agitazioni dei doganieri.
L'ultimo elemento, non il meno rilevante di sicuro, è l'impatto sociale (questo è il corretto nome dell'impatto ambientale in casi simili) che la soluzione cocciutamente mantenuta comporta: noi andiamo a intervenire con una pesantezza impressionante per l'ennesima volta sulla valle di Longera e su quella delle Sette Fontane, già deturpate, cementificate, condannate all'emarginazione sociale. E mi limito a questo aspetto per non parlare del «disboscamento» sostanziale del colle del Castelliere e del viadotto sul ciclione carsico sotto monte Spaccato (il punto più visibile dall'intera città).
Insomma, non intendo fare il martire e infatti non ho intrapreso uno «sciopero della fame», ma ho voluto tentare di tutto per attivare un dialogo che riesca a introdurre una riflessione sugli aspetti così palesemente gravidi di conseguenze negative per il futuro. Sono poi personalmente convinto che tutti quelli che «sanno» di cosa si parla (a partire dal sindaco Richetti) non possano non aver rilevato la gravità dell'insufficienza del progetto: mi chiedo quale giustificazione si diano per tirarlo avanti, nonostante tutto e contro ogni ragionevolezza. Basta rispondere, ancora una volta, come un disco rotto, che bisogna «andare avanti»?

Paolo Ghersina,
consigliere comunale dei Verdi

CENTRO CHIUSO / PARERI FAVOREVOLI

'Correttivi sì, ma indietro no'

CENTRO CHIUSO / CONTRARI

«I problemi della comunità sono stati ignorati»

Non c'è peggior cieco di colui che non vuol vedere, né peggior sordo di chi non vuol sentire. Di proverbi e parabole, maestre di vita, ne sono pieni i libri di storia. L'assessore Cecchini non avrebbe che l'onere, qualora ne avesse voglia, di andarseli a cercare. In ogni caso sarebbe utile ricercasse il significato delle parole prima di esprimersi, come ad esempio: grafomane: il Dizionario della lingua italiana lo spiega così: «persona instancabile ma superficiale nello scrivere». Intendiamoci bene, non me la sono presa affatto anche perché l'instancabile è una mia prerogativa, come lo dovrebbe essere di chiunque si interessi dei problemi della città dove è nato, a cui è legato e ci vive. E come dovrebbe essere di chi fa o si interessa di politica, come, nel piccolo, il sottoscritto. Rimango perplesso invece sull'accusa di superficialità, dato che su sette considerazioni da me fatte egli ne prende in esame solamente due: parcheggi (chissà se è stato informato l'assessore che quello di via Capitelli sembra essersi arenato?) e commercianti. E gli altri problemi? Vie di scorrimento, collegamenti bus, parcheggi a pagamento, posti di lavoro ecc.? Demagogia, disconoscenza o superficialità? Da politica ambisce entrare in polemica, laddove si ritiene forte, in quanto tutelato dal potere, anziché ricercare soluzioni che prendano in considerazone i problemi della comunità che l'ha eletto. A proposito, lo sa l'assessore che sul colle di San Vito sta sorgendo, a cura della Sip, un'antenna alta 34 metri, le cui finalità sono ignorate persino dai rappresentanti dei cittadini del consiglio circoscrizionale di San Vito-Cittavecchia? E la salute degli abitanti della zona? Forse quelli fanno parte dei cittadini di serie «B»? Perché manca una adeguata informazione in tal senso? Dubito sulla superficialità dei miei interventi, tutt'altro. Forse essa è più prerogativa dell'arroganza di chi detiene il potere che non della protesta e della proposta e si evidenzia quando, dietro la pressione, ci si trova costretti a prendere decisioni frettolose e non sempre adeguatamente ponderate ma soventemente costose. Ma tanto paga sempre lui: Pantalone, ovvero cittadino, che solamente quando si vede lesi interessi individuali si accorge che «il potere» lo prevarica, lo ricatta e, dopo averlo dissanguato, si prende gioco di lui. Tutto sommato, quando era presidente della circoscrizione di Chiadino-Rozzol, l'assessore Cecchini combatteva meglio le sue battaglie. Ora, probabilmente perché ha raggiunto il vertice si sente forse appagato; quindi a che gli servono ormai i favori dei cittadini? Chiedo scusa per aver abusato ulteriormente dello spazio di questo giornale soprattutto a chi ha la pazienza di leggermi, ma mi sento stimolato anche dalle numerose espressioni di simpatia (non dai commercianti) che spesso seguono i miei interventi e che sempre di più mi auguro riescano a contribuire a sensibilizzare, chi detiene le redini del «governo», che l'avere determinate convinzioni non sempre signific. essere dalla parte giusta o avere l'imposizione dell'infallibilità divina.

Vittorio Fegac

Ho seguito con grande attenzione la vicenda della chiusura al traffico del Borgo Teresiano e le successive polemiche suscitate dall'opposizione di parte dei negozianti della zona interessata. Devo dire che la questione «traffico» non poteva non scoppiare clamorosamente, dopo i lunghi anni di disinteresse da parte della precedente amministrazione, che solo a parole diceva di difendere Carso e qualità della vita. Qualcuno in realtà ci aveva pensato per tempo: già nel 1985 l'Azienda di soggiorno aveva trasmesso al Comune un progetto per riordinare i posteggi sulle Rive, molto simile a quello ora adottato. Il progetto, cui avevo preso parte, riduceva di poco la capienza dei posteggi, ma presupponeva che le vetture provenienti da oltreconfine venissero indirizzate in zona Campo Marzio-Passeggio Sant'Andrea, o addirittura al palazzetto, e gli acquirenti venissero poi trasferiti in centro da bus navetta. Nei miei contatti di carattere sindacale ricordo di averne alcune volte fatto cenno ai rappresentanti del commercio al dettaglio, ma di averne ricevuto risposte vaghe e non impegnative: in sostanza le cose andavano bene così e se si voleva cambiare qualcosa doveva essere il Comune ad occuparsene; i diretti beneficiari di questo sistema, cioè i negozianti di Ponterosso e dintorni, non erano disposti a sborsare neppure le poche carte da mille necessarie a noleggiare collettivamente un bus che facesse questo servizio.
Ebbene il Comune ci ha pensato ed ha risolto il problema di propria competenza in un modo che, dopo tante esitazioni e rinvii, può anche risultare un po' drastico, ma che la maggioranza dei cittadini, dopo alcuni mesi di adattamento, dimostra di accettare e anche di gradire, avendo potuto riappropriarsi di vie che erano costantemente e pesantemente occupate dalle auto; ne è prova la manifestazione di Ponterosso, che ha raccolto poche decine di adesioni e non folle esasperate. Bene hanno fatto gli assessori Bettio e Cecchini a denunciare il tentativo di innestare la retromarcia, anche a danno della salute dei triestini: l'inquinamento esisteva da anni, ma ci si guardava bene dal rilevarlo.
Certo, si possono introdurre dei correttivi, autorizzare i vigili a concedere permessi per ingressi temporanei nella zona «proibita» per prelievi, consegne, trasporto di persone impedite; ma in nessun caso si possono approvare normative che richiamino in centro altre macchine.
Anche le targhe alterne non sarebbero che un palliativo a danno di chi ha una sola vettura ed è costretto ad usarla per lavoro o per necessità (e non sono certo i negozianti in questa condizione). Uno stop all'inquinamento sarebbe semmai l'estensione della zona a traffico limitato, per esempo al Corso Italia nelle ore non di punta (Milano insegna); Rozzol, San Giacomo, San Sabba si raggiungono oggi più facilmente lungo le Rive e la superstrada, che attraversando la città.
Certamente i problemi non ci sono soltanto nel Borgo Teresiano, ma altrove potrebbero essere risolti di pari passo con lo sviluppo del piano parcheggi; nel frattempo però risulta sinceramente incomprensibile la colpevole inerzia dei vigili nel far rispettare le soste a disco orario, il che penalizza coloro che fanno dell'auto un uso necessario e razionale, a favore invece di chi monopolizza per 24 ore i parcheggi a rotazione.

Lucio Vilevich

Divieti di sosta non osservati

Auto in centro, targhe alterne, inquinamento. Le discussioni, le tavole rotonde, i vari studi affidati ai tecnici ecc., sono soltanto fumo negli occhi per i cittadini. I mezzi per regolarizzare il traffico, per diminuire l'inquinamento, per rendere la città più pulita e vivibile sono tanti anche troppi, solo non vengono giustamente osservati né tantomeno fatti osservare dalle autorità competenti. In primo luogo, prendiamo in considerazione la questione dei commercianti, e qui chiediamo all'ufficio licenze (del Comune o della Camera di commercio), che modalità o criterio hanno seguito per il rilascio delle licenze stesse (numero alquanto alto, credo, per una città come Trieste).
I famosi panettoni, tra via Filzi e via San Spiridione, in piazza Vittorio Veneto ed in altre zone, collocati per inibire i posteggi, non servono che ad intasare, in quanto le autovetture continuano a fermarsi su entrambi i lati, riducendo così la carreggiata. I vari posteggi esistenti, sono sempre pieni, anzi con un numero superiore a quello previsto dalla segnaletica a terra: perché non controllare un po'? La posizionatura dei vari divieti di sosta risulta una spesa inutile, se non vengono fatti osservare. Non parliamo poi dell'orario di lavoro della N.U., intasamento con relativo concerto di clacson impazziti, così non solo inquinamento atmosferico ma anche acustico.
Anche queste mie sono chiacchere, se non esiste la volontà di far osservare la legge, tutti continueranno a ignorarla. Pertanto, non è con le targhe alterne, fermando metà autovetture al giorno, lasciando libera circolazione alle macchine jugoslave, così da accontentare anche i commercianti, che il problema sarà risolto. Speriamo poi che la giunta comunale prenda a cuore anche l'interesse dell'automobilista, facendo in modo che venga risarcito dalle varie assicurazioni per la parte di tempo di inutilizzo forzato dell'autovettura.
P.s.: Posteggi, almeno per i residenti, non si possono utilizzare ampliandole le varie gallerie eredità della Seconda guerra mondiale e dei tedeschi, o sono sotto la tutela delle Belle arti?

Giorgio Rigotti
e 15 firme

LETTERE

Importante la brevità

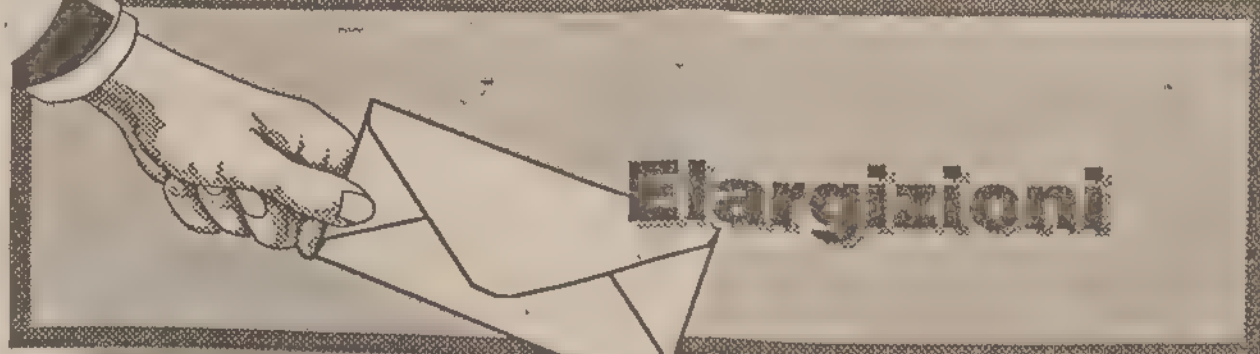
Ricordiamo ai nostri lettori che le lettere per questa pagina vanno indirizzate a «Il Piccolo», rubrica «Segnalazioni», via Guido Reni 1, Trieste.
I dattiloscritti devono essere possibilmente brevi, firmati per esteso e corredati di indirizzo e numero telefonico, che non verranno pubblicati, ma sono sempre necessari per un controllo della veridicità del testo.
Solo in casi particolari, lo scrivente può chiedere che non venga pubblicata la propria firma.

«Benvenuti a Trieste, da via Flavia»

Ecco un'altra «bella» cartolina da via Flavia. Certo che il benvenuto per chi arriva a Trieste dal versante orientale, ora che arriva la stagione estiva, non è certo dei migliori. Colpa dell'incuria dei nostri amministratori, ma anche dello scarso senso civico di molta gente.

a. c.

Elargizioni

— In memoria della professoressa Maria Blasina (17/4) da Vittoria e da Lidia 20.000 pro Istituto Rittmeyer.
— In memoria di Francesco Candare dalla figlia Ondina 30.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Marco Di Drusco nell'anniv. (14/4) dalla moglie, dalla figlia e dal genero 30.000 pro Cassa previdenza medici ammalati; dai nipoti Bruno e Silvia Premuda 50.000 pro Voce giuliana.
— In memoria di Giuliano Fabbri nel XXIII anniv. (17/4) dalla figlia Renata e dal genero Mario Zanini 25.000; dalla nipote Roberta Barocchi 25.000 Piccole Suore dell'Assunzione.
— In memoria di Giorgio Mattei per il compleanno (17/4) dalla moglie 20.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.
— In memoria di Antonietta Poccecai vedova Bussani nel trigesimo dai figli Luisella e Giovanni Bussani 100.000 pro Mani tese, 50.000 pro Agmen; da Giorgio Mihalich 100.000 pro Anffas; dalla famiglia Vatua 50.000 pro Agmen.
— In memoria di Tina Radmilli Mc Nicol nel III anniv. dalle sorelle Ida e Giuliana 50.000 pro Chiesa Madonna del mare.
— In memoria di Stefano Maggi dalla mamma 200.000, dalla sorella e fam. 300.000, dai commercianti San Maurizio 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Guglielmo Marsilio dai condomini di via La Marmora 11 140.000, da Elda Brach 20.000 pro Centro Rianimazione, dalle famiglie Pellizzon, Meden 20.000 pro Centro Cardiovascolare.
— In memoria di Ermanno Spetti da Pietro e Maria Maier 50.000 pro Chiesa S. Giovanni Bosco.
— In memoria di Giorgio Trani da Ines e Aldo Trampus 50.000, da Maria Agostini 30.000 pro Centro cardiovascolare (dott. Scardi).
— In memoria di Lucia Zorini ved. Favretto da Laura Del Fabbro 50.000 pro Parrocchia S. Maria Maggiore.
— In memoria dei propri cari da Luisa degli Ivanissevich 100.000 pro Orfanotrofio S. Giuseppe.
— In memoria di Aurelia Paoletti da Mario, Antonio, Maria e Laura Biasutti 150.000 pro Aism.
— In memoria di Corinna Peliello da Gianni e fam. Micol 30.000 pro Chiesa S. Vincenzo de' Paoli.
— In memoria di Carlo e Rudy Pockaj da Mario e Gina 50.000 pro Div. Cardiologica (prof. Camerini).
— In memoria di papà Nino e mamma Carla da Uccia, Haydee e Anita 30.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Paolo Paulatto dalle famiglie Clementi, Nassivera 100.000 pro Ass. Amici del Cuore.
— In memoria di Francesco Fonda dagli inquilini Stabile via Locchi 48 130.000 pro Associazione amici del cuore.
— In memoria di Bruno Ravagnan da Rosita ed Egon Brecelli 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Silvio Ridi da Silvia e Ugo Karis e figli 20.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Leontina Segala e Fulvio Del Piero dalle fam. Capizzi, Rabusin, Manente e Maluta 50.000 pro Astad, 50.000 pro Enpa.
— In memoria di Ubaldo Friebl da Anita Malvestiti, da Ada Ermy e famiglie 200.000 pro Agmen.
— In memoria di Libero Gabrielli da Anna Gabrielli 20.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Antonina Politi dai colleghi del figlio Paolo 120.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria dell'amico Vinicio Snaidero da Ucci Wallace 20.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Mauro Sommariva da Mafalda Cossutta 20.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria del dottor Paolo Gasperini da Carlo Passerini 50.000 pro Airc.
— In memoria di Eugenio Cergoli dalla famiglia Guercini e Rina Ielen 40.000 pro Andos.
— In memoria di Claudio Codignotto da Marisa e Nino Zurich 20.000 pro Enpa, 20.000 pro Astad, 20.000 pro Uildm.
— In memoria della signora Augusta Codiglia vedova Cosoli da Luigia Giordano e Libera Penco 30.000 pro Divisione cardiologica (professor Camerini).
— In memoria dell'ingegner Claudio Benco da Mariano Seppia 50.000 pro Villaggio del fanciullo.
— In memoria di Flora Caleari vedova Nevierov da Mario Leghissa, Liliana Mearns e Tina Favretto, Albina, Ornella e Paolo Tercon e Carlo Sasso 160.000; da Lidia Roveri, Graziella Corbatto, Lino Soldatich e Giacomo Stepini 70.000; dalle famiglie Boero, Rebula, Bagato, Superina 80.000; da Eleonora Sauro, Luigia Maltese, Lidia Nicolin, Maria Boscarol, Maria Sauro e Carmela Sauro 65.000 pro Agmen.
— In memoria di Anna Barbari in Crispino da Ethel e Pino Khail 200.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Cesare da Enza 30.000 pro Chiesa Sant'Antonio Taumaturgo (posa in opera «Campana Sntin»).
— In memoria di Maria Ciani Sorta da Uccia 50.000; da Fioretta e Ida 40.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Irma De Roia da Diana, mamma e Pino 50.000 pro Uildm.
— In memoria di Lucia Fatoue in Renar Niny dal marito 100.000 pro Centro tumori Lovenati (ricerche).
— In memoria di Nida Fon vedova Majowsky dal gruppo professionale ottici provincia di Trieste 200.000 pro Associazione amici del cuore; dagli amici del Club del gommone 60.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Ada Bensi Pharisien dagli amici «Club del gommone» 70.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Giuseppe Bossi da Natalina, Elma e Mariuccia 40.000 pro Itis.
— In memoria di Luciano Brivonese dai dipendenti della «Telettra» 325.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Augusto Gherardi da Sergio Abbiati 30.000 pro Associazione nazionale bersaglieri sezione «E. Toti».
— In memoria di Nelda Hirst dalla mamma e dalla sorella 20.000 pro Divisione cardiologica (professor Camerini).
— In memoria di Proteo Hirst dalla mamma e dalla sorella 20.000 pro Divisione cardiologica (professor Camerini).
— In memoria di Vittorina Mazzini da Nora e Armando Fogar 50.000 pro Lega tumori Manni.
— In memoria di Guglielmo Marsilio da Claudia Hirst 10.000 pro Divisione cardiologica (professor Camerini).
— In memoria di Norma Mazzega vedova D'Elia da Lidia Comici e Ines Roncatti 40.000 pro Unicef.
— In memoria di Antonio Millotti dalla famiglia Giribona 100.000; dalla famiglia Marsilli 100.000 pro Chiesa di Barcola (poveri).
— In memoria di Stefano Maggi da Mary, Silvio e Patrizia 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria della signora Luigia Maruncich da Tina Marenzi e Amalia e Adriana Guacci 150.000 pro Chiesa di Sant'Antonio Taumaturgo.
— In memoria di Lea vedova Papale da Ketty Buich 30.000 pro Associazione vedove ed orfani dei medici.
— In memoria di Lea e Angelo Papale da Liana ed Alfredo 50.000 pro Istituto Rittmeyer.
— In memoria di Paolo Paulatto dagli amici di Enrico e Francesca 150.000; dai condomini vicolo Edera 8/3 e famiglie Oretti e Lepore 117.000 pro Agmen.
— In memoria di Rosa Predonzani da Lidia Alù e famiglia 50.000 pro Chiesa Maria Regina del Mondo.
— In memoria di Maria Pia Renar dal papà 100.000 pro Uildm.

CALCIO

INTERREGIONALE / SAN GIOVANNI

L'«impresa» di Gorizia salutare per il morale

Stefano Butti. Un suo bolide ha sfiorato la traversa della porta goriziana.

Nella giornata in cui il Giorgione non ha avuto pietà del Monfalcone, ricacciandolo in piena zona retrocessione, Sevegliano e Sacilese hanno per contro compiuto un piccolo passo in avanti all'inseguimento della salvezza così agognata quest'anno proprio per l'elevato numero di compagini costrette alla retrocessione: sei in totale, un terzo esatto dell'intero lotto delle concorrenti.

Questo, non solo per far comprendere meglio cosa sia l'avventura dell'Interregionale in questa stagione di transizione a causa della nota ristrutturazione dei campionati, quanto anche per il valore intrinseco del pareggio imposto dal San Giovanni alla Pro Gorizia, nella sua tana Campagnuzza. Ridendo e scherzando, l'undici isontino è passato in poche giornate da una posizione di rincalzo, che il sempre poco elogiato Centro del Mobile ha invece confermato, a una che, se non è ancora drammatica, allo stesso tempo non è affatto rassicurante.

La Pro Gorizia, superata in graduatoria da compagini poco più che mediocri (Bassano e Belluno), può contare appena su due lunghezze di margine sulla fascia delle pericolanti, attestate a quota 31. Ce ne sono molte alle spalle degli isontini, d'accordo, però un paio di rovesci risulterebbero assai pericolosi per l'undici di Trevisan.

Tutto questo preambolo per esaltare l'impresa del San Giovanni, che non solo è riuscito a inchiodare i goriziani sul nulla di fatto, ma anche a farli soffrire in maniera incredibile, tanto da far loro accettare la spartizione della posta quale male minore. Poiché se è vero che i biancoazzurri hanno indubbiamente esercitato una maggior pressione offensiva nell'arco dei novanta minuti, altrettanto vero è che i rossoneri triestini in talune occasioni sono riusciti a far rabbrividire il pubblico di casa, accorso numeroso in Campagnuzza convinto di assistere a una goleada a favore dei suoi beniamini.

Ed è a questo punto che occorre dare a Cesare (leggi Medeot) quello che gli spetta. Ci teneva moltissimo il tecnico del San Giovanni di ripetere anche in trasferta la buona prova che i suoi ragazzi aveva evidenziato nell'andata a Trieste. Disposti mirabilmente sul terreno di gioco, i triestini hanno dimostrato di non temere chicchessia, e conquistando quel risultato che si erano prefissi, nonostante l'incompletezza dei ranghi. Nel lungo calvario di questo campionato alle piccole soddisfazioni finora racimolate, sempre poche rispetto agli sforzi profusi, si è aggiunta questa che non è sicuro di poco conto. E' evidente l'obiettivo che dirigenti, tecnici e giocatori sangiovannini mirano all'unisono: raggiungere quella consapevolezza morale e quella forza caratteriale in grado di permettere alla società di ben figurare in quel prestigioso torneo che andrà fra poco ad iniziare. Sarà allora in gioco non solo il miraggio di un campo di calcio tutto nuovo, ma anche il prestigio del calcio dilettantistico cittadino, che fortunatamente si è evoluto alla ribalta nazionale per esternare alla classe politica e alla pubblica opinione la necessità di impianti sportivi che Trieste giustamente reclama.

[Luciano Zudini]

PRIMA CATEGORIA / DOLOROSO VERDETTO

S. Marco, fanno naufragio le speranze di salvezza

Apostoli, il «sempreverde» della Fortitudo (Italfoto)

Altalena di risultati questa ventiseiesima nel campionato di Prima categoria. Tra le note negative va subito detto della definitiva resa del S. Marco Sistiana che, sconfitto a Visogliano dal Tavagnacco con il minimo scarto, deve abbandonare prematuramente le ultime speranze di salvezza. Anche se la situazione per i ragazzi di Braico era disperata era giusto provarci, ma evidentemente questa è davvero una annata negativa per i gialloblù del presidente Greblo.

Sono tornati sconfitti pure la Fortitudo e il Ponziana. Per i rivieraschi di Giorgio Covacich il fattore campo viene interpretato esattamente al rovescio: pimpanti e corsari nelle pur insidiose trasferte, decisamente accomodanti e «ospitali» allo Zaccaria. L'ennesima 'performance' degli amaranto nello stadio muggesano ha dato alla pericolante Pro Fiumicello due punti insperati, preziosissimi per la traballante classifica dei friulani.

Dopo molte partite in cui ha conservato l'imbattibilità, ha riassaporato l'amaro della sconfitta anche il Ponziana. I «veltri» di Michele Di Mauro si sono scontrati con la gran voglia di vincere del Ruda impegnato allo spasimo per evitare il declassamento. La rete decisiva giunta a un paio di minuti dalla fine obbliga nuovamente i biancocelesti a stringere i denti per evitare di venire risucchiati nel fondo classifica.

E veniamo ora ai brillanti successi che hanno visti protagonisti S. Luigi Vivai Busà e Portuale. I ragazzi di Palcini hanno espugnato il terreno dell'Artegna con il più classico dei punteggi: già al primo minuto Porcorato aveva portato in vantaggio i suoi, prima del definitivo raddoppio ad opera del «bomber» Marsich che ha trasformato un rigore.

Bella prestazione anche per il Portuale che ha rifilato una quaterna ai padroni di casa del Fagagna. Varljen e Ingrao gli autori delle due doppiette che hanno permesso questo largo successo.

Infine il risultato del Costalunga. I gialloneri, impattando a reti inviolate in quel di Cervignano, possono continuare a sperare: stessa sorte è capitata alla capolista Tamai. Da aggiungere per i ragazzi di Macor un pelino di buonasorte nell'episodio del rigore prima parato dal sempre positivo Comelli e poi fatto ripetere e calciato fuori.

[c.db.]

SECONDA CATEGORIA
I vertici sono ormai definiti Dietro è piena bagarre

A quattro giornate dalla fine del campionato divampa sempre più accesa la lotta per conseguire le posizioni privilegiate che daranno alle fortunate squadre che le occuperanno l'ambito salto di categoria. Se in testa ai tre gironi i giochi sembrano fatti con le vittorie anticipate di Pozzuolo, Gonars e Zarja, restano ancora in ballottaggio i posti che vanno dalla piazza d'onore al settimo, con la possibilità anche alle ottave, dopo gli spareggi.

Le nostre compagini che animano i gironi «D» «E» e «F» vivono in maniera contraddittoria questo finale di stagione. Nel «D» l'Edile Adriatica è riuscita a ritornare indenne dall'infuocato derby con lo Zaule. Pur esclusi dal giro promozione, i viola del tecnico Garibaldi hanno onorato più del previsto la stracittadina con i «costruttori» impegnandoli allo spasimo. Il sesto posto per la compagine di Vatta è più che ottimo, stante le due lunghezze di vantaggio sugli immediati inseguitori Lignano e Castionese.

Nel girone «E» grande impresa della Muggesana chiamata a una delle più difficili trasferte; i verdearancio di Ispiro hanno dato una vera lezione di calcio ai quotatissimi avversari del Pieris. Franca e Pribaz gli eroi del giorno per le loro belle e preziosissime reti. Se il risultato non rimette in gioco Muggia, la bella prestazione del complesso verdearancio è beneaugurante sia per il proseguio in Coppa Regione, quando giovedì 25 aprile allo Zaccaria avrà di fronte nei «quarti» i «cugini» del Portuale, sia per superare il particolare momento che la società sta attraversando. Un successo quindi importante per far tornare in minima parte un po' il sorriso che tanti fatti, tra cui uno molto doloroso avevano cancellato.

Sempre in questo girone da segnalare il ritorno alla vittoria del Campanelle del tenace CAricati. Oppositi al Porpetto, i biancocelesti non si sono fatti sfuggire l'occasione per rigustare, dopo troppo tempo, il dolce sapore della vittoria. Iurincich e Punis gli autori delle due reti che hanno determinato il successo del Prisco.

Infine il derby. A Prosecco il S. Nazario e il Domio hanno impattato con una rete per parte Maton e Zacchigna i due marcatori di un incontro tra due compagini che non volevano assolutamente perdere.

Ed eccoci ora al girone che più di altro ci può regalare soddisfazioni: alla quasi scontata promozione dello Zarja c'è da registrare lo splendido piazzamento del Primorje che, dopo aver maramaldeggiato a Romans, conserva ancor in animo propositi di successo finale. Ai ragazzi di Bidussi servirebbero i due punti nella ripetizione del derby con lo Zarja.

Di tutt'altro avviso è la compagine allenata dal bravo Micussi: la vittoria nel delicatissimo derby con il Gaja ha fatto ritornare il sorriso a chi a Basovizza ha a cuore le sorti del club carsolino. 3-1 il punteggio del bellissimo incontro disputato tra due formazioni che cercavano entrambi il successo.

Una doppietta di Voljc, e la rete in apertura di Germani hanno segnato il destino della simpatica società di Padriciano. I gialloverdi hanno segnato con Cermelj la rete dell'onore. Fuori gioco dunque il Gaja, che viene così fermato dopo una bellissima galoppata che dalle posizioni di rincalzo lo hanno proiettato alle soglie del «paradiso».

C'è l'ha fatta invece il Vesna, finalmente settimo, a rientrare nel giro delle elette. L'undici di Sadar sempre in esilio sull'ospitale campo di Rupingrande ha colto due punti importanti con l'Audax di Gorizia, e ora a S. Croce si sogna.

[c. db.]

CALCIO / SAN SERGIO AGRIVERDE

Torneo sofferto ma affascinante

De Bosichi e Nardini salutano con soddisfazione il pareggio con il San Daniele

E' stato archiviato con soddisfazione di tutti il buon pareggio colto dal S. Sergio Agriverde nella sua ultima esibizione casalinga con il forte S. Daniele. Alla fine dell'incontro il presidente Nicola De Bosichi ha potuto tirare il classico sospiro di sollievo: «Abbiamo troppe volte subito il gol decisivo negli ultimissimi istanti, e proprio a S. Daniele, nell'incontro d'andata, fummo condannati da una rete siglata sugli sviluppi di un angolo proprio all'ultimo minuto. Ora — prosegue il presidente giallorosso — possiamo andare a Pordenone con più tranquillità e giocarci la nostra partita senza quella paura addosso che condiziona non poco i miei ragazzi.

«Si chiude un ciclo comunque — aggiunge De Bosichi — con questa tribolata ma affascinante esperienza. Qualcuno dei giovani del nostro sempre fertile vivaio ha potuto calcare i campi della Promozione e farsi così le ossa, per il resto è ovvio che abbiamo pagato a caro prezzo il noviziato di un torneo un momentino al di sopra delle nostre possibilità: fin da agosto, quando la Lega ci comunicò il nostro ripescaggio, ci fu qualche dubbio, ma era giusto provarci e posso dire che è stata una esperienza positiva.

«Con la prossima stagione — continua il presidente — molte cose in società cambieranno, come è giusto che avvenga con l'intento di fare a borgo San Sergio del buon calcio e coinvolgere sempre più possibile il rione nelle sorti della varie formazioni, che dal settore giovanile alla prima squadra movimentano un bel gruppo di giovani.

Dalle parole del presidente al commento di uno dei più validi portieri ammirati in questo campionato di Promozione. «In merito alla partita di domenica posso dire di essere soddisfatto — afferma Nardini senza nascondere una giusta contentezza — gran merito dei miei compagni che hanno tenuto ben alla larga gli avanti del S. Daniele; bravo soprattutto Michelazzi, in un ruolo solitamente non suo; ha disputato davvero un buon incontro.

Domandiamo ora al disponibile Nardini un bilancio personale di questa particolare annata per i suoi colori.

«Per me quest'anno riveste una grande importanza per vari fattori: il primo è che finalmente sono prossimo al diploma di geometra, vengo a coronare così un lungo sacrificio che mi porta quotidianamente a Udine dove devo seguire le lezioni serali. A luglio dovrò sostenere gli esami finali e conseguire l'ambito diploma; e poi per me che amo il calcio la soddisfazione di giocare in Promozione e misurarmi settimana per settimana con squadre e giocatori di un certo livello.

A Nardini, portiere di un certo passato con una piccola esperienza nel mondo professionistico chiediamo ancora con quale spirito ora non più giovanissimo affronta la realtà del calcio dilettantistico.

«Ho sempre amato il calcio, e fin da piccolo ho avuto la fortuna di poter giocare con squadre valide e tecnici preparati: dai primi calci con l'Edera, alle giovanili della Triestina, fino alla grande esperienza in C1 con Buffoni in cui difesi la porta alabardata in otto occasioni, più due apparizioni sempre in prima squadra in Coppa Italia. Davanti a me allora avevo un bravo portiere che era Enrico Nieri. Dopo la parentesi alabardata, fui contattato dall'Edile Adriatica che allora militava in Promozione; sette anni con i «costruttori» per poi approdare due anni orsono qui al S. Sergio dove ho trovato, e non lo dico per retorica, un ambiente meraviglioso fatto di veri amici, dove il giocare a calcio è un vero divertimento. Lo posso affermare nonostante proprio in questa stagione mi sia spesso allenato da solo nel pomeriggio con il mio preparatore atletico cui devo un grazie particolare. Magris ha dei grossi meriti se dal punto di vista fisico e psicologico sono ancora valido. In quanto all'ambiente, lo ripeto nonostante i risultati non ci abbiano fatto stare sempre allegri, tra di noi c'è un'intesa particolare, con cui siamo riusciti sempre a tirarci su di morale; merito anche di Cionini che lavora sempre con noi e naturalmente dell'allenatore Pribac.

Salutiamo Nardini, un valido esempio di atleta che divertendosi sa dare allo sport e ricevere tante soddisfazioni.

[Claudio Del Bianco]

CALCIO
Prima, Seconda e Allievi: i convocati

In vista della formazione della rappresentativa regionale, i seguenti giocatori di Prima categoria si alleneranno oggi con inizio alle 18.30 a Percoto: Padoan (San Marco Sistiana); Marsich e Vignali (San Luigi Vivai Busà); Zanolla (San Canzian); Visintin (Pro Cervignano); Pavan e Zorzin (Trivignano); Masin (Pro Fiumicello); Marcuzzi (Tavagnacco); Della Flora (Cordenonese); Della Libera, Zonta e Manfroi (Juniors Casarsa); Scodeller (Sanvitese); Pigon e Garzitti (Gemonese); Bianchet, Giordano, Ferrari e Sforzin (Tamai). Allenamento (domani con inizio alle 18.30, a Fagagna) anche per i giocatori di Seconda categoria. Sono stati convocati: Rosetti (Ceolini); Cantarut (Corno); Crestan (Caneva); Medeot (Mossa); Favot (Chions); Spoletti (Tarcentina); Menegon (Forgaria); Picco D. (Flaibano); Del Gobbo (Blessanese); Piccoli e Tondolo (Riviera); D'Antignana (Staranzano); Luxa (Primorje); Aita (Colloredo M.A.); Fabbro e Caporale (Bearzi); Visintin L. (Codroipo); Merluzzi (Tolmezzo); D'Antoni (Lignano); Fantin (Rivignano); Bruschina (Zaule Rabuiese).

Per l'allestimento della rappresentativa regionale allievi che parteciperà alla Coppa primavera sono stati convocati per oggi alle 16.30 a Casarsa: Gabatei e Sacconato (Centro Mobile); Zanessi (Cordenonese); Tomasini (Cussignacco); Santin (Juniors); Marussi (Juventina); Giustizieri (Pasianese); Camozza (Pieris); Pottino (Porcia); Carturan (Pro Cervignano); Bortolotti, Bregant e Di Matteo (Ronchi); Giusti, Giavion e Vicenti (Sacilese); De Piccolo e Moro (Sangiorgina).

FEMMINILE / A MAJANO

Il Sant'Andrea domina a lungo ma non va oltre il pari (2-2)

Il campo non dà ragione al buon gioco del S. Andrea che impatta per 2-2 in quel di Majano. Nonostante alcuni ritocchi tattici apportati da Sartore, dettati dall'assenza di alcuni elementi titolari, le triestine dimostrano buona salute imponendosi durante tutto l'incontro, e non riuscendo a chiudere la partita a causa di tanti episodi sfortunati nonché di un arbitraggio alquanto «dubbio» che troppe volte ha fermato le azioni pericolose delle triestine, ma mai viceversa.

Subito in vantaggio le biancocelesti che costringono all'autorete la Minisini grazie a un buon pressing. Verso la metà del primo tempo la Milanese viene atterrata in area da due avversarie e l'arbitro pensa bene di concedere una punizione indiretta che la stessa Milanese calcia cercando di sorprendere il portiere avversario.

A tempo quasi scaduto nuovo numero dell'arbitro che concede un'altra punizione indiretta (a favore delle padrone di casa stavolta) al centro dell'area piccola per gioco pericoloso della Pricco, e la Tomat insacca per l'1-1.

Nella ripresa sempre il S. Andrea in avanti. La Milanese «inventa» al 47' il gol del nuovo vantaggio con un ottimo pallonetto dalla distanza. La Majanese sembra arrendersi e il S. Andrea sfiora il gol con Sterpin che coglie il palo, Tremul che in due occasioni si vede negare il gol, Dugoni che non inquadra lo specchio, Milanese che su cross della Sterpin si vede coinvolta in un'incredibile mischia (4 contro 1).

Al 73' il pareggio della Majanese caparbiamente conquistato dalla Tomat. Nell'azione successiva la Candussi viene espulsa per doppia ammonizione e le triestine rischiano la beffa, venendo sistematicamente fermate da fuorigioco inesistenti, subendo falli a ripetizione e costrette a recuperi in extremis.

Gli altri risultati: Idrojet-Chiopris 3-0; Casarsa-L. Pasiano 1-2; Roraipiccolo-Visco 1-2; Friulvini-Chiasiellis 3-2.

La classifica:

Friulvini 24; L. Pasiano 23; Idrojet 22; Casarsa 18; Roraipiccolo 15; Sant'Andrea 14; Majanese 13; Visco 9; Chiasiellis 5; Chiopris 3.

Prossimo turno:

Chiasiellis-Majanese, Sant'Andrea-Roraipiccolo, Visco-Casarsa, L. Pasiano-Idrojet; Chiopris-Friulvini.

UNA RASSEGNA FOTOGRAFICA
In mostra cinquant'anni di rugby
La «vernice» oggi alle 19 nel piano bar di via Donota 2

Una mostra fotografica a tema fisso: «Il rugby a Trieste: le persone, i luoghi, le età». Occasione unica e spunto originalissimo per il nascente Trieste rugby club '91, associazione che si propone la tutela e il rilancio propagandistico di questo sport nella nostra città, oltre a offrirsi come supporto all'attività federale delle squadre locali.

Il club, al suo esordio, si è cimentato in una prova molto difficile e ha messo sul piatto tutto ciò che aveva: raccogliere infatti l'eredità di cinquanta anni di rugby non è certamente cosa da poco. E' stato mobilitato tutto l'ambiente rugbistico triestino; ogni singolo, con un po' di timore, ma con l'orgoglio di chi vuol mostrare i propri trofei, ha messo i propri ricordi a disposizione dell'organizzazione.

Il risultato è stata la raccolta di un volume ricchissimo di materiale. Basti pensare che le foto esposte saranno circa duecento, scelte fra le più belle: alcune hanno già partecipato con successo ad altre mostre fotografiche, altre risalgono addirittura agli anni Trenta (la più antica è datata 1933).

Le foto rimarranno esposte per una settimana nei locali del piano bar «Bbc» di via Donota 2 a partire dalle ore 19 di oggi. La serata inaugurale, a invito, è patrocinata dall'Unione veterani dello sport, sarà poi una grande festa, com'è tradizione in questo ambiente. Verrà distribuito materiale promozionale, saranno proiettate diapositive e ci sarà una cerimonia di premiazione.

CERIMONIA NELLA SEDE DE «IL PICCOLO»

Premiati i «Campioni di domani»

I riconoscimenti ai giovani calciatori segnalatisi nei mesi di gennaio e di febbraio

In alto i «campioni» votati in gennaio, sotto la pattuglia più ristretta dei premiati di febbraio.

Alla presenza del dott. Guido Carignani, vice-presidente della O.T.E., del responsabile dei servizi sportivi Gualberto Niccolini e di Italo Drocker, responsabile della promozione e sviluppo de «Il Piccolo» si sono svolte, nella sede del quotidiano, le premiazioni per i mesi di gennaio e febbraio, inerenti al concorso «Vota il Campione di Domani» riguardanti le categorie del calcio giovanile Under 18, Allievi e Giovanissimi.

Nella presentazione, Gualberto Niccolini ha sottolineato come «Il Piccolo» segua con attenzione il settore giovanile e cercherà, come ha confermato il neo-editore Carignani, di dare sempre più spazio a queste categorie minori che tanto interesse suscitano.

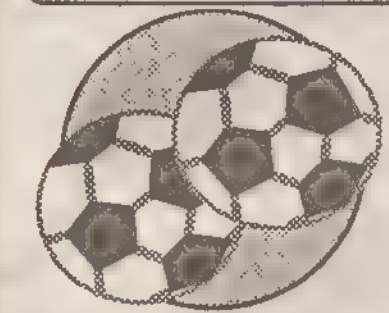
Nel primo mese dell'anno i premiati sono stati nell'ordine: categoria Under 18 Andrea Furioso, Lorenzo Zucca, Giovanni Mainardis seguito da Gabrio Alzetta. Werner Tomasin portiere paratutto del Cussignacco è risultato terzo. Concludono i premiati di gennaio la categoria Giovanissimi con in ordine: Guido Gellini, Stefano Bartolucci, Andrea Mosca.

Per il mese di febbraio ecco i premiati: Under 18 Luca Macovazzi, Gian Luca Rovatti, Stafano Viola; Allievi Luca Torresin, Lorenzo Braida, Mauro Martincich; Giovanissimi Stefano Vertovese, Rodolfo Carone, Lorenzo Marega.

[Pietro Comelli]

SCHERMA. Organizzata dal Comitato provinciale della Fis, in collaborazione con la Sgt, si svolgerà oggi, con inizio alle 10.30, alla Ginnastica, la fase comunale dei Giochi della gioventù di scherma. Le gare, che hanno segnato un altissimo — quanto inaspettato — numero di iscrizioni, sono riservate agli alunni delle scuole elementari.

CALCIO

UNDER 21 / AMICHEVOLE CON LA SVEZIA

Azzurrini, ultimo test

Ormai imminenti gli incontri per la qualificazione europea

QUALIFICAZIONI EUROPEE
Ungheria-Urss a Budapest con Vicini osservatore

BUDAPEST — Ungheria ed Unione Sovietica si affronteranno oggi al Nepstadion di Budapest in un incontro chiave del terzo girone eliminatorio del campionato d'Europa in cui figura anche l'Italia. L'Ungheria, con quattro incontri già disputati, è in testa al girone con sei punti, seguita dall'Italia con quattro ed una partita in meno e dall'Unione Sovietica che ha tre punti in due partite.

«Il nostro avversario di domani sarà un osso duro in quanto possiede ottima preparazione atletica, buona tecnica e velocità. Tuttavia spero in un risultato positivo per la mia squadra, soprattutto dopo la partita di Cipro e l'amichevole con la Spagna» ha detto l'allenatore ungherese Kalman Meszoly. «Sappiamo che potremo avere buonissime possibilità di superare il turno di qualificazione se otterremo una vittoria contro l'Unione Sovietica», ha aggiunto il tecnico dei magiari, la cui prestazione sarà attentamente seguita dalle tribune dal ct azzurro, Azeglio Vicini, giunto ieri a Budapest.

L'Italia, che ha pareggiato il 17 ottobre scorso 1-1 il primo incontro con l'Ungheria, ospiterà i magiari a Salerno il prossimo Primo maggio. Mezsoly ha detto di contare sull'ottima atmosfera che regna tra i suoi giocatori e sul senso di unità e di gioco di squadra che egli è riuscito ad ottenere dopo anni di scialbe prestazioni da parte di quella che negli anni Cinquanta era considerata una delle compagini più forti del mondo.

«Se non avessimo stabilito questo affiatamento, non avremmo potuto segnare quattro reti agli spagnoli nell'amichevole del 28 marzo a Santander», ha aggiunto Meszoly, il quale ha anche ricordato quanto l'Italia, terza ai mondiali '90, abbia «sofferto contro di noi nella partita di ottobre a Budapest».

BISCEGLIE — Per la nazionale italiana Under 21 il ciclo delle amichevoli in vista del prosieguo delle qualificazioni europee si chiuderà questa sera ad Andria. In casa del presidente federale (ad Andria ha le radici la Dinasty dei Matarrese) gli azzurri affronteranno la Svezia ed è presumibile che la loro doverosa visita venga ricambiata con entusiasmo dagli abitanti della cittadina pugliese. La cosa non può che far bene a una formazione apparsa ultimamente quasi appassita, comunque in difficoltà nel fare gioco e gol.

Il tecnico, Cesare Maldini, attribuisce i problemi emersi nelle ultime due partite (sconfitta 1-0 in Grecia e pareggio 0-0 a Grosseto contro la Polonia) alla mancanza di reali stimoli agonistici: l'unica gara delle qualificazioni europee, infatti, l'Italia l'ha disputata e vinta 1-0 in ottobre a Ferrara contro l'Ungheria. Poi, soltanto amichevoli con il rendimento a scemare: dal 3-1 con la Romania a Chieti all'1-0 a Cipro per finire con le partite in Grecia e a Grosseto.

In parte, forse ha ragione Maldini: da oggi, però, agli azzurri converrà fare sul serio perché la partita con l'Ungheria, 2 maggio a Szombately, è vicina e anche quelle con la Norvegia, 5 giugno vicino Oslo e l'Urss, 12 dello stesso mese, probabilmente a Vicenza, non sono remote. Dunque, meglio riprendere confidenza con gare vere e impegno totale.

Al di là dell'ormai tradizionale difficoltà delle formazioni azzurre nelle partite in cui non siano in palio i due punti, nel gioco dell'Under 21 si avverte tuttavia qualche problema. E sebbene Maldini si innervosisca quando glielo si fa notare «abbiamo perso solo con la Grecia quest'anno cosa pretendete? Non siamo fenomeni» è incontestabile che qualche giocatore si esprima in azzurro nettamente al di sotto delle proprie possibilità.

E' soprattutto il caso di Melli, 13 gol in campionato e uno solo in un anno e mezzo di appartenenza a questa rappresentativa. L'attaccante del Parma ha detto più volte di sentirsi a disagio nel gioco della Under 21, una squadra che si ritrova due o tre giorni ogni tanto. Fatto sta che, inceppato il suo goleador designato, la squadra di Maldini fatica molto ad andare a rete anche perché Buso è bravo in appoggio ma non sembra nato per segnare.

In questa situazine uno come Massimo Orlando, sette reti partendo da dietro nella Fiorentina quest'anno, farebbe sicuramente comodo. Ma Maldini continua a fargli fare il pendolare tra panchina e campo. Stavolta Orlando non giocherà dall'inizio: «Ha un leggero infortunio alla coscia — spiega l'allenatore — ma non è questo il motivo per cui lo tengo fuori. Va considerato anche che è stanco perché ha impegni con la nazionale militare».

Orlando dovrebbe comunque scendere in campo nella ripresa, come pure il torinista Sordo. Considerata la vicinanza della partita in Ungheria c'è da ritenere che da centrocampo (trio Corini-Lantignotti-Albertini) in su queste siano le scelte di Maldini. In difesa il test è gioco-forza meno attendibile: mancano per infortunio Verga, Negro e Favalli. Oggi Malusci libero con Dino Baggio e Luzardi marcatori centrali, Monza e Di Cara esterni.

Della Svezia Maldini confessa di non sapere molto: «Pensavo ci fosse Brolin — dice — invece mi hanno detto che è con la nazionale maggiore. Sicuramente però gli scandinavi hanno una buona squadra: nel loro girone di qualificazione hanno tre punti dopo due partite e sono in testa». E' un po' l'obiettivo di Maldini: nel girone dell'Italia, infatti, guida la graduatoria la Norvegia che ha vinto in casa contro l'Ungheria e pareggiato fuori con l'Urss. Poi c'è l'Italia (una partita, due punti). Ancora dietro l'Urss, una gara e un punto, ultima l'Ungheria con zero punti in due partite.

Situazione ingarbugliata, quindi, che però potrebbe delinearsi meglio dopo la partita tra Ungheria e Urss, in programma domani in casa dei magiari. Se gli ungheresi dovessero perdere la lotta per la vittoria nel girone di qualificazione diventerebbe automaticamente un affare a tre fra Norvegia, Italia e Urss.

Queste le formazioni annunciate da Cesare Maldini e Nisse Andersson, per l'amichevole di questa sera ad Andria, con inizio alle 20.45.

Italia: Antonioli, Monza, Di Cara, Luzzardi, D. Baggio, Malusci, Melli, Corini, Buso, Albertini, Lantignotti (12 Tontini, 13 Amoruso, 14 Rossini, 15 Sordo, 16 Orlando, 17 Muzzi, 18 Maniero).

Svezia: Ekholm, Bjorklund, Lilius, Jansson, Grandelius, Landberg, P. Andersson, Rodlund, Fursth, Gudmundss, Ragnell. (12 Svensson, 13 Apelstav, 14 Karlsson, 15 Alexandersson, 16 Axeldahl).

L'arbitro della partita sarà lo spagnolo Manuel Diaz Vega.

I DIVORZI ANNUNCIATI

L'Inter è disponibile a «liberare» il Trap

ROMA
Ciarrapico: lo scudetto

ROMA — Le dimissioni di Riccardo Viola e l'ingresso per cooptazione nel consiglio della Roma sono il primo passo della vita giallorossa di Giuseppe Ciarrapico, che ha esposto a Trigoria in una conferenza-stampa il suo programma. Il 15 maggio ci sarà l'assemblea della società, poi i primi di luglio si riunirà il nuovo consiglio di amministrazione della Roma. Flora Viola resterà presidente fino al 30 giugno, poi diverrà presidente onorario. Giuseppe Ciarrapico sarà il presidente della nuova società.

La struttura tecnica prevede la conferma di Bianchi come allenatore e di Mascetti come direttore sportivo, poi un direttore generale, che negli auspici di Ciarrapico dovrebbe essere l'attuale segretario generale della Figc, Gianni Petrucci. Gli obiettivi sono «una Roma forte», in grado di vincere lo scudetto.

MILANO — E' tempo di divorzi annunciati e vagamente smentiti, sussurrati e semiconfermati, per le squadre milanesi. Sacchi probabilmente lascerà il Milan: vuole spiccare il volo con una nazionale, forse con «la nazionale». E mentre ancora si pongono interrogativi sul futuro del tecnico rossonero, è scoppiata la «bomba» Trapattoni: la Juve lo vuole per ricominciare tutto da capo, l'Inter sarebbe disposta a lasciarlo libero, e si dice che il presidente Pellegrini abbia già messo gli occhi su Ottavio Bianchi o su Emiliano Mondonico.

A cinque giornate dalla fine del campionato, è inutile chiedere conferme ufficiali a chiunque: a certe domande non si può e non si deve rispondere in questi frangenti. Ma le voci che circolano in ambienti «molto bene informati» della Milano nerazzurra assicurano che si potrebbe già scommettere su un ritorno di Giovanni Trapattoni sulla panchina bianconera.

Il «Trap» sarebbe stato contattato con un'offerta di contratto immediato dai dirigenti juventini, e la proposta l'avrebbe fatto seriamente riflettere su un ritorno agli antichi amori e su certe difficoltà di rapporti incontrate ultimamente nello spogliatoio nerazzurro: solo per fare un esempio, non sono un mistero i frequenti disaccordi fra il tecnico e il giocatore più rappresentativo dell'Inter, Lothar Matthaeus.

Alla presunta offerta bianconera si sarebbe aggiunta la disponibilità del presidente Ernesto Pellegrini a lasciare libero il «Trap» prima della scadenza del contratto (fine giugno '92). Storie in qualche modo parallele, quindi, quelle di Sacchi e di Trapattoni. Ma mentre il primo non vuole più saperne di allenare squadre di club (ha detto «no» persino al Real Madrid), il secondo amerebbe ricominciare un'avventura sulla panchina che più gli ha dato soddisfazioni e celebrità, e che ormai scotta troppo per Gigi Maifredi.

Nessuna conferma, qualche smentita. L'Inter rifiuta qualsiasi commento alle voci sul futuro di Trapattoni. Ieri non c'è stato allenamento ad Appiano Gentile: il tecnico, che ieri sera era in panchina a Brescia per guidare l'Inter delle vecchie e nuove glorie nella partita di addio al calcio di Altobelli, ha già smentito lunedì a Coverciano le voci che lo vorrebbero alla Juventus. Quanto a Pellegrini, lunedì sera ha fatto una dichiarazione che smentita non è, durante la cerimonia di consegna dei premi «Aratro d'oro»: «In questo momento della stagione — ha detto — giocatori e allenatore non devono perdere gli stimoli vincenti. Del futuro dell'Inter parleremo più avanti».

NOVITA' NEL MONDO DEL CALCIO

Cinque stranieri in squadra Inglesi di nuovo in Europa

BRUXELLES — Da oggi per l'Europa calcistica le frontiere saranno un po' più aperte. E' infatti attesa l'approvazione da parte della commissione europea di Strasburgo delle regole per l'impiego di calciatori stranieri. Le proposte, molto simili a quelle messe a punto dall'Uefa, consentiranno alle squadre europee di schierare in campo fino a cinque stranieri, rispettando alcune condizioni. Lo hanno confermato ieri a Bruxelles fonti comunitarie.

L'accordo raggiunto il 30 gennaio 1990 a Stoccolma fra le 35 federazioni di calcio europee autorizza le squadre di serie A a tesserare quanti stranieri vogliano e ad allineare in campo, oltre ai tre stranieri attuali, due giocatori «naturalizzati», ovvero che abbiano giocato 5 anni consecutivi nel paese ospite di cui almeno tre anni in una squadra giovanile.

Ci sono però alcune piccole differenze tra l'accordo Uefa e le regole della commissione, la quale propone che le norme abbiano vigore dal luglio 1992 e non il primo gennaio 1993, e che si applichino a tutti i calciatori professionisti: a quelli di serie A dal '92, agli altri entro la stagione 1996-97.

Sempre oggi si riunisce a Londra il comitato esecutivo dell'Uefa per decidere sulla completa riammissione delle squadre inglesi nelle competizioni europee a cominciare dal Liverpool, bandito dal 1985. Dalla tragedia dell'Heysel del 29 maggio di quell'anno a Bruxelles, dove sugli spalti dello stadio le cariche degli hooligans inglesi provocarono la morte di 39 persone, delle quali 34 italiane, poco prima della finale di Coppa campioni tra Juventus e Liverpool, il calcio inglese ha vissuto il più triste periodo della sua storia.

Quella agghiacciante serata non soltanto portò alla sospensione di tutte le squadre inglesi dalle coppe europee ma da allora il fenomeno degli hooligans divenne un serio problema interno e internazionale. Poi il fenomeno sembrò attenuarsi e il ritorno delle squadre inglesi fu portato spesso all'ordine del giorno ma regolarmente l'Uefa, durante la presidenza del francese Jacques Georges, respinse la riammissione dei club inglesi anche in seguito alla successiva tragedia di Sheffield del 15 aprile 1989 quando, per il movimento della folla, morirono soffocate 95 persone nelle tribune dello stadio di Hillborough prima di una semifinale di coppa nazionale.

Nell'europeo '88 in Germania nuovi episodi di violenza scoppiarono a Dusseldorf tra tifosi inglesi e tedeschi e Georges definì «bestie» questi teppisti prorogando il provvedimento.

Lo scorso anno, comunque, con l'avvento alla presidenza dell'Uefa dello svedese Lennart Johansson, il quale dichiarò che «l'Europa ha bisogno degli inglesi», e dopo le assicurazioni date dai dirigenti del calcio e del governo britannici (controlli di polizia, posti a sedere negli stadi, misure anti-hooligans), l'Uefa votò all'unanimità la reintegrazione del Manchester United in Coppa delle coppe e dell'Aston Villa in Coppa Uefa, decidendo però di prolungare per almeno un anno l'esclusione del Liverpool, campione in carica.

SERIE B / LA TRIESTINA HA RIPRESO LA PREPARAZIONE

Il via all'operazione Brescia

SERIE B / UDINESE
Bianconeri a Flumignano pensando già a Pescara

UDINE — E' ripresa ieri pomeriggio la preparazione dell'Udinese in vista della trasferta di domenica a Pescara. All'appuntamento hanno risposto tutti gli uomini della rosa, compreso Alessandro Orlando che ha quindi superato i problemi fisici legati a un infortunio a una gamba. Non ci dovrebbero quindi essere dubbi circa la sua presenza in campo domenica prossima.

Gli allenamenti dei bianconeri proseguiranno nel corso della settimana seguendo ritmi ormai consolidati. E così, questo pomeriggio non mancherà la tradizionale partitella del mercoledì su un campo della provincia: per questa settimana la scelta è caduta su Flumignano, dove i bianconeri si troveranno di fronte la compagine locale, militante nel campionato di Prima categoria.

Il mercoledì è anche il giorno delle decisioni del giudice sportivo: in casa friulana non si attendono però notizie, già sin d'ora Buffoni sa di poter contare sull'intera rosa per l'incontro con gli uomini di Galeone.

Ieri e oggi a Turriaco, da domani si torna al Grezar. A disposizione l'intera rosa (tranne Trombetta) ed ora Veneranda potrà scegliere.

TURRIACO — Domenica al Grezar, alle 16, la Triestina torna in campo per affrontare il Brescia. Senza enfasi si può dire che il campionato per gli alabardati comincerà proprio allora. Ed è in questa chiave di lettura che bisogna analizzare il momento particolare che la Triestina sta vivendo, e che sarà acuito nei giorni a seguire dalle tensioni e timori delle vigilie importanti. Ma a indicare un futuro meno tempestoso del passato, sono gli stessi giocatori che ieri a Turriaco si sono ripresentati a sudare per il traguardo della salvezza. Paure e fantasmi di ieri sembrano dimenticati, la vittoria di Reggio Calabria ha sortito l'effetto di un colpo di spugna di acqua gelata sulla ferita.

«Domenica dopo domenica siamo diventati una squadra, e ciò è stato reso possibile con il recupero degli infortunati fisici, e nel complesso dalla ritrovata fiducia nei propri mezzi. Ora però non c'è tempo per sbagliare». Fernando Veneranda recita a memoria un copione che echeggia in ogni angolo del campo di Turriaco. Al peggio non si vuole pensare, anche perché forse il peggio (ultimo posto in classifica) è lo stesso presente.

«I giocatori sanno bene quello che li attende, sanno bene che Reggio non conta più, sanno bene che solo loro possono salvare la Triestina. Come allenatore sono confortato dalla determinazione che mettono in allenamento, non da oggi ma da quando sono arrivato. Lavorano con serietà, con impegno, sanno che adesso la rosa è più ampia è nessuno ha il posto garantito, e finalmente posso tirare un po' di più negli allenamenti senza il rischio che si rompa mezza squadra».

Veneranda non è tipo da perdersi in chiacchiere e quando parla di calcio guarda sempre diritto al campo. Ha in mano una squadra costruita con i cocci raccolti in infermeria, e che ora sta dimostrando di meritare di rimanere in B. E' già qualcosa e poi «del doman non v'è certezza».

Entrando nel dettaglio del lavoro alabardato, ieri è cominciata la razione di forza veloce e rapidità, dopo il pieno di potenza e i richiami di resistenza effettuati la scorsa settimana. Menù di ieri: partitelle su metà campo con vari handicap, intervellate da allunghi sugli ostacoli, balzi ed esercizi vari di mobilità articolare. Appuntamento a Turraico anche questa mattina, da domani la Triestina si trasferirà al Grezar per entrare nel dettaglio dell'operazione Brescia. Tutti i giocatori sono apparsi in ottime condizioni fisiche, a parte il solito Trombetta che continua nella rieducazione del tendine.

[Roberto Covaz]

BASKET

COPPACAMPIONI / «FINAL-FOUR» A PARIGI

Pesaro, brutto crollo

La Pop '84 Spalato «mette la freccia» verso la metà della ripresa

COPPA / LE ALTRE

Il Barcellona «distrugge» gli israeliani del Maccabi

101-67

BARCELLONA: Galilea, Almeida, Solozabal 11, Trumbo 19, Gonzalez 6, Montero 25, Ortiz 13, Esteller, Norris 9, Epi 18.
MACCABI TEL AVIV: Helfield 4, Daniel 5, Goodes 4, Mercer 6, Simms 11, Lipin 2, Jamshi 7, Horton 16, Cohen, Royal 12.
ARBITRI: Rigas (Gre) e Mailhabiau (Fra).
NOTE: tiri liberi: Barcellona 18/25, Maccabi 20/28. Usciti per cinque falli: 25'50" Goodes, 31'27" Esteller, 35'54" Gonzalez, 39'59" Montero. Tiri da 3 punti: Barcellona 9/19 (Solozabal 1/6, Gonzalez 1/2, Montero 5/5, Epi 2/6), Maccabi 1/8 (Henfield 0/1, Daniel 0/2, Simms 1/1, Lipin 0/2, Jamshi 0/2). Spettatori 12.000.

PARIGI — Troppo forte il Barcellona per un Maccabi che aveva già compiuto il suo «miracolo» arrivando alle final four, fra tante vicissitudini, guerra compresa. Per qualche minuto, gli israeliani hanno tuttavia fatto sognare i loro numerosi tifosi venuti da Tel Aviv e da ogni parte d'Europa: 9-2 con una partenza-razzo, poi un vantaggio intorno ai 5 punti fino al 9' quando un'entrata di Solozabal ha siglato il primo vantaggio spagnolo (18-17).
Ma è stato Josè Montero, guardia-scheggia del Barcellona che parte dalla panchina, a scavare un piccolo solco fra la sua squadra e gli israeliani: 36-30 al 16'24'' quando il coraggioso Norris è uscito per farsi curare la spalla destra dolorante. La difesa catalana e la superiorità ai rimbalzi (alla fine saranno l'enormità di 51-22) hanno fatto il resto e all'intervallo la semifinale dava l'impressione di essere ormai decisa: 50-38.
Impressione che è divenuta certezza dopo i primi 3' della ripresa, con un 7-0 per il Barcellona. Sul 57-38, i restanti .17' sono diventati pura accademia, con il Barcellona impegnato solo a dilatare il vantaggio: 101-67 il finale. Una voragine.

Cook ha voluto strafare

Domani sera alle 20.30 saranno gli jugoslavi e gli spagnoli che si contenderanno il trofeo. Italiani solo per il terzo posto

87-93

SCAVOLINI PESARO: Gracis 6, Magnifico 12, Cook 24, Daye 29, Costa 7, Boni 3, Zampolini 6, Grattoni. Non entrati: Labella e Calbini.
POP 84 SPALATO: Sretenovic 13, Perasovic 20, Kukoc 14, Savic 25, Lester 6, Naglic 13, Tabak 2, Pavicevic. Non entrati: Naumoski e Cizmic.
ARBITRI: Richardson (Gbr) e Davidov (Urs).
NOTE: tiri liberi Scavolini 19/27, Pop 84 32/37. Usciti per cinque falli: 36'49" Magnifico, 38'45" Perasovic. Tiri da tre punti: Scavolini 4/10 (Gracis 0-1, Cook 2-4, Daye 0-1, Zampolini 2-2, Grattoni 0-2), Pop 84 1/8 (Sretenovic 1-2, Pavicevic 0-1, Kukoc 0-2, Naglic 0-3). Spettatori 12 mila.

PARIGI — Il sogno europeo della Scavolini si infrange sullo scoglio di Spalato. La Pop 84 di Toni Kukoc si conferma la «bestia nera» di Pesaro. Saranno gli ex-monelli jugoslavi ad affrontare domani sera il Barcellona, guidato da quello che fu il loro maestro Bodizar Maljcovic, per il titolo europeo 1991. Spalato è alla terza finale consecutiva, ha vinto le due precedenti e si propone per un tris storico.
La Scavolini ha sognato per un tempo o poco più. Poi, con il calo dei suoi due americani, ha dovuto lasciare via libera ad un avversario che aveva avuto il grande merito di passare indenne nei mag-[illegible] menti di difficoltà della prima parte, quando la partita pareva saldamente nelle mani dei campioni d'Italia. Pesaro è riuscita a limitare Kukoc, costretto a trasformarsi — per la puntuale marcatura di Daye — più in un suggeritore che in risolutore. Però non ha saputo fare altrettanto con Savic, autore di 25 punti, con 8/11 e 9/10 dalla lunetta, e con Perasovic (20 punti, 6/12 e 8/8 nei liberi). E' stato proprio Perasovic con il suo gioco incisivo a far «saltare» la difesa marchigiana nel secondo tempo, un secondo tempo che il 26.enne studente di legge ha recitato da assoluto protagonista.
Ma la vittoria jugoslava, come spesso accade, è soprattutto di squadra: a cominciare, ovviamente da Kukoc (una serie di sue palle rubate ha consentito la rimonta della sua squadra) per finire a Lester, il giovane americano venuto in Europa per farsi le ossa e che, schierato nel quintetto base, ha dato una grande dimostrazione di volontà e di crescita.
La Scavolini ha perduto quando, forse troppo presto, ha pensato di poter avere in pugno la partita. Un peccato di inesperienza, probabilmente, a questi livelli, dove tutto si decide all'ultimo minuto come la stessa Pesaro ha potuto rendersi conto del suo disperato ma ormai inutile tentativo di rimonta.
Darren Daye è stato il migliore con 29 punti (10/19 e 9/11 dalla lunetta), Cook ha avuto una regia diligente e anche sprazzi di inventiva nel primo tempo, e infatti la Scavolini ha messo in mostra, in quella fase, le cose migliori. Quando sono calati i due «moretti», Pesaro è pian piano affondata anche perché l'apporto degli italiani non è stato all'altezza della situazione.
Una sconfitta amara, una partita che non ha offerto momenti particolarmente esaltanti, anche perché troppo spezzettata dal sovietico Davidov e dall'inglese Richardson: il loro arbitraggio è stato «lunatico» e sotto la sufficienza, anche se con una equa distribuzione dei tanti errori in modo da non incidere sul risultato.

STEFANEL / AMICHEVOLE A TREVISO CON LA BENETTON

Un anticipo della semifinale?

TRIESTE — Un anticipo della semifinale? Potrebbe anche essere Stefanel e Benetton si affrontano in allenamento questo pomeriggio alle 17 al Palaverde di Villorba I neroarancio riassaggiano il clima di una partita, seppur amichevole, dopo sei giorni. E' di giovedì scorso infatti lo straordinario blitz di Livorno che ha fatto il paio con il match vinto a Chiarbola la domenica precedente e ha spedito fuori dai play-off in due partite secche (88-84 e 96-87) la Libertas Livorno I trevigiani invece vengono da un tour de force con la Ticino Siena di Dado Lombardi: schiacciante la vittoria all'apertura (95-73), sorprendente il tracollo in Toscana (80-96), netto il successo nello spareggio (79-63)
Sono le due formazioni trivenete salite sull'«ottovolante» del basket italiano. Era da dieci anni (allora fu la volta di Mestre e Venezia) che il vento del Nord-Est cestistico non spirava così forte. Nei «quarti» partono sfavorite, attese da due grandi candidate allo scudetto, con lo svantaggio della prima partita e dell'eventuale «bella» in campo esterno. I neroarancio domenica saranno a Milano, ospiti della Philips, i biancoverdi a Roma, in casa del Messaggero. Se elimineranno queste due blasonate, Benetton e Stefanel si troveranno l'una contro l'altra in semifinale, nella parte alta del tabellone dei play-off.
Un test probante dunque per i triestini che si trovano in grande forma. Ieri si è allenato anche Davide Cantarello (nella foto), mentre fin da lunedì i coach Tanjevic e Boniciolli hanno provato alcune «armi segrete» contro la spietata zone-press della Philips Per Milano è in allestimento una carovana di tifosi. Iscrizioni dalle 16 alle 19 al bar «Pino e Giorgio», in via Ginnastica 18.

[s. m.]

TACCUINO

VELA / MAXI-YACHT

Rinnovato il «Merit»

Pierre Fehlmann, lo skipper svizzero famoso anche in Italia per le sue partecipazioni a numerose edizioni della Regata intorno al mondo, ha presentato a Losanna il nuovo maxi-yacht Merit con cui prenderà parte alle più importanti regate internazionali del 1991 e 1992. Ad Antibes, sulla Costa Azzurra, Merit è entrato in un cantiere supercustodito nel mese di febbraio scorso. Otto settimane di lavoro sono state necessarie per smontare completamente il maxi-yacht e trasformarlo in una nuova, e sicuramente più competitiva barca da regata. Il nuovo Merit ha conservato la lunghezza e il peso dell'anno scorso (24 metri e 60 cm, 32.000 chili), ma ha incrementato moltissimo la superficie velica che ora può arrivare a 837 metri quadrati contro i «soli» 559 della versione precedente. Il nuovo Merit esordirà, dopo sei settimane di allenamenti e test in mare, nella Regata intorno all'Europa che prenderà il via il 9 giugno con il patrocinio della Cee.

GHEDINA. Lo sciatore azzurro Kristian Ghedina, rimasto seriamente ferito domenica 7 aprile in un incidente sull'autostrada Milano-Torino, è stato dimesso ieri mattina dall'unità intensiva dell'ospedale di Rho (Milano), dove era ricoverato da nove giorni. Ghedina è stato trasferito alla clinica Gavazzeni di Bergamo, dove resterà ricoverato per le verifiche e le terapie necessarie. Ghedina dovrà recuperare l'uso della clavicola sinistra, che ha riportato una frattura composta, e guarire dalle lesioni alla caviglia e al gomito sinistri.

TENNIS. Ottima prova di Federica Bonsignori al torneo di tennis femminile di Houston valido per la serie «Virginia Slims» con una dotazione di premi per 350.000 dollari. La Bonsignori, infatti, si è qualificata per il secondo turno battendo la favorita Susan Sloane, degli Stati Uniti, testa di serie numero 7 con il punteggio autoritario di 6-0, 6-0. I risultati: singolare, primo turno: Radka Zrubakova, Cecoslovacchia, b. Petra Langrova, Cecoslovacchia, 6-2, 6-2; Federica Bonsignori, Italia, b. Susan Sloane (7), Usa, 6-0, 6-0; Christine Papadaki, Grecia, b. Patricia Hy, Canada, 6-4, 6-3; Halle Cioffi, Usa, b. Laura Garrone, Italia, 1-6, 6-3, 6-1; Patricia Tarabini, Argentina, b. Stephanie Rehe, Usa, 7-6 (7-2), 6-2.

PREMI USSI. Nel corso di una serata di gala alla quale sono intervenuti numerosi personaggi del mondo dello sport e dello spettacolo, si è svolta la cerimonia della consegna dei premi Ussi 1990, attribuiti dal gruppo romano dei giornalisti sportivi. Il premio alla carriera «Alberto Marchesi» è andato al telecronista Nando Martellini, il premio «arancio» al calciatore della Roma, Bruno Conti, il premio «limone» al giocatore del Messaggero Basket, Dino Radja, il premio «under 30» al giornalista Guido D'Ubaldo (Corriere dello Sport) e il premio «desk» a Paolo Ongaro (Corriere dello Sport).

SPORTMAN. Un centauro piccolo d'anagrafe e di statura, che cavalca l'Honda 125 come fosse Camici sul mitico Ribot (Loris Capirossi), un pilota che si ostina a vincere lontano dall'Italia e su vetture che non siano Ferrari o Lancia (Mauro Baldi, dominatore del mondiale marche con la Mercedes, ora con la Peugeot), uno scapigliato artista del motocross (Alex Puzar, iridato della 250 con Suzuki) sono, nel mondo motoristico, i destinatari del premio Erg Sportman dell'anno, edizione 1990, 32.o dell'ormai tradizionale serie. Un fine dicitore della corsa di lunga lena (Salvatore Antibo), una donna-pesce, una gloriosa rana che non riesce ad abbandonare lo stagno azzurro della piscina (Manuela Dalla Valle): ecco gli assegnatari del premio Erg Sportman per il 1990 nel variegato panorama degli sport olimpici.

Lo sport in TV

11.10	Rai 3	Settimana ciclistica
11.30	Rai 3	Hockey pista
13.15	Montecarlo	Sport news
14.00	Telequattro	Dai e vai
15.40	Rai 3	Scherma
16.10	Rai 3	Ciclismo: Freccia Vallone
16.55	Rai 3	Calcio: Italia-Spagna Under 18
17.45	Rai 3	Da Cervia, equitazione
18.20	Rai 2	Sportsera
18.30	Tele +2	«Wrestling Spotlight»
18.45	Rai 3	Derby
18.55	Rai 2	Calcio: Ungheria-Urss
19.40	Teleantenna	La vela fa spettacolo
19.40	Tele +2	Sportime
20.15	Rai 2	Lo Sport
20.15	Tele +2	«Eroi», profili di grandi campioni
20.30	Tele +2	Pallavolo, campionato italiano
22.30	Tele +2	Calcio, Olanda-Finlandia
22.30	Teleantenna	La vela fa spettacolo
23.00	Rai 1	Mercoledì sport
23.30	Tele +2	Gol d'Europa
0.15	Montecarlo	Top sport

CONI / GIUNTA

La riammissione del Sudafrica Italia appoggia la linea del Cio

ROMA — «Siamo sulla stessa linea del presidente del Cio, Samaranch: nettamente favorevoli al recupero del Sud Africa». Il presidente del Coni, Arrigo Gattai, non lascia spazio alle interpretazioni, della riammissione del Sud Africa nel movimento olimpico si è parlato anche nella 649.a riunione della giunta esecutiva del Coni, per lo più dedicata al bilancio che dovrà essere approvato nel consiglio nazionale del 3 maggio prossimo.
Un mese e mezzo fa venne da me l'ambasciatore della repubblica per chiedere il nostro sostegno — rivela Gattai — e sostenne che, secondo loro, esistevano già le condizioni per la riammissione. D'altronde non si chiede l'abrogazione della legge sull'apartheid, ma l'abolizione delle discriminazioni per dirigenti e atleti nell'ambito sportivo».
E Gattai si è detto «personalmente ottimista» anche se le cinque condizioni dettate dal Cio per il riconoscimento sono oggettivamente impegnative da rispettare, soprattutto nell'arco di soli sei mesi:
1) abolizione dell'apartheid;
2) adeguamento alla carta olimpica;
3) creazione di un comitato olimpico nazionale definitivo e normalizzazione dei rapporti tra le federazioni sudafricane e le rispettive federazioni internazionali;
4) unificazione degli sport sudafricani su basi non razziali;
5) normalizzazione delle relazioni tra il comitato olimpico sudafricano e le confederazioni africane, in particolare con l'Associazione dei comitati olimpici nazionali dell'Africa (Acnoa).
In giunta si è anche preso atto della situazione dei casi di doping nel nuoto (Francesco Damiani) e nel sollevamento pesi (Gianluca Carrucciu). E qui è riemerso l'antico contrasto fra Coni e Cio: «Devo purtroppo sottolineare che non ho avuto risposte alle lettere che ho inviato a De Merode (presidente della commissione medica del Cio) e al Cio stesso chiedendo una norma di coordinamento delle sanzioni contro il doping, che manca ed è un'assenza grave. Proprio oggi abbiamo deciso di preparare una lettera di sollecito sull'argomento».
A proposito della invocata revisione delle tabelle delle sostanze proibite (quella che, a esempio, mette nella stessa classe di sostanze la fentermina del caso Carnevale-Peruzzi e la cocaina della vicenda Maradona) Gattai ha affermato: «E' certamente opportuna, ma anche questo dev'essere un provvedimento preso a monte e non a valle». Chiaro il riferimento alle sanzioni antidoping che il Coni ha reso molto più dure di quelle previste dal Cio stesso.

VELA / DA OGGI A ROVIGNO

Nomi famosi all'Acy Cup

ROVIGNO — La necessità di mettere a punto barche ed equipaggi in vista della prossima edizione della «America's Cup», ha tenuto lontano da Rovigno d'Istria i «mostri sacri» della vela internazionale, primo tra tutti quel Paul Cayard che si trova in California per le prove in acqua della terza copia de «Il Moro di Venezia», scafo con il quale Raul Gardini tenterà di portare in Italia l'ambita coppa.
Nondimeno tra i dieci timonieri che da oggi sulle acque dell'Alto Adriatico si daranno battaglia con la formula del match race, in una serie di 9 regate testa a testa con girone all'italiana e conclusive finali, vi è ugualmente il fior fiore degli skippers internazionali.
Mentre l'Italia è degnamente rappresentata da Francesco de Angelis, del team di «Azzurra» e campione mondiale dei «J24», gli altri nove sono elementi che per trascrivere il loro palmares e il loro medagliere servirebbe un libro. Per tutti valga il nome di Pelle Petterson, autentica leggenda della vela mondiale, e poi Peter Isler titolare di uno dei «sindacati» americani che difenderanno la Coppa America, e ancora: il danese Valdemar Bandolovski, il neozelandese Russel Coutts, i tedeschi Jorg Dietch e Rchim Griese, l'inglese Eddie Warden Owen, l'australiano Chris Law e ultimo, ma solo per dovere di ospitalità, lo jugoslavo Dusan Puh, certamente uno dei migliori timonieri dell'Adriatico.
Si correrà su un campo di regata (due boline e due poppe) tracciato davanti a Rovigno, su imbarcazioni «Bianca 107», uno scafo danese di quasi 11 metri che già ha dato ottimi risultati nelle precedenti edizioni.
La regata, sulla quale «pendono» 20 mila dollari dello sponsor, è una delle più celebrate in campo internazionale.

AUTO / RALLY DEL CARSO E DELL'ISTRIA

Già 164 i piloti iscritti: e' un record

La gara sarà valida per la Coppa Italia e per il campionato jugoslavo - Le chances dei triestini

AUTO / BILANCI

Risultati e tanti programmi per Squadra Corse Trieste

TRIESTE — Non c'è proprio stata la crisi del settimo anno nella Squadra Corse Trieste; anzi il 1990 è stato un anno propizio sia dal punto di vista dei risultati sia da quello organizzativo e promozionale, secondo il consuntivo di fine stagione tracciato dal consiglio direttivo presieduto da Guglielmo Vallisneri, con la partecipazione del presidente e direttore dell'Aci, Azzarita e Gianni. Nel 1990 il team biancorosso ha conseguito la vittoria di classe nel campionato triveneto e nella Coppa Csai con l'equipaggio Bembi-Cattaruzza, il terzo posto nel Trofeo Peugeot di zona con Vallisneri-Nucifora e, sempre nel settore rally, le ottime prestazioni nelle gare disputate da Palma-Feruglio, Sferch-Smaila, Marcon-Montanar, Scalabrin-Tarantino, Vindigni-Colia e Bono-Ordinanovich.
Il settore velocità non è stato da meno con il primo posto di classe nel campionato triveneto di Carlo Antonucci, il secondo di Fabio Pecchiari, le diverse vittorie di Lucio Stolli e i buoni risultati conseguiti da Breccia, Roberti, Mora e Marchi nelle salite e di Paolo Parlato nel campionato italiano velocità in circuito.
Dal punto di vista promozionale ancora un successo per il Promopiloti '90 il cui vincitore, Andrea Sikur, ben coadiuvato da Diego Furlan, ha disputato delle ottime gare, dimostrando che il metro di giudizio utilizzato per scegliere il vincitore si è rivelato ancora una volta valido. Sotto il profilo organizzativo la scuderia triestina ha messo in cantiere, assieme al Trieste Racing Club, i due slalom in salita che hanno consolidato il successo delle edizioni precedenti, come partecipazione sia di pubblico, sia di concorrenti.
Azzarita auspica ancora un maggiore impegno da parte della scuderia; ha annunciato l'apertura dei lavori organizzativi del Rally Alpe-Adria attraverso le tre regioni contermini. La manifestazione sarà probabilmente una realtà nel 1992.
In questa nuova stagione il debutto agonistico è avvenuto con il Rallysprint di Meduno, mentre l'equipaggio formato da Roberto Scalabrin e Annalisa Tarantino ha inaugurato il campionato italiano con la partecipazione alla Coppa Liburna, manifestazione valida per il Trofeo Terra con dieci prove speciali per complessivi 120 chilometri. Con la Uno 70 della scuderia la coppia triestina gareggerà con i colori biancorossi ad Adria, alla Coppa Faraboli e probabilmente anche in Sardegna. Ben 180 infine sono i cavalli di potenza a disposizione di Paolo Parlato che con la Peugeot 309 16 valvole potrà contendere agli avversari le posizioni di vertice nel difficile Civt.

[Claudio Soranzo]

TRIESTE — L'edizione 1991 del Rally del Carso e dell'Istria ha già al suo attivo un successo entusiasmante: 164 sono infatti le schede d'iscrizione giunte agli organizzatori della competizione che si preparano a mettere in scena una gara senza dubbio degna di essere inserita tra le più prestigiose in campo nazionale.
Dopo il ritorno dello scorso anno ecco che, nel '91, il Rally del Carso assume validità per la Coppa Italia IV zona con coeff. 3 e, questa la sorpresa, anche per il campionato nazionale jugoslavo di cui il Carso è gara d'apertura. Una gara davvero internazionale sia per quano riguarda il percorso, parte del quale oltreconfine, sia per il parco partenti che presenta 72 concorrenti della vicina repubblica jugoslava.
265 km di percorso, 12 prove speciali (6 da ripetersi 2 volte più 2 da fare una volta) tutte su asfalto per un totale di oltre 100 km che impegneranno allo spasimo tutti gli equipaggi che scenderanno dal palco a partire dalle 12.01 del 27 aprile p.v.
Con il numero 1 prenderà il via l'equipaggio Kuzmic-Ramouz, prioritario Fia e pilota ufficiale della Renault jugoslava. Prestigioso anche il Palmares degli altri protagonisti della nuova edizione della gara tra cui vanno doverosamente segnalati Immovilli al via con la Bmw M3 di Gr. A, Baggio-Zanella con la Delta Gr. A, Limarilli con la Delta Gr. N, Mantica con la Bmw M3 Gr. A.
Tra i triestini al via citiamo con il n. 10 l'equipaggio Davanzo-Ursich alla guida di una Sierra C. Gr. A, senz'altro in grado di puntare ai vertici. Alla vittoria punta senz'altro Livio Lupidi, immancabile alla gara di casa con la Renault 21 T Gr. N.

AUTO / LA PILOTA TRIESTINA MERLUZZI

Alessandra, obiettivi ambiziosi

Il 1991 potrebbe essere l'anno della consacrazione

TRIESTE — Il 1991 potrebbe rivelarsi l'anno dell'autentica e definitiva consacrazione ai vertici del panorama automobilistico nazionale da parte della giovane pilota locale Alessandra Merluzzi, detentrice del titolo italiano sia assoluto femminile sia Under 23 di Velocità Turismo. Un auspicio corredato dai trionfi sulle piste, e da una serie di riconoscimenti e ambiti premi conferiti da stampa e critica del settore, tutti a concordare sulle doti della ventitreenne campionessa.
Quale avallo delle premesse restano i risultati e i traguardi, che puntualmente sembrano trovar conferma fin dalle prime uscite del nuovo contesto agonistico della Merluzzi; infatti nell'ambito della seconda prova valevole per il campionato italiano, la pilota ha riscosso un pregevole 12.o posto in quel di Maggione (Perugia) a bordo della sua Renault 5 Gt turbo.
Un risultato di assoluto rilievo, tenuto conto del limitato tempo di collaudo di pista e mezzo che ha costretto la Merluzzi ad una gara improntata su una brillante rimonta dalla sua posizione di coda in griglia di partenza. Il buon riscontro tecnico ottenuto sull'autodromo umbro ha altresì posto l'accento sulla assoluta necessità di trovare un nuovo «sponsor».
Nell'attesa del profilarsi di tale dovuto evento, la Merluzzi perfeziona la preparazione in vista dei suoi prossimi probanti impegni, che la vedranno all'opera rispettivamente in qualità di apripista al «Rally del Carso», nonché certa protagonista della prossima prova in Sicilia ai primi di maggio nell'ambito di una mini «Endurance», tappa importante quest'ultima che segnerà il presumibile debutto con la Lancia Delta Integrale.

[Francesco Cardella]

BORSA

1145 (-0,69%) Negativa conclusione del ciclo di aprile, con pesanti perdite per Fiat, Olivetti e numerosi bancari di primo piano. Gli scambi sono tuttavia apparsi un po più vivaci del solito.

DOLLARO

1233,80 (-0,77%) Ha perso molto terreno, proseguendo così la caduta iniziata a New York nel pomeriggio di lunedì. Sulla divisa Usa continuano a pesare le incerte prospettive dell'economia Usa.

MARCO

741,75 (+0,16%) Parziale correzione delle divise forti dello Sme nei confronti della lira con la Banca d'Italia alla finestra. Solo la sterlina è scesa di qualcosa. Oro sempre stazionario a Londra.

BORSA DI MILANO (16.4.1991)

A cura della POLIPRESS

AZIONI	Chiusura lire	Diff. lire	Diff. %	Minimo 1990-91	Massimo 1990-91	Var. % set. pr.	Div. % chius.	Chius.-ut. az.
Abb Tecnomas.	2795	45	1,6	1960	4130	3,9	3,2	19,7
Abeille	104000	300	0,3	89100	138350	0,1	1,9	18,1
Acq. De Ferrari	8000	-25	-0,3	6511	9500	-1,7	1,0	49,2
Acq. De Ferrari rnc	2650	-20	-0,7	2130	3370	-1,9	3,4	16,3
Franco Tosi	32650	150	0,5	25100	36280	-1,8	2,8	22,9
Gabetti	2720	0	0,0	2370	4245	-2,0	0,0	—
Gaic	1595	-8	-0,5	1226	3618	-4,0	2,0	17,8
Gaic risp.	1580	0	0,0	1182	1815	-2,7	0,0	—
Snia BPD	1580	-10	-0,6	1250	3025	-3,2	4,1	10,4
Snia BPD risp.	1601	-44	-2,7	1290	3050	-2,7	5,3	10,6
Snia BPD rnc	1375	-6	-0,4	1019	1808	-1,2	6,9	9,1
Snia Fibre	1530	-20	-1,3	1335	1935	-2,9	6,5	8,5
Snia Tecnopolimeri	5163	-5	-0,1	3425	7150	-0,4	6,0	8,6
Fisac	7850	0	0,0	7250	9890	0,0	0,0	—
Fisac risp.	8989	0	0,0	8100	10410	0,0	0,0	—
Fiscambi H.	3470	70	2,1	3300	5590	-3,1	2,8	12,5
Fiscambi H. rnc	2150	-35	-1,6	1800	2550	-1,6	4,7	7,0
Fisia	3040	40	1,3	2210	3949	-2,3	8,9	—
Fochi Filippo	9350	-38	-0,4	4350	9550	-1,0	1,6	54,6
Fondiaria spa	43750	-400	-0,9	37100	64160	-0,8	1,1	36,3
Fondiaria spa W.	20500	0	0,0	16100	38020	0,0	0,0	—
Fornara	1150	0	0,0	880	2669	-6,5	4,4	20,4
Fornara priv	1035	-13	-1,2	800	1205	-1,4	0,0	—
Sifa 1790	1460	-25	-1,7	1050	1540	-2,6	0,0	—
Sifa rnc	1420	42	3,0	1000	1760	-0,4	4,1	4,9
Simint	6151	-99	-1,6	4230	8650	-4,0	2,0	40,6
Simint priv.	3522	-58	-1,6	2500	3730	-5,6	0,0	—
Sip	1310	4	0,3	1053	1730	1,2	5,3	4,5
Sip rnc	1309	-1	-0,1	1100	1569	-0,1	6,9	4,5
Sirti	12640	-200	-1,6	9705	15235	-1,2	3,7	23,7
Sisa	1941	-54	-2,7	1680	3695	-5,3	2,6	11,3
Sme	3180	-50	-1,5	2585	4910	-1,5	3,5	24,8
Smi Metalli	1228	8	0,7	951	2275	-3,0	4,5	13,5
Smi Metalli rnc	975	10	1,0	801	1580	-6,3	7,7	10,8
Smi Metalli W.	300	1	0,3	165	948	-9,1	0,0	—
Vetrerie Italiane	4250	-105	-2,4	3400	7105	-3,4	5,6	7,6
Vianini-Industria	1406	-12	-0,8	1091	1971	-0,8	6,0	6,8
Vianini-Lavori	6050	20	0,3	4415	6600	0,8	3,5	12,2
Vittoria Assicuraz.	11350	0	0,0	8490	14176	-0,4	1,0	31,7
Westinghouse	51900	-100	-0,2	18300	53000	-1,5	10,0	34,7
Worthington	2670	-50	-1,8	1561	3140	-2,9	0,7	34,2
Zucchi	14015	0	0,0	10145	16200	-0,1	2,1	14,5
Zucchi rnc	9200	40	0,4	6300	10375	1,1	3,8	9,5

MERCATO RISTRETTO

AZIONI	Chiusura lire	Diff. lire	Diff. %	Minimo 1990-91	Massimo 1990-91	Var. % set. pr.	Div. % chius.	Chius.-ut. az.
Aviatour	2200	-20	-0,9	2010	2800	-0,9	3,4	27,5
B.ca Agr. Mant.	109500	-600	-0,5	84147	126000	-1,4	2,7	18,7
B.ca Briantea	14900	-50	-0,3	11050	20550	-1,3	5,0	17,4
B.ca Cr. Pop. Sir.	28600	-300	-1,0	7350	33000	-1,4	1,5	20,2
B.ca del Friuli	24820	120	0,5	18150	30000	-0,6	2,8	18,8
B.ca di Legnano	8090	-35	-0,4	4450	9999	-0,4	2,9	12,5
B.ca Ind. Gallarate	13690	0	0,0	9163	15000	-3,5	1,1	41,4
B.ca P. Lomb.	3830	-20	-0,5	2949	5819	-1,4	3,1	19,7
B.ca Pop. Comm. I.	18950	0	0,0	17700	21800	-0,3	4,2	188,4
B.ca Pop. Cremona	9220	-10	-0,1	8410	13110	-1,0	5,4	9,1
B.ca Pop. Berg.	19100	140	0,7	16700	22660	2,6	0,6	13,2
B.ca Pop. Berg. 790	18400	140	0,8	16400	22660	0,8	—	—
B.ca Pop. di Brescia	8000	0	0,0	5856	9600	-0,1	5,9	12,0
B.ca Pop. di Crema	44550	600	1,4	35300	54200	2,4	2,8	12,9
B.ca Pop. di Lecco	9690	-280	-2,8	8800	14890	-7,4	4,6	9,5
B.ca Pop. di Lodi	19450	-130	-0,7	13550	28200	-0,1	5,1	13,1
B.ca Pop. di Novara	17010	-90	-0,5	14007	23200	0,2	5,0	11,0
B.ca Pop. Emilia	111490	-10	0,0	66005	135000	0,2	3,1	18,7
B.ca Pop. Luino Va.	15600	5	0,0	7450	15600	0,1	3,5	16,4
B.ca Pop. Milano	8500	-100	-1,2	7600	12620	-3,3	5,1	8,1
B.ca Pop.di Intra	12980	80	0,6	10063	14995	0,2	5,0	13,5
B.ca Prov Napoli	6680	-20	-0,3	4429	6700	-0,3	1,2	32,1
Banco di Perugia	1490	40	2,8	1055	2670	7,6	2,0	17,9
Cibiemme Plast	1500	0	0,0	1330	2890	0,0	5,0	10,8
Citibank Italia	5005	5	0,1	4750	6700	0,1	—	19,3
Condotte Acq. Roma	214	-11	-4,9	160	333	0,5	—	—
Credito Agr. Bresc.	7500	180	2,5	6149	8041	-2,0	2,9	14,9
Credito Bergamasco	39000	0	0,0	26234	44000	0,6	2,9	24,9
Creditwest	10005	4	0,0	7700	12490	0,0	4,5	14,3
Ferrovie Nord-Mi	93700	-150	-0,2	31000	93850	4,0	—	—
Finance	74750	0	0,0	31000	77550	0,0	0,7	63,3
Finance priv.	73550	0	0,0	15800	74700	0,0	0,7	62,3
Frette	8050	0	0,0	6750	9000	0,8	3,7	30,0
Ifis priv.	1295	-4	-0,3	1245	1855	-0,5	—	—
Inveurop	1045	-24	-2,2	998	1188	-4,1	—	—
Italiana Incendio V.	207000	-300	-0,1	196000	260700	0,0	0,6	32,3
Piccolo Cr Valtell.	17710	-90	-0,5	13830	20720	-0,9	4,5	11,8
Terme di Bognanco	650	49	8,2	514	889	12,1	4,9	—
Zerowatt	5740	0	0,0	2950	6500	0,0	0,7	38,4

FONDI D'INVESTIMENTO

INDICI: Generale 217,11 (+0,06%); Azionari 243,89 (0,00%); Bilanciati 216,21 (+0,01%); Obbligazionari 198,17 (+0,18%). Fonte: Studi Finanziari.

Fondo	Quota	Var.	Fondo	Quota	Var.
Adriatic Bond	12167	0,20	Grifocapital	12574	0,13
Adriatic Americ F.	10546	0,54	Griforend	12052	0,15
Adriatic Europe F.	10871	0,22	Imibond	11147	0,04
Adriatic Far East	11115	0,64	Imicapital	25422	-0,03
Adriatic Global	12464	0,29	Imi 2000	15100	0,21
Agos Bond	10744	0,10	Imindustria	9753	0,07

REDDITO FISSO

TITOLI	Quot.	Var. %
Buoni del Tesoro poliennali		
BTP gen. 92 9,25%	98,55	0,05
BTP feb. 92 9,25%	98,60	0,00
BTP feb. 92 11,00%	99,05	0,05
BTP mar. 92 9,15%	98,70	0,00
BTP apr. 92 9,15%	98,10	0,05
BTP apr. 92 11,00%	98,90	0,10
BTP mag. 92 9,15%	98,25	0,05
BTP mag. 92 11,00%	98,65	0,05
BTP giu. 92 9,15%	97,80	0,05
BTP lug. 92 11,50%	98,90	0,00
BTP ago. 92 11,50%	98,75	0,10
BTP set. 92 12,50%	99,95	0,05
BTP ott. 92 12,50%	100,00	0,05
BTP feb. 93 12,50%	100,00	0,20
BTP lug. 93 12,50%	99,75	0,10
BTP ago. 93 12,50%	99,50	0,00
BTP set. 93 12,50%	99,65	0,00
BTP ott. 93 12,50%	100,10	0,25
BTP nov. 93 12,50%	99,55	0,15
BTP 17 nov. 93 12,50%	99,55	0,00
BTP gen. 94 12,50%	99,45	0,05
BTP feb. 94 12,50	99,30	0,10
Certificati di credito del Tesoro		
CCT mag. 91	99,95	0,00
CCT giu. 91	100,00	-0,05
CCT lug. 91	100,05	-0,05
CCT ago. 91	100,30	-0,05
CCT set. 91	100,50	0,00
CCT ott. 91	100,70	0,00
CCT nov. 91	100,55	0,00
CCT dic. 91	100,35	-0,05
CCT gen. 92	100,30	0,00
CCT feb. 92	100,25	-0,10
CCT 18 apr. 92	101,15	-0,54
CCT 19 mag. 92	100,75	0,00
CCT 20 lug. 92	100,15	-0,05
CCT 19 ago 92	100,10	-0,20
CCT nov. 92	100,20	0,00
CCT dic. 92	100,10	0,00
CCT gen. 93	99,75	0,00
CCT feb. 93	99,90	0,00
CCT mar 93	100,10	0,10
CCT apr 93	100,30	0,10
CCT mag. 93	100,35	-0,05
CCT ago 93	100,00	0,05
CCT 18 set. 93	109,50	0,00
CCT 18 set. 93	98,75	0,05
CCT ott. 94	99,20	0,15
CCT feb. 95	100,00	0,00
CCT mar. 95	99,15	0,10
CCT apr. 95	99,20	0,05
CCT mag. 95	99,00	0,00
CCT giu. 95	98,45	-0,05
CCT lug. 95	98,60	0,00
CCT ago. 95	98,20	0,00
CCT set. 95	98,20	0,00
CCT ott. 95	98,40	0,05
CCT nov. 95	98,50	0,00
CCT dic. 95	98,65	0,00
CCT gen. 96 CV	102,10	1,18
CCT feb. 96	99,35	-0,15
CCT mar. 96	99,65	0,05
CCT apr. 96	99,80	-0,05
CCT lug. 96	98,40	0,05
CCT ago. 96	98,05	-0,05
CCT set. 96	98,35	0,10
CCT ott. 96	97,35	-0,10
CCT nov. 96	97,55	-0,10
CCT dic. 96	98,20	0,36
CCT gen. 97	97,95	-0,05
CCT feb. 97	98,10	-0,05
CCT 18 feb. 97	98,20	0,00
CCT mar. 97	98,65	-0,05
CCT apr. 97	98,75	-0,05
CCT mag. 97	98,65	0,05
CCT giu. 97	98,10	-0,10
CCT lug. 97	97,85	0,31
CCT ago. 97	97,70	0,31
CCT set. 97	97,50	0,00
CCT ECU 84-91 11,25%	99,60	-0,15
CCT ECU 84-92 10,50%	101,10	0,00
CCT ECU 85-93 9,60%	100,35	-0,40
CCT ECU 85-93 9,75%	100,20	-0,30
CCT ECU 85-93 9,00%	98,60	-0,10
CCT ECU 85-93 8,75%	98,00	-0,31
CCT ECU 86-94 8,75%	99,00	0,20
CCT ECU 86-94 6,90%	94,15	0,05
CCT ECU 87-94 7,75%	95,45	-0,26
CTR 83-93 2,50%	96,55	0,00
CTS 20 mag. 91	98,75	0,00
CTS 22 giu. 91	98,00	0,00
CTS 18 mar 94	84,40	0,06
CTS 21 apr. 94	83,80	0,00
Enti pubblici parificati		
Az. Aut. FS 84-92	101,80	0,29
Az. Aut. FS 85-92 1	107,00	-0,09
Az. Aut. FS 85-95 2	105,30	0,28
Az. Aut. FS 85-2000	103,50	0,43
Az. Aut. FS 87-92 1ª	100,05	-0,45
Enel 72-92 7,00%	97,70	0,20
Enel 73-93 7,00%	96,40	0,10
Enel 84-92 1ª	101,00	-0,79
Enel 84-93 2ª	101,45	0,00
Enel 84-93 3ª	112,60	0,00
Enel 84-93 4ª	112,10	0,04
Enel 85-95	105,80	0,28
Enel 85-2000 2ª	103,30	0,29
Enel 85-2000 3ª	105,90	-0,09
Enel 86-93 2ª 9,50%	95,70	-0,42
Enel 86-93 3ª	149,00	0,34
Enel 86-93 4ª	92,70	-0,97
Enel 86-2001	104,45	0,05
Enel 87-93 3ª	103,70	0,10
Enel 87-94 1ª 9,25%	94,10	0,32
Enel 87-94 2ª	104,00	0,00
Enel 88-94 1ª	103,05	0,05
Enel 88-94 2ª	103,30	0,39
Enel 88-96 3ª	103,00	0,19
Obbligazioni con Warrant		
Fin. Breda 87-92 7,00%	n.r.	—
Iri Bancoroma 87-92 7,00%	n.r.	—
Iri Stet 84-91 5,75%	n.r.	—
Olivetti 87-94 6,37%	n.r.	—

B.O.T.

SCADENZA	Giorni	Prezzi	Var. %
15-07-91	88	97,65	0,10%
15-10-91	180	95,26	0,21%
15-04-92	363	90,71	0,30%

(Rendimenti indicativi)

I CAMBI DELLA LIRA

VAL. EST.	Milano	Mi. ban.	UIC
Dollaro Usa	1233,80	1233	1233,655
Marco Ted.	741,75	741	741,735
Franco fr.	219,48	220,25	219,48
Fiorino ol.	658,28	658	658,255
Franco belga	36,045	36,25	36,045
Sterlina	2214,05	2220	2214
Lira irlandese	1983,6	1983	1983,2
Corona dan.	193,72	193	193,72
Dracma	6,837	7,05	6,837
Ecu	1530,2	—	1530,255
Dollaro can.	1073,3	1073	1073,3
Yen giapp.	9,135	9,05	9,1355
Franco sviz.	871,83	872	871,755
Scellino aust.	105,402	105	105,3965
Corona norv.	190,73	191	190,7
Corona sved.	205,47	204,5	205,425
Marco finl.	315,4	313	315,5
Escudo port.	8,516	9	8,5145
Peseta spag.	12,017	11,95	12,017
Dollaro aust.	960,7	960	960,85
Dinaro(MI) Ig (nuovo)	—	45	—
Dinaro (TS) (nuovo)	—	65	—
Rand sudafr.	—	437,49	—

LE ALTRE VALUTE

VALUTA	Francoforte	Parigi	Londra	Zurigo
Dollaro Usa	1,6596-6676	5,6155-6275	1,7880-90	1,4200-10
Yen	*1,2305-2335	*4,1602-1678	3241,20-52	*1,0538-53
Marco	—	3,3763-3927	2,9788-23	*85,18-29
Franco Fr.	*29,5100-6700	—	10,082-98	*25,25-28
Sterlina	2,9790-9930	10,0780-0960	—	2,5418-50
Franco Sv.	*117,4700-6700	3,9677-9753	2,5407-40	—
Lira	**1,3435-3535	**4,5533-5617	2213,5-6,6	0,1151-52

(*) Per cento unità. (**) Per mille unità.

ORO E MONETE

aprile	Dom.	Off.
Oro Milano (1)	14400	14600
Oro Londra (2)	360,60	361,10
Oro Zurigo (2)	360,50	361,50
Argento (3) (ind.)	161300	165300
Sterlina oro n.c.*	109000	115000
Sterlina oro n.c.	106000	111000
Marengo italiano	87000	95000
Marengo svizzero	87000	95000

1) Lire per grammo (2) Dollari per oncia (3) Lire per Kg. * Anteriore 1973

CONVERTIBILI (a contante)

TITOLI	Chius.	Var. %
Totalmente convertibili		
Att. Immob. 88-95 7,50%	170,90	-0,06
Cir 85-92 10,00%	99,00	1,52
Cir 86-92 9,00%	97,25	0,10
Efib. Ifital. 85-92 10,75%	121,90	0,33
Efib. Valtel. 86-91 7,00%	99,60	0,00
Euromobiliare 86-93 10,00%	99,60	0,00
Ferfin 86-93 7,00%	92,20	0,43
Ferruzzi A. 86-92 7,00%	96,15	0,05
Ferruzzi A. 87-92 7,00%	92,50	-0,38
Gim 86-93 6,50%	95,10	-0,21
Iri-Credit 86-91 7,00%	99,00	0,00
Iri-Sifa 86-91 7,00%	97,65	-0,10
Iri-Stet 86-91 7,00%	108,95	-0,28
Marelli 87-95 6,00%	84,10	0,12
Med. Barletta 87-94 6,00%	104,50	-0,48
Med. Cir (ex Sab.) 7,00%	89,00	0,22
Med. Cir 86-96 7,00%	85,30	0,00
Med. F.Tosi 87-97 7,00%	112,90	-0,13
Med. Italc.85-95 7,00%	275,20	0,29
Med. Italgas 85-95 6,00%	106,95	0,05
Med. Italmob. 86-95 7,00%	268,10	0,00
Med. Linific. 86-93 7,00%	94,50	0,79
Med. Marzotto 86-93 7,00%	125,50	0,00
Med. Metanop. 87-93 7,00%	120,50	-0,33
Med. Pir.& C. 86-93 6,50%	93,45	0,00
Med. Saipem 87-92 5,00%	92,90	0,43
Med. Sicil. 87-95 5,00%	94,65	0,00
Med. Snia Fib.86-95 6,00%	91,25	0,00
Med. Snia Tec.86-93 7,00%	99,70	-0,25
Med. Unicem 86-96 7,00%	122,00	0,00
Merloni 87-91 7,00%	96,70	-0,26
Mont. Selm-Fert. 10,00%	98,20	-0,10
Olcese 86-94 7,00%	89,50	0,67
Opere Bav. 87-93 6,00%	145,80	0,00
Pirelli SPA 85-95 9,75%	102,60	-0,29
Rinascente 86-93 8,50%	122,30	0,25
Saffa 87-97 6,50%	122,50	-2,04
Selm 86-93 7,00%	99,45	0,25
Snia Bpd 85-93 10,00%	103,00	-0,87
Zucchi 86-93 9,00%	207,50	1,20
Parzialmente convertibili		
Fochi 87-91 8,00%	237,95	0,00

MERCATO DEL DENARO

Valuta 18.04.1991

PERIODO	Denaro	Lett.
Overnight	11,750	11,875
Vista	11,500	11,875
7 Giorni	11,500	11,625
15 Giorni	11,750	11,875
1 Mese	11,750	11,875
3 Mesi	11,875	12,000

Lira interbancaria: 1 mese (11,750-12,000); 2 mesi (11,750-12,000); 3 mesi (11,875-12,250).

BORSA DI TRIESTE

	15/4	16/4
Mercato ufficiale		
Generali*	36900	36700
Lloyd Ad.	15090	15120
Lloyd Ad. risp.	11800	11880
Ras	20400	20290
Ras risp.	11300	11120
Sai	18250	18500
Sai risp.	9175	9400
Montedison*	—	—
Montedison risp.*	—	—
Pirelli	1630	1635
Pirelli risp.	1600	1680
Pirelli risp. n.c.	1440	1420
Pirelli Warrant	195	195
Snia BPD*	1590	1580
Snia BPD risp.*	1620	1600
Snia BPD risp. n.c.	1395	1370
Rinascente	6150	6100
Rinascente priv.	4000	4000
Rinascente risp.	4400	4380
Gottardo Ruffoni	4340	4275
G.L. Premuda	2590	2600
G.L. Premuda risp.	1575	1500
SIP ex fraz.	1300	1300
SIP risp.* ex fraz.	1310	1300
Bastogi Irbs	255	253
Comau	2160	2140
Fidis	6360	6350
Gerolimich & C.	112	111
Gerolimich risp.	93	91
Sme	3220	3200
Stet*	2320	2330
Stet risp.*	2140	2150
Tripcovich	13000	13200
Tripcovich risp.	6500	6250
Attività immobil.	4200	4200
Fiat*	5630	5480
Fiat priv.*	3940	3870
Fiat risp.*	4320	4255
Gilardini	3350	3350
Gilardini risp.	2780	2780
Dalmine	400	398
Lane Marzotto	6320	6275
Lane Marzotto r.	6800	6650
Lane Marzotto r.n.c.	5070	5300
Terzo mercato		
Iccu	1000	1000
So.pro zoo.	1000	1000
Carnica Ass.*	18200	18200

*Chiusure unificate mercato nazionale

BORSE ESTERE

Amsterdam	Tend.	96,5	(-0,61)	Bruxelles	Gen.	1209,40	(+0,11)
Francoforte	Dax	1603,36	(+0,12)	Hong Kong	H.S.	3717,46	(+0,08)
Londra	Ft-Se 100	2519,5	(-0,91)	Parigi	Cac	1802.91	(-1,06)
Sydney	Gen.	1471,7	(+0,61)	Tokyo	Nik.	26813,30	(+0,44)
Zurigo	C. Su.	554,3	(-1,19)	New York	D.J.Ind.	2986,88	(+1,83)

PIAZZA AFFARI

Sono ancora in affanno i titoli dell'Ingegnere

MILANO — Ancora una seduta orientata al ribasso coi corsi azionari in calo dello 0,69 per cento.

La negativa conclusione del ciclo operativo si deve essenzialmente al peggioramento del quadro politico e alle ultime sitemazioni legate alla risposta premi di venerdì scorso. Quest'ultimo fattore spiega soprattutto la diffusa offerta dei titoli guida, in buona parte realizzati dagli speculatori a premio che si trovavano nella necessità di far fronte alle perdite subite nel mese.

Sta di fatto che tra i titoli più deboli della giornata vi sono state Olivetti, Cir (-2,5%), Fiat (-1,9%) e Mediobanca (-1,5%). Si sono invece riprese la Pirellona (+1,1%) e le rnc di Sasib, Terme Acqui, Sifa, Self e Montedison. Ben diverso il comportamento della Fiat rnc che, come l'ordinaria, ha subito la decisa pressione dell'offerta.

Tra i settori i più deboli della giornata vi sono stati l'immobiliare, il meccanico e il bancario. Qui, oltre alla Mediobanca, hanno perso ampio terreno Credito Lombardo, Bam, Banco di Roma, Bna privilegiata, mentre hanno chiuso in isolato rialzo Credito Commerciale e Varesino. Tra gli assicurativi particolarmente deboli sono risultate le chiusure di Assitalia, Latina e Ras; per contro ha compiuto un nuovo passo avanti la Toro (+1,8%), seguita da Sai e Alleanza rnc. Poco mosse le Generali (-0,2%), anche se hanno continuato a essere scambiate con una certa intensità.

Nella riunione dei riporti che ha preceduto l'inizio delle contrattazioni i tassi praticati dalle banche sono scesi mediamente di mezzo punto percentuale. Con gli aumenti di capitale che prenderanno oggi il via (inizieranno le operazioni di Nai, Finarte, Cementir e Gottardo Ruffoni) verranno richiesti al mercato 201,4 miliardi tra nominale e sovrapprezzo delle azioni di nuova emissione.

[Maurizio Fedi]

MOVIMENTO NAVI

TRIESTE *arrivi*

Data	Ora	Nave	Provenienza	Ormeggio
16/4	sera	SPLIT	Capodistria	51(16)
16/4	20.00	KAPTAN BURHANETTIM ISIM	Derince	31
16/4	20.00	TIGULLIO	Venezia	S.S.2
17/4	6.30	LUCY BORCHARD	Ravenna	51(16)
17/4	6.30	REEFER CAPE	Ravenna	Safa
17/4	8.00	CHANNEL DRAGON	Banias	rada/Siot
17/4	8.00	TRINIDAD SEA	Sidi Kerir	rada/Siot
17/4	8.00	IST	Banias	rada/Siot
17/4	9.00	AL IDRISI	Alessandria	36
17/4	17.00	PALLADIO	Zara	26
17/4	sera	HEROJ KOSTA STAMENKOVIC	Capodistria	40
17/4	sera	SHURA KOBER	Sousse	42
17/4	sera	YASHA GORDIENKO	Ismailia	VII

partenze

Data	Ora	Nave	Ormeggio	Destinazione
16/4	12.00	PLEIADES	52	Venezia
16/4	14.00	JADRAN EXPRESS	51(16)	Bar
16/4	14.00	ETTORE	Aquila	Augusta
16/4	15.00	BANEASA	Terni	ordini
16/4	17.00	ALMARE TERZA	rada	Gedda
16/4	sera	KAIROS 1	14	Capodistria
16/4	24.00	VERED	50(12)	Venezia
17/4	2.00	SPLIT	51(16)	Salerno
17/4	6.30	TIGULLIO	S.S.2	Augusta
17/4	8.30	MC JADE	33	Ravenna
17/4	10.00	KAPTAN BURHANETTIM ISIM	31	Derince
17/4	pom.	LUCY BORCHARD	51(16)	Ashdod
17/4	18.00	INZHENER YERMOSKIN	49(5)	Istanbul
17/4	sera	MARAN	Itralcem.	Taranto
17/4	21.00	PALLADIO	26	Brindisi

navi in rada

ANTE BANINA.

CHIUDE AL RIBASSO IL MESE BORSISTICO

Un aprile stanco

Bene solo gli assicurativi - Maggio «pericoloso»?

I nostri operatori hanno cominciato a prendere sul serio il detto in voga a Wall Street: «Sell on may and go away», vendi a maggio e vattene via. Rispetto ai riporti del mese scorso l'indice Mib è migliorato di appena lo 0,35%. Tante ragioni: crisi di governo, «fondi» troppo prudenti, niente clienti privati, speculazione.

MILANO — La riunione di ieri, terminata in ribasso dello 0,69%, ha concluso il ciclo borsistico di aprile. E dal momento che il buon giorno si vede dal mattino gli operatori di casa hanno cominciato a prendere sul serio il detto in voga a Wall Street: «Sell on may and go away», ovvero vendi a maggio e vattene via.

Rispetto ai riporti dello scorso mese l'indice Mib è migliorato di appena lo 0,35 per cento. I recuperi del mercato azionario manifestati in occasione delle vacanze pasquali, che giusto due settimane fa avevano fatto toccare all'indice Mib il massimo dell'anno, sono stati vanificati dai ripetuti quanto diffusi ribassi degli ultimi giorni.

Il progressivo deterioramento della crisi di governo, la prudenza dei fondi comuni a impostare iniziative rialziste, la mancanza della clientela privata e le complesse sistemazioni dell'ultima risposta premi sono alla base del fiacco bilancio. Un risultato determinato inoltre dalle vendite della speculazione ribassista che ha portato a registrare uno scoperto ufficiale di oltre 5 milioni di Fiat.

Nel ciclo di aprile si sono messe inluce Sai (+13,9%) e Alleanza (+11%), seguite da vicino, dagli spunti di Toro (+7,9%), Generali (+5,4%) e Unipol (+4,9%). Insieme con gli assicurativi, il settore più richiesto del periodo, si sono rafforzati con decisione i valori minerari-metallurgici (+4,5%) ed elettrotecnici (+2,7%), mentre hanno accusato più di una battuta a vuoto cementieri, chimici e immobiliari.

Ha perso poi ampio terreno un terzetto di titoli formato da Gemina, Sip e Ferruzzi Finanziaria. La debolezza delle prime due è da mettere in relazione ai preannunciati aumenti di capitale a pagamento, mentre la caduta della holding del gruppo Ferruzzi (scesa nel mese del 10%) si giustifica con la vendita sul mercato della quota Ferfin di Generali. Un'indiscrezione resa ancora più verosimile dalla notizia della massiccia ricapitalizzazione della Paleocapa di Camillo De Benedetti (la società che spartisce col polo ravennate il controllo della Fondiaria spa), cioè dell'eventuale ricaduta di una simile richiesta di mezzi finanziari sulla stessa Ferfin.

Le scarse prospettive di crescita del nuovo mese di borsa non sono tuttavia legate a questa esplosione di aumenti di capitale.

Offrendo uno sguardo all'andamento degli ultimi dieci anni di piazza degli Affari si scopre come il ciclo di maggio non abbia mai dato grandi soddifazioni agli azionisti, se non nel 1986, quando la borsa era in procinto di raggiungere il suo masimo storico. Alla base della negativa serie storica vi è la campagna dividendi, troppo spesso deludente per le tasche dei piccoli risparmiatori. Quella dell'anno in corso, poi, salvo pochi casi (Marzotto, Italcable e le banche in genere), si preannuncia estremamente avara. Basti citare al riguardo la Selm che, nonostante la sensibile crescita dell'utile 1990, manterrà invariata l'entità del dividendo.

[Maurizio Fedi]

Indice Mib corrente base 2.1.91 = 1.000	14 marzo	16 aprile	var. %
GENERALE	1.141	1.145	0,35
ALIMENTARI	1.005	979	-2,59
ASSICURATIVI	1 181	1.243	5,25
BANCARIE	1.160	1.146	-1,21
CARTARIE	1.104	1 129	2,26
CEMENTI	1.247	1.190	-4,57
CHIMICHE	1.132	1.078	-4,77
COMMERCIO	1.193	1.205	1,01
COMUNICAZIONE	1.146	1.114	-2,79
ELETTROTECNICHE	1.155	1 186	2,68
FINANZIARIE	1.127	1 119	-0,71
IMMOBILARI	1.110	1 077	-2,97
MECCANICHE	1.076	1.081	-0,46
MINERARIE	1.067	1.115	4,50
TESSILI	1.114	1.095	-1,71
DIVERSE	1.046	1.026	-1,91
Variazioni percentuali di alcuni titoli			
ALLEANZA ASS.	47.500	52.700	10,95
ASSITALIA	9.100	9.350	2,75
BANCO AMBROVENETO	5.030	5.151	2,41
BANCO DI ROMA	2.810	2.675	-4,80
CIR	2.391	2.550	6,65
COMIT	4.762	4.680	-1,72
CREDITO ITALIANO	2 647	2.570	-2,91
ENICHEM	1.551	1 525	-1,68
FALCK	7 630	7.750	1,57
FERRUZZI FINANZIARIA	2 395	2.155	-10,02
FIAT	5 499	5.528	0,53
GEMINA	1.820	1.682	-7,58
GENERALI	35 000	36.900	5,43
IFI PRIV.	14.250	14.650	2,81
LLOYD ADRIATICO	14.020	15.121	7,85
MEDIOBANCA	15.950	15 460	-3,07
MONTEDISON	1.530	1.515	-0,98
OLIVETTI	3.639	3.830	5,25
PIRELLI & C.	6.590	6.750	2,43
PIRELLI SPA	1 858	1.638	-11,84
RAS	20.795	20 290	-2,43
RINASCENTE	6 080	6.111	0,51
SAI	16.250	18 500	13,85
SIP	1.405	1.310	-6,76
SNIA BPD	1.770	1.580	-10,73
STET	2.230	2.315	3,81
TORO	24 750	26 710	7,92
UNIPOL ORD.	19.780	20.750	4,90

Titolo	Listino 16.4.91	Listino 14.3.91	variaz. %
LATINA ASS. RISP.	4.800	3.978	20,66
TORO ASS. PRIV.	14 090	12.050	16,93
SAI RISP.	9 400	8.100	16,05
TERME ACQUI RISP.	870	750	16,00
BASSETTI	11.995	10.350	15,89
TECNOST	1.907	1.650	15,58
PIERREL ORD.	1.840	1.604	14,71
ZUCCHI RISP. NC	9.200	8.020	14,71
MERLONI RISP. NC	1.495	1.310	14,12
MARZOTTO RISP. NC	5 300	4.650	13,98
SAI ORD.	18.500	16.250	13,85
FIAR SPA	13.400	11.810	13,46
SIMINI PRIV.	3.522	3.122	12,81
OLIVETTI RISP. NC	2.950	2.618	12,68
ALENIA	2.275	2.020	12,62
ISVIM	11.690	10.390	12,51
TORO RISP.	13.750	12.280	11,97
SIMINI	6.151	5.500	11,84
FINARTE PRIV.	1.655	1.485	11,45

PER POMICINO IL PIANO DI DISMISSIONI DEVE AVANZARE

«Bisogna privatizzare»

Sono perplessi però i presidenti di Iri, Eni ed Efim

Il ministro del Bilancio (nella foto) non intende cedere su un programma che prevede introiti per le casse dello stato pari a 5.600 miliardi. Previsto il progetto di trasformazione in «spa» di Eni ed Enel. «Il piano non toglie nulla - ha detto - all'autonomia dei manager pubblici». Ma le Pp.ss. adesso passano al contrattacco.

ROMA — Il piano di privatizzazioni deve andare avanti. Il governo non intende cedere su un programma di dismissioni che prevede introiti per le casse dello stato, tra beni immobili e quote di enti e società, pari a 5.600 miliardi. Dinanzi ai «distinguo» e alle resistenze dei manager delle partecipazioni statali è questo il messaggio che il ministro del bilancio Paolo Cirino Pomicino ha lanciato ieri a conclusione del convegno per la presentazione degli atti parlamentari relative all'indagine sull'internazionalizzazione delle PpSs.

«Certamente non si tratta di rendere subalterne questioni di politica industriale al risanamento della finanza pubblica, né di vendere o svendere per risanare — ha detto il ministro del bilancio — tuttavia il piano che prevede introiti per 5.600 miliardi, nel '91, è stato già approvato dal Parlamento e riguarda privatizzazioni che devono andare avanti».

In quest'ambito Pomicino ha ribadito che nelle dichiarazioni programmatiche che Giulio Andreotti illustrerà alla Camera figurerà il progetto di trasformazione in Spa di Eni ed Enel cui dovrà far seguito «il collocamento di quote di minoranza di questi enti sul mercato». Pomicino ha anche accennato alla possibilità di ampliare la presenza sui mercati finanziari internazionali dell'ente guidato da Gabriele Cagliari attraverso «la rimozione di alcuni vincoli di legge».

Il piano di privatizzazioni non è intralciato, secondo Pomicino, nemmeno dai recenti pronunciamenti del vicesegretario socialista, Giuliano Amato su questioni come l'eventuale matrimonio tra Imi e Cariplo.

«In quell'intervento — ha spiegato Pomicino — non leggo una bocciatura del programma di cessione di quote dell'Imi: perché un conto è discutere sulla possibilità di alienare quote dell'istituto, un altro è verificare l'assetto complessivo in cui questo si inserirà. In una coalizione quest'ultimo aspetto dovrà certo essere valutato».

Peraltro, secondo Pomicino, i piani sulla cessione di quote Imi e Crediop vanno avanti: «Si stanno predisponendo gli strumenti amministrativi d'intesa con la Banca d'Italia». Accanto al tema delle privatizzazioni, Pomicino ha lanciato, in un intervento a tutto campo che ha finito per toccare anche il rapporto con l'industria privata, una serie di indicazioni programmatiche per le partecipazioni statali. Innanzitutto, il piano di privatizzazioni nulla toglie, ha spiegato il ministro del bilancio, all'autonomia dei manager pubblici nel valutare caso per caso eventuali dismissioni di aziende e società degli enti: «Ragion per cui, nell'alimentare, l'Alivar può tranquillamente essere ceduta a Barilla o Ferrero, cioè al privato che ha la quota più rilevante nelle joint venture».

Dalle dismissioni ai «poli». Tra le indicazioni fornite da Pomicino alla platea dei manager pubblici quella per cui «occorre accelerare la politica dei processi di razionalizzazione dell'offerta in settori strategici. E tra questi sono senz'altro il ferroviario, il settore energetico e le telecomunicazioni».

Più delicata la questione della «guida politica» delle partecipazioni statali («questo ministero sta diventando un problema», ha osservato ironicamente Pomicino). Occorre comunque «restituire certezza di indirizzo» all'industria pubblica. E in questo orizzonte per Pomicino potrebbero trovare spazio nuove regole «per liberare i manager da alcuni vincoli: mi riferisco — ha detto il ministro del bilancio — ai tempi troppo brevi dei mandati che potrebbero essere modificati per offrire serenità ai vertici delle aziende, soprattutto per portare a termine processi di internazionalizzazione». Altro vincolo da rimuovere, secondo Pomicino, è «l'approvazione da parte del Parlamento dei programmi degli enti. Un conto — ha osservato — è infatti il rapporto politico tra Parlamento e partecipazioni statali, un altro la sottomissione a un vincolo che può diventare un alibi per non attuare i programmi delle aziende».

Le partecipazioni statali però passano al contrattacco. Obiettivo è il «furore liberista» della politica industriale di Bruxelles e in particolare del commissario Cee alla concorrenza Leon Brittan un furore che secondo il presidente dell'Efim, Gaetano Mancini, «spesso rasenta l'ideologia». Iri, Eni ed Efim rivendicano il diritto a esistere e a operare in quanto imprese di stato.

MONDADORI: LA MEDIAZIONE DI CIARRAPICO

Sua Emittenza ha detto «ni»

Fininvest ha accolto, ma con riserva, il piano di spartizione - Ora tocca a De Benedetti

Servizio di **Giovanni Medioli**

MILANO — Finalmente la proposta è partita.

Lunedì sera, dopo lunghe consultazioni la Fininvest di Silvio Berlusconi e i suoi alleati Formenton e Leonardo Mondadori hanno aderito al piano di spartizione dei beni di casa Mondadori formulato da Giuseppe Ciarrapico, il plenipotenziario di Giulio Andreotti incaricato di mettere pace nella più lunga saga societaria della storia dell'editoria italiana.

E la palla, insieme alle clausole della spartizione, sono passate ieri alla Cir di Carlo De Benedetti, anche se con qualche ritardo dovuto agli impegni romani di Ciarrapico, ufficialmente distratto dalla sua opera di mediazione dagli impegni legati alla squadra della Roma (che ha recentemente acquistato) e probabilmente anche dall'assegnazione dei sottosegretari del settimo governo Andreotti.

Rimandata dunque a oggi la «cerimonia» della consegna della proposta alla Cir. La soluzione della contesa, data per vicinissima già da una settimana, forse si sta avvicinando sul serio, mentre da parte dei protagonisti si osserva il più stretto riserbo, ufficialmente per non turbare il «clima delle trattative».

Ma il dubbio, in una vicenda dove di indiscrezioni ne sono filtrate fin troppe da entrambe le parti, è che invece la trattativa possa finire con l'ennesimo buco nell'acqua.

Non sarebbe stata infatti senza riserve l'adesione di «sua emittenza» alle clausole suggerite da Ciarrapico: dato per scontato lo scorporo dalla Mondadori dell'editoriale «l'Espresso» con dentro l'omonimo settimanale, «La Repubblica» e i quotidiani locali della Finegil che andrebbero sotto l'ala di De Benedetti e Caracciolo, non sarebbe altrettanto scontata la cessione della Cartiera di Ascoli, società quotata in borsa che, se seguisse il destino dei beni in uscita da Segrate, permetterebbe una rapida quotazione della «Repubblica» in piazza degli Affari.

Infatti la Cartiera di Ascoli è la cassaforte del gruppo: contiene 170 miliardi di liquidità netta, mentre l'indebitamento (oltre 500 miliardi) rimane in carico a Segrate, con l'aggravante che buona parte di questi debiti sono stati contratti proprio per incorporare l'Espresso.

Berlusconi non avrebbe dunque espresso obiezioni di principio all'idea di disfarsi della Cartiera di Ascoli, ma avrebbe preteso un conguaglio più cospicuo per cederla. Così la scorsa settimana si era passati dai 100 miliardi ipotizzati da Ciarrapico in un primo momento ai 300 chiesti da Berlusconi e rifiutati dalla Cir.

Ma a quanto è stato fissato il conguaglio nella riunione di lunedì sera fra gli alleati di Berlusconi e Ciarrapico? E la cifra espressa sarà accettata da De Benedetti?

La questione, attualmente, sembra ridotta a questi due interrogativi. Se la disparità di vedute sul prezzo del divorzio sarà superata, nulla osta a una spartizione molto rapida fra le parti.

Se, al contrario, sulla questione denaro si creerà una barriera invalicabile, forse neanche il peso politico e l'influenza del presidente del Consiglio riuscirà a superare lo scoglio che divide i due contendenti.

Di certo (e la scusa viene accampata ufficiosamente da entrambe le parti) la situazione di crisi politica non aiuta a superare lo scoglio, e la strategia del rinvio potrebbe rivelarsi vincente ancora per qualche giorno.

Silvio Berlusconi

GRUPPO IRI-FINMARE

Lloyd, Adriatica, Italia riequilibrano la gestione nonostante il dollaro

ROMA — I servizi di trasporto delle società Italia di navigazione, Lloyd Triestino, Adriatica (che fanno tutte capo al gruppo Iri Finmare) dovrebbero, al termine del periodo quinquennale di sostegno da parte dello Stato (vedi la legge 856/1986), conseguire l'equilibrio economico gestionale. Su questa ipotesi si impernia la relazione sull'attuazione del programma di ristrutturazione delle tre compagnie pubbliche, presentata in questi giorni al Parlamento.

Tale risultato positivo di gestione, stimato sulla scorta dei primi dati disponibili e prevedibili, verrà raggiunto — si sostiene nella relazione — nonostante «i risultati sia di traffico che di esercizio siano differenti rispetto a quelli previsti dal programma originario». In particolare, le differenze di cambio lira-dollaro avrebbero determinato un sensibile scostamento tra i ricavi preventivati da Finmare e i ricavi «a consuntivo», cui si sarebbe aggiunto una riduzione delle merci trasportate.

Analizzando l'andamento delle tratte più importanti coperte dalle tre compagnie, si nota un utilizzo della capacità offerta al 60% su quella del Nord America, al 53% sul Sud America e sul Pacifico, al 95% sull'Australia, all'82,9% per il Sud Africa, al 58% per il Mediterraneo orientale. Il programma di ristrutturazione si è in gran parte attuato nell'89 con l'entrata in servizio di 6 unità sulle 8 previste; i prepensionamenti si sono attestati a quota 825 rispetto agli 845 preventivati.

Passiamo da Finmare all'Ente Fs, che investirà 200 miliardi nel triennio '91-'93 per la navigazione, acquistando 6 navi per le rotte verso Sicilia e Sardegna. L'Ente Fs sta trattando con Finmare e altri partner la costituzione di una società che dovrebbe gestire, nell'ambito del progetto cabotaggio pensato dalla stessa Finmare, il traffico dal nord Adriatico e dal nord Tirreno di camion e trailer.

Infine, un gruppo di privati è seriamente intenzionato a dare vita alle cosiddette «autostrade del mare», che dovrebbero unire nord e sud dell'Italia lungo Tirreno e Adriatico. Ieri, presso la sede romana della Confcommercio, si sono riuniti i primi soci della finanziaria (si chiamerà Finauto) chiamata alla realizzazione del progetto. finora hanno aderito la «Grandi traghetti» (Grimaldi) e la «Tourinform» (controllata all'80% da Finater, finanziaria della Confcommercio). Alcune banche e il gruppio Aviatour sono comunque interessati all'iniziativa. Al più presto saranno presentati al ministero della Marina mercantile i progetti di fattibilità.

La nuova finanziaria parte con una previsione minima di investimenti di 200 miliardi ma prevede ulteriori impieghi fino a 900 miliardi qualora dovesse prevalere l'ipotesi di acquistare le navi traghetto invece che noleggiarle. Il progetto Finauto riguarda due collegamenti: uno tirrenico (Livorno-Olbia-Palermo) e uno adriatico (Trieste-Brindisi). Si ipotizza l'utilizzazione di grandi traghetti da 35mila t. attualmente inesistenti in Italia, simili a quelli (mille passeggeri, 400 veicoli) che operano nel nord Europa. I soci di Finauto valuteranno se affittare unità di questo tipo e se invece farle costruire da cantieri italiani.

[red.ec.]

AUTO / BMW 320I

La grinta bavarese

Un sei cilindri (24 valvole) di eccellenti prestazioni

TRIESTE - Tutto bene per la tedesca Bmw. Il processo di rinnovamento, avviato quattro anni fa, ha dato risultati ottimali, superiori forse alle aspettative. La riprova porta la sigla Serie 3. Gia la 318i ha conosciuto un successo eccellente: oggi si aggiunge la 320i, ovvero con una motorizzazione, i due litri, che, come hanno dimostrato le vicende del recente passato mercantile, ha rappresentato, almeno per il consumatore italiano, il «best seller» per la «casa» di Monaco.

La nuova 320i viene equipaggiata con il motore denominato E36, che è uno sviluppo, una sublimazione, del precedente e già prestigioso E30. Un sei cilindri che ha una cilindrata di due litri, 4 valvole per cilindro, 150 cv di potenza massima a 5.900 g/m, una coppia massima di 190 Nm a 4.700 giri e che permette prestazioni decisamente superiori: 214 chilometri all'ora di velocità massima, 9,8 secondi per passare da 0 a 100 orari, 30,6 secondi per coprire il chilometro da fermo. Come si vede tutti sostanziali progressi rispetto alla versione precedente.

Un progresso che vuole essere un'ancor più sottolineatura di quello che è sempre stato il carattere della Serie 3, ovvero la sportività, la compattezza. Come se la linea già apprezzata nella versione 1.8 subisse un'ulteriore affermazione, già dalla contemplazione statica, soltanto attraverso la consapevolezza di una maggiore grinta, di una maggiore ampiezza di prestazioni.

Una grinta pienamente giustificata dalla guida. Una 320i sempre presente, sempre pronta a rispondere alle sollecitazioni del pilota, e, al tempo stesso, guidabilissima anche su percorsi impegnativi.

Particolarmente ricco, come d'altra parte è consuetudine consolidata della «casa» bavarese, l'equipaggiamento: nei 37.400.000 lire del prezzo (chiavi in mano) sono compresi, tra l'altro, l'Abs, il servosterzo, l'alzacristalli elettrici anteriori e posteriori, la regolazione dei fari dall'interno, il contagiri con Energy-Control, l'impianto elettrico potennziato, la preparazione radio con antenna incorporata nel lunotto e marmitta catalitica (chi non volesse la versione ecologica ne deve fare esplicita richiesta). Un elenco prestigioso, senza dubbio.

Ma la 320i, come tuttavia tutti gli altri modelli della Bmw, non vale soltanto per il suo contenuti: essa acquista ancor più consistenza per il complesso dell'organizzazione assistenziale che accompagna la vita di questa come di altre vetture. L'elettronica entra da padrona, per esempio, nella ricerca dei guasti (se guasti vi possono essere in una Bmw): ogni vettura può instaurare un dialogo con un cervellone esistente presso ogni concessionario per scoprire e localizzare l'inconveniente. Ed anche questo, senza dubbio, serve ad elevare il valore dell' offerta bavarese.

[Alessandro Cappelli]

MERCATO NELL'INCERTEZZA

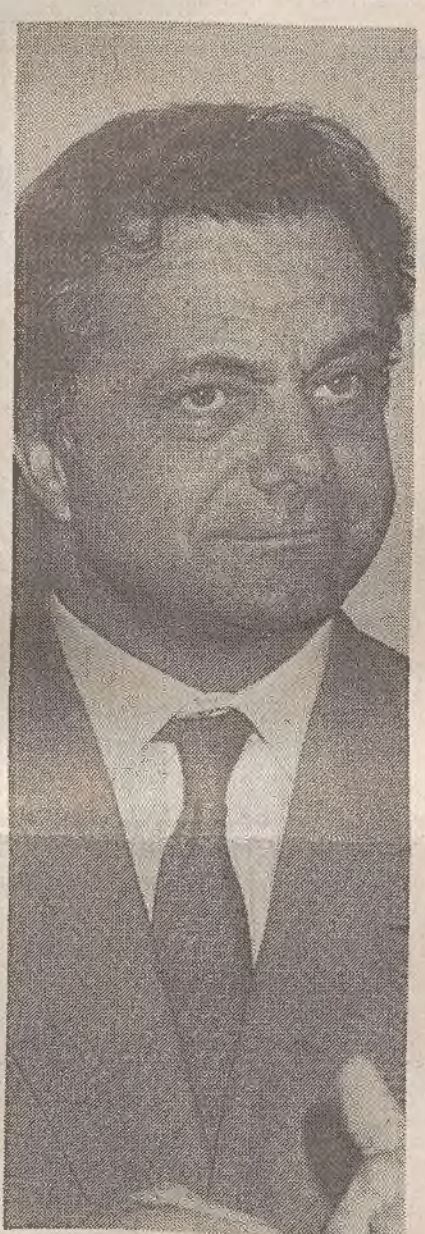
In calo gli investimenti in Urss Zoppas: «Vogliamo garanzie»

La corsa all'Est rischia di trasformarsi in un percorso di guerra. L'allarme viene da Mosca dove Gianfranco Zoppas, presidente degli industriali della regione e della Cogolo di Udine, è stato eletto alla vicepresidenza della Camera di commercio italo-sovietica. «L'acquisizione di nuovi contratti — ha detto fra l'altro — da parte delle imprese italiane è stata scarsa mentre diminuiscono anche le joint ventures». Servono regole certe e nuove relazioni commerciali.

Servizio di
Piercarlo Fiumanò

TRIESTE — La corsa all'Est, soprattutto per le piccole e medie imprese, rischia di trasformarsi in un percorso di guerra. L'allarme viene da Mosca dove Gianfranco Zoppas, eletto nuovo vicepresidente della Camera di commercio italo-sovietica, ha parlato di fronte all'assemblea generale con il realismo che, solitamente, si adatta alle fasi cruciali. Zoppas, presidente della Cogolo di Udine (una delle società che per prime hanno scoperto la nuova frontiera dell'Urss) e della Zanussi Grandi Impianti, ha frenato i facili entusiasmi: «L'acquisizione di nuovi contratti — ha detto fra l'altro — da parte delle imprese italiane è stata scarsa e comunque inferiore a quella dei Paesi concorrenti». Il mercato sovietico, dopo la «perestrojka», mentre chiede aiuti all'Occidente (si parla di finanziamenti per migliaia di miliardi) si dibatte alla ricerca di un impossibile (e ancora misterioso) modello economico. La delicata congiuntura sovietica — avverte il presidente degli industriali della regione — non influisce certo favorevolmente sull'andamento dei rapporti bilaterali. Intanto continuano le difficoltà finanziarie mentre il cronico deficit commerciale italiano non aiuta a migliorare la situazione.

«Per quest'anno — ha aggiunto Zoppas — a causa delle ridotte disponibilità dell'Urss, che dovrà fronteggiare la carenza di prodotti indispensabili per il mercato interno, ci si attende una flessione degli acquisti di impianti». Vita travagliata anche per le joint ventures in netta diminuzione. Una congiuntura difficile, complessa, che tuttavia non deve dissuadere gli operatori dal tentare una strada che resta «strategica». Per Zoppas «i rapporti con l'Urss devono evolversi verso una più estesa linea di collaborazione per costruire il mercato del futuro».

La Confindustria è tornata così ufficialmente al vertice della Camera di commercio italo-sovietica. Zoppas si affiancherà al presidente, Ruggero Ferrero, responsabile del nuovo progetto della Fiat per la costruzione del nuovo stabilimento automobilistico di Elabuga. Gli imprenditori italiani scelgono un canale istituzionale per ridare fiato ai rapporti con l'Urss, che pure viaggiano sui molteplici contatti nell'ambito dell'interscambio e dei rapporti industriali. Un passo necessario: «Dobbiamo ridare fiducia a quest'ente — ha detto Zoppas — perché ora dobbiamo anche adeguarci ai rapidi cambiamenti della realtà sovietica».

Il rublo «congelato» e un'incerta base valutaria, le difficoltà nei pagamenti, i crediti che stanno viaggiando verso Gorbaciov (ma senza che si sappia ancora come verranno utilizzati): le incertezze non sono poche.

Gianfranco Zoppas

«Io mi sono fatto qualche idea su quale debba essere la strada da percorre — ha detto Zoppas all'assemblea della Camera italo-sovietica. La stabilizzazione economica in sè non sarà sufficiente se non sarà accompagnata da norme precise e riconosciute che garantiscano decisioni adeguate e competenze». Ma che fare? «Occorre rafforzare la base giuridica delle joint ventures, dare certezze agli operatori sia in campo commerciale che fiscale. Infine bisogna dare una soluzione accettabile ai problemi legati alla solvibilità e alle garanzie, soprattutto dei nuovi soggetti autorizzati a operare con l'estero».

A Mosca si stanno preparando nuove iniziative. La Camera di commercio — ha preannunciato Zoppas — sta predisponendo programmi in grado di coinvolgere efficacemente i soci italiani e sovietici ma anche le imprese non associate: «Per tradurre un simile disegno in realtà operativa occorre che tutti collaborino, a cominciare dagli operatori economici e dagli imprenditori». Insomma, i problemi non mancano. Le piccole e medie imprese che tentano la carta Urss, fra l'altro, si vedono spesso offrire, in molte trattative commerciali, merci in compensazione di esportazioni o cessione di nuove tecnologie. Un nuovo modo di impostare le relazioni commerciali, spesso determinato dalla crisi valutaria ed economica, ma anche dalla mancanza di regole certe. I nuovi imprenditori che tentano la carta Urss dovranno mutare abitudini consolidate, accettare il rischio. Ma senza leggi precise, una «guida» sul posto e, soprattutto, garanzie adeguate sulle linee di credito (vedi la funzionalità della Sace), tutto diverrebbe tremendamente più difficile. Zoppas avverte che le opportunità sono reali a patto che anche i rischi siano accettabili: «Il ruolo di questa Camera di commercio va incoraggiato ma serve la collaborazione di tutti, imprenditori e politici».

EST E SVILUPPO

Carli: «Le grandi istituzioni devono affiancare la Bers»

LONDRA — La Francia versa il suo contributo annuale alla Bers in contanti. Lo ha annunciato il sottosegretario al Tesoro francese Jean Claude Trichet, a nome del ministro del Tesoro, Pierre Beregovoy, parlando al comitato dei governatori della nuova Banca per la ricostruzione e lo sviluppo dell'est europeo. Trichet ha inoltre dichiarato di «auspicare che altri Paesi facciano un uguale gesto per rinforzare le casse della Bers sin da subito». Come previsto dallo statuto, il 30% dei dieci miliardi di Ecu che formano il capitale totale della banca verrà versato in cinque rate annuali a partire dal '91.

Per ogni tranche il 50% potrà essere pagato in contanti e la parte rimanente sotto forma di impegno di pagamento. La Francia apporterà il primo anno la sua quota interamente in contanti per un totale di 56 milioni di Ecu, circa 15,5 miliardi di lire. La partecipazione totale della Francia al capitale della Bers è dell'8,5%. Il vice presidente della commissione Cee Henning Christophersen ha detto in una conferenza stampa di apprezzare il gesto francese e ha aggiunto che la Comunità ha già deciso di fare lo stesso versando per il primo anno 18 milioni di Ecu in contanti.

«Il compito che attende la Bers è tanto importante che diventa essenziale la collaborazione con la Bei, la Banca mondiale e il Fondo monetario». Lo ha detto Mario Draghi a nome del ministro del Tesoro Guido Carli all'assemblea del comitato dei governatori della Bers. Secondo Carli le grandi istituzioni finanziarie sono partner necessari per il successo della Bers «concepita per rispondere al bisogno di uno strumento efficace e stabile per la ricostruzione delle economie dell'Est europeo».

Carli ha spiegato che le risorse che la banca potrà trasferire non saranno mai sufficienti per soddisfare i bisogni effettivi e per questo la sua azione sarà fruttuosa solo se i paesi beneficiari accompagneranno gli sforzi della Bers con l'uso efficiente di risorse esterne e con una crescente mobilitazione di risparmio nazionale capaci di stimolare significativi flussi di capitale.

Dal punto di vista macroeconomico Carli vede essenziali tre linee di condotta: uno stretto controllo sull'emissione di liquidità e sull'espansione del credito, una severa disciplina fiscale e un controllo dei salari. Il ministro del Tesoro ha inoltre auspicato che il direttorio della Bers adotti un comportamento cauto e prudente per rendere il più efficiente possibile la sua attività poichè «la grande priorità riconosciuta al settore privato rende il suo giro d'affari particolarmente rischioso».

Il fabbisogno finanziario dell'Est europeo, esclusa la Jugoslavia e la Polonia, per il 1991 è pari a 15 miliardi di dollari. E' questa la stima fatta dalla commissione Cee e presentata dal vice presidente Henning Christophersen. Di questi, 4 miliardi saranno forniti dal gruppo dei 24 che raccoglie tutti i Paesi dell'Ocse, mentre la parte rimanente è di competenza del Fondo monetario e della Banca mondiale. Per quanto riguarda la Bers, Christophersen ha dichiarato che l'impiego complessivo della neo-istituzione nell'Europa dell'Est (Jugoslavia e Urss escluse) raggiungerà nei prossimi due anni 1 miliardo di Ecu. Gli impegni di investimento destinati a prestiti strutturali sono di 294 milioni di Ecu per il '91 e di 774 milioni per il '92.

GRUPPO TRIPCOVICH

La Gottardo «aumenta» In ascesa il fatturato

La società distribuirà un dividendo di 110 lire

MILANO — Le acquisizioni spingono in alto la Gottardo Ruffoni — società operante nei trasporti e spedizioni — che nel 1990 evidenzia un balzo, nel conto consolidato, del fatturato netto da 233 miliardi (nell'89) a 1002 miliardi di lire e un forte aumento degli utili netti da 71 a 12,6 miliardi. La capogruppo quotata in Borsa (controllata dalla Tripcovich con il 72%) — ha spiegato ieri l'amministratore delegato Aldo Rosa in una conferenza stampa — distribuirà quest'anno un dividendo di 110 lire per azione, contro le 100 lire precedenti. Intanto oggi partirà in Borsa l'aumento del capitale della società che prevede il raddoppio dell'attuale ammontare, da 27 a 54 miliardi di lire, con l'emissione di 27 milioni di azioni ordinarie da offrire ai soci in ragione di una nuova ogni vecchia posseduta al prezzo di 1650 lire (sovrapprezzo di 650 lire). Il denaro raccolto con l'operazione, circa 45 miliardi di lire, verrà impiegato per la copertura degli esborsi sostenuti lo scorso anno per l'acquisto della Bertola e della francese Sanara, consentendo un sostanziale riequilibrio della posizione finanziaria.

Il gruppo Gottardo Ruffoni si propone in questo momento come leader nel mercato italiano degli spedizionieri, con una quota però molto bassa (solo il 3%) a causa dell'estrema frammentazione del settore. L'accelerazione seguita all'acquisto della Bertola — specializzata nella logistica distributiva specie per l'elettronica di consumo — e della Sanara ha consentito al gruppo triestino di arrivare a controllare un centinaio di società, aumentando al contempo il parco dei mezzi di trasporto.

Immediatamente evidenti anche gli effetti sul fatturato, che nei prossimi anni dovrebbe crescere ancora fino a 1064 miliardi (nel '91) e 1131 miliardi (nel '92), escluse ulteriori acquisizioni. Miglioramento previsto anche per l'utile netto, che nel '90 ha risentito degli oneri finanziari ma nel '91 dovrebbe salire a 15,9 miliardi e nel '92 a 19,5 miliardi, mentre il patrimonio netto dopo l'aumento di capitale arriverà vicino ai 100 miliardi, dai 47 attuali.

«Nonostante gli investimenti sostenuti per le ultime acquisizioni, la struttura patrimoniale della società non risulta squilibrata — ha affermato il presidente Agostino della Zonca — in quanto l'attivo fisso è interamente coperto dalle passività a lungo termine. L'aumento del capitale è finalizzato a ricreare la situazione tipica degli esercizi precedenti dove il solo patrimonio netto copriva tutte le immobilizzazioni».

«La strategia di sviluppo — ha detto ancora Da Ros — prevede lo sfruttamento delle nicchie di mercato in cui la Gottardo Ruffoni può vantare una leadership: l'elettronica di consumo, con ampliamento dell'attività a tutta l'Europa, e il settore del trasporto di automobili, dove la controllata Sanara, leader in Francia, cercherà di espandersi in Italia e Spagna».

ACCORDO

Vernici a Giacarta

PORDENONE — La River di Sesto al Reghena, azienda leader nel Triveneto per la produzione di vernici anticorrosive, ha firmato ieri un accordo con la indonesiana Pt Ega Paintindo di Giacarta per uno scambio di tecnologie e di formule per la produzione di vernici. L'intesa si colloca all'interno dei programmi di potenziamento della ricerca della River (nel 1990 sei miliardi di fatturato) e nella apertura di mercati internazionali nei quali sperimentare anche i nuovi ritrovati a basso impatto ambientale. Il laboratorio sperimentale di Sesto al Reghena risulta essere uno dei più attrezzati d'Europa per la ricerca sulle vernici anticorrosive per metalli. Con nuovi investimenti è stata ampliata la gamma alla plastica e all'edilizia, da qui l'interesse della multinazionale Ega.

FINCANTIERI NEL POOL DEI COSTRUTTORI

Cinque cantieri europei progettano una superpetroliera «ecologica»

Servizio di
Massimo Greco

TRIESTE — Il progetto si chiama E3 Tanker, l'obiettivo è la costruzione della «superpetroliera europea del XXI secolo», una grande unità in grado di coniugare elevati standard operativi ed esigenze di sicurezza ambientale. Non a caso la sigla E3 significa proprio europea, ecologica, economica.

A pensare e a realizzare questa superpetroliera si stanno impegnando alcuni dei più autorevoli rappresentanti della cantieristica comunitaria: si tratta di «Astilleros Espanoles», di «Bremer Vulkan», di «Chantier de l'Atlantique», di «Howaldtswerke Deutsche Werft», di Fincantieri. I primi accordi, intercorsi tra queste cinque aziende nel novembre '90, sono stati confermati proprio nei giorni scorsi mediante la firma di un memorandum d'intesa.

In linea di massima le caratteristiche dell'unità prevedono una capacità di 2 milioni di barili (circa 280mila tonnellate) e l'adozione di speciali sistemi per evitare le collisioni durante la navigazione, per fermare le eventuali fuoriuscite, per combattere — è scritto in una nota diramata da Fincantieri — «ogni forma di inquinamento». Fincantieri sta già operando nell'ambito di questo tipo di costruzioni: infatti è in via di realizzazione una petroliera di 83600 t. di portata, dotata di un doppio scafo di sicurezza.

E sulla prevenzione e sulla lotta all'inquinamento marino la cantieristica pubblica nazionale è al lavoro da anni; le drammatiche situazioni, verificatesi nei giorni scorsi a Genova e a Livorno, hanno riproposto il problema. La Marina militare italiana può disporre di alcune, moderne unità che sono state approntate negli stabilimenti liguri (Riva Trigoso e Muggiano) della divisione costruzioni militari della Fincantieri.

Si tratta di 6 unità «multimodali»: due, la «San Marco» (7600 t., 133 m. di lunghezza, 20,50 di altezza, velocità 21 nodi, portata lorda 2500 t.) e la «San Giorgio», sono navi da trasporto e da soccorso, studiate per gli interventi di protezione civile; quattro, invece, sono unità di vigilanza appartenenti alla classe «Cassiopea» (1450 t., lunghe 81 m. larghe 11,80, velocità massima continuativa 19,5 nodi), che vennero ordinate alla Fincantieri dal ministero della Marina mercantile nell'ambito della legge 979/1982 per la difesa del mare. Recentemente la Marina militare ha commissionato, per un investimento di 200 miliardi, a Fincantieri un'unità con le stesse caratteristiche della San Marco e della San Giorgio, cui però saranno apportate alcune varianti per farne una «nave scuola».

Un'altra notizia riguardante il comparto cantieristico: la Gazzetta ufficiale ha pubblicato il testo definitivo della legge che rifinanza gli interventi per l'industria navalmeccanica e armatoriale. Lo stanziamento per il '90 ammonta a 90 miliardi, mentre nel '91 e nel '92 sarà di 75 miliardi. I 90 miliardi per il 1990 verranno distribuiti su tre voci di spesa: 15 miliardi per nuove costruzioni e trasformazioni, 55 miliardi andranno all'armamento, 20 saranno destinati a incrementare la cifra disponibile per contratti di acquisto di navi già utilizzate. Ogni anno, entro il 30 settembre, le imprese navalmeccaniche, beneficiarie degli aiuti, dovranno presentare al ministero della Marina mercantile una relazione di verifica del piano di ristrutturazione aziendale e sulle misure attuate per accrescere efficienza e competitività dei cantieri.

L'ALT ALL'EXPORT UNA MOSSA AVVENTATA

Caffè, la depressione dei prezzi continua Tutti chiedono al Brasile chiarezza

Servizio di
Guido Vitale

TRIESTE — L'«Operazione Brasile» sembra chiudersi con un bilancio fallimentare e i corsi del caffè sui mercati di Londra e New York tornano in picchiata. L'alt alle registrazioni di export decretato dal grande produttore sudamericano non è servito a sostenere i prezzi per più di qualche ora e il Brasile ha perso con questa mossa avventata almeno 50 milioni di dollari. Un incremento delle manovre speculative, che al mercato rischiano di non giovare affatto, pare l'unico risultato concreto del sensazionale annuncio che dal 21 di marzo aveva tenuto gli operatori con il fiato sospeso.

Ora che il provvedimento è stato cancellato con la massima disinvoltura, anche la volontà del Brasile di fare chiarezza riguardo alle possibilità di un nuovo accordo internazionale sui prezzi e sulle quote produttive è da mettere in forse. Il gigante caffeicolo oscilla ancora fra la tentazione di imporre agli altri partner dell'Ico (l'organizzazione internazionale fra produttori e consumatori di caffè) regole del gioco a suo uso e consumo e il desiderio di un maggiore realismo, che lo costringerebbe ad accettare le strettoie di una quota produttiva più realistica e proporzionata alle sue attuali potenzialità.

«Il mercato resta depresso, sempre più fragile per l'assenza di un meccanismo di regolazione e in preda a continue convulsioni», si è lamentato Alain Gauzé, il ministro della Costa d'Avorio per le materie prime, al termine della burrascosa riunione dell'Organizzazione interafricana del caffè. L'esponente africano ha apertamente accusato i partner dell'Ico di mancanza di volontà politica per negoziare un nuovo strumento di intervento.

Proprio la caduta del vecchio accordo sui prezzi ha provocato una depressione del mercato senza precedenti. Nel 1990 il caffè ha fatto guadagnare ai paesi produttori appena cinque milioni di dollari per 82 milioni di sacchi venduti. Quindici anni prima gli introiti toccavano i 12 milioni di dollari per 68 milioni di sacchi. In sostanza ci si trova di fronte a una diminuzione dei prezzi che sfiora il 60 per cento contro una progressione della materia commercializzata di circa il 20 per cento.

Per i venticinque paesi africani produttori di caffè la situazione è ancora più pesante, con un crollo del 66 per cento.

Gli occhi di tutti gli operatori, conferma il presidente dell'Associazione caffè Trieste Alberto Hesse, sono ora puntati sulla prossima riunione dell'Ico. All'inizio di maggio, a Londra, il Brasile potrebbe scoprire qualche carta e manifestare una chiara volontà sulla questione dell'accordo.

Ma fra gli addetti ai lavori continua a prevalere il pessimismo, quantomeno la prudenza, e qualcuno definisce la tentennante politica brasiliana come «imprecisa e complicata». Proprio il periodo di forte crisi che stanno conoscendo in queste settimane i produttori colombiani potrebbero far retrocedere il Brasile dal proposito di cercare un accordo con gli altri produttori e di abbandonare il cannibalismo dei prezzi selvaggi che ha caratterizzato questi ultimi anni. Fra i due paesi sudamericani è in corso una competizione che al termine dello scorso anno sembrava volgere a favore della Colombia (Bogotà si era assicurata per la prima volta il trono di primo esportatore mondiale). Ma le esportazioni del primo trimestre '91 registrano un forte regresso, che si aggirerebbe sul 40 per cento.

I PIANI DELL'ESA

«Certadria» per chi esporta

UDINE — Si è trasformata quasi in un convegno la presentazione, avvenuta ieri a Udine, dei programmi dell'Ente regionale per lo sviluppo dell'artigianato (Esa) del Friuli-Venezia Giulia. Tra bilanci dell'attività dell'ultimo triennio e piani di sviluppo del settore predisposti dall'ente, si è infatti inserito il problema, dalle molteplici sfaccettature, dei crediti alle imprese e quello, non minore, dell'adeguata preparazione del comparto al mercato internazionale, che non è soltanto quello europeo.

Gli interventi di base sono stati svolti dal presidente dell'Esa, Carlo Faleschini, dall'assessore regionale all'artigianato, Giancarlo Cruder, e dal presidente della Camera di commercio di Udine, Gianni Bravo. Dopo aver sintetizzato l'attività dell'Esa nell'ultimo triennio, Faleschini ha fissato in cinque punti l'impegno dell'ente per l'anno in corso. In particolare, il presidente ha posto in risalto la costituzione della società «Certadria», per le certificazioni di aziende e prodotti, indispensabili per chi esporterà dal 1993, ma anche utili a tutte le imprese per contrastare la concorrenza interna ed estera.

Un altro impegno riguarda il risparmio energetico, con contributo nel 1991 fino al 40 per cento delle spese sostenute da imprese a questo fine e per l'igiene e la sicurezza sul lavoro. Ancora, Faleschini ha rilevato la costituzione, di questi giorni, dell'«Osservatorio dell'artigianato», collegato anche ad analoghe strutture nazionali, che seguirà il settore per rendere mirate e celeri le iniziative di sostegno.

Proseguirà nel 1991 anche l'azione di formazione imprenditoriale e aggiornamento tecnico professionale per gli artigiani, con corsi e viaggi di studio. Un altro obiettivo per l'anno è il completamento della ristrutturazione dell'esedra destra di Villa Manin, destinata a diventare, con una serie di botteghe e sale attrezzate, «l'università dell'artigianato». Oltre a tutto ciò, il presidente ha ricordato l'impegno dell'Esa nella predisposizione di uno studio, a supporto della variante generale al piano urbanistico regionale, per il reinserimento degli artigiani nei centri storici. Faleschini ha concluso rilevando la pressante incognita dei crediti agevolati e dei contributi in conto capitale alle aziende artigiane in sviluppo.

AL BIC TRIESTE 20 «BORSE» PER GIOVANI QUADRI

Studiare da dirigente industriale

Il «Business innovation centre» offre ora alle sue aziende anche il servizio formazione

RICONOSCIUTO NEL MONDO

«Business administration» Un master per Pordenone

PORDENONE — L'università a Pordenone si chiama «Mba» sigla di Master in businnes administration, il primo corso di studi superiori che sarà realizzato nella Destra Tagliamento sotto l'egida del Consorzio studi universitari. Un master di notevole rilievo tanto che il diploma sarà il primo in Europa ad essere riconosciuto dall'associazione americana che 'controlla' i master di questo settore, grazie anche alla collaborazione con l'Università di Clemson, nel South Carolina. I partecipanti in sostanza potranno alla fine contare su un titolo master la cui validità internazionale è garantita sia nei contenuti che nelle opportunità di impiego.

Il via alle lezioni è previsto per il mese di settembre, ma già ora il 'pool' degli enti coinvolti nell'iniziativa è al lavoro per definire il corso fin nei dettagli. Capofila del gruppo è lo Ial di Pordenone, incaricata dall'Ises di Spilimbergo (cui spetta la paternità dell'idea) di curare la parte didattica e organizzativa. A loro volta le università della regione, presenti tramite il loro consorzio Mib stanno già elaborando il percorso scientifico integrando con le proprie specificità le indicazioni che provengono da Clemson. Sarà sperimentata una metodologia di lavoro nuova nel suo genere che tiene conto dell'esperienza americana nei master e dell'impostazione scolastica degli atenei italiani.

L'attenzione del master sarà concentrata sugli aspetti della gestione aziendale, sulla finanza e il controllo di bilancio in base a una scelta tecnica che ha visto prevalere la necessità di un approfondimento dell'analisi e il governo dei dati «interni» all'azienda piuttosto che l'aspetto del marketing e dell'immagine rivolta verso l'esterno.

L'agenzia formativa dello Ial, che ha già all'attivo il master in computer sciences in collaborazione con le università di Udine e Houston, è ora impegnata nella ricerca di collaborazioni con altri prestigiosi istituti (ottimi rapporti sono stati impostati con Lubiana, Varsavia, Budapest e in Italia con Pavia, Roma, Palermo) e nell'avviare rapporti con le maggiori aziende per offrire agli allievi l'opportunità di ricerche applicate in ambiti di rilievo.

Le lezioni si terranno a Pordenone fino al mese di maggio. E' previsto poi un periodo (fino ad agosto) all'università di Clemson per un approfondimento di alcune tematiche e per l'elaborazione della tesi finale.

[Raffaele Cadamuro]

Servizio di
Franco Del Campo

TRIESTE — Non capita tutti i giorni che dei giovani laureati o diplomati si vedano offrire una borsa di studio (20 posti in tutto) che dà ottime possibilità di inserirsi nel mondo del lavoro con la qualifica di «quadro d'impresa». Soprattutto non è usuale che questo capiti nell'area triestina in cui i giovani sono costretti a inseguire con affanno la prospettiva di un posto di lavoro. L'opportunità è stata offerta dal Bic Trieste, la società che fino a oggi si è occupata di far nascere nuove imprese nei settori tecnologicamente più avanzati.

Dopo aver ottenuto dei buoni successi (sono una ventina le aziende ospiti del Bic e qualcuna è già decollata all'estero) si è passati a questa proposta formativa che può trasformarsi in una indiretta creazione di nuovi posti di lavoro. Ma come è nata questa iniziativa, l'abbiamo chiesto a Bruno Salotto, direttore generale del Bic Trieste.

«L'idea di sviluppare un progetto formativo — risponde Salotto — è nata l'anno scorso ed è stata rivolta alla Regione e per suo tramite alla Cee, ma il finanziamento che abbiamo ottenuto è quasi della metà rispetto a quanto avevamo richiesto e quindi abbiamo dovuto ridimensionare il progetto tagliando il settore 'marketing e vendite', sviluppando quello di amministrazione, finanza e controllo' e di 'organizzazione e costi dell'area produttiva».

Anche la formazione, quindi, diventa uno dei servizi che il Bic propone alle sue aziende?

Modello europeo e modello americano a confronto: l'istituto triestino cerca di allargare il proprio campo di intervento per radicare l'impresa.

«Certamente, anche se il modello di Bic comunitario, o comunque europeo, ha sempre puntato fin dall'inizio sulla formazione, mentre il Bic Trieste ha avuto come punto di riferimento il modello americano in cui prima si stimola la nascita dell'impresa, successivamente la formazione dell'imprenditore e quindi, quando l'area è 'fertilizzata', la formazione di quadri di impresa».

La partecipazione a questo corso di formazione si tradurrà in un probabile posto di lavoro per questi giovani laureati e diplomati?

«E' probabile, e già fin d'ora qualcuna delle nostre aziende si è dichiarata disponibile ad assumere dei corsisti. Ritengo comunque che una buona percentuale, dopo il corso, troverà degli sbocchi positivi».

Questa iniziativa rappresenta un salto di qualità nell'azione del Bic e comunque segna un mutamento della tendenza del mercato del lavoro giovanile?

«In generale stiamo affrontando il problema del dopo-Bic per le nostre aziende, cercando di individuare un'adeguata collocazione territoriale in collaborazione con l'Ezit. Alcune aziende sono già pronte allo 'star up' ed è quindi necessario preparare dei 'quadri d'impresa' che potranno essere utili in questa fase. Del resto la qualificazione richiesta nei settori economico-giuridici e tecnico-scientifici, danno già buone opportunità di occupazione».

Vediamo la consistenza della borsa di studio e il relativo impegno.

«Ogni corsista otterrà 500 mila lire al mese, più il vitto, e sarà impegnato otto ore al giorno per cinque mesi, da maggio a dicembre, su una serie di materie che daranno sia una formazione specifica, sia una percezione complessiva di come si opera in una azienda che deve produrre profitto».

Chi sostiene i costi del corso?

«In buona parte i costi sono coperti dalla Cee e dal ministero del Lavoro, il resto è a carico diretto del Bic, ma ci auguriamo che la Regione ci riconosca un ruolo pubblico e quindi abbatta anche questa parte di costi».

In questi giorni si sono visti migliaia di candidati per pochi posti di poliziotto: quante domande vi aspettate per aspiranti 'quadri d'impresa'?

«Non è facile fare previsioni perché i requisiti richiesti sono abbastanza selettivi, dalla laurea al diploma, dalla conoscenza dell'inglese al militesente per i maschi. Comunque speriamo di poter fare una buona selezione e dare così un messaggio positivo al futuro economico e occupazionale di Trieste».

RAIUNO

6.55 Unomattina.
7.00 Tg1 Mattina.
10.15 «Il meraviglioso mondo di Walt Disney, il cane d'oro».
11.00 Tg1 Mattina.
11.05 «Padri in prestito», telefilm.
11.40 Occhio al biglietto.
11.55 Che tempo fa.
12.00 Tg1 Flash.
12.05 Piero Badaloni con Simona Marchini, Toto Cutugno presentano «Piacere Raiuno».
13.30 Telegiornale.
13.55 Tg1 Tre minuti di...
14.00 Il mondo di Quark. A cura di Piero Angela. «Farfalle metropolitane».
14.30 Dse Scuola aperta.
15.00 Dse Progetto Venezia.
15.30 L'albero azzurro.
16.00 «Big!» Varietà per ragazzi.
16.30 Hanna e Barbera Bazar.
17.30 «Big!» (II parte).
17.55 Oggi al Parlamento.
18.00 Tg1 Flash.
18.05 Italia ore 6.
18.45 Paolo Frajese conduce «30 anni della nostra storia».
19.40 Almanacco del giorno dopo.
19.50 Che tempo fa.
20.00 Telegiornale.
20.40 Dal Palazzetto dello Sport di Torino Piero Angela presenta: «Serata Oceano». Un programma di Piero Angela
22.45 Telegiornale.
23.00 Mercoledì sport. Pallavolo: partita Play off.
24.00 Tg1 Notte - Che tempo fa.
0.20 Oggi al Parlamento.
0.25 Appuntamento al cinema.
0.35 Mezzanotte e dintorni.

RAIDUE

8.00 L'albero azzurro.
8.30 Mr. Belvedere. Telefilm.
9.00 Radio anch'io '91.
10.20 Dse - Storia. «Dieci anni di cinema (1968-1977)».
10.50 «Destini». Serie Tv.
11.50 Tg2 Flash.
11.55 I fatti vostri.
13.00 Tg2 Ore tredici.
13.15 Tg2 Diogene.
13.30 Tg2 Economia - Meteo 2.
13.45 «Beautiful». Serie Tv.
14.15 «Quando si ama». Serie Tv.
15.15 Tua - Bellezza e dintorni.
15.25 Detto tra noi.
16.25 Tutto per uno: La Tv degli animali.
17.00 Tg2 Flash.
17.05 Dal Parlamento.
17.10 Spaziolibero.
17.30 Alf. Telefilm.
18.00 Tg2 Sportsera.
18.10 Rock cafè.
18.50 Meteo 2.
18.55 Intervisione-Eurovisione. Budapest. Calcio: Ungheria-Urss. Qualificazione europea.
19.45 Tg2 Telegiornale.
21.00 «Il bisbetico domato» (1980). Film commedia. Regia di Castellano e Pipolo. Con Adriano Celentano, Ornella Muti, Milly Carlucci, Edith Peters, Pippo Santopnastaso.
22.55 Il brivido dell'imprevisto. Telefilm.
23.15 Tg2 Pegaso. Fatti & opinioni.
24.00 Meteo 2 - Tg 2 Oroscopo.
0.10 Cinema di notte. Di Claudio G. Fava e Cesare Genolini. A cura di Letizia Solustri. I quattro colonnelli della commedia all'italiana. Di Gian Luigi Rondi «La congiura» (1964). Film commedia.

RAITRE

11.10 Gallarate. Ciclismo: Settimana ciclistia bergamasca.
11.30 Hockey pista: partita di campionato.
12.00 Dse: Il circolo delle 12 (I parte).
14.00 Rai Regione - Telegiornali regionali.
14.30 Tg3 Pomeriggio.
14.40 Dse: Il circolo delle 12 (II parte).
15.40 Scherma: Campionati italiani assoluti.
16.10 Belgio: Huy. Ciclismo: Freccia Vallone.
16.55 Vittorio Veneto. Calcio: Italia-Spagna Under 18.
17.45 Cervia. Equitazione: C.S.I.
18.05 «Geo».
18.35 Schegge di radio a colori.
18.45 Tg3 Derby - Meteo 3.
19.00 Tg3.
19.30 Rai Regione - Telegiornali regionali.
19.45 Aspettando un terno al lotto.
19.55 «Blob Cartoon».
20.05 «Blob. Di tutto di più».
20.25 «Una cartolina spedita da A. Barbato».
20.30 Schegge.
20.40 Andria. Calcio: Italia-Svezia Under 21.
21.30 Io e l'Americano Rosso.
22.35 Tg3 Sera.
22.40 Cartolina illustrata.
23.30 Tg3 Notte.

Nina Arsen (Retequattro, 17.15)

Radiouno

Ondaverdeuno: 6.06, 6.56, 7.56, 9.56, 11.57, 12.56, 14.57, 16.57, 18.56, 20.57, 22.57.
Giornali radio: 6, 7, 8, 10, 12, 13, 14, 17, 19, 21, 23.

6.11: Oggi è un altro giorno; 6.40: Bolmare; 6.45: Ieri al Parlamento; 7.20: Gr regione; 7.40: Come la pensano loro. Rassegna stampa delle opinioni; 8.30: Gr1 Speciale; 8.40: Chi sogna chi, chi sogna che; 9: Gianni Bisiach conduce in studio Radio anch'io '91; 10.30: In Onda. Un fiume di sentimenti, messaggi ed emozioni che straripa dalla radio; 11: Gr1 Spazio aperto; 11.10: Note di piacere; 11.18: Tu, lui, i figli e gli altri. Radioaspettando un terno al lotto; 11.30: Rotocalco per tutti; 12.04: Radiodetective; 12.50: Tra poco; 13.20: Gr1 La bugia; 13.25: Gulliver; 13.52: La diligenza; 14.04: Oggiavvenne; 14.28: Stasera dove. Fuori o a casa; 15.03: Sportello aperto a Radiouno 15.30: La scienza ha sempre ragione?; 16: Il paginone; 17.04: Io Arbore e la radio. Interloquisce su Monica Nannini; 17.30: Definire; 17.58: Ondaverde Camionisti; 18.08: Radioboy; 18.30: 1993: Venti d'Europa; 19.15: Ascolta, si fa sera. Rubrica religiosa; 19.25: Audiobox. Spazio multicodice; 20.20: Note di piacere; 20.30: East-West Coast Usa; 21.04: Definire; 22.10: Radio anch'io '91 presenta Colori; 22.20: Le splendide dimore; 22.44: Bolmare; 22.49: Oggi al Parlamento; 23.09: La telefonata.

Radiodue

Ondaverdedue: 6.27, 7.26, 8.26, 9.27, 11.27, 13.26, 15.27, 16.27, 17.27, 18.27, 19.26, 22.27.
Giornali radio: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 16.30, 18.30, 19.30, 22.30.

6: Il buongiorno di Radiodue; 8.03: Zitta che si sente tutto: do di testa; 8.06: Radiodue presenta; 8.46: Cala nonnanna. Originale radiofonico; 9.13: Taglio di Terza; 9.33: Fof plus ovvero «Chi mi ha rubato il talismano della felicità»; 10: Speciale Gr2. Rotocalco quotidiano; 10.14: A video spento; 10.30: Dagli studi di via Asiago in Roma Radiodue 3131; 12.10: Gr regione, Ondaverderegione; 12.49: Ermanno Anfossi presenta Impara l'arte; 14.15: Programmi regionali; 15: Il giornale di bordo: libro della prima navigazione e scoperta delle Indie di Cristoforo Colombo; 15.30: Gr 2 Economia; 15.45: Zitta che si sente tutto: Do di testa; 15.48: Pomeridiana; 17.32: Tempo giovani. Ragazzi e ragazze allo specchio; 18.32: Zitta che si sente tutto: do di testa; 18.35: Il fascino discreto della melodia; 19.50: Speciale Gr2 Cultura; 19.57: Dentro la storia; 20.45: Le ore della sera; 21.30: Le ore della notte (I parte); 22.19: Panorama parlamentare; 22.41: Le ore della notte (II parte); 23.28: Chiusura.

Radiotre

Ondaverdetre: 7.13, 9.43, 11.43.
Giornali radio: 6.45, 7.15, 9.45, 11.45, 13.45, 15.45, 18.45, 20.45, 23.45.

6: Preludio; 7.15: Calendario musicale; 7.30: Prima pagina. I giornali del mattino letti e commentati; 8.30: Concerto del mattino (I parte); 10: In diretta dagli studi di via Asiago in Roma Chiara Galli e Paolo Modugno presentano Il filo di Arianna; 10.45: Concerto del mattino (II parte); 12: Il club dell'Opera; 13.05: Il Purgatorio di Dante; 14.05: Diapason; 16: In diretta dagli studi di via Asiago in Roma Paolo Morawski presenta Orione. Osservatorio quotidiano di informazione, cultura e musica; 17.30: Dse - Educazione e società. Pagine scelte di letteratura infantile; 17.50: Scatola sonora; 19.15: Terza pagina, quotidiano di cultura condotto in studio; 20: Scatola sonora (II parte); 21: Dalla Sala del Conservatorio Giuseppe Verdi I concerti di Milano. Stagione sinfonica pubblica 1990-'91 della Rai; 22.30: I luoghi dello sguardo: 10 fotografi raccontano; 23: Il racconto della sera; 23.20: Finestra sul mondo. Rassegna quotidiana della stampa estera; 23.35: Blue note; 23.58: Chiusura.

STEREONOTTE

Programmi culturali, musicali e notiziari; 23.31: Dove il si suona, punto d'incontro fra Italia ed Europa, a cura di Costanza Baracchini e Luigi Bizzarri; 24: Il giornale della mezzanotte, Ondaverde notturno italiano, i fatti, le voci, le musiche di un giorno nuovo, conduce Giancarlo Susanna; 5.42: Ondaverde; 5.45: Il giornale dall'Italia.
Notiziari in italiano: alle ore 1, 2, 3, 4, 5. In inglese: alle ore 1.03, 2.03, 3.03, 4.03, 5.03. In francese: alle ore 0.30, 1.30, 2.30, 3.30, 4.30, 5.30. In tedesco: alle ore 0.33, 1.33, 2.33, 3.33, 4.33, 5.33.

Radio regionale

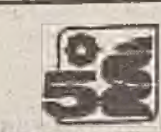
7.30: Giornale radio; 11.30: Undici e trenta; 12.35: Giornale radio; 14.30: I teach, you learn; 15: Giornale radio; 15.15: Almanacchetto, noi e gli altri; 18.30: Giornale radio.

Programma per gli italiani in Istria: 15.30: Notiziario; 15.45: Voci e volti dell'Istria.

Programma in lingua slovena: 7: Segnale orario - Gr; 7.20: Il nostro buongiorno; 8: Notiziario e cronaca regionale; 8.10: Gli sloveni oggi (replica); 9.10: Soft music; 9.30: Buonumore alla ribalta (replica); 9.40: Pot pourri; 10: Notiziario e rassegna della stampa; 10.10: Dal repertorio dei concerti e dell'opera lirica; 11.30: Alberto Moravia: «Il disprezzo». 11.45: Musica leggera slovena; 12: L'evoluzione gastronomica nella civiltà di confine; 12.20: Solisti strumentali; 12.40: Musica corale; 12.50: Musica orchestrale; 13: Segnale orario - Gr; 13.20: Settimana radio; 13.25: Qui Gorizia; 14: Notiziario e cronaca regionale; 14.10: Qui Gorizia; 15: Stelle del rock; 15.30: Complessi celebri; 16: Noi e la musica; 17: Notiziario e cronaca culturale; 17.10: La letteratura slovena a contatto con il mondo italiano; 17.30: Onda giovane; 19: Segnale orario - Gr; 19.20: Programmidomani.

TELE ANTENNA

14.00 Documentario: «Special fantascienza».
14.30 Film: «ASTRONAVE DEGLI ESSERI PERDUTI».
16.00 Telefilm: «Selvaggio West».
17.00 Documentario: «L'uomo e la terra».
17.30 Cartoni animati.
18.30 Telefilm: «Detective in pantofole».
19.15 Tele Antenna notizie.
19.40 La vela fa spettacolo, a cura di Luisa Cividin.
20.00 Telefilm: «Un eroe da quattro soldi».
20.30 Film: «GUERRIGLIERI DELLA GIUNGLA».
22.00 Documentario: «Special fantascienza».
22.30 Tele Antenna notizie. La vela fa spettacolo (r.).
23.15 Telefilm.
24.00 «Il Piccolo» domani (r.).

Emanuela Folliero (Italia 1, 23.15)

CANALE 5

8.00 Telefilm: La famiglia Brady.
8.25 Premiere.
8.30 Film: «UN UOMO PER IVY». Con Sidney Poitier, Abby Lincoln.
10.25 Talk-show: Gente comune.
11.45 Quiz: «Il pranzo è servito».
12.35 Quiz: «Tris».
12.55 Canale 5 news.
13.20 «Ok il prezzo è giusto».
14.20 Quiz: «Il gioco delle coppie».
15.00 Premiere.
15.05 Rubrica: Agenzia matrimoniale.
15.35 Rubrica: Ti amo parliamone.
16.00 Cartoni: «Bim, bum, bam».
18.15 Telefilm: I Robinson.
18.40 Canale 5 news.
18.45 Quiz: «Il gioco dei 9».
19.35 «Tra moglie e marito».
20.15 News: Radio Londra.
20.25 News: «Striscia la notizia».
20.40 Telefilm: «I segreti di Twin Peaks» (2.a serie). Con Maclachan, Michael Ontkean, Piper Laurie, Joan Chen, Ray Wise (6.a puntata).
22.40 Speciale sul film: «EDWARD MANI DI FORBICE».
23.10 Talk-show: Maurizio Costanzo Show.
0.00 Canale 5 news.
1.10 Premiere.
1.15 «Striscia la notizia» (r.).
1.30 Telefilm: Marcus Welby.
2.30 Telefilm: Operazione ladro.

ITALIA 1

6.30 Studio aperto.
7.00 Cartoni animati: Ciao ciao mattina.
8.30 Studio aperto.
8.45 Telefilm: L'uomo da sei milioni di dollari.
9.45 News: Premiere.
10.00 Telefilm: La donna bionica.
11.00 Telefilm: Sulle strade della California.
12.00 Telefilm: T. J. Hooker.
12.59 News: Premiere.
13.00 Telefilm: Happy Days.
13.30 Cartoni animati: Ciao ciao.
14.30 Gioco: «Urka».
15.30 Show: Il paese delle meraviglie.
16.15 Telefilm: Simon and Simon.
17.30 Telefilm: Mai dire sì.
18.25 Premiere.
18.30 Studio aperto.
19.00 Telefilm: Mac Gyver.
20.00 Cartoni: Scuola di polizia.
20.30 Film: «IN VIAGGIO CON PAPA'». Con Alberto Sordi, Carlo Verdone. Regia di Alberto Sordi. (Italia 1982). Brillante.
22.45 Musicale: Anteprima. Red Ronnie presenta Gianni Morandi. «Teatro sotto la tenda».
23.15 Musicale: Top venti.
0.00 News: Jonathan reportage.
0.45 Studio aperto.
1.05 Telefilm: Kung fu.
2.05 Telefilm: Samurai.
3.05 News: Premiere.

RETEQUATTRO

8.15 Teleromanzo: Una vita da vivere.
9.10 Teleromanzo: Così gira il mondo.
9.40 Telenovela: Senorita Andrea.
10.10 Telenovela: Per Elisa.
11.00 Telenovela: Senora.
11.50 Telenovela: Topazio.
12.45 Rubrica: Buon pomeriggio.
12.50 Telenovela: Ribelle.
13.45 Teleromanzo: Sentieri.
14.45 Telenovela: La mia piccola solitudine.
15.15 Telenovela: Piccola Cenerentola.
16.15 Teleromanzo: La valle dei pini.
16.45 Teleromanzo: General hospital.
17.15 Teleromanzo: Febbre d'amore... 3 anni dopo.
18.30 Quiz: Cari genitori.
19.10 Show: C'eravamo tanto amati.
19.40 Telenovela: Marilena.
20.35 Film: «IL PRINCIPE E LA BALLERINA». Con Marilyn Monroe, Laurence Olivier. Regia di Laurence Olivier. (Usa 1957). Brillante.
22.50 News: «Gli speciali del National Geographic».
23.55 Film: «JUMPING JACK FLASH» (1.a visione Tv). Con Whoopi Goldberg, Stephen Collins. Regia di Penny Marshall. (Usa 1986).

TMC-TELEMONTECARLO

9.30 I giorni di Brian, telefilm.
10.30 Il mondo fantastico di Mr. Monroe, telefilm.
11.15 «Potere», telenovela.
11.55 A pranzo con Wilma.
12.30 Doris Day show, telefilm.
13.00 Oggi News, telegiornale.
13.15 Sport News, tg sportivo.
13.30 Tv Donna.
15.00 Il film di Tv donna: «CAUSA PER DIFFAMAZIONE».
16.45 Tv Donna (2.a parte).
18.00 Tra il buio e la luce, miniserie (3.a parte).
19.00 Autostop per i cielo, telefilm.
20.00 Tmc News, Telegiornale.
20.30 Calcio: Spagna-Romania, in diretta da Caceres. Commento a cura di Luigi Colombo e Giacomo Bulgarelli.
22.55 Festa di compleanno.
23.55 Stasera news, telegiornale.
0.15 Top sport. Calcio: Nottingham Forest-West Ham, valido per la semifinale della Coppa d'Inghilterra.

ITALIA 7-TELEPADOVA

14.30 «Aspettando il domani», teleromanzo.
15.00 «Andrea Celeste», telenovela.
16.30 Andiamo al cinema.
16.45 Cartoons story.
17.15 I rangers delle galassie, cartoni.
17.45 I difensori della Terra, cartoni.
18.15 Centurions, cartoni.
18.45 Tommy la stella dei Giants, cartoni.
19.15 Usa Today, News.
19.30 Barnaby Jones, telefilm.
20.30 Film: «FRANCO E CICCIO... LADRO E GUARDIA».
22.15 Colpo grosso, gioco a quiz condotto da U. Smaila.
23.15 Andiamo al cinema.
23.30 Film: «PHILADELPHIA SECURITY».
1.30 Colpo grosso (r.).

TELEQUATTRO

13.50 Fatti e commenti.
14.00 Dai e vai (replica).
19.15 Appuntamento con la parola.
19.20 Trieste che lavora.
19.30 Fatti e commenti.

TELE + 2

17.30 «Campo base», il mondo dell'avventura presentato da Ambrogio Fogar.
18.30 «Wrestling spotlight».
19.30 «Sportime», quotidiano sportivo.
20.15 «Eroi», profili di grandi campioni.
20.30 Pallavolo. Campionato italiano. In diretta: una partita (gara 1) degli ottavi di finale dei play off.
22.30 Calcio. Qualificazioni ai campionati europei '92 gruppo 6. In differita da Rotterdam: Olanda-Finlandia.
23.30 «Gol d'Europa», rubrica di calcio internazionale.
0.30 Pallavolo. Campionato italiano play off: ottavi di finale (replica).

TVM

19.30 Tvm notizie.
20.30 «Beverly Hills», telefilm.
21.00 Parliamone con Kira. Programma in diretta con ospiti in studio.
22.20 Andiamo al cinema.
22.30 Tvm notizie.
22.50 «BATTAGLIONE D'ASSALTO», film.

TELE + 1

13.30 Film: «SINFONIA DI PRIMAVERA». Con Nastassia Kinski,
15.30 Film: «UN MATRIMONIO IDEALE». Con Loretta Young, David Niven.
17.30 Film: «I PIRATI DELLA CROCE DEL SUD». Con Yvonne De Carlo.
19.30 Doc: That's Hollywood.
20.30 Film: «SINFONIA DI PRIMAVERA» (replica).
22.30 Ciclo «Relazioni pericolose». Film: «NOSFERATU, IL PRINCIPE DELLA NOTTE». (V. m. 14). Con Klaus Kinski,
0.30 Film: «PENDULUM». Con George Peppard,

TV7 - PATHE

20.00 Cartoni animati: Huck Finn.
20.25 Film: «OPERAZIONE GOLDEN CAR». Commedia (Francia 1965).
22.15 Rubrica: Viaggio in Italia (notti italiane).
22.45 Film: «QUESTA E' LA MIA VITA». Drammatico (Francia 1962).
0.30 Campionati mondiali di catch.

TELECAPODISTRIA

16.00 Trasmissioni sportive.
18.30 Programma in lingua slovena.
18.45 Odprta meja, confine aperto (trasmissione slovena).
19.00 Telegiornale.
19.20 Videoagenda.
19.25 Lanterna magica, programma per i ragazzi.
20.10 Buck Rogers, telefilm
21.00 Mondo selvaggio, documentario.
21.30 Dottori con le ali, telefilm.
22.20 Telegiornale.
22.30 Rubrica sportiva.

TELEFRIULI

18.00 Telefilm: Il mago Merlino.
18.30 Telefilm: E' proibito ballare.
19.00 Telefilm: Il calabrone verde.
19.30 Telefriuli sera.
20.00 Telefilm: Mago Merlino.
20.30 Film: «DOPPIO GIOCO».
22.00 Telefilm: Lewis Clark.
22.30 Telefriuli notte.
23.00 Aspettando mezzanotte.
0.00 Telefilm: A Sud dei Tropici.

TELEVISIONE

RETEQUATTRO

Marilyn, ballerina per il principe

E' ricca di film di qualità l'offerta cinematografica sulle reti private. Su Retequattro alle 20.35 **«Il principe e la ballerina»**, il film brillante che sir Laurence Olivier diresse nel '57, interpretandolo anche da protagonista insieme a un'insolita Marilyn Monroe. Il film, è ambientato nel 1911 durante l'incoronazione di Giorgio V a Londra, per la quale giunge tra i molti sovrani anche il reggente di Carpazia che s'innamorerà di una ballerina americana. Il clima del film è quello di un'operetta balcanica. La Monroe credeva molto in questo film, tratto da un lavoro teatrale di successo, al punto che produsse lei stessa «Il principe e la ballerina». Sulla stessa rete alle 23.55 la prima visione tv di **«Jumping Jack flash»**, il film che l'attrice nera Whoopi Goldberg, vincitrice di un Oscar per «Ghost», interpretò subito dopo il film che la lanciò: «Il colore viola» di Steven Spielberg. «Jumping Jack flash», diretto da Penny Marshall, è un thriller-commedia in cui la protagonista, Terry Doolittle, viene coinvolta in un intrigo internazionale ordito da Cia e Kgb. Su Italia 1 alle 20.30 **«In viaggio con papà»**, di Alberto Sordi. La commedia, interpretata dallo stesso Sordi e da Carlo Verdone, avrebbe dovuto mettere a confronto due generazioni di comicità, ma l'esito non fu quello sperato, a causa della esile trama e della volgarità delle situazioni.

Marilyn Monroe e Laurence Olivier nel film «Il principe e la ballerina» (Retequattro, 20.35): una sorta di «operetta» che l'attrice anche produsse.

Raidue, ore 21

Celentano, bisbetico domato

E' **«Il bisbetico domato»**, in onda su Raidue alle 21, il titolo di maggior richiamo della serata cinematografica della Rai. Diretto da Castellano e Pipolo, il film fa parte della fortunatissima serie che ha fatto di Adriano Celentano un personaggio leader degli incassi del nostro cinema. Secondo costume dei due registi, anche in questa occasione viene ricostruita in chiave moderna una vicenda ben nota a tutti gli amanti dello spettacolo. Così la commedia è adattata ai mezzi espressivi di Celentano, che veste i panni di un agricoltore in odore di misoginia. Doppiata la boa degli «anta», egli abbandona la sua vita di solitario per abbandonarsi all'amore per un'affascinante donna, giunta per caso a bussare alla sua porta. Nel «Bisbetico domato» si riforma la coppia Celentano-Ornella Muti, già protagonista di altri fortunati titoli firmati da Castellano e Pipolo.

Retequattro, ore 22.45

Dove volano le gru? In Canada

La puntata degli «speciali» del «National Geographic» presentati da Lea Massari, sarà dedicata alle gru del Nord America. Il documentario mostra le migrazioni di questi uccelli, in particolare di una famiglia di gru in viaggio verso il Parco nazionale canadese di Buffalo, dove gli uccelli ogni anno vanno a nidificare. Alle zampette degli animali sono state fissate radio ricetrasmittenti che hanno permesso alla troupe della «National Geographic society» di seguire nell'83 l'affascinante viaggio delle coste del golfo del Texas al Canada.

Raitre, ore 22.40

Crisi di governo o crisi del sistema

«Crisi di governo o crisi del sistema?». Un dibattito su questo interrogativo si svolgerà in «Cartolina illustrata», il programma settimanale condotto da Andrea Barbato. Al dibattito interverranno alcuni commentatori politici.

Italia 1, ore 23.15

Interviste a Vecchioni, Mietta, Fogli

Interviste ai cantanti Roberto Vecchioni, Mietta e Riccardo Fogli saranno proposte in «Topventi», il programma di attualità musicali condotto da Emanuela Folliero. Nel corso della puntata saranno illustrate, come di consueto, le classifiche dei dischi più venduti in Italia.

Tmc, ore 22.55

Gli sportivi festeggiano Arrigo Gattai

Sarà dedicata al presidente del Coni, Arrigo Gattai, la puntata di «Festa di compleanno», condotta da Loretta Goggi. Interverranno, tra gli altri, per festeggiare il 63.o compleanno di Gattai, il campione olimpico di sci Alberto Tomba; i direttori della «Gazzetta dello Sport», di «Tuttosport» e del «Corriere dello Sport», rispettivamente Candido Cannavò, Piero Dardanello e Italo Cucci; l'olimpionico di lotta Vincenzo Maenza

TV

Alle prove di «Lucia»

ROMA — Questa sera «Prima della prima», la rubrica settimanale dedicata all'allestimento di importanti «prime» nei teatri lirici italiani, che va in onda un quarto d'ora dopo la mezzanotte (!) su Raitre, dedica la puntata a «Lucia di Lammermoor» di gaetano Donizetti, in scena in questi giorni al Teatro Regio di Parma.
Lorenzo Hendel ha seguito in sala prove e sul palcoscenico del «Regio», il direttore Daniel Oren, che dirige l'Orchestra dell'Emilia Romagna «Arturo Toscanini», e i cantanti protagonisti dell'opera: Mariella Devia nel ruolo di Lucia, Giuseppe Sabbatini (Edgardo) e Paolo Coni (Lord Enrico Ashton). La regia è di Pierluigi Samaritani, autore anche delle scene e dei costumi.

TV

Gli ospedali «positivi»

ROMA — Oggi alle 13.15 su Raidue «Caro Diogene» propone una serie di servizi dal titolo «Ospedali positivi». Nello sconfortante panorama dell'assistenza ospedaliera italiana non mancano piacevoli sorprese e la trasmissione, su segnalazione dei telespettatori, ne presenta tre, oggetto dell'inchiesta curata Ferdinando Canceddda: l'Ospedale Sant'Anna di Como (dove la parola d'ordine è «dalla parte del paziente»); l'ospedale di Atri, in provincia di Teramo, i cui ex degenti parlano di assistenza addirittura meravigliosa, di grande pulizia e di un ottimo servizio mensa; e l'ospedale di Monselice, in provincia di Padova, una struttura dotata delle più sofisticate apparecchiature, di un pronto soccorso efficentissimo e di un'architettura piacevole.

TV

Grave lutto per Corrado e la radio

ROMA — E' morto improvvisamente a Roma domenica scorsa l'autore e regista televisivo Riccardo Mantoni, 72 anni, fratello maggiore di Corrado Mantoni. La notizia è stata data ieri dalla famiglia, a funerali avvenuti.
Ideatore e autore assieme a Corrado di numerosi programmi radiofonici e televisivi, da ultimi «La corrida» e «Il pranzo è servito», Riccardo Mantoni fa parte della storia della radio italiana. Iniziò la sua carriera nel 1939, vincendo un concorso per annunciatore all'Eiar. Timido e sofferente ogni volta che era costretto a presentarsi in pubblico, riteneva che la radio fosse più adatta al suo carattere introverso. Ottenuto il posto, incominciò la solita trafila radiofonica: annunciatore, radiocronista, presentatore, regista-organizzatore. All'epoca, infatti, il regista radiofonico non si limitava a «firmare» un programma, cercava voci nuove e attori sconosciuti. In poche parole «inventava» la trasmissione.
Il primo programma di successo da lui ideato fu «Oplà», un celebre varietà radiofonico del dopoguerra, al quale seguì «Il rosso e il nero», condotto dal fratello Corrado, che proprio Riccardo segnalò ai dirigenti della Rai.
Riccardo Mantoni è stato anche uno scopritore di talenti. A lui devono il successo Alberto Sordi, Nino Manfredi, Fiorenzo Fiorentini, Antonella Steni e Elio Pandolfi e gli autori Antonio Amurri e Maurizio Jurgens.
In queste ultime settimane Riccardo Mantoni lavorava al fianco di Corrado nella realizzazione della «Corrida», in onda il sabato sera su Canale 5.

TV / INTERVISTA

Cuccarini «privata»

La showgirl resta alla Fininvest. E intanto recita

ROMA — Lorella Cuccarini ha rinnovato il contratto con la Fininvest. La trattativa si è conclusa con l'accordo di partecipazione a due trasmissioni. In autunno condurrà la nuova edizione di «Paperissima», lo show ideato da Antonio Ricci, che in questa stagione televisiva ha avuto su Italia 1 alti indici d'ascolto. Accanto alla show girl non ci sarà Ezio Greggio, ma Marco Columbro, con il quale Lorella Cuccarini aveva già condotto altri programmi d'intrattenimento.
L'altra trasmissione prevista nel nuovo contratto non è stata decisa: due le ipotesi più consistenti. Si parla con insistenza di un programma della domenica pomeriggio da trasmettere su Canale 5 e che rappresenterebbe un tentativo per indebolire il monopolio delle reti Rai in quella giornata. Accanto a lei ci potrebbe essere ancora Marco Columbro. L'altra ipotesi riguarda una nuova edizione di «Bellezze sulla neve», la versione invernale di «Bellezze al bagno». Marco Columbro, con la partecipazione ai varietà di Lorella Cuccarini, abbandonerà la conduzione pluriennale di «Tra moglie e marito», il quiz preserale in onda su Canale 5. (Ezio Greggio, invece, starà in America fino al '92, per girare alcuni film).
Intanto, la Cuccarini sta girando per Canale 5 «Piazza di Spagna», un miniserial diretto da Florestano Vancini che ha sceneggiato anche la storia insieme a Enrico Vanzina e Cesare Frugoni. In questa soap-opera all'italiana in cinque puntate, la bella e brava Lorella, che si è confermata con «Paperissima» un'ottima ballerina ma anche una spigliata show-girl, fa il suo debutto come attrice.

Lorella Cuccarini sta girando «Piazza di Spagna» per Canale 5.

Un'esaltante prova (accanto a Serena Grandi, Fabio Testi, Tony Ucci, Enrico Maria Salerno, Stefano Madia, Ethan Wayne, Ilaria Occhini) sta dunque vivendo la più amata dagli italiani, che mosse i primi passi come ballerina nel «Fantastico 5» di Pippo Baudo.
In «Piazza di Spagna», che racconta di una madre e di una figlia legate da un profondo affetto e da un'intensa complicità — spiega Lorella Cuccarini — sono Annabella, una commessa che realizza il sogno di diventare fotomodella».

Quanto, la storia di questo personaggio, somiglia alla sua?
«Come me, la protagonista è figlia di una sarta (interpretata da Serena Grandi, ndr) e, come per me, per riuscire dovrà impegnarsi tenacemente. La storia di Annabella e la mia hanno dunque molti punti in contatto, anche nella non troppo presente figura del padre».
Cosa rappresenta per lei questo primo impegno come attrice?
«Come in tutte le cose che si affrontano per la prima volta mi sento nel contempo emozionata e preoccupata. Comunque, svolgo questo impegno con serietà e impegno, facendo tesoro dell'esperienza e degli insegnamenti delle persone che mi sono vicine sul set».
Come si sente nei panni di un'altra persona?
«E' incredibile uscire dai propri pensieri per muoversi e pensare come qualcuno che esiste solo sul copione. E, per renderlo "vero", devi immaginare emozioni, comportamenti, reazioni che avresti se ti trovassi nelle stesse situazioni».
Torniamo a parlare di lavoro. Qual è, dopo tanta televisione e il battesimo nel cinema, la sua massima aspirazione?
«Vorrei essere la protagonista di una grande commedia musicale. Recitare, cantare e ballare mi fanno sentire "completa" e poi, il contatto diretto con il pubblico, che solo a teatro puoi avere, penso che dia vibrazioni ed emozioni irripetibili».

[u. f.]

CONCERTI: PORDENONE

Dalla: più ritmo, meno poesia

Frizzante e godibile l'esibizione «live» del cantante bolognese, con qualche perplessità

Lucio Dalla ha potuto contare su quasi quattromila fedelissimi fan, stipati in un palasport di Pordenone che s'è segnalato per la pessima acustica.

Dall'inviato
Carlo Muscatello

PORDENONE — Il lupo è bassino, sfoggia un elegante completo scuro, in testa porta un borsalino bianco. Al lupo piace tanto cambiare, non ama fossilizzarsi nè autocelebrarsi. Per il lupo la gente impazzisce: vanno fuori di testa i giovanissimi che ballano in discoteca le sue nuove canzoni (magari in versione «house»), ma non riescono a sottrarsi al suo richiamo-ululato nemmeno i trentenni e quarantenni oggi «rispettabili», che l'hanno conosciuto e amato quand'erano ragazzi.

Il lupo è ovviamente Lucio Dalla, il cui trionfale tour italiano, partito l'8 marzo da Arezzo, ha fatto tappa l'altra sera nella nostra regione, per un concerto al palasport di Pordenone (domani sera è di nuovo dalle nostre parti, al Palaverde di Treviso).

Quasi quattromila persone ne hanno decretato l'ennesimo trionfo, incuranti dell'acustica davvero pessima e della scomodità del luogo. A proposito: vista la situazione, sarebbe proprio il caso che qualcuno cominciasse a pensare seriamente a un luogo decente per la musica nella nostra regione...

Ma veniamo a Dalla. Lo spettacolo — frizzante, godibile, ben costruito, con la bella scenografia di Pepi Morgia — segna senza dubbio una netta svolta nella carriera del quarantottenne artista bolognese. Già nell'ultimo album «Cambio» (un milione e duecentomila copie vendute) si era potuta notare la sua voglia di nuovo, di modernità, di futuro. Legittima, da apprezzare e rispettare, in un artista che giustamente rifiuta di ripetersi. Ora, dal vivo, questa tendenza è portata alle estreme conseguenze. E per la verità conduce a un risultato finale che ci convince meno. Vedremo dopo perchè.

La prima mezz'ora dello spettacolo vede in scena il gruppo rock-blues dei «Dio bono», la cantante Angela Baraldi (che fa finta di salire sul palco come una fan qualsiasi, in un primo momento respinta da un corpulento uomo del servizio d'ordine...) e il chitarrista «new age» Paolo Giordano, che suona sospeso su un seggiolino a tre o quattro metri da terra.

Queste presenze sono dettate dalla nobilissima idea di dar spazio ai giovani: da un paio di settimane, alla carovana si è aggiunto un ragazzo di Jesi, conosciuto per caso prima di un concerto, e presente anche a Pordenone, a metà serata. La sua «Il mostro» è una bella canzone, interpretata pianoforte e voce, con passione e personalità.

Quando arriva Dalla, attacca con «Washington», surreale dialogo d'atmosfera bellico-futurista, scritta quando si pensava — dice lui — che la guerra non sarebbe mai più tornata: «Poi la guerra è arrivata, ma per fortuna è durata meno della canzone» (applausi del pubblico di problematica interpretazione).

Si va avanti con «Com'è profondo il mare» e «Se io fossi un angelo», la splendida «Apriti cuore» e la ritmatissima «Tempo», «Tutta la vita» e «Felicità»... Non vengono dimenticati nemmeno momenti come «Quale allegria» e «Nuvolari», cantata con tanto di casco in testa e sciarpa attorno al collo. Fra la vena intimista e quella giocherellona, insomma, vince sempre la voglia di clownerie.

Presentando «Denis», spacciata per «la continuazione di 'Anna e Marco'», Dalla parla del '79 e colloca il periodo «un milione di anni fa». Ecco, forse qui sta il punto. Volendo tagliare i ponti col passato, inseguendo i giovanissimi (sono loro che comprano i dischi e che affollano i concerti...) e la loro presunta voglia di divertirsi e di ballare, l'artista sta oggi rischiando di smarrire la propria identità artistica.

La poesia è sacrificata sull'altare del ritmo e del pop-funky di maniera (l'amore per Prince può giocare brutti scherzi). La ricerca del consenso spazza via le emozioni. E la voglia di energia, di spensieratezza, di modernità (che non passa necessariamente per le discoteche, meglio ricordarlo...), alla lunga rischia di sfociare in una superficialità che da un artista come Dalla non possiamo nè vogliamo accettare.

Anche perchè dietro a questa voglia, quello che si intuisce è un gran senso di solitudine. Lo stesso che gli fa cantare, rivolto al suo cuore, «ho perfino pensato in questa notte di ottobre di buttarti via...» («Apriti cuore», uno dei brani migliori del nuovo album).

La stessa solitudine che lo porta a confessarsi così: «Senti, io ti parlo ma non mi senti, urlo forte ma non mi senti, ecco vedi siamo soli nel silenzio della notte, a guardare, ad ascoltare le cicale delle stelle...». E ancora: «Chi l'avrebbe detto mai, non riesco più a vederti, son passati già degli anni e non telefoni, chissà se ci sei più, se esisti veramente, brivido sottile di due occhi mescolati fra la gente...» («2009 — Le cicale e le stelle», sempre da «Cambio»).

E' inutile dirlo, ma è questo il Dalla che preferiamo. Quello lirico, intimista e a tratti struggente di «Futura» e di «La sera dei miracoli» (cantate anche a Pordenone, ma senza la magia che ricordavamo), soprattutto di «Cara», magari di «Anna e Marco» (l'altra sera fra i bis), se vogliamo di «Caruso» (anche questa proposta nella data regionale). Non certo quello ilare e ballerino di «Attenti al lupo». L'altra sera l'hit è stato eseguito completo di balletto con le due coriste, proprio come nel videoclip. Per la gioia del pubblico di bocca buona di tutte le età.

APPUNTAMENTI

JAZZ
Trio Cables, con Brown e Capiozzo al «Miela»

Oggi alle 20.30 al Teatro Miela per il Circolo Triestino del Jazz avrà luogo l'annunciato concerto del Trio formato da George Cables pianoforte, Cameron Brown contrabbasso e Giulio Capiozzo batteria, che lunedì prossimo si esibiranno anche al Kulturni Dom di Gorizia.

Cinema Ariston
«Cyrano»

Al cinema Ariston, nell'ambito del FestFest, si proietta «Cyrano de Bergerac» di Jean Paul Rappeneau con Gerard Depardieu. Da oggi verranno effettuate anche proiezioni mattutine per le scuole a prezzi ridotti (per informazioni e prenotazioni telefonare al 304222 dalle 17 alle 21).

Cinema Lumiere
Jodorowski

Oggi al cinema Lumiere, per la rassegna «Al piacere di rivederli» organizzata dall'Aiace, si proietta «La montagna sacra» di Jodorowski.

Alla radio regionale
«Controcanto»

Domani alle 15.20 la rubrica radiofonica «Controcanto», a cura di Mario Licalsi e Paola Bolis, ospiterà in studio Patrizia Gracis, regista del «Don Pasquale».

Teatro Cristallo
«La casa vecia»

Domani alle 18, al Teatro Cristallo di Trieste, l'Associazione «Grado Teatro» presenta «La casa vecia», commedia con canti in dialetto gradese di Giovanni Marchesan «Stiata». Regia di Tullio Svettini»

Cinema Ariston
Crimini e misfatti

Domani al cinema Ariston l'Associazione Italo-Americana presenta per i propri soci il film «Crimes and Misdemeanors» (Crimini e misfatti) di Woody Allen in edizione originale inglese.

Gioventù Musicale
Arpa celtica

Domani alle 20.30 al Teatro Miela, per la Gioventù Musicale, l'arpista Giuliana Stecchina Pittaro eseguirà un programma intitolato «Panorama sull'arpa celtica», che prevede una serie di brani dal Medioevo ai giorni nostri.

«Casa Gialla»
Il Duo tzigano

Per i «Giovedì della Casa gialla» si terrà domani alle 20.30, nella sede di Strada del Friuli 293, un concerto del Duo tzigano con Roberto Daris alla fisarmonica e Fabio Abbondanza al violino.

A Udine
Rose del lago

Domani e venerdì al Palamostre di Udine per la stagione di primavera organizzata dal Comune va in scena «Le rose del lago» di Franco Brusati. Regia di Antonio Calenda.

In inglese al «Miela»
Vienna's Theatre

Venerdì alle 16 e alle 20 al Teatro «Miela», ospite del British Film Club di Trieste, il Teatro Inglese di Vienna presenta «Dangerous Obsession» di N. J. Crisp.

CINEMA: LUTTO

David Lean, un vero uomo da grande schermo

«Breve incontro» fu il capolavoro della prima fase. Poi vennero i kolossal, dal «Dottor Zivago» a «Lawrence d'Arabia»

Servizio di
Francesco Carrara

Chi ha visto «Palombella rossa» di Nanni Moretti, ricorderà quelle che sono, in qualche modo, le sequenze forse più divertenti del film. Davanti al televisore ai bordi della piscina il giocatore di pallanuoto e parte del pubblico si appassionano seguendo sul teleschermo la parte finale del «Dottor Zivago», e facendo un tifo calcistico davanti alla scena del mancato incontro con Lara, dopo tanti anni, che prelude al fatale infarto di Zivago.

«Il dottor Zivago» è solo uno dei titoli per i quali è entrato nella storia del cinema il regista inglese David Lean, nato nel 1908 a a Croydon, morto ieri in una clinica di Londra. Un paio di mesi fa aveva dovuto lasciare Parigi per farsi ricoverare: a quasi 83 anni si era rimesso al lavoro per dirigere «Nostromo», la storia di un avventuriero italiano interpretata da Christopher Lambert, Isabella Rossellini e Klaus Maria Brandauer.

Così come accadde anni fa a un altro «grande», John Huston, anche Lean è mancato mentre stava lavorando a un nuovo film, ultimo di una lunga e fortunata carriera cominciata sotto il segno del teatro, attraverso la collaborazione con Noel Coward, che aveva prodotto il primo «capolavoro» con la prima produzione del dopoguerra, in technicolor: «Breve incontro» (1946). Un film malinconico, incentrato su un rapporto extraconiugale destinato al fallimento (alla rinuncia, per meglio dire), soffuso di un moralismo discutibile ma forte di una pregnante e acuta descrizione di ambienti e sentimenti.

Nel suo primo periodo, fino ai primi anni '50, David Lean espresse il meglio di sé, offrendo al pubblico drammi e commedie diretti con scrupolo, più che con inventiva, ma di eccellente professionalità («Grandi speranze», «Le avventure di Oliver Twist», «Hobson il tiranno»).

Sul finire del decennio, Lean entrò nella fase «hollywoodiana», quella per la quale è più noto al grande pubblico. Una fase per molti versi discutibile, nella quale, affrontando temi vasti e tipici del «kolossal», non sempre riuscì a controllare perfettamente la materia, cedendo in più di un'occasione al piagnisteo e al più bieco «commercialismo». E tuttavia non sono titoli che si possono buttare tranquillamente nella spazzatura, come forse vorrebbero i critici più «rigorosi».

Si parla, naturalmente, di «Il ponte sul fiume Kwai» (1957), «Il dottor Zivago» (1966), «La figlia di Ryan» (1970) e «Lawrence d'Arabia» (1962), quest'ultimo recentemente rimontato integralmente secondo le intenzioni del regista grazie a Steven Spielberg (presentato a Cannes, è uscito anche in videocassetta: contiene numerose scene tagliate dalla produzione).

Un discorso a parte merita «Passaggio in India» (1985), dal romanzo di Forster, dove il «kolossal» si mescola all'intimismo, alla psicologia e — anche grazie a ottimi interpreti — rappresenta sicuramente un prodotto di alto livello, coinvolgente e molto raffinato nel ritmo e nel dispiegarsi tra storia e sentimenti. E' stato il suo ultimo film.

Molti Oscar per Lean, nel periodo dei «grandi film», e un premio alla carriera — consegnato nel marzo dell'anno scorso — da parte dell'American Film Institute. Un premio meritato, non fosse altro che per la sua instancabile attività, per una vita interamente dedicata al cinema, per la sua meticolosità, per la sua capacità di girare con un'attenzione quasi maniacale per il particolare: insomma per la sua ricerca di espressività costante e puntigliosa, al di là dei risultati, a volte non del tutto convincenti.

Un giorno qualcuno gli chiese: «Non ha mai avuto voglia, dopo 'Breve incontro', di rifare un 'piccolo film'?». Rispose: «Quando hai girato in posti come il deserto, com'è accaduto per 'Lawrence d'Arabia', è terribilmente difficile girare scene interminabili in una cucina di periferia. No, non mi sento di chiedere scusa per aver fatto dei grandi film».

Un destino davvero strano, quello di David Lean, l'«uomo del grande schermo», un inglese nato da genitori quaccheri, la cui religione — da ragazzo — non gli permetteva neppure di mettere piede al cinema, costringendolo ad affidarsi ai racconti della domestica di famiglia per saperne qualcosa.

Il regista David Lean (a destra nella foto d'archivio) con l'attore Victor Banerjee, uno degli interpreti principali del suo film «Passaggio in India».

MUSICA: TRIESTE

Brahms integrale

Società dei Concerti, prima serata dedicata ai Trii

Servizio di
Claudio Gherbiz

TRIESTE — Ai tempi di Brahms una gran parte del potere musicale era esercitata dal critico Eduard Hanslick, titolare della cattedra di storia della musica all'Università di Vienna. Costui si adoperò in ogni modo per combattere le dilaganti invenzioni drammaturgiche di Wagner; quale controaltare gli occorreva un sinfonista bravo, e lo trovò in Brahms.

E' quindi anche colpa di questo Hanslick se per decenni la fama di Brahms sinfonista è stata superiore a quella del Brahms compositore di musica da camera. Solo i nuovi mezzi di diffusione e le odierne strutture concertistiche hanno recuperato al settore il «gap» iniziale, rendendo così giustizia ai suoi Trii, Quartetti, al Quintetto.

Né potrebbe essere altrimenti: certe caratteristiche del linguaggio brahmsiano trovano proprio nella musica da camera le più delicate o le più incisive espressioni. Tutta la poesia sta qui: nel bisogno di rispecchiare in dimensioni quasi familiari e salottiere il mondo di quegli affetti che si era precluso in vita, in quell'impasto indecifrabile di tenerezza, di ricerca della solitudine, in quel romantico vivere a mezza strada tra il passato e l'avvenire, tra la dimensione del ricordo e quella del sogno a occhi aperti.

Nella consapevolezza che a Brahms corrisponde immancabile l'alto gradimento, la Società dei Concerti ha programmato in due serate un'integrale dei Trii, approfittando di un complesso collaudato come il Trio di Milano. I suoi componenti sono abitualmente salutati con gratitudine dal pubblico del Politeama Rossetti: dall'impareggiabile Bruno Canino, alla violinista Mariana Sirbu, valida animatrice del Quartetto Academica, al violoncellista Rocco Filippini, apprezzato solitario in Bach, due anni fa.

L'altra sera il corno è subentrato a Filippini, il prossimo lunedì sarà la Sirbu a cedere il leggio al clarinettista Pay. Nel Trio in Mi bemolle maggiore la cornista Marie Luise Neunecker ha polarizzato l'attenzione generale; anche se non è una novità assoluta, gli strumenti a ottone stentano a essere abbinati a figure femminili, ma la Neunecker si è fatta ammirare incondizionatamente.

Altera, composta e (quel che più conta) in grado di fornire quella precisione che, ove manchi, provoca indicibili imbarazzi, ha ammantato di affascinante colore scuro la linea melodica, gareggiando quanto ad agilità nelle ribattute del Finale col violino e col pianoforte, ma soprattutto facendo avvertire l'insostituibilità del suo strumento nell'Adagio, una pagina che emana, se non angoscia, certo disperante mestizia. Il brioso e «venatorio» Finale viene accolto come liberatorio, e spontanei sono esplosi gli intensissimi applausi del pubblico.

Il successo è stato altrettanto caloroso alla fine della serata dopo l'esecuzione del Trio op. 8, scritto per formazione tradizionale. Ricostruito e ridotto nelle dimensioni dallo stesso autore in età più matura, ha svelato in Canino, Sirbu e Filippini un intuitivo affiatamento. La tastiera favorisce le contrapposizioni più che l'amalgama; il violino, trepido per natura, sa anche accendersi; scontroso ma partecipe il violoncello. I tre artisti hanno rinviato anche il rituale fuori programma al prossimo appuntamento.

TEATRO
«Tempesta» all'aperto

VERONA — Verona e Avignone saranno le uniche città del mondo dove sarà rappresentata all'aperto «La Tempesta» di Shakespeare nella versione messa in scena e diretta da Peter Brook. Lo ha confermato ieri da Tokyo, dove lo spettacolo è in tournée, lo stesso rgeista, recente vincitore del Premio Molière, ai responsabili dell'Estate teatrale veronese.

«La commedia — ha anticipato Brook, — è interpretata da una compagnia multirazziale, con la presenza di alcuni attori africani e giapponesi. per un attore occidentale, infatti, non è facile trovare immagini sceniche provenienti da un mondo invisibile com'è quello della 'Tempesta', poichè esse non sono presenti nella nostra quotidiana esperienza e nemmeno conservate nella nostra più autentica cultura».

Giudicato in Francia il migliore spettacolo dell'anno, «La Tempesta» debutterà a Verona, tra il verde del Giardino Giusti, il 4 luglio e sarà replicata fino al 7 luglio.

Quale secondo spettacolo shakespeariano del Festival veronese è stato, invece, confermato, dal 26 luglio, «La dodicesima notte», diretto da Jerome Savary.

TEATRI E CINEMA

TRIESTE

TEATRO GIUSEPPE VERDI. Stagione 1990/91. Martedì 30 aprile alle **20** prima (Turno A) dei «Pittori fiamminghi» di A. Smareglia. Direttore Gianfranco Masini, regia Lorenzo Mariani. Da martedì 23 aprile biglietteria del Teatro.

TEATRO GIUSEPPE VERDI. Sala del Ridotto. «I Concerti della domenica». Domenica alle **11** concerto del Trio del Teatro Verdi di Trieste. Interpreti: Ondina Altran (soprano), David Kanarek (corno), Giovanna Bellesi (arpa). Musiche di Berlioz, Debussy, Tournier, Saint Saens.

MUGGIA - TEATRO VERDI. I concerti della Domenica. Domenica alle **11** complesso da Camera del Teatro Verdi di Trieste. Direttore Igor Tercon. In programma «Il concerto Grosso»: A. Corelli, B. Marcello, F. Geminiani, G. F. Haendel. Biglietteria del teatro.

TEATRO GIUSEPPE VERDI. Stagione 1990/91. Rassegna Video. Sala del Ridotto. Lunedì alle **17** per la rassegna dedicata a «Boito e Verdi»: «Otello» (parte prima). Direttore Herbert von Karajan. Ingresso L. 2.000, Biglietteria del Teatro (lunedì chiusa).

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. Oggi ore **16** (durata 2 ore e 10 m.), Arturo Brachetti in «Massibilli» di M. Aymé. Regia di A. Brachetti. In abbonamento: tagliando n. 2 B (alternativa). Prenotazioni: Biglietteria Centrale di Galleria Protti.

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. Dal 23 al 28 aprile, il Teatro degli Incamminati presenta Franco Branciaroli in «I due gemelli veneziani», di C. Goldoni. Regia di G. De Bosio. In abbonamento: tagliando n. 8 B (alternativa). Prenotazioni: Biglietteria Centrale di Galleria Protti.

TEATRO MIELA (Piazza Duca degli Abruzzi 3 - tel. 365119). Oggi, ore **20.30**: il Circolo Triestino del Jazz presenta George Cables al piano, Cameron Brown al contrabbasso e Giulio Capiozzo alla batteria. Ingresso interi L. 16.000, soci L. 13.000.

LA CAPPELLA UNDERGROUND ALL'ALCIONE. (V. Madonizza 4, tel. tel. 304832): Oggi: per «Il cinema di Werner Herzog», ore **18** e **21**: «Fitzcarraldo» con Klaus Kinski e Claudia Cardinale (vers. italiana).

L'AIACE AL LUMIERE (tel. 820530). Rassegna: Al piacere di rivederli. Ore **16, 18, 20, 22**: «La montagna sacra» di A. Jodorowsky. Colore. V. m. 18 anni. Solo oggi.

ARISTON. FestFest. Ore **17, 19.30, 22.** Il film più acclamato all'ultimo Festival di Cannes: «Cyrano de Bergerac» di Jean-Paul Rappeneau, con Gerard Depardieu e Anne Brochet. Dal celebre poema di Rostand un film tutto foga e sentimento... Il film più premiato dell'anno: «Palma d'Oro» a Cannes '90, 2 «Globi d'Oro» (Usa 1991), Premio del Cinema Europeo '90, Grand Prix a Toronto '90, Oscar '91 per i costumi, 11 premi César '91, ecc.. Per tutti. **N.b.** Proiezioni mattutine per le scuole a prezzo ridotto, prenotare. Tel. 304222.

SALA AZZURRA. FestFest. Ore **18, 20, 22:** Dal bestseller del dottor Oliver Sacks, un'appassionante storia vera: «Risvegli» di Penny Marshall, con Robert De Niro e Robin Williams.

EXCELSIOR. Ore **17.30, 19.50, 22.15:** «Amleto» di Franco Zeffirelli con Mel Gibson, Glenn Close, Alan Bates. Entusiasmo di critica e di pubblico in America per il capolavoro di Shakespeare magistralmente portato sugli schermi.

EDEN. 15.30 ult. 22.10: «Marina transexual Jojami». Il superporno più volgare dell'anno. V.m. 18.

GRATTACIELO. 17.30, 19, 20.30, 22.15: John Travolta e Kirstie Alley. Mikey è tornato e sta per affrontare la sua più grossa sfida... in «Senti chi parla 2». Con la voce di P. Villaggio.

MIGNON. 16 ult. 22.15: «Paprika» ritorna il capolavoro di Tinto Brass sulle case chiuse con Deborah Caprioglio. V. m. 18.

NAZIONALE 1. 15.30, 18.30, 21.45: Kevin Costner «Balla coi lupi». Il film dell'anno vincitore di 7 Oscar, tra cui miglior film e miglior regia. In Panavision e Dolby stereo.

NAZIONALE 2. 16.15, 18.15, 20.15, 22.15: «Rischiose abitudini». Il nuovo film di Stephen Frears (il regista di «Relazioni pericolose») prodotto da Martin Scorsese con John Cusack, Anjelica Huston (candidata all'Oscar '91). Un thriller che vi coinvolgerà totalmente! V.m. 14. Ultimi giorni.

NAZIONALE 3. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «Misery non deve morire» con Katy Bates (Oscar '91 migliore interprete), James Caan e Lauren Bacall. Un film di Rob Reiner (il regista di «Harry ti presento Sally») tratto dal romanzo di Stephen King. V.m. 14.

NAZIONALE 4. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «Brian di Nazareth» dei Monthy Python. L'evento comico del 1991.

CAPITOL. 16.30, 18.20, 20.10, 22.10: Julia Roberts affascinante protagonista di «Pretty Woman» nella sua ultima interpretazione: «A letto con il nemico», con P. Bergin e K. Anderson. (Interi 5.000, anziani 3.000, universitari 3.500). Ultimo giorno.

ALCIONE. Ore **18, 21.** Solo oggi. «Fitzcarraldo» per la rassegna sfide ed incantesimi: il cinema di Werner Herzog. Domani: «Il silenzio degli innocenti».

LUMIERE FICE. (Tel. 820530). Ore **16, 18, 20, 22:** l'Aiace presenta: «La montagna sacra» di A. Jodorowsky. Domani: «Allodole sul filo» di J. Menzel, Orso d'oro a Berlino.

LUMIERE SPECIALE BAMBINI. Domenica ore **10** e **11.30**: «Il libro della giugla» di Walt Disney.

RADIO. 15.30, 21.30. «Il piacere della depravazione». I piazeri de 'sto mondo se li godi fin in fondo. Se i xe fora dela norma più de un prima se informa per no far bruta figura se ghe beca la paura!. V. m. a. 18.

MONFALCONE

CHIESA DEL ROSARIO. I Concerti della Domenica del Teatro Verdi di Trieste. Domenica alle **11** concerto dell'Insieme vocale del Teatro Verdi di Trieste: «Le feste rinascimentali e il madrigale concertato».

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A.

TRIESTE: sportelli via Luigi Einaudi 3/b galleria Tergesteo 11, telefono 366766. Orario 8.30-12.30, 15-18.30, tutti i giorni feriali. GORIZIA: corso Italia 74, telefono 0481/34111. MONFALCONE: via Fratelli Rosselli 20, telefoni 0481/798828-798829. UDINE: piazza Marconi 9, telefono 0432/506924. MILANO: viale Mirafiori, strada 3, Palazzo B 10, 20094 Assago, tel. 02/57577.1; sportelli via Cornalia 17, telefono 02/6700641. BERGAMO: viale Papa Giovanni XXIII 120/122, telefono 035/225222. BOLOGNA: via T. Fiorilli 1, tel. 051/ 379060. BRESCIA: via XX Settembre 48, tel. 289026. FIRENZE: v.le Giovine Italia 17, telefoni 055/2343106-7-8-9. LODI: corso Roma 68, tel. 0371/65704. MONZA: corso V. Emanuele 1, tel. 039/360247-367723. NAPOLI: via Calabritto 20, tel. 081/7642828-7642959. NOVENTA PADOVANA (Pd): via Roma 55, telefoni 049/8932455-8932456. PALERMO: via Cavour 70, tel. 091/583133-583070. ROMA: via G.B. Vico 9, tel. 06/3696. TORINO: via Santa Teresa 7, tel. 011/512217.

La SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE non è soggetta a vincoli riguardanti la data di pubblicazione.

La pubblicazione dell'avviso è subordinata all'insindacabile giudizio della direzione del giornale. Non verranno comunque ammessi annunci redatti in forma collettiva, nell'interesse di più persone o enti, composti con parole artificiosamente legate o comunque di senso vago; richieste di danaro o valori e di francobolli per la risposta.

I testi da pubblicare verranno accettati se redatti con calligrafia leggibile, meglio se dattiloscritti.

3 Impiego e lavoro Richieste

OFFRESI per studio commercialista o legale perfetta dattilografa pratica lavori ufficio. Tel. 040/280806 dalle 8.30-13. (A54477)

23ENNE pat. C con esperienza offresi per viaggi tutta Italia. Telefonare 0481/76122. (C131)

4 Impiego e lavoro Offerte

CERCASI apprendista banconiere di bell'aspetto volonteroso festività libere. Presentarsi Buffet da Gildo via Valdirivo n. 20. (A1720)

CERCASI cameriere e comis di sala e aiuto cuoco. Tel. 224130 dalle ore 14.30 ore 15.30. (A175)

CERCO lavorante parrucchiera possibilmente 3-4 anni di lavoro. Tel. 040/304990. (A1710)

IMPRESA cerca operai edili specializzati per lavori edili vari. Tel. ore ufficio 040/771892. (A1723)

IMPRESA cerca operaio edile specializzato caposquadra con esperienza minimo decennale lavori edili al quale affidare condizione cantiere. Retribuzione adeguata capacità. Tel. ore ufficio 040/771892. (A1723)

IMPRESA pulizia cerca pulitrice giovane mercoledì 16-18. Tel. 040/64928. (A1706)

PER ampliamento proprio ufficio commerciale selezioniamo ambosessi età 18-30. Presentarsi domani via Machiavelli 20 II piano. Orario 9.30-12.30 e 14.30-17.30.(A1712)

5 Rappresentanti Piazzisti

ALBANI leader illuminazione cerca agente monomandatario per provincie Bl, Pd, Tv, Ve e Friuli Venezia-Giulia. Telefonare 02/6184418 ore ufficio. (G901945)

6 Lavoro a domicilio Artigianato

A.A.A.A. RIPARAZIONI idrauliche, elettriche, domicilio. Telefonare 040/811344. (A54497)

A.A. RIPARAZIONE, sostituzione avvolgibili, pitturazioni, restauri appartamenti. Telefonare 040/811344. (A54487)

SGOMBERIAMO anche gratuitamente abitazioni cantine eventualmente acquistando rimanenze. Telefonare 040/394391. (A54476)

11 Mobili e pianoforti

ACQUISTIAMO mobili pianoforti quadri antichità di ogni genere. Eventualmente sgomberando. Telefonare 040/366932-415582. (A54555)

14 Auto, moto cicli

A.A.A. AUTODEMOLITORE acquista macchine da demolire ritirandole sul posto. Tel. 040/821378. (A1671)

A.A.A. DEMOLIZIONE ritira macchine da demolire. Tel. 040/566355. (A1700)

AUTOMOBILI ZANARDO, via del Bosco 20, tel. 040/771970 vendita auto vetture nuove e usate permutiamo usato per usato: ALFAROMEO 164 TS 75, TS 75, 1800, 33 SW 4x4, 33 Berlina; FIAT Tipo diesel 126; LANCIA Thema 2000 i.e., Thema turbo diesel full optional, Delta HF; AUTOBIANCHI Y10; RENAULT 21 turbo, 11 TLE, Supercinque GTR; VOLVO 740 GLE SW, 480 turbo full optional; CITROEN Charleston; FORD Scorpio, Ghia 2.0; BMW 520 i full optional; OPEL Rekord gancio traino; PEUGEOT 205 GTI 1300 HP aria condizionata; 205 GTI, 105 AP; HONDA Shuttle 16 v; NISSAN Bleubird 1600 SLX; MITSUBISHI Pajero; CHEROKEE 2100 turbodiesel; «FIAT 500 L 1969 per amatori» sul nostro usato garanzia. Visitateci! (A1556)

FIAT 126 anno 1987 km 35.000 vendesi. Tel. 040/368696. (A1717)

GARAGE Ferrari 040/761863 Mercedes 380 SE, 450 slc, 280 82, Volvo 740 GLE 88, Thema familiare 87, Passat Variant 89, Golf G60 91, Maserati Spider 87, Lamborghini LM 88, Porsche SC 80, 356 monogriglia altre. Permute leasing. (A1697)

OCCASIONI Renault 5 1987, Renault 9 1986 vende azienda. Tel. 040/2329205. (A1616)

RANGE rover t.d., Maserati biturbo iniezione perfettissime vende privato. Tel. ore ufficio allo 040/366348. (A1716)

VENDO 126 Personal, Panda 30, Golf 1100, Beta coupé. Tel. 214885. (A54310)

19 Appartamenti e locali Offerte affitto

A. AFFITTASI uffici varie metrature, possibilità segreteria centralizzata, recapiti telefonici, postali, telex e fax, domiciliazioni società. Trieste 390039, Padova 8720222, Milano 02/76013731, Mestre 5316444. (A099)

ACROPOLI 040/371002 Viale Miramare per non residenti soggiorno 2 stanze servizi L. 650.000. (A022)

ACROPOLI 040/371002 Tribunale casa signorile ufficio 200 mq 6 stanze servizi L. 2.000.000. (A022)

AGENZIA GAMBA 040/768702 non residenti appartamenti varie zone affittansi. (A1653)

IMMOBILIARE CIVICA affitta via MILANO ufficio di 5 stanze servizi. S. Lazzaro 10, tel. 040/61712. (A1718)

LORENZA affitta: non residenti, referenziati, panoramico, salone, 2 stanze, cucina, servizi, terrazza. 040/734257. (A1640)

LORENZA affitta: studenti, infermieri, ferrovieri ammobiliato da 4 letti. 040/734257. (A1640)

MULTICASA 040/362383 affitta zona Giulia due stanze servizi recente superarredato non residenti 600.000. (A1680)

VESTA affitta appartamento arredato per non residenti piazza Perugino piano settimo due stanze stanzetta soggiorno cucina bagno poggioli riscaldamento centrale ascensore. Telefonare 040/730344. (A1650)

20 Capitali Aziende

A.A.A.A.A. A.A.A.A.A. **A.A.A.A. ASSIFIN** piazza Goldoni 5 finanziamo casalinghe pensionati dipendenti assoluta discrezione firma singola. 040/773824. (A1628)

A.A.A.A.A. A.A.A.A. COMMERCIALE FINANZIARIA eroga finanziamenti in 48 ore fino a 20.000.000 con bollettini postali o bonifico bancario. Tel. 040/764105. (A1677)

A. G. EDICOLA giornali cedesi Tris Mazzini 30. Tel. 040/61425. (A54482)

CAMINETTO via Roma 13: cedesi S. Giovanni licenza drogheria-erboristeria 65 mq ottimo reddito compresi muri. Tel. 040/60451. (A1665)

CASALINGHE 3.000.000 immediati - Firma unica - Basta documento identità. Riservatezza. Nessuna corrispondenza a casa. Trieste telefono 370980. (G14952)

DIRETTAMENTE eroghiamo piccoli prestiti immediati: casalinghe - pensionati - dipendenti. Firma unica. Massima riservatezza. Trieste telefono 370980. (G14952)

IMMEDIATI piccoli prestiti: casalinghe - pensionati - dipendenti. Firma unica. Riservatezza. Nessuna corrispondenza a casa. Trieste telefono 370980. (G14952)

MULTICASA 040/362383 cede licenza avviamento latteria centrale vero affare! 20.000.000. (A1680)

TENDAGGI, tende da sole e affini: vuoi un negozio di franchising tutto tuo? Disponibilità immediata in Trieste. Modico investimento. Telefonare 0421/50935. (Gpd)

21 Case, ville, terreni Acquisti

A. CERCHIAMO casette/villette qualsiasi zona purché giardino. Disponibili fino 400.000.000 contanti. Faro 040/729824. (A017)

ACQUISTO solo da privato appartamento libero in Trieste qualunque zona soggiorno camera cucina bagno pagamento contanti. Telefonare 040/369710. (A0149

COMPRO appartamento in casa recente tre stanze cucina servizi. Telefonare 040/774470. (A1662)

PRIVATAMENTE cerco in acquisto garantendo pagamento contanti appartamento in casa signorile zona residenziale di Trieste 90-110 mq preferibilmente in casa recente. Telefonare 040/734355. (A014)

PRIVATO compera appartamento zona Aurisina-Opicina 2 stanze cucina servizi pagamento contanti. Telefonare 040/948211. (A1718)

22 Case, ville, terreni Vendite

A.A. G. STABILE centrale 9 appartamenti locale, magazzino, soffitte vendesi Tris Mazzini 30 tel. 040/61425. (A54482)

A. - L'IMMOBILIARE, tel. 040/733393-734441 zona via Catullo recente stabile signorile ultimo piano luminosissimo panoramicissimo salone, due camere cucina doppi servizi balconi. (A1642)

A. QUATTROMURA Rossetti paraggi ottimo, soggiorno, cucinino, camera, bagno, poggiolo, posto auto. 125.000.000. 040/578944. (A1666)

ABITARE a Trieste. Casa carsica restaurata mq 171 zona Monrupino, giardino, 350.000.000. 040/371361.

ABITARE a Trieste. Grado. Lussuoso appartamento: soggiorno, cucina, tre camere, due bagni, terrazzone sul mare. Garage doppio. 040/371361. (A1655)

ABITARE a Trieste. Tarvisio. Graziosissimo appartamento nuovo, arredato mq 65, posto auto. 100.000.000. 040/371361

AGENZIA GAMBA 040/768702 Roiano luminoso due stanze cameretta cucina abitabile bagno. (A1653)

AGENZIA GAMBA 040/768702 Stadi signorile su due piani ampia metratura salone tre stanze cucina doppi servizi poggiolo verande. (A1653)

ALPICASA San Giusto mansarda panoramica come primingresso soggiorno cottura due camere bagno 040/733229. (A05)

ALPICASA semiperiferico recente perfetto soggiorno cucinotto tre camere biservizi possibilità box 040/733229. (A05)

BOX posti auto 1-2-3 auto centralissimi visitabili via Cavalli 8 orario 17.30-19. (A06)

CARATTERISTICA casetta rustica in pietra Campanelle soleggiatissima panoramica due stanze cucina bagno ripostiglio veranda cantina soffitta agibile box terreno 1000 mq autometano perfette condizioni possibilità ampliamento 290.000.000. Faro 040/729824.

COMMERCIALE in costruzione cucina saloncino bistanze terrazzo garage Spaziocasa. Valdirivo 36. (A06)

ESPERIA VENDE GRADO PINETA appartamento bivano, angolo cottura, bagno, terrazza, ascensore, posto auto e barca con motore 78.000.000 trattabile. ESPERIA Battisti, 4 tel. 040/750777. (A1629)

ESPERIA VENDE p.zza SCORCOLA mq 130 seminuovo. 3 stanze, stanzetta, salone, cucina, doppi servizi, poggioli, ascensore, centralriscaldamento. ESPERIA Battisti, 4 tel. 040/750777. (A1629)

GREBLO 040/299969 Isontino capannoni industriali commerciali varie grandezze vendesi affittasi. (A016)

GREBLO 040/299969 Villesse stabile centrale recente ottime condizioni, 260 mq su due piani. (A016)

IMMOBILIARE BORSA 040/368003 paraggi Burlo recente tranquillo soggiorno con angolo cottura matrimoniale bagno poggiolo ripostiglio cantina. (A1669)

IMMOBILIARE BORSA 040/368003 paraggi Pam minialloggio soleggiato buone condizioni circa 30 metri quadrati interni piccolo giardino di proprietà. (A1669)

IMMOBILIARE CIVICA vende appartamento signorile in palazzina salone 3 stanze cucina doppi servizi riscaldamento. Informazioni S. Lazzaro 10, tel. 040/61712. (A1718)

IMMOBILIARE CIVICA vende casetta UNIVERSITA' stanza cucina gabinetto grande cantina ingresso indipendente. S. Lazzaro 10, tel. 040/61712.

IMMOBILIARE CIVICA vende paraggi ISTRIA rinnovato 2 stanze cucina bagno autometano. S. Lazzaro 10, tel. 040/61712. (A1718)

IMMOBILIARE TERGESTEA Lignano Pineta panoramico, due stanze, soggiorno, cucinino, bagno, poggiolo posto auto. 040/767092. (A1656)

IMMOBILIARE TERGESTEA Gatteri locale d'affari mq 70 ampie vetrine. 040/767092.(A1656)

MONFALCONE: costruendi APPARTAMENTI autometano 2 camere soggiorno cucina 2 bagni garage cantina, 155 MILIONI entro maggio '93 (possibilità 75 MILIONI AGEVOLATI). Consegna MAGGIO '93. Agenzia Italia Monfalcone 410354. (C00)

RONCHI: costruende VILLESCHIERA tricamere triservizi tavernetta giardino, 100 MILIONI entro giugno '91, più 75 MILIONI conveniente MUTUO AGEVOLATO quindicennale (579.000 mensili). Agenzia Italia Monfalcone 410354. (C00)

TRE I 040/774881 Commerciale epoca signorile tre camere cucina salone. (A1660)

TRE I 040/774881 P.zza Ospedale camera cucina soggiorno ristrutturato ottimamente 75.000.000 mutuabili. (A1660)

TRE I 040/774881 Paraggi Perugino matrimoniale cucina bagno poggiolo ristrutturato. (A1660)

TRE I 040/774881 Piccardi recente tre camere soggiorno servizi poggioli. Prezzo interessante. (A1660)

TRE I 040/774881 Rotonda del Boschetto recente matrimoniale soggiorno cucina bagno 70.000.000 mutuabili. (A1660)

TRE I 040/774881 S. Luigi recente tre camere salone doppi servizi box. Trattative riservate. (A1660)

TRE I 040/774881 San Giacomo camera cucina servizio 25.000.000 mutuabili. (A1660)

TRE I 0432/295763 Attimis recente villetta indipendente 700 mq scoperto splendida zona panoramica, ideale week ends, prezzo affarone. (A099)

23 Turismo e villeggiature

ABRUZZO Montesilvano spiaggia Agenzia Gigante affitta stagione estiva appartamenti sul mare, vicinanza pineta, qualsiasi periodo massima serietà e garanzia 085/73857. (G0024)

D1552

ENTE DI DIRITTO PUBBLICO
affitta

in Trieste - Corso Italia 13 - locali ufficio al 4.o piano di mq 150 circa al canone base annuo di L. 24.300.000, al netto di oneri accessori.

Gli interessati potranno inviare offerta in aumento entro venti giorni dalla data di inserzione all'ISTITUTO NAZIONALE PREVIDENZA GIORNALISTI ITALIANI «GIOVANNI AMENDOLA» - UFFICIO GESTIONI E APPALTI - VIA NIZZA 35 - 00198 ROMA, in busta chiusa raccomandata e sigillata a ceralacca sui lembi di chiusura.

Per informazioni e sopralluoghi telefonare al sig. Tassi, tel. 040/630174 o al n. 06/3681209

D1646

ISTITUTO PER L'INFANZIA di TRIESTE

Si sono riaperti i termini per la presentazione delle domande di partecipazione al concorso pubblico, per titoli ed esami, per la copertura di

1 POSTO DI DIRETTORE SANITARIO - A TEMPO PIENO

Il termine della presentazione delle domande redatte in carta semplice e corredate dei documenti prescritti, scade il quarantacinquesimo giorno successivo alla data di pubblicazione del presente avviso sulla G.U. N. 27 del 5.4.1991.

Il testo integrale del bando è stato pubblicato sul B.U.R. del F.V.G. N. 129 del 30.10.1990.

Per informazioni rivolgersi alla Segreteria dell'Istituto

AZIENDE INFORMANO

Premio a Hill and Knowlton

Hill and Knowlton, la prima società di consulenza in relazioni pubbliche e public affairs a livello mondiale, si è aggiudicata uno dei premi per il miglior progetto di relazioni pubbliche promosso dalla rivista «Pubblicità e Successo» per il 1990.

All'assegnazione del premio hanno partecipato tutte le più qualificate agenzie italiane, e tre progetti si sono aggiudicati ex-aequo l'ambito riconoscimento.

Il lavoro di Hill and Knowlton risultato vincente è il progetto Kraft gestito dal Servizio Sussidi Didattici dell'agenzia.

Il Servizio Sussidi Didattici di Hill and Knowlton è una divisione specializzata nel produrre materiali didattici avanzati messi a disposizione gratuita delle scuole grazie alla sponsorizzazione di aziende commerciali.

«Il Servizio Sussidi Didattici ha più di dieci anni», ha dichiarato Cesare Valli, Amministratore Delegato e Direttore Generale di Hill and Knowlton, «ed è nato dopo aver riscontrato una forte carenza di sussidi didattici avanzati, principalmente nelle scuole dell'obbligo, soprattutto in quei temi che non sono oggetto di un insegnamento tradizionale (alimentazione, igiene, salute, etc)».

«Siamo orgogliosi del prestigioso riconoscimento ottenuto», ha proseguito Valli, «che premia il nostro impegno nel fornire alla società e ai nostri clienti sempre i migliori servizi, ottenendo risultati molto positivi».